Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 9 dicembre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 280 Fondazione 1881

DOPO VENTI GIORNI DI BATTAGLIA IL GOVERNO FRANCESE S'ARRENDE AGLI STUDENTI

Chirac cede ai moti di piazza Ritirata la legge sugli atenei

Difficile momento politico - Le forti pressioni del Presidente Mitterrand - Ma la protesta continua

PARIGI — Tesissimo, con un sorriso che voleva inventare un minimo di disinvoltura, il primo ministro Chirac è comparso ieri sui teleschermi francesi per annunciare la capitolazione. Il progetto di legge sulle università, dopo venti giorni di battaglia, è stato ritirato. Accade così proprio il contrario di quel che aveva solennemente annunciato 24 ore prima il ministro degli interni Pasqua: «Il governo non cederà di fronte ai moti di piazza». Ha ceduto, invece: martellato dal Presidente Mitterrand, che sin da mercoledì scorso insisteva affinché la legge Devaquet finisse al rogo; pungolato da «alleati» di spicco, come Raymond Barre e il ministro della industria Madelin, cui il progetto non piaceva; incalzato infine dallo spettro del Sessantotto, dal dilagare della protesta studentesca, dai gravi disordini inscenati da gruppi di provocatori estranei al movimento studentesco (assurdamente tollerati, se non favoriti, dalla polizia).

È possibile che la resa di Chirac eviti le tensioni maggiori che già si profilavano all'orizzonte: ma non vi sono dubbi sul fatto che il governo liberal-gollista sia in precipitosa perdita di credibilità. Per Chirac personalmente, fino a poco fa candidato autorevole alle elezioni presidenziali che si svolgeranno nel 1988, quella di ieri rappresenta una giornata nera: e pensare che aveva saputo navigare in acque più pericolose (il terrorismo, l'economia, le privatizzazioni, le leggi sull'ordine pubblico). È proprio vero che in Francia, chiunque metta la mano sulla scuola e sull'università, se la trova carbonizzata.

Gli studenti hanno accolto con grida e di giubilo l'annuncio dei telegiornali delle tredici. E hanno subito rilanciato: manifestazione comunque, domani, contro la «repressione poliziesca» e contro il progetto di legge sulla riforma dei licei, elaborata dal ministro di Monory. Poche ore dopo, seconda capitolazione del governo: in un comunicato dettato alle agenzie di stampa, il ministro della pubblica istruzione Monory ha dichiarato che «nessuna riforma, né sulle università né sui licei, sarà messa in cantiere senza una stretta concertazione con tutte le parti interessate, in particolare gli studenti e i professori».

La consistenza della coalizione neogollista-giscardiana non potrebbe apparire più fragile: e la battaglia, che dal terreno della scuola si sposta adesso a quello della politica, diventerà serrata nelle prossime settimane. Non c'è bisogno di troppa fantasia per immaginare il livore dell'Rpr, che si è sentito tradito dall'Udf con cui divide responsabilità di governo; Giscard d'Estaing, leader Udf, candidato a sua volta alla presidenza della Repubblica, gongola in segreto; e Mitterand, che continua a salire nei grafici del gradimento popolare, ha più di un motivo per ritenere che la «coabitazione», attuata in questo modo, sia il suo migliore piedistallo per una futura elezione.

Per quanto riguarda il movimento studentesco, il discorso è diverso: ha raccolto fino a oggi un successo clamoroso, una simpatia presso l'opinione pubblica eccezionale. Ma dopo la bandiera bianca sventolata dal governo, l'eventuale decisione di nuovi scioperi («non ci fidiamo di Monory, e continueremo la protesta contro la repressione poliziesca che ci ha colpiti») non troverebbe analoghi consensi.

La gente fa presto a cambiar parere: metterebbe sul conto degli studenti nuovi disordini, anche se organizzati da provocatori. Fino a ieri sera, nei collettivi studenteschi, la linea dominante era quella di dar luogo alla manifestazione, cui è stata invitata a partecipare tutta la popolazione, per prendere successivamente (ci si riunirà giovedì) le decisioni del caso.

Tutto resta incerto, come si vede: ed è la cosa peggiore, in un clima politico agitato, in cui la parola «crisi» è ormai ricorrente. Vi sarà sicuramente un rimpasto (bisogna sostituire il ministro dimissionario Devaquet): ma forse lo sbandamento nella maggioranza provocherà salti maggiori. L'ipotesi estrema potrebbe essere quella dello scioglimento dell'Assemblea, da parte del Presidente

L'Eliseo ha espresso «soddisfazione» per l'annuncio del ritiro della legge Devaquet. Un deputato neogollista ha dichiarato invece, amareggiato, che «questa è la fine del neo-liberalismo».

Giovanni Serafini

Altro servizio negli Esteri

Pressappochismo e improvvisazione

Nessuno può dire oggi come evolverà in Francia la grave crisi che, partita da una maldestra legge sulla riforma delle università, ha scatenato una straordinaria mobilitazione studentesca, poi una serie di violenze e una confusione senza precedenti negli ambienti politici e nelle stesse istituzioni. Il pronostico è difficile, perché tutto è arrivato all'improvviso. Ma già da adesso alcune valutazioni sono necessarie.

La prima è che questa contestazione non si apparenta con quel che accadde nel 1968 in Francia. Il movimento di allora era, per parlare francamente, una protesta di «ragazzi viziati». Puro prodotto della crescita economica degli anni Sessanta, la generazione del sessantotto considerava come acquisite le conquiste di quel periodo, ma si rivoltava contro un «sistema» che le sembrava mercantile. Sognava diversi tipi più o meno utopistici di società, di «socialismo autogestito», guardando al maoismo cinese.

La contestazione di oggi invece è quella dei «figli della crisi». Essi ne esperimentano le difficoltà ma — il paradosso è solo apparente — accettano il sistema che le genera. Semmai sono preoccupati di non trovare in questo sistema, a causa della disoccupazione, il posto che a loro compete.

C'è tuttavia una riserva da fare sul piano ideologico: una caratteristica del movimento delle idee in Francia da una decina d'anni è il forte slittamento a destra, manifestato sul piano sociale dal rifiuto del «socialismo rampante», del «tutto Stato», dei privilegi corporativi, e sul piano politico dal declino del partito comunista e dalla riconversione del partito socialista dopo alcuni anni di governo. I fatti di oggi in Francia non mettono in discussione questa evoluzione, ma ne tracciano i limiti. I giovani non accettano che, col pretesto del liberalismo, i grandi valori morali della solidarietà, della giustizia e della fratellanza siano maltrattati. Non è a caso che il solo movimento che abbia mobilitato la gioventù negli ultimi anni sia stata l'organizzazione «S.O.S. razzismo».

In compenso, i ricordi del Sessantotto continuano a pesare sui meno giovani e spiegano gli sbandamenti recenti.

Per quanto riguarda i manifestanti, è chiaro che provocatori di professione tentano di sfruttare gli avvenimenti: si tratta non solo di ex della sinistra «di ogni genere e di ogni nazionalità», come ha detto il ministro degli Interni Pasqua, ma anche di provocatori di destra pronti a giocare la politica del peggio. Questo atteggiamento si trova anche in certi ambienti del governo, dove si spera che lo spettacolo del disordine e delle barricate susciti, come nel Sessantotto, una reazione favorevole al potere attuale.

Tuttavia la storia, quando si tenta di farla ripetere, diventa un balbettio. Oggi ogni raffronto con il Sessantotto è abusivo e la popolazione non è disposta a respingere una generazione che appare vittima della crisi e che domanda solo di poter lavorare. Inoltre le forze di polizia, disciplinate e moderate nel Sessantotto, hanno finito per crearsi una brutta reputazione essendo state troppo incoraggiate a eccedere dalla ideologia «revanchista» di alcuni vincitori delle elezioni 1986. L'assassinio di uno studente inerme venerdì sera è il terzo grave incidente poliziesco in sei mesi.

Altra circostanza che separa dal Sessantotto è il fatto che allora era al potere un De Gaulle, oggi uno Chirac le cui qualità sono molto lontane da quelle del fondatore della Quinta Repubblica. Le improvvisazioni del governo sono state denunciate da tutti i commentatori politici; esse sono la conseguenza di uno «stampo» che è quello del capo del governo attuale e del partito che egli fondò dieci anni fa: priorità agli interessi elettorali a corto termine, clientelismo, conquista salda di posizioni di potere. Poiché queste caratteristiche si coniugano con l'improvvisazione, il risultato è la delusione dei suoi stessi amici. Non solo dei suoi alleati giscardiani ma anche di alcuni esponenti gollisti, i quali cominciano a pensare che Chirac non sarà mai presidente della Repubblica e che il suo passaggio in scena serva solo a preparare il letto ai suoi principali avversari per le elezioni del 1998: Mitterand e Barre.

La crisi attuale mette a dura prova l'esperienza della coabitazione incominciata in marzo. Fino a oggi aveva installato un dualismo di poteri ai vertici dello Stato; adesso la perdita di autorità di Chirac ha per risultato di rinforzare Mitterrand. Questa situazione rende più credibile l'ipotesi, sin qui scartata, di una elezione presidenziale anticipata.

Michel Tatu

IRANGATE, LA TESTIMONIANZA DEL SEGRETARIO DI STATO

Shultz: «Equivale a zero il mio ruolo»

Ha difeso però i motivi di fondo dell'operazione



Washington — Il segretario di Stato Shultz presta giuramento prima della sua deposizione alla commissione esteri della Camera, trasmessa in diretta dalle principali reti televisive

WASHINGTON — All'inizio della quinta settimana, l'Irangate debutta sugli schermi della televisione. I maggiori network americani hanno trasmesso ieri mattina la deposizione di George Shultz, segretario di Stato, davanti alla commissione esteri della Camera.

Shultz ha spiegato cosa sapeva e cosa no del traffico d'armi verso l'Iran e della diversione di fondi ai Contras, in un'operazione geniale quanto spregiudicata, studiata dal colonnello North del National Security Council. Sapeva in maniera «sporadica, frammentaria, materialmente incompleta». Ha distinto le due fasi della Connection, prima e dopo il 17 gennaio 1986, data in cui il Presidente Reagan firmò l'«ordine esecutivo» autorizzando l'invio diretto di una «minuscola» quantità di armi americane. Le armi dovevano costituire un «segnale» per gli ayatollah e non un riscatto per la liberazione degli ostaggi in Libano.

Shultz era contrario alle spedizioni e se mai si deve «battere il petto» è per non avere fatto abbastanza. Ma dopo il 17 gennaio fu tenuto praticamente all'oscuro. In ogni caso non sapeva «assolutamente nulla, zero» della diversione di fondi al Nicaragua. Questa diversione è un «errore politico» e una «violazione di leggi».

George Shultz era il primo membro del gabinetto chiamato a testimoniare sulle origini della crisi più grave della presidenza Reagan. Sedeva davanti ai banchi dei deputati, che dall'alto lo martellavano di contestazioni. L'interrogatorio è cominciato alle 8.30 ed è durato due ore. Due ore, durante le quali gli osservatori stranieri si sono trovati confrontati con la più alta espressione di democrazia parlamentare. Uno dei rappresentanti più prestigiosi del governo doveva rendere conto del proprio atteggiamento, chiarire i lati oscuri di un'iniziativa di politica estera che richiedeva notifiche e controlli del Congresso. In diretta, davanti alle telecamere che ne scrutavano impietose il volto teso nella ricerca delle formazioni giuste e degli aggettivi più appropriati. Questa è la democrazia americana.

Sarà bene non dimenticarlo nel corso di un'inchiesta che assorbirà ancora mesi e che condizionerà gli ultimi due anni del mandato presidenziale. Servirà a inquadrare nella giusta luce un furore demolitore difficilmente comprensibile in Europa. Per il Parlamento di questo paese ogni sbaglio può essere un Watergate, senza considerazione per il disorientamento di amici e alleati. Ha detto la Thatcher, primo ministro britannico: ogni cosa che indebolisce l'America, indebolisce il mondo intero.

A Ronald Reagan Shultz ha rinnovato appoggio e lealtà. Il Presidente era animato dalla difesa di interessi vitali. L'Iran è strategicamente importante. Il Presidente è un «combattente per la libertà». Di qui il suo sostegno ai Contras del Nicaragua. Riuscirà a rimettere le cose a posto a Washington. Non ha perduto credibilità e con lui non l'ha perduta la «nostra politica estera».

Il segretario di Stato ha difeso l'apertura di canali segreti e il ritardo con cui il Congresso è stato informato. Necessità esecutive — ha detto — nelle quali rientrano i privilegi riconosciuti al Presidente dalla Costituzione. Ha citato un caso recente, in cui la prematura pubblicazione di un documento ha minacciato negoziati in corso con i sovietici. Il documento era stato portato a conoscenza del Congresso e da questo le solite fonti lo avevano passato al «New York Times».

Nel pomeriggio di ieri è toccato a McFarlane deporre davanti alla commissione congressuale, una delle otto che si occupa dell'«affaire». Dal 1.o gennaio ce ne saranno solo due.

Frattanto è giunta la notizia che il democratico Jim Wright diventerà «speaker» della Camera.

Cesare De Carlo

«Scienza in Europa» a Trieste

Con la prolusione di Edoardo Amaldi, il famoso fisico che fece parte del gruppo dei «ragazzi di via Panisperna» di Fermi, si è aperto ieri a Trieste, al Centro di fisica teorica, il convegno su «La scienza in Europa», organizzato in occasione dei 40 anni di vita dell'Unesco.

Nei quattro giorni di lavori verrà esaminato l'attuale «stato dell'arte» della scienza europea nella fisica, nella chimica, nella biologia molecolare, nell'astrofisica attraverso gli interventi di numerosi esponenti dei maggiori enti di ricerca del Vecchio Continente.

Servizio in cronaca

OMBRE DI PRECETTAZIONE SU MEDICI E VETERINARI

Comincia la settimana terribile della sanità

ROMA — Medici che da oggi fanno pagare le visite: veterinari che per due giorni rifiutano di controllare le carni; impiegati, tecnici, infermieri e medici iscritti a Cgil, Cisl e Uil che confermano lo sciopero annunciato un mese da per il rinnovo del contratto; e ospedalieri che da giovedì ritornano a protestare contro il governo. E' una vertenza che non finisce mai quella della sanità. E comincia a pesare su milioni di cittadini che affrontano una settimana difficile, tanto difficile da spingere il ministro della Sanità Donat Cattin a prendere in considerazione l'ipotesi di precettazioni, soprattutto sul fronte dei veterinari.

Ma anche per i medici di famiglia il ministro parla di «dubbia legittimità» nella prassi adottata durante i giorni di sciopero. I 70 mila medici di famiglia infatti da oggi al 19 dicembre sospenderanno i rapporti con le Usl, ma si faranno pagare dai pazienti: 20 mila in ambulatorio, 30 mila per le visite a domicilio. E' corretta questa prassi? Lo abbiamo chiesto al dottor Mario Boni, segretario della federazione dei medici di medicina generale (Fimmg).

Quando sciopera il medico di famiglia il malato è ancora più solo. Dottor Boni, che cosa succede da oggi per milioni di cittadini che hanno bisogno di assistenza?

«I nostri ambulatori sono aperti. Visitiamo regolarmente, non abbandoniamo i nostri pazienti. L'unica novità è che debbono pagarci le visite».

E non è un onere da poco per migliaia di pensionati...

«D'accordo, ma possono chiedere il rimborso. Noi rilasciamo una ricevuta che può essere rimborsata dalle Usl. È previsto da una legge apposita, proprio in caso di sciopero dei medici».

Quindi non mancherà l'assistenza e il cittadino non ci rimetterà di tasca propria?

«Esatto. Noi in questi giorni interrompiamo il rapporto con l'Usl. Non ci facciamo pagare dal servizio sanitario nazionale per tutta la durata dello sciopero. Però, invece di andare a spasso, stiamo negli studi, a disposizione dei malati: il paziente paga e poi si fa rimborsare».

Dottor Boni, a sentire lei, sembra che sarà tutto tranquillo. Ma il ministro Donat Cattin vi ha minacciati. Vorrebbe confiscare i soldi delle vostre visite...

«Il ministro ha capito poco e male. Lui pensava che durante lo sciopero le Usl continuassero a pagarci. Invece a pagarci è il cittadino e i medici non debbono restituire allo Stato assolutamente niente. Evidentemente Donat Cattin è stato tratto in inganno: lui pensava ci pagassero due volte».

Però ha detto che potrebbe precettarvi...

«Non può farlo. Noi siamo già in servizio. L'assistenza viene garantita».

Insomma, non c'è spazio per nessun intervento?

«Nessuno spazio, in questi mesi abbiamo pazientato fin troppo. Adesso debbono ascoltare le nostre richieste

Le richieste però sono alte: voi medici di famiglia chiedete aumenti dell'ordine del 50-60 per cento. Quanto è disposto a concedervi il ministro?

«Facciamo una premessa che mi sembra importante: da 5 anni i medici di famiglia non hanno aumenti di stipendio. Mi pare insufficiente proporre per il nostro contratto aumenti del 20 per cento sulle retribuzioni del 1981!».

Si dice però che i medici di famiglia guadagnino bene: due, tre, anche più di quattro milioni al mese...

«E le sembra uno stipendio adeguato? Noi dobbiamo pagarci con quella cifra le spese di affitto dell'ambulatorio, l'infermiera, la benzina dell'auto, la tredicesima, le ferie e il sostituto nei giorni di assenza. E poi alla cifra di 4 milioni arriva solo qualche medico anziano: provi però a detrarre le spese e vedrà che cosa resta...».

Dottor Boni, ma non si poteva evitare questa serrata?

«L'abbiamo annunciata con venti giorni di anticipo. Il ministro poteva farci proposte e offerte più convincenti. Pensi che è arrivato ad offrirci anche 600 lire di rimborso all'anno per le visite ai pazienti non ambulabili...

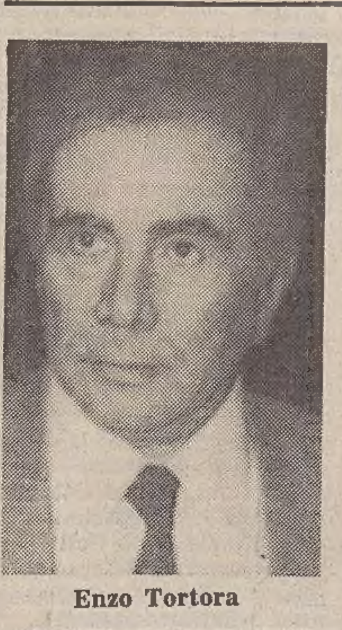
Medici di famiglia, gli ospedalieri: cos'è questo continuo malessere nella sanità pubblica?

«C'è un brutto clima che favorisce la disaffezione. Nel disordine, il medico si disamora. E arriva a scioperare per difendere qualche scampolo di professionalità. Dieci giorni di sciopero sono tanti: speriamo ci diano in questi giorni buone ragioni per non doverli fare tutti».

G. G. S.

NOSTRA INTERVISTA A TORTORA

«Potrò fare politica e anche Portobello»



Enzo Tortora

«Io non rinuncio a porre la mia candidatura in caso di elezioni anticipate. Né la Rai, né qualsiasi altro editore o imprenditore hanno il potere di privare i dipendenti dei loro diritti civili. Dunque, la scelta di condurre di nuovo «Portobello» per la Rete 2 non è in contrasto con gli interessi del mio partito».

È questa la risposta di Enzo Tortora alle accuse mossegli da Marco Pannella. E il presentatore televisivo in un'intervista ribadisce che è sua intenzione di reintegrarsi nel suo vecchio ruolo di conduttore della popolare trasmissione. *L'intervista a pag. 2*

Mondiale alla Lancia (ma c'è il caso Sanremo)

OLYMPIA — Il finlandese Markku Alen, con una Lancia Martini Delta, ha vinto a Olympia, capitale dello stato americano di Washington, il Rally Olympus, ultima prova del campionato del mondo di regolarità di automobilismo. Al secondo posto si è classificato un altro finlandese, Juha Kankkunen.

Due soli punti distaccano i due finlandesi nella classifica mondiale. In teoria il titolo l'ha conquistato la Lancia ma si dovrà attendere fino al 18 dicembre, quando la Federazione internazionale di automobilismo (Fisa) si riunisce a Parigi per decidere in merito all'ordine di arrivo del San Remo.

UNA «QUERELLE» SULLA STAMPA SOVIETICA PER IL REGALO DI UN NAPOLETANO

«Quei reggiseni russi sono 'na schifezza»

Pronto? Lei è il signor Aldo Zaniboni?

«Sì, sono l'ingegner Aldo Zaniboni, di Napoli. Desidera?».

Lei ha spedito dei reggiseni a una signora di Mosca?

«Prego? A quale signora?».

A Marina Lebedeva, una redattrice del quotidiano «Izvestia» di Mosca.

«Ah! Alla Lebedeva, certo! Ma come fate a saperlo?».

Ne parlano le agenzie di stampa. Perché una lettrice ha scritto al giornale che i reggiseni sovietici sono strumenti di tortura, ruvidi, pesanti e poco anatomici.

«Sicuro, sono delle schifezze. È per questo che tre anni fa, quando il giornale tirò fuori questa storia, io, che sono figlio di un giornalista e ho amici tra i giornalisti napoletani, venni a sapere che alle Izvestia c'era questa redattrice, la Marina Lebedeva».

Allora?

«Allora, comperai due reggiseni e glieli spedii con un biglietto. Poi la giornalista mi rispose, promettendo che probabilmente sarebbe venuta a Napoli».

Così lei la conobbe a Napoli?

«Macché, non ci venne. Invece, nell'inverno dell'85, mi capitò di andare a Mosca e di fare da cicerone a un gruppo turistico... Sa, mi arrangio un po' col russo. Telefonai alla Lebedeva e c'incontrammo in un albergo».

È una bella ragazza?

«È 'na bella guagliona sui trent'anni. Eh, io avevo già cinquantanni, cosa vuole. Si parlò del più e del meno. Così venne a sapere che di reggiseni ne aveva ricevuto uno solo, quello di qualità più dozzinale. L'altro, giudicato troppo lussuoso, lo bloccarono alla dogana e lo rispedirono al mittente».

Ingegner Zaniboni, ma è vero che le donne sovietiche devono portare dei reggiseni così scadenti?

«Ih! Sono delle schifezze, io li ho visti ai magazzini Gum, i più eleganti di Mosca, e più che reggiseni sembrano delle giberne. Chissà come fanno quelle povere ragazze a mettere le loro grazie in quei cosi, in quei contenitori duri come il cartone, sgraziati».

Ma adesso che mi ci fate ripensare, la Lebedeva è proprio una guagliona simpatica. Mi fa piacere che si parli anche di lei».

Questa telefonata nasce da una notizia d'agenzia, secondo la quale le «Izvestia», organo del governo, hanno dato ragione a una lettrice («mungitrice dell'Ucraina») che, riferendosi a una precedente polemica sullo stesso argomento, si lamentava per la pessima qualità dei reggiseni di produzione sovietica. La risposta alla lettrice porta la firma di Marina Lebedeva, redattrice del quotidiano e titolare della rubrica «Tra noi donne». Era stata proprio la Lebedeva a lanciare il primo «grido d'allarme» sui seni torturati delle donne sovietiche.

Le aveva replicato il vice primoministro dell'industria leggera Panteleyev, sostenendo, con pudocissimo linguaggio, che «per modalità d'impiego, il detto oggetto di corsetteria corrisponde ai requisiti mondiali».

«Se la modalità d'impiego — aveva ribattuto ironicamente la giornalista — indica che noi, come tutte le donne del mondo portiamo quell'oggetto sulla stessa parte del corpo, il vice primoministro ha perfettamente ragione». Aggiungendo che la risposta di Panteleyev era «una chiara bugia». «Possibile che egli non sappia che non c'è un solo reggiseno sovietico paragonabile a un reggiseno occidentale? La verità è che qui nessuno è in grado di confezionarli come si deve».

Grazie alla galanteria dell'ingegnere napoletano, la signora Lebedeva poteva parlare con cognizione di causa: «La dimostrazione è venuta proprio da oltre confine. Un tale Aldo Zaniboni di Napoli mi ha spedito un pacco con due bellissimi reggiseni italiani. Da fiera donna sovietica, avrei dovuto respingerli. Ma uno dei due era misteriosamente sparito nell'attraversare la frontiera...».

F. P.

IN APPOGGIO ALLE TRUPPE REGOLARI DELL'HONDURAS

Elicotteri Usa contro i sandinisti



TEGUCIGALPA — Sempre più acuta la crisi Honduras-Nicaragua: elicotteri militari degli Stati Uniti sono intervenuti in appoggio alle truppe regolari honduregne nell'Honduras orientale, vicino al confine del Nicaragua (dove hanno anche base i guerriglieri antisandinisti).

L'intervento armato si è reso necessario a causa dei continui sconfinamenti dei militari di Managua. Comunque, l'operazione elitrasportata è avvenuta con mezzi americani sprovvisti di armi: gli Usa hanno solo offerto il loro apporto logistico.

L'attacco da parte degli honduregni ha causato la morte di sette militari di Managua e il ferimento di nove. L'intervento di una mezza dozzina di elicotteri Chinook è stato deciso dallo stesso Reagan. *Servizio negli Esteri*

DALL'INTERNO

L'EX PRESENTATORE SPIEGA IN UNA INTERVISTA PERCHÉ HA DETTO DI NO A BERLUSCONI

Tortora: «Ritorno a lavorare in Rai per riprendermi la dignità sottratta»

«Non è un tradimento verso i radicali: io sono sempre disponibile» - Nuovo pressante invito di Pannella

ROMA — Berlusconi gli aveva offerto — lo ha rivelato Marco Pannella nella lettera aperta pubblicata ieri da un giornale torinese — una remunerazione maggiore di quella della Rai-Tv. Ma Enzo Tortora ha deciso di ripresentarsi a quella stessa ribalta televisiva che gli era stata sottratta nel giugno 1983 da un «refuso giudiziario». Egli era stato infatti arrestato e trascinato a Regina Coeli soltanto perché — come è stato appurato dai giudici d'appello, che lo hanno assolto — qualcuno aveva letto «Tortora» invece che «Tortona» nell'agenda telefonica di un camorrista napoletano e perché su quel «refuso» due diabolici detenuti pluriomicidi avevano costruito il loro fantastico castello d'accusa.

Ma perché — domando a Tortora — hai preferito Rai-2 a Canale Cinque?

«I perché sono più d'uno. Il primo e più importante è questo: reintegrandomi nel mio vecchio ruolo, la Rai-Tv mi restituisce quella dignità che mi aveva sottratto il 17 giugno 1983, quando mi aveva esibito in manette al pubblico che mi voleva bene. Secondo: durante i tre anni e tre mesi del mio calvario ho sempre sognato il giorno in cui avrei potuto ripresentarmi ai miei 28 milioni di telespettatori dicendo: «Eccomi qua: dove eravamo rimasti?». Terzo: televisione diretta significa televisione libera; e purtroppo fino a che alle tivù private sarà negata la diretta, Berlusconi e gli altri saranno costretti a offrire soltanto "piatti freddi". Quarto: l'équipe che riuscì a fare di "Portobello" la trasmissione di maggior successo dopo "Lascia o raddoppia" era assolutamente eccezionale ed è quindi anche per ragioni affettive che desidero ritrovarmi con quegli stessi collaboratori sullo stesso "set"».

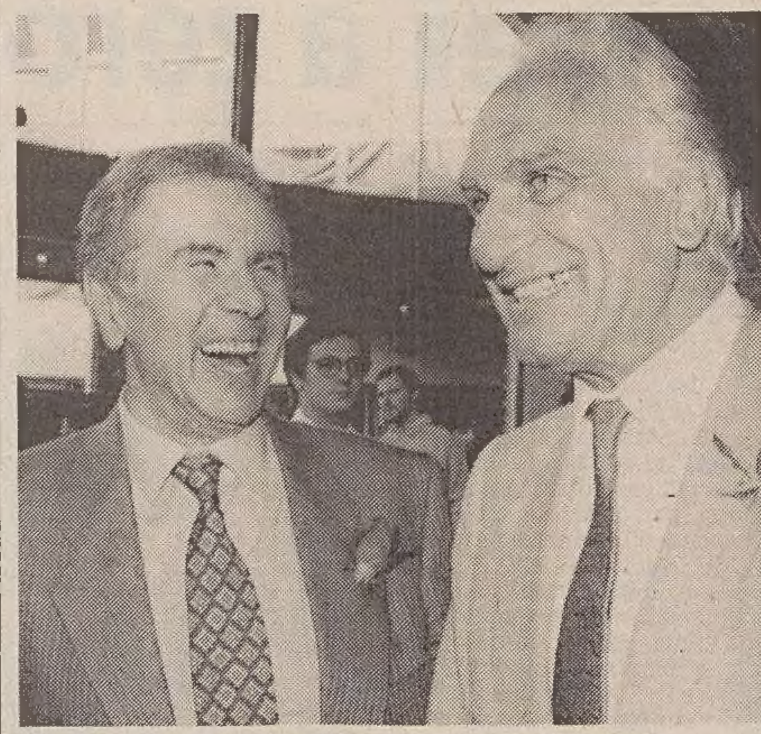
Avevi detto, però, che avresti accettato l'invito della Rai-Tv soltanto se prima, a titolo di riparazione, e quasi di scusa, fosse stato trasmesso uno «special» sul tuo caso giudiziario...

«E infatti la trasmissione si farà e chiarirà le idee, mi auguro, a chi le ha ancora confuse, anche per colpa di quei giornalisti che avevano sposato la causa dei "pentiti" e avevano brindato alla lettura della prima sentenza. La vergogna del processo di Napoli — lo ha scritto Sciascia — è che accadevano delle cose enormi e nessuno sussurrava niente».

Ma, nonostante questo «special», che pure dovrebbe far piacere ai radicali, Pannella grida allo scandalo e al «tradimento» per la tua riconciliazione con la tivù di Stato. Come mai?

«Non voglio polemizzare o peggio ancora litigare con Pannella, che stimo per la sua rettitudine e amo come un fratello. Ma sono addolorato per l'accusa che mi rivolge di avere abbandonato il partito che mi ha difeso, proprio alla vigilia di una "drammatica lotta elettorale". Io non ho infatti alcuna intenzione di disertare le battaglie radicali per la giustizia e la democrazia. Mentre ieri i giornali raccoglievano i suoi rimproveri contro di me, io ero in giro per l'Italia, come sempre, a raccogliere adesioni, per raggiungere quel traguardo dei diecimila iscritti indicato da Pannella come mèta irrinunciabile per la sopravvivenza del partito.

«E, soprattutto, non è assolutamente vero che, accingendomi a firmare il contratto con Rai-2, per l'ottava riedizione di "Portobello", io rinunci a porre la mia candidatura in occasione di eventuali elezioni anticipate. Questa clausola non esiste. Non potrebbe esistere perché né la Rai, né Berlusconi, né qualsiasi altro editore o imprenditore ha il potere di vincolare il futuro dei suoi dipendenti o collaboratori e tantomeno di privarli dei loro diritti civili. Se si andrà a elezioni anticipate farò la mia scelta, ascoltando la mia coscienza e valutando con lo stesso Pannella l'opportunità o meno di una mia candidatura.



Roma — Una foto d'archivio di Tortora e Pannella

«Il partito, a esempio, potrebbe trovarsi alle prese con un altro "caso Tortora": potrebbe cioè decidere di prendere le difese di un altro cittadino vittima, come lo sono stato io, di un mostruoso meccanismo giudiziario. Sono convinto che se prima di lanciare il suo grido di dolore a Radio radicale Pannella mi avesse ascoltato, io non mi troverei a vivere una sofferenza pari a quella inflittami più di tre anni fa dalla precipitazione di due magistrati napoletani, che mandarono i carabinieri ad arrestarmi senza prima scambiare neppure una parola con me».

Nella lettera aperta che ti ha indirizzato, smorzando per la verità i toni veementi della sua prima sortita, Pannella ammette di avere esercitato pressioni sulla Rai-Tv perché ti riaprisse le porte di viale Mazzini, offrendoti «maggiori possibilità di scelta». Egli non voleva, insomma, che tu fossi stato costretto ad accettare l'offerta di Berlusconi per mancanza di alternative. Ma poi avrebbe voluto che tu rispondessi picche alla Rai...

«Berlusconi è una persona squisita. Ha consentito alle sue reti di difendermi, come ricorda Pannella, quando ero in condizioni di spaventosa debolezza. E mi aveva chiesto di lavorare con lui anche quando lavoravo per la Rai. Ma, come ho detto, ho preferito rientrare, anche per orgoglio, lo riconosco, ma anche per dare soddisfazione a chi non aveva mai dubitato della mia pulizia e della mia correttezza, in quel ruolo che mi era stato rubato. E questa mia decisione poteva e doveva essere interpretata in positivo da Pannella e dagli altri amici del mio partito. Non credo che questa polemica aiuti chi vuole che il partito radicale viva, come lo voglio io».

Pannella afferma che tra qualche mese avresti potuto usufruire della diretta anche in casa Berlusconi...

«Magari fosse vero. Io temo invece che il sacrosanto diritto delle private alle trasmissioni in diretta sarà riconosciuto nell'anno del "poi", se non in quello del "mai". E io non posso concedermi il lusso dell'attesa: pochi giorni fa ho compiuto cinquantotto anni.

«E ho bisogno di lavorare subito, in pace. Si riconosca, almeno, che la mia scelta non è stata venale e che non è stata una tessera a farmi rientrare alla tivù, ma una professionalità che tutti mi riconoscono».

Da Strasburgo, intanto, Marco Pannella ha dichiarato, a proposito della vicenda Tortora, quanto segue: «Ho rivolto a Tortora un pubblico appello. L'ho scongiurato di non disertare — se ci saranno, e ci sarà il partito — le elezioni, al posto di responsabilità obbligate che è il suo.

«Ora Tortora disserta su codicilli e contratti. Il problema è un altro: Tortora dichiara che "si riserva". Ancora domenica scorsa dava per assolutamente scontato quel che scontato era per tutti: che non tradirà, in occasione delle elezioni e dei referendum, gli impegni proclamati e non diserterà le elezioni. Noi non siamo come gli altri così riservati. Se lo avessimo fatto, Tortora oggi non sarebbe dov'è.

«Anche professionalmente — continua Pannella — il tabù, l'ideale assoluto della diretta sta diventando grottesco. Stia attento a non divenire — in pochi giorni — il radicale della Rai-Tv e del suo sistema. E' vero che, da qualche tempo, dello strazio dell'informazione, che continua a compiersi contro la verità e tutti i radicali, Tortora mostra di occuparsi poco. Ma per noi non è necessario andare in moviola, mentre si è vittime di una barbarie, per muoverci: lo facciamo sempre anche quando, e soprattutto quando accade ad altri.

«Insomma, caro Enzo — conclude Marco Pannella — ti impegni pubblicamente, o no, prima del contratto, a presentarti alle elezioni, o temi che in tal caso il contratto, non te lo firmino più? Questo è il problema».

R. R.

NEL LABIRINTO DI RITUALI E PROCEDURE DELLO SCANDALO DELLE FUSTELLE

Catanzaro: quando il computer diventerà più fatuo d'un miraggio

L'incredibile storia d'un centro di calcolo mai realizzato per il controllo delle ricette

CATANZARO — Lo Stato ha visto andare in fumo 35 miliardi per un bisticcio su 520 milioni. Succede in Calabria, dove il lavoro è un bene raro e prezioso e dove ogni rivolo di denaro pubblico dovrebbe essere utilizzato a tamburo battente. Invece capita che dal 1985 l'assessorato regionale alla Sanità non riesca a farsi autorizzare uno stanziamento di circa mezzo miliardo di lire per imbrigliare con i computer la spesa per le medicine.

Il piano dell'ex assessore Benedetto Mallamaci, socialdemocratico, è ancora un pezzo di carta, una buona intenzione. E, paradossalmente, proprio in questi anni dalle casse dell'erario è uscito un fiume di denari (35 miliardi) per farmaci mai consumati dai cittadini: la truffa denunciata da Donat Cattin.

Una perdita secca, alla quale si è aggiunta un'altra conseguenza perversa: sempre dal 1985 è fermo al palo l'investimento di 8 miliardi e 650 milioni che il ministero ha stanziato per la banca-dati regionale della Sanità.

Ancora una volta, per capire che cosa è successo, ci si deve avventurare in un labirinto di procedure e rituali politico-burocratici, che non hanno nulla a che vedere con il buon senso. Nel febbraio del 1985 Mallamaci presenta un piano apparentemente semplice. Si tratta di costruire una rete telematica attorno ai tre computer IBM 43/31 che «gestiscono» la spesa farmaceutica, i compensi ai medici e gli elenchi degli assistiti nelle tre province della regione.

Per realizzarla bastano 95 videoterminali (alcuni dei quali portatili), uno per ogni Saub, e l'acquisto di un programma. Si pensa di comprarlo dall'azienda che ha più esperienza in materia, ossia la Sip. Il costo complessivo è di 520 milioni. Ma il progetto è nato sotto una cattiva stella. Fa anticamera per mesi. L'assessore alla sanità non riesce a farlo inserire nell'ordine del giorno della giunta.

Nel frattempo il governo regionale cade. Nel novembre dell'85 si insedia un tripartito Dc, Psdi, Psi guidato dal socialista Francesco Principe, cosentino, rimasto in sella anche con la giunta di sinistra e avversario del deputato Giacomo Mancini. Nonostante il cambio della guardia, il piano informatico dell'assessorato regionale alla sanità continua a rimanere in parcheggio.

Mallamaci aspetta ancora quattro mesi. Poi perde la pazienza. Fa quattro urlacci ai colleghi e la giunta finalmente approva. Gli assessori riconoscono che l'intervento non intralcerà l'introduzione dei computer in tutti gli uffici della Regione.

Il mondo dell'informatica calabrese è in ebollizione. I grandi progetti del maggior ente pubblico sono una «torta» appetitosa. Fioriscono progetti e intese. Il 4 luglio del 1986 nasce il Consorzio per l'automazione regionale, in sigla Car, una specie di «santa alleanza» fra le industrie che si occupano di calcolatori elettronici.

Quasi tutte sono di Rende, una «Silicon Valley» in miniatura alle porte di Cosenza. Oltre ad essere la capitale dell'informatica calabrese, Rende è un feudo socialista. Il partito del garofano ha un seguito quasi plebiscitario, il 67 per cento dei voti, 21 consiglieri su 30. Il sindaco (naturalmente socialista) è dal 1980 Alessandro Principe, figlio del presidente della giunta regionale. Nel Car confluiscono la Intersiel (emanazione della Finsiel, gruppo Iri, e della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania) presieduta dal socialista Gino Blois, la Sirio e il Crai, entrambi di Rende, la Dne di Piano Lago, in provincia di Cosenza, e la Data Set Coop di Reggio Calabria. L'Intersiel, che detiene il 42 per cento del capitale, è la capofila incontrastata.

Il Consorzio è destinato a luminosi successi. Si aggiudica l'anagrafe dei 26 mila forestali calabresi.

E in ottobre viene affidato lo studio di fattibilità e di riordino del Servizio informatico regionale, 750 milioni di spesa.

Intanto il piano informatico di Mallamaci continua a inciampare in mille ostacoli. Il vicepresidente della commissione regionale di controllo Daniele è perplesso, esprime dubbi sui costi e sulla tempestività dell'iniziativa. In settembre approva, ma condiziona il «sì» finale all'esame di un'altra delibera, quella che in concreto farà partire il sistema.

Così le ricette dei medici calabresi (circa un milione e 300 mila ogni mese) sono ancora sottoposte a un controllo contabile che serve tutt'al più a stabilire se le cifre chieste dalle farmacie corrispondono davvero alla somma delle prescrizioni messe all'incasso.

DENUNCIA PRESENTATA IN 159 CITTÀ

Pagamenti in banca: legittimo il balzello?

ROMA — È legittimo che le banche pretendano una commissione dagli utenti della Sip, dall'Enel, dell'Italgas e dell'Acea che si rivolgano ai loro sportelli per pagare le bollette del telefono, della luce e del gas? Secondo quattro associazioni di consumatori e utenti si tratta di un balzello ingiusto, come spiegano in una denuncia presentata alle Procure della Repubblica di 159 città italiane.

L'iniziativa di rivolgersi all'autorità giudiziaria è stata presa dalla Codacons (Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori), dall'Ausp (Associazione utenti servizi pubblici Enel, Gas, Acea, Inps), dall'Aut (Associazione utenti del telefono) e dall'Ausbaf (Associazione utenti servizi bancari, assicurativi e finanziari).

In nove cartelle, gli avvocati Giuseppe Lo Mastro, Roberto Canestrelli, Carlo D'Inzillo e Carlo Rienzi spiegano perché sarebbe illegittima la pretesa delle banche di chiedere per il servizio il pagamento di una commissione, che — a seconda degli istituti — va da un minimo di mille ad un massimo di duemila lire.

«È stato introdotto surrettiziamente nel nostro ordinamento — si afferma nella denuncia — il principio secondo cui il debitore che paga una obbligazione pecuniaria deve anche pagare una ulteriore tangente a favore del creditore o di terzi. In altre parole occorre pagare per... pagare».

Nell'esposto si fanno i «conti in tasca» alle banche che — come si è detto — richiedono a titolo di commissione somme che raggiungono in alcuni casi le duemila lire. Dando per scontato quanto affermano i denuncianti, e cioè che metà degli utenti abitualmente paga in banca, per le bollette Sip gli istituti di credito realizzerebbero all'anno 102 miliardi, mentre per luce, acqua e gas altri 350 miliardi. Inoltre, in alcuni casi, le banche usufruirebbero della valuta versata per alcuni giorni.

È morto a Napoli il comandante della Nato del Sud Europa



NAPOLI — Il comandante in capo delle forze alleate del Sud Europa, Arthur S. Moreau jr. è morto la scorsa notte, all'età di 55 anni, per un infarto, nella sua abitazione, nel quartiere Posillipo.

L'ammiraglio Moreau, che era anche comandante delle forze navali degli Stati Uniti in Europa, aveva assunto l'incarico nel novembre dello scorso anno.

Il decesso è avvenuto nell'ospedale della Marina militare statunitense a Bagnoli, dove era stato trasportato subito dopo che un malore lo aveva colto a casa. Sposato e padre di cinque figli, Moreau era stato nominato ammiraglio nel 1985.

Era nato il 3 giugno del 1931 a Mount Rainer, nel Maryland. Diplomatosi all'Accademia navale nel 1953 e laureatosi in affari internazionali nell'Università «George Washington», prestò servizio in diversi comandi terrestri e navali.

Prima di essere nominato comandante in capo delle forze alleate del Sud Europa, nonché comandante delle forze navali degli Stati Uniti in Europa, Moreau aveva comandato il sottomarino «Halfbeak», il cacciatorpediniere «Roark» e la stazione navale americana nelle Filippine di Subic Bay.

Durante quest'ultimo incarico diresse l'«Operazione-progetto Nuova vita», in favore dei profughi, che comportò la salvezza e la sistemazione per circa 43 mila profughi cambogiani e vietnamiti.

La salma dell'ammiraglio Moreau sarà trasportata oggi negli Stati Uniti a bordo di un aereo militare. Dopo un rito funebre che si terrà nell'Accademia navale Annapolis, nel Maryland, il feretro sarà tumulato nel cimitero nazionale di Arlington, presso Washington.

GRIDO D'ALLARME DEL SEGRETARIO ALL'ASSEMBLEA DI LANCIANO

De Mita ai giovani democristiani: «Vogliono isolare il nostro partito»

ROMA — De Mita loda l'impegno dei giovani democristiani, che nella loro assemblea organizzativa a Lanciano, hanno deciso che non sarà più obbligatorio iscriversi al partito per aderire al movimento giovanile.

Il segretario della Democrazia cristiana, concludendo l'assemblea, ha poi invitato il proprio partito a respingere gli attacchi strumentali e a valorizzare le motivazioni che spingono i cattolici a impegnarsi in politica. In questo discorso, c'è anche la valorizzazione del ruolo centrale assunto dalla Democrazia cristiana nella storia della Repubblica italiana, ruolo oggetto spesso di facili semplificazioni che vanno rifiutate.

Dalla difesa, spesso De Mita è passato all'attacco, mettendo in luce le contraddizioni degli altri. «C'è oggi — ha detto il segretario democristiano — un largo stato di classe dirigente frustrata, non solo fra le opposizioni ma anche tra i partiti di governo, che su tutte le cose che non vanno (dall'assistenza, alla sanità, alla scuola), invece di dire come si risolvono le cose "giocano a individuare chi è il colpevole di comodo"».

Anche se espresso in termini generali, De Mita, ha lanciato l'allarme sul tentativo di isolare la Dc. Un discorso che nell'attualità politica manifesta tutta la diffidenza di De Mita verso un modo di far politica che rischia di allontanare sempre più la gente.

«Attenti — ha detto rivolto ai giovani Dc — all'alternativa del desiderio. Attenti a una politica che rincorre i problemi invece di risolverli, generando alla lunga frustrazione e delusioni e creando rischi per la democrazia. Esiste un tentativo di delegittimare la regola democratica; il ruolo che la stessa Dc, come grande partito di ispirazione cristiana ha avuto nel nostro Paese. C'è qualcuno che vuole negare l'esperienza politica dei cattolici, archiviando la storia, pur di candidarsi alla nostra sostituzione.

Contro questa palese violazione dei fatti voi giovani, ma è con voi l'intero partito, dovete reagire e superare così il senso vero della politica, rifiutando ogni approssimazione culturale e ogni arbitraria semplificazione, quando si identifica la politica con interessi forti, o con un unico interesse, quando si rappresenta come inefficiente assistenzialistica la risposta agli interessi deboli, quando la tutela dei bisognosi viene fatta passare per clientelismo, quando si guarda più ai profitti di impresa e meno ai problemi dei disoccupati, allora tutti corriamo un grande pericolo».

De Mita non ha negato la responsabilità della Dc, ha riconosciuto la fondatezza di alcune critiche che nel corso del dibattito i giovani hanno espresso verso il partito, ha avvertito che il rischio maggiore è quello che la politica interessi sempre meno aumentando l'incomunicabilità. In questa situazione però non basta denunciare questi problemi, occorre lavorare per porvi rimedio. Polemicamente De Mita ha fatto presente però che i competitori della Dc hanno un vantaggio, quello cioè di addossare «la colpa di ciò che non va alla Dc e sentirsi così liberati dalle loro responsabilità».

Ma, nel fare questo, vengono però alla luce forti contraddizioni. «Assistiamo — ha aggiunto De Mita — ad acrobazie incredibili. Chi fino a ieri era sostenitore del "sei politico" nella scuola, del classismo della ricerca, dell'alienazione dell'istruzione, oggi diventa il paladino delle nuove frontiere nella scuola».

De Mita ha ammesso che i problemi della scuola sono reali, così come lo sono le inefficienze dei maggiori servizi pubblici. Il disagio dei cittadini raggiunge punte di maggiore asprezza e invoca la concreta capacità della classe politica di farvi fronte. La Dc in questo campo sente di aver fatto il proprio dovere, avendo avanzato proposte nuove.

Proposte nuove sono state avanzate anche per modificare le procedure per le nomine bancarie, ma sarebbe sbagliato partire da questo fatto per attaccare la classe politica come tale. In democrazia — ha concluso De Mita — conta l'opinione dei più «e non l'opinione di chi si sente depositario della verità ma è privo del consenso popolare».

G. S.

■ «BANCHI» SUDICI — I gestori di otto botteghini del Lotto di Milano sono stati rinviati a giudizio dal pretore Claudio Castelli, per le norme sull'igiene del lavoro e contro gli infortuni in seguito alle condizioni dei locali adibiti a ricevitorie.

ITALIA IN BREVE

Export armi: «decreto Formica»

ROMA — Entro 60 giorni dalla scadenza del termine previsto dalla licenza di esportazione di armi, l'esportazione dovrà presentare al ministero per il Commercio con l'estero un «formulario di verificazione» rilasciato da paese importatore o, comunque, documenti, vistati dalle autorità diplomatiche italiane, che accertino l'effettiva consegna del carico all'ente destinatario. È una delle novità in materia di esportazioni e di transito di armi contenute nel decreto del ministero del commercio estero Formica pubblicato sabato sulla «Gazzetta Ufficiale».

Aerei: Roma e Napoli bloccate

ROMA — Nuovi disagi, oggi, nel trasporto aereo in seguito allo sciopero degli assistenti di volo (hostess e steward). L'azione di lotta, proclamata dalle organizzazioni sindacali di categoria, bloccherà per l'intera giornata i voli in partenza da Roma e da Napoli, salvo i collegamenti con le isole. Da parte sua l'Alitalia precisa — in una nota — che tutti i voli intercontinentali in partenza da Milano Malpensa saranno effettuati regolarmente. Saranno anche effettuati, come da orario, i collegamenti da Roma per gli Stati Uniti (Az 610 Roma-New York) e per il Canada (Az 654 Roma-Milano-Montreal-Toronto). Il volo Az 786 (Roma-Delhi-Hong Kong-Tokio) sarà invece rinviato a mercoledì 10 dicembre, alle ore 10. Tutti i voli internazionali — a eccezione di quelli in partenza da Roma e da Napoli — saranno effettuati regolarmente, così come tutti i voli (nazionali) da e per le isole. Saranno inoltre effettuati regolarmente solo i primi collegamenti in partenza da tutti gli scali italiani con destinazione Roma e Napoli.

Rubati Raffaello e Caravaggio

RIETI — Una trentina di dipinti, alcuni dei quali attribuiti a Raffaello e a Caravaggio, sono stati rubati in un appartamento al secondo piano di un palazzetto al centro di Amatrice. Del furto si è accorta una donna incaricata di fare saltuarie pulizie nello stabile di proprietà dell'imprenditore agricolo Maurizio De Bernardinis, di 60 anni, e del nipote Mario, di 26. Il primo vive a Pescara, il secondo è ufficiale medico in un ospedale militare del settentrione. I carabinieri non hanno ancora accertato quando sia avvenuto il furto. Il valore dei dipinti rubati, secondo una prima stima non ufficiale, ammonterebbe ad alcuni miliardi di lire.

Guerra ai sacchetti di plastica

BOLOGNA — Sarà possibile bloccare l'alluvione di sacchetti di plastica che, secondo le stime, sono ormai cento miliardi sparsi in Italia tra terra e acqua dalle vette delle Alpi, tra i ghiacciai, fino alle grotte nascoste nei fondali un tempo irraggiungibili del «mare nostrum»? Ci stanno provando due piccoli comuni: Loiano, sull'Appennino bolognese, e Cadoneghe, nella pianura veneta. Il sindaco di Loiano veneto, ha emesso nei giorni scorsi un'ordinanza con la quale è fatto divieto di usare le «sportine della spesa» e le bottiglie di plastica contenenti acqua e altri prodotti dal 30 gennaio prossimo. L'ordinanza ha suscitato, come logico, molte polemiche di carattere pratico (con che cosa le sostituiamo?), ma anche molti apprezzamenti e adesioni. L'ordinanza del Comune di Loiano, comunque, esclude dal divieto i contenitori per la spazzatura (i «sacchi»).

PROSSIMO ANCHE L'INCONTRO CON VISENTINI

Sindacati e pensioni: mobilitazione in vista

ROMA — Gran «summit» del sindacato per studiare le risposte migliori da dare al governo in merito ai problemi delle pensioni e del fisco. Questa mattina ls segreterie di Cgil, Cisl, Uil si riuniranno per fare il punto della situazione e decidere l'opportunità di una mobilitazione unitaria su questi temi.

Particolarmente «caldo» si presenta il problema della riforma delle pensioni, sul cui progetto il sindacato avanza una serie di perplessità e di dubbi. Entro la settimana — forse mercoledì — il ministro del Lavoro De Michelis dovrebbe consegnare alla Camera il «pacchetto» di emendamenti concordati dalla maggioranza al testo di riforma elaborato dalla commissione Cristofori.

I nodi da sciogliere, però, sono ancora molti e il sindacato non intende farseli passare sopra la testa. «Sulle pensioni il sindacato è riuscito a realizzare un obiettivo straordinario come la separazione tra assistenza e previdenza — ha detto Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil — che ha permesso di far rimanere il nostro sistema previdenziale fra i migliori esistenti».

«Considero un esempio di grande civiltà il fatto che una persona possa decidere di andare in pensione con il minimo del livello economico — ha proseguito — e possa continuare a svolgere un lavoro part-time, come è previsto nel d.d.l». I punti sui quali i sindacati confederali non sono d'accordo con De Michelis — e sui quali sono disposti a dare battaglia — riguardano l'indicizzazione delle pensioni, che deve essere legata alla dinamica salariale e non solo agli aumenti della retribuzione dei lavoratori; e il tetto di retribuzione pensionabile e imponibile, fissato a 34 milioni, mentre per il momento è stata respinta la proposta sindacale di portarlo a 41 milioni.

C'è, poi, la questione del fisco. Il ministro delle Finanze Visentini dovrebbe incontrarsi nuovamente con i sindacati per chiarire se i lavoratori si vedranno restituire il «fiscal drag» relativo al 1987, pari a circa 1200 miliardi di lire, oppure se dovranno aspettare la riforma più generale dell'Irpef, i cui effetti — se il relativo provvedimento verrà varato nelle prime settimane del prossimo anno — si realizzeranno nel 1988.

Lo Stato nel corso del 1985 ha assunto 50 mila persone

ROMA — Lo Stato continua ad assumere. Il «blocco» della Finanziaria (salvo alcune deroghe) e la farraginosità dei concorsi «monstre» non hanno infatti impedito l'assunzione, nel 1985, di almeno 50 mila persone.

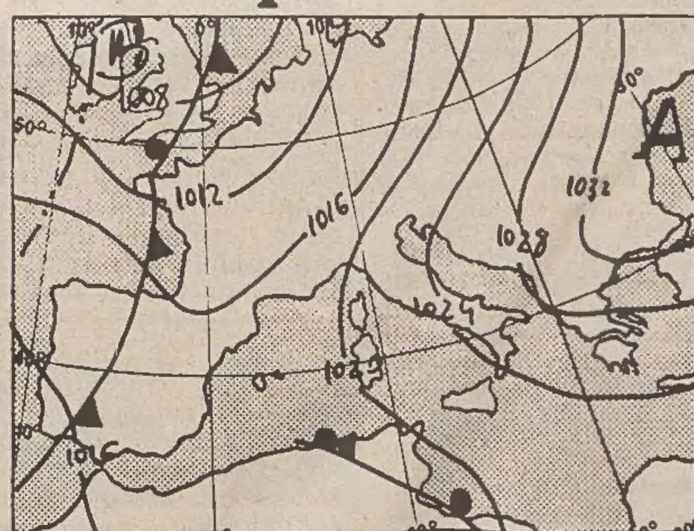
La cifra è approssimativa, perché sappiamo esattamente (dal «Compendio statistico italiano» dell'Istat) soltanto che i dipendenti pubblici sono aumentati lo scorso anno di 34.887 unità, passando da 4.004.219 a 4.039.106 (0,9%). Ma a questa cifra si deve aggiungere quella che ha colmato il consueto «esodo» annuale (pensionamenti, dimissioni ed altre cause) stimata cautelativamente in circa 15.000 unità (0,37%).

Il più alto incremento (sempre escludendo l'esodo) si è verificato proprio nei ministeri il cui personale è passato da 1.803.315 a 1.828.564 unità: +25.249 persone, pari all'1,4% su un «trend» di aumento analogo le aziende autonome: da 484.926 a 490.986: 06.060 (1.24%).

I vituperati enti territoriali (Regioni, Province, Comuni) sono stati i più spartani: da 645.266 a 648.765 dipendenti, con un aumento di 3.499 unità pari allo 0,54%

Andamento discontinuo fra gli «altri enti», che nel complesso hanno fatto registrare la stabilità dei loro organici (da 1.070.712 a 1.070.791): le Usl sono rimaste inchiodate sulle 600.025 unità dell'anno precedente (ma si deve presumere che un certo numeri di nuovi assunti abbia sostituito quelli andati in pensione); l'Enel ha invece perduto 276 dipendenti (da 115.428 a 115.152), confermando così la sua politica per la riduzione dei costi del personale.

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione atlantica tende ad interessare le nostre regioni settentrionali.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tirreniche molto nuvoloso con piogge e nevicate sui rilievi alpini. Sulle restanti regioni progressivo aumento della nuvolosità con possibilità di precipitazioni sparse.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: deboli meridionali con temporanei rinforzi sulle regioni settentrionali.

Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi i bacini settentrionali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 8, 10; Bolzano 7, 8; Verona -1, 12; Venezia -1, 10; Milano 1, 9; Torino -2, 7; Mondovì 5, 6; Cuneo 2, 5; Genova 8, 14; Imperia 13, 16; Bologna 5, 10; Firenze 8, 15; Pisa 10, 14; Falconara 7, 11; Perugia 6, 10; Pescara 5, 13; L'Aquila -1, 8; Roma Urbe 3, 15; Roma Fiumicino 5, 16; Campobasso 5, 9; Bari 7, 14; Napoli 3, 16; Potenza 3, 10; S. Maria di Leuca 10, 15; Reggio Calabria 11, 17; Messina 14, 17; Palermo 11, 17; Catania 5, 17; Alghero 9, 16; Cagliari 5, 16.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 4, 9; Atene s. 6, 18; Belgrado n. -1, 1; Berlino p. 0, 7; Bruxelles n. -1, 7; Buenos Aires s. 22, 32; Il Cairo s. 8, 21; Copenaghen n. 6, 11; Ginevra s. -3, -1; Helsinki neve -2, 3; Istanbul s. 4, 13; Gerusalemme s. 3, 13; Lisbona s. 8, 17; Madrid n. 4, 16; Mosca n. -8, -6; New York n. 1, 6; Oslo s. 5, 7; Parigi n. 7, 13; San Francisco s. 11, 16; San Paolo n. 20, 29; Stoccolma p. 8, 10; Sydney s. 20, 24; Tel Aviv s. 8, 19; Varsavia n. 10, 12; Vienna n. -2, -1.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 8 dicembre 1986 è stata di 71.100 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

VON MAILLY: LE FIABE DEL LITORALE

Leggende con spirito (e anche con diavolo)

C'è a Barcola «una villa con tre cupole dorate». Una sera, in giardino, a molte persone vi apparvero degli spiriti in vesti d'altre epoche, «come fossero radunati per una festa»; e da allora la villa godé di cattiva fama.

Gli spettri popolavano la vecchia Trieste: in vicolo San Vito c'era una casa infestata a quattro piani; in via Zovenzoni in un appartamento «una serva ogni notte vedeva un armadio saltarle addosso»; edifici pieni di pericolo, o almeno di paura, si potevano trovare in via Marinella, in via dell'Eremo, in via Rossetti «und so weiter».

«Nella casa triestina del ricco fabbricante defunto Chiozza una stanza dipinta di rosso dovette essere ridipinta con altro colore. Ogni volta che si iniziava il lavoro, sulla parete appariva l'immagine di un vecchio, riconosciuta per quella del proprietario precedente. La gente racconta che si trattasse di un massone e, come tale, destinato ad aggirarvisi dopo la morte».



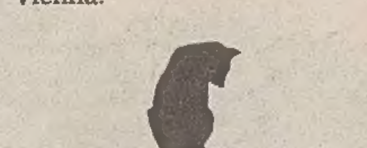
Perfino nella centralissima piazza Goldoni una vecchia casa — appartenuta a un altro massone — si diceva frequentata dagli spiriti. Per questo vi fu messa, in una nicchia, un'immagine della Madonna, soprannominata dal popolo «la Madonna del diavolo», che rimase colà anche quando la casa fu demolita e ricostruita.

E che dire dei tesori nascosti? Uno era sepolto «nella romantica villa Necker (via Santi Martiri)», ma bisognava aspergere un dato punto del pavimento col sangue d'una vergine per trovarlo. Si tramanda che ben due persone tentassero l'impresa (la percentuale di vergini, all'epoca, era più alta).

Troviamo queste notizie affascinanti in un libro appena strappato, provvidenzialmente, all'oblio: Anton von Mailly, «Leggende del Friuli e delle Alpi Giulie pubblicate con la collaborazione di Johannes Bolte», edizione critica a cura di Milko Matičetov (Editrice Goriziana, pagg. 253, lire 30.000).

Anton von Mailly (1874/1950) era un personaggio, come il suo libro, affascinante. Discendeva da un «émigré» francese passato in Austria al tempo della rivoluzione e il suo nome intero suonava Anton Chaurand de Mailly St. Eustache, da lui progressivamente ridotto nelle firme fino ad approdare a un asciutto Anton Mailly. La mancanza di dati sicuri su di lui, scrive Milko Matičetov, «è quasi incredibile: finora non siamo riusciti neanche a trovare una sua fotografia, nulla sappiamo del luogo e del tipo della sua istruzione, quasi nulla del luogo e della durata dei vari impieghi».

La famiglia risiedeva a Gorizia (dove, annota il Mailly, la nobiltà parlava tedesco ma non si dimenticava la «madrelingua» friulana) ed era imparentata con la nobiltà slovena. Mailly visse a Trieste, Lubiana, Graz e infine approdò a Vienna.



La quantità di opere, per lo più inedite, prodotta dal nobile poligrafo goriziano è anch'essa quasi incredibile. I suoi 1202 scritti conservati a Vienna, oltre che di etnologia, storia e letteratura, si occupano — cita divertito Matičetov — di «alchimia, archeologia, genealogia, massoneria, messaggi imbottigliati ("Flaschenpost"), occultismo, pirateria di mare, società segrete, ecc. ecc.».

Mailly raccolse le sue leggende nell'allora Litorale imperiale, e infatti le chiamò «Sagenschatz aus dem Küstenlande» quando nel 1917 inviò il manoscritto al grande etnologo Johannes Bolte. Nel 1922, anno dell'edizione a stampa — a Lipsia — annotata dal Bolte, il Litorale non esisteva più, e Mailly cambiò il titolo in «Sagen aus Friaul und den Julischen Alpen»: «una pars pro toto mal riuscita», commenta Matičetov, visto che la raccolta comprende anche Trieste, l'Istria e il Quarnaro, oltre a sconfinamenti al di fuori dello stesso Litorale.

Le fonti sono varie: fonti a stampa, ricordi personali della fanciullezza, testi «dalla bocca del popolo», informazioni trasmesse da quattro collaboratrici. «Se si potesse dar retta al Mailly a occhi chiusi — scrive Matičetov — il suo apporto nuovo alla narrativa popolare del Litorale assommerebbe a circa un'ottantina di racconti. Tuttavia, pur usando ogni precauzione e anche adottando i criteri critici più rigorosi, il contributo maillyano non scenderà di certo sotto i cinquanta numeri, il che per quel tempo e per un autodidatta, di più principiante, costituisce ancora sempre un merito non comune».

Per il non specialista questa raccolta sarà occasione di incontro con una ricchezza leggendaria e fantastica locale insospettata. Un mondo di spiriti e di esseri mitici, di santi e miracoli, diavoli vendicatori e diavoli gabbati, animali magici e luoghi segnati per il bene o per il male da misteriosi riflessi ultraterreni: un mondo dove tutto prende vita e tutto assume un azzardoso significato, ma denso di una sorta di nostalgia. È il caso dei racconti eziologici, in cui ogni aspetto del mondo che colpisce la fantasia popolare riceve la sua mitica «spiegazione».

Anche i luoghi. A Sud di Cormons, sul colle di Medea, il diavolo e Sant'Antonio fecero una gara di salto dal tetto della chiesa, per decidere chi dovesse essere il padrone della collina. Il Santo fece un lungo salto; il diavolo, impigliandosi nella veste talare che aveva indossato per ipocrisia, cadde a piombo vicino al muro della chiesa, e così perse. Ebbene, ancora oggi (tempo del Mailly) la gente riconosce la depressione lasciata dal salto del Santo (e l'acqua che vi si raccoglie è benedetta) ma anche lo «stamp del cul del diaul», che guarda con disprezzo.

Appaiono sovente i morti, esseri misteriosi e pericolosi (chi spia i loro riti notturni, anche involontariamente, muore) e a volte aggressivi: un canonico che di notte entrò in chiesa e la trovò piena di defunti, fu avvertito da una di essi di fuggire subito, il che fece, lasciando in terra i paramenti sacri; la mattina dopo ritornò in chiesa e li trovò «completamente stracciati», comprendendo che se non avesse seguito il consiglio sarebbe toccato lo stesso a lui.

Non mancano i vampiri slavi e istriani che tornano a molestare la propria vedova (ma Mailly, ci avverte Matičetov, censura l'elemento sessuale presente nei racconti popolari su queste visite); i friulani, a loro volta, devono fare i conti col «çhalçhut», incubo «con le dita ad artiglio» che si posa sui dormienti e toglie loro il respiro.

Ma in particolare ci ha impressionato il «vainà»: «uno strano spettro dall'aspetto di lepre» che corre furtivamente di notte per i campi e si ferma in uno di essi gridando con una voce alta e stridula, vagamente simile agli strilli dei bambini. In terra friulana si crede che il padrone del campo dove si ferma a gridare il vainà (evidentemente il nome è connesso a «vaî», piangere) morirà in breve tempo.

Le note di Johannes Bolte a questi racconti comparano il materiale maillyano con il patrimonio generale della letteratura popolare occidentale. Matičetov aggiunge proprie note che aggiornano e completano quelle del Bolte portando un contributo del tutto originale.

Poiché Anton von Mailly parteggiò, nella prima guerra mondiale, per l'Impero austroungarico, la sua opera fu sottoposta in Italia a un indegno boicottaggio nazionalistico (che non impedì ad alcuni, come il Babudri in «Fonti vive dei Veneto/giuliani», di saccheggiarlo senza citare). L'eccellente lavoro di Milko Matičetov, oltre a fornire un apporto di prim'ordine agli studi folklorici, ha dunque anche il merito di riportare in auge il nome di un autore da ricordare — nella sua Gorizia e nella sua regione — con onore e simpatia.

Giorgio Placereani

Sopra, alcune «silhouettes», dal libro.

UN INTRECCIO ROMANZESCO DIETRO L'«IRANGATE» CHE SCUOTE GLI STATI UNITI

Sulle piste dell'Arabia esaudita

Per fare contenti gli iraniani affamati di armi ci si son messi in tanti: ex generali, contrabbandieri, diplomatici, nababbi Ma non avevano fatto i conti con l'America e con (parole di Kissinger) il suo «senso di una missione morale universale»

L'«Iranian Connection» non si manifesta solo nello scandalo politico che oggi, come ieri il Watergate, scuote Washington. Lo scandalo politico è solo la punta dell'iceberg. Sotto si nasconde un intreccio romanzesco, i cui protagonisti sono ex generali, contrabbandieri, ricchissimi arabi, diplomatici, attrici famose. Questi personaggi si muovono in jet da un continente all'altro, frequentano alberghi esclusivi, aprono conti in Svizzera, si svagano a Marbella, telefonano e s'incontrano con ministri ed emissari di regimi totalitari. Alcuni muoiono misteriosamente. Con gli elementi sinora emersi tentiamo una ricostruzione del complicato mosaico.

NEW YORK — *Il generale Abraham Bar-Am è un eroe della guerra del Kippur. Audace, vittorioso, fortunato. Occhi severi di chi è abituato al comando, ancor oggi che, da pensionato, vive solitario in un appartamento di Manhattan. Uno foto lo mostra mentre si issa dalla torretta di un carro armato. Davanti a lui un'indicazione stradale: Il Cairo. Mancavano 34 chilometri alla capitale egiziana, all'ingresso dei carri con la stella di Davide, alla conclusione dell'avanzata risolutoria.*

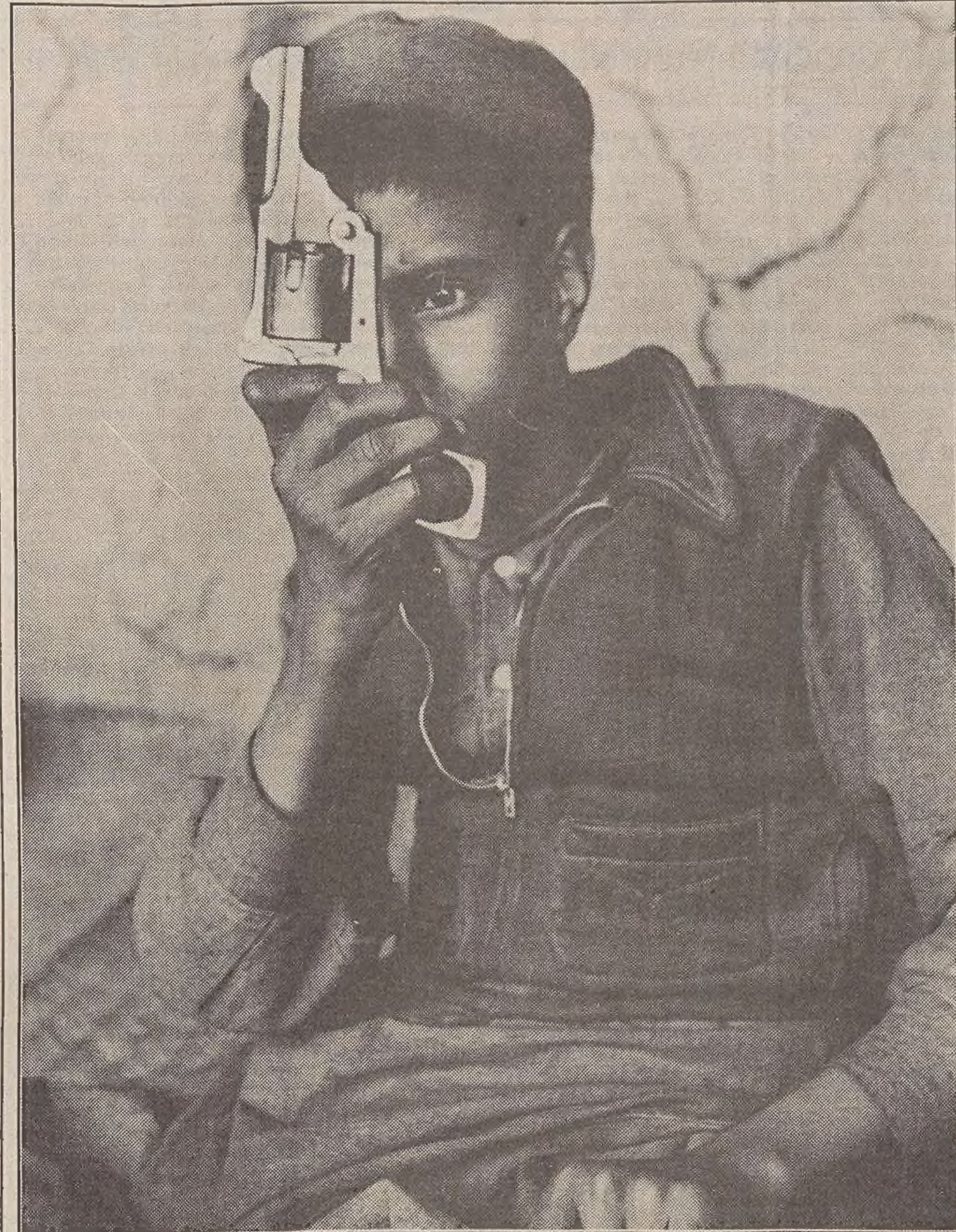
Ma da Tel Aviv giunse l'ordine di fermarsi. Al Cairo non si doveva arrivare. Sadat, che aveva sperato di sorprendere il nemico nel giorno della preghiera, doveva essere risparmiato. E Sadat non lo dimenticò. Sapeva bene da dove era partita la «raccomandazione»: dalla Casa Bianca.

Fu duro rinunciare al trionfo. Ma, come Garibaldi, il generale Bar-Am rispose: «Obbedisco». Fu duro, ma capì. La geopolitica è fatta anche di contraddizioni. Chi avrebbe immaginato, quel giorno dell'autunno 1973, che Sadat sarebbe andato in Israele e che ci sarebbe stata la pace di Camp David?

Oggi, tredici anni dopo, l'ex condottiero non capisce più la geopolitica e nemmeno la politica degli amici americani. Non capisce perché sia sotto processo a New York e perché sia da considerare contrabbando un traffico d'armi che la Casa Bianca ha esercitato in proprio. Non capisce la furia demolitrice dei grandi quotidiani della costa orientale, che giocano al Watergate, e non capisce il complesso di colpa dell'amministrazione Reagan.

È stato violato l'embargo di Carter? Non è un dramma, dice; tutti hanno venduto e vendono armi all'Iran. Guardate gli europei, che non soffrono di questi scrupoli. Fanno, anzi, ottimi affari, perché gli ayatollah sono puntuali pagatori e insaziabili consumatori di missili, aerei e carri armati.

Persino i sauditi, che dovrebbero ben guardarsi dal contagio khomeninista, rientrano nella lista dei fornitori. «Perché noi non dovremmo esserlo? Noi israeliani abbiamo due ottime ragioni per dare armi all'Iran: ci disfiamo delle eccedenze e lasciamo che due paesi, a noi ostili, si scornino a vicenda...». Quanto agli americani: «Tenevano i contatti con gli ayatollah in funzione antisovietica. Guardate un po' la carta geografica. Inoltre compravano la liberazione degli ostaggi». La Francia «ha fatto lo stesso, ma nessuno a Parigi si sogna di prendersela con Chirac».



E il principio del «Con i terroristi non si tratta»? I principi sono la «facciata», dietro la quale ognuno fa i propri interessi. Nell'anziano generale riemerge il cinismo del «vecchio mondo»: e si scontra con la vocazione etica del «nuovo mondo», con quello che Kissinger chiama il «senso tradizionale di una missione morale universale», e che costituisce ancora una delle motivazioni retoriche del comportamento americano sul piano internazionale. I principi, i buoni principi, la tenace tensione verso il giusto, l'onesto, il razionale, debbono informare l'azione politica e costringere alla coerenza. Questo è il carattere americano. Questo il cemento che lo solidifica. Questa la presunzione, di derivazione protestante, che spinge l'America a considerarsi la «speranza del mondo, mentore, precettore ed esempio per tutti gli uomini» (come scrive Luigi Barzini nel suo bel libro).

Questo è anche il motivo delle continue, impietose verifiche: azione e motivazione, motivazione e principio, in una concatenazione rigorosa che tiene assieme la pretesa ideale di fare da guida e le necessità condizionanti del pragmatismo. È una pretesa generosa, troppo generosa e troppo ambiziosa per non condurre, a volte, a incomprensioni e a disastrosi errori di calcolo.

Prendiamo il caso iraniano. Reagan dice: eravamo animati da buone intenzioni, preparare il dopo-khomenini e liberare gli ostaggi, non abbiamo fatto nulla di male, è solo andata male. Ma gli americani — come assicurano i sondaggi — non lo seguono in una spiegazione che qualsiasi europeo accetterebbe dal proprio governo. Rivendicano il primato del principio, e il principio è: «Con i terroristi e con i paesi che li appoggiano non si tratta».

Gli europei sorridono di tanto rigore nel paese noto più per il suo pragmatismo che per il suo idealismo. Ma non per questo sono portati alla giustificazione. Applicano, anzi, agli alleati d'oltre oceano parametri di comportamento sui quali in casa propria sorvolano. Ai primi della classe non si perdona la macchia d'inchiostro sul quaderno.

Gli americani si indignano. Creano lo scandalo. Vogliono far piazza pulita. Gli europei, nutriti da millenni di scetticismo, manifestano quella che i tedeschi chiamano «Sachadenfreude», gioia maligna. E commentano divertiti gli aspetti paradossali e farseschi dell'«Iranian Connection». Anche il generale Bar-Am all'inizio si è divertito: questi «eterni bambinoni» non sanno tenere la bocca chiusa, e se giocano agli agenti segreti, combinano pasticci o si fanno cogliere in castagna. Ma poi è partita la sua incriminazione, e ora si diverte un po' meno.

È storia di aprile. In aprile il procuratore federale di New York, Rudolf Giuliani, un mastino, lo stesso che ha messo dentro i capi di «Cosa nostra», arriva sulle tracce di un colossale traffico d'armi. Armi per due miliardi di dollari, pari a tremila miliardi di lire: cento aerei, 400 carri armati, migliaia di missili antiaerei «Hawk» e anticarro «Tow». Tutto materiale di costruzione americana, che il generale e un gruppo di collaboratori americani comprano e rivendono all'Iran, appoggiandosi per i trasporti a Israele. Il resto finisce direttamente agli iraniani, ai quali vanno anche equipaggiamenti catturati agli arabi negli ultimi dieci anni.

«Si trattava di carri, artiglieria, armi e missili anti/aerei di costruzione sovietica» spiega il generale. Al signor Cyrus Hashemi, cugino dell'ayatollah Rafsanjani, assicura: «Abbiamo tanto materiale da poter armare un'intera divisione solo con le armi prese a siriani e palestinesi».

Cyrus Hashemi è la chiave del traffico. La sua autorevole parentela è una garanzia. Ha l'autorizzazione della dirigenza iraniana, bisognosa di armi per continuare la sanguinosa crociata anti irachena. Ha la benedizione di Khomeini, che mobilita un suo nipote, Tabatabai. Hashemi batteva il mercato americano, Tabatabai quello europeo. Hashemi non può più testimoniare: opportunamente si è ammalato ed è morto (è stato ucciso, dice il fratello). Tabatabai è stato sorpreso a vendere droga e ha dovuto interrompere l'acquisto di armi. È stato condannato da un tribunale di Amburgo.

Il «Satana americano» e l'aborrito Israele soccorrevano il fanatismo di Khomeini. «Non c'è nulla di strano — dice il generale Bar-Am —, è un commercio come gli altri, anzi meglio degli altri, come ben sanno gli europei, dai francesi ai britannici, ai tedeschi, agli italiani...». In effetti è un commercio redditizio. Gli ayatollah pagavano ben più del prezzo di mercato, al punto da arricchire mediatori e da finanziare i «Contras» nell'America centrale, in Asia, in Africa.

Ma il procuratore Giuliani non la pensa così. Si ricorda dell'embargo, dichiarato da Carter nel 1979, durante il sequestro dei diplomatici americani a Teheran, e apre l'inchiesta. Quello non è un traffico come gli altri. È contrabbando. Partono le denunce, 17, e molti finiscono in prigione. Nessuno, sette mesi fa, immagina le implicazioni politiche.

Rafsanjani, premuto da rivalità interne, è costretto alla fuga in avanti e rivela quel che è rimasto segreto per tanto tempo. Gli Stati Uniti mantengono un canale diplomatico con l'Iran. Attraverso questo canale affluiscono armi americane, direttamente o indirettamente, tramite Israele, che ci fa sopra anche la cresta. In senso inverso, col contagocce, vengono ostaggi, il cui posto, in Libano, è preso ogni volta da nuovi ostaggi. Più tardi si saprà che, oltre agli ostaggi, partono robuste rimesse bancarie, che queste rimesse finiscono in Svizzera e che da qui si ritramutano in armi ai «Contras» del Nicaragua.

Ma questa non è storia che interessi il generale. Al generale interessa dimostrare che la sua parte di «connection» si inserisce nella più ampia «connection» ufficiale, e che, se non è contrabbando quello fatto dalla «Cia», non lo è nemmeno il suo. Anzi, da un uomo d'affari dell'Oregon ha saputo che il vicepresidente Bush era informato. Più preciso è l'avvocato Evans, da Londra. In febbraio telefona ad Hashemi e gli dice: Bush sa, Shultz (segretario di stato) si oppone, ma nonostante tutto si può procedere. Procedere a nuove spedizioni.

Evans ha la spregiudicatezza di chi da una smorfia ricava una conferma. È il legale di Adnan Khashoggi. E questi è «l'uomo più ricco della Terra», come è intitolata una biografia scritta da Ronald Kessler. Le sue fortune non hanno confini, e non ha confini la sua influenza politica. È amico personale di Re Fahd dell'Arabia Saudita. È lui che ha messo in contatto iraniani e israeliani, e poi iraniani e americani. Gli israeliani volevano vendere armi, gli iraniani comprarle. Gli americani volevano aprire a Khomeini e riavere gli ostaggi.

Un uomo d'affari di Los Angeles, Nico Minardos, anch'egli incriminato da Giuliani, parla di un party favoloso nella villa di Khashoggi a Marbella, in Spagna. Il miliardario compiva 50 anni, l'estate scorsa. Invitati famosi, politici, diplomatici, attrici di grido (come Brooke Shields) o in cerca di lancio. Dalla terrazza si dominava lo stretto di Gibilterra. Sullo sfondo la costa africana. Fra champagne e fuochi d'artificio si allacciarono contatti — racconta Minardos — e «avemmo l'impressione che il governo americano non si sarebbe opposto alle spedizioni di armi».

Il procuratore Giuliani ne chiese conferma al dipartimento di Stato e alla «Cia»: niente di vero. Ma la partecipazione ufficiale all'«Iran Connection», in estate, doveva ancora venire fuori. Non si sapeva che la «Cia» avesse provveduto a inviare aerei carichi di missili e altre armi, prima dell'«ordine esecutivo» firmato dal Presidente. Non si sapeva dei finanziamenti dirottati ai «Contras». Del riciclaggio del denaro degli ayatollah. Dei conti correnti svizzeri che alimentavano altre guerriglie, in Afghanistan e in Angola, dove si combattono dittature comuniste.

Non si sapeva della rete di ex generali che tenevano unite le maglie di un traffico che non poteva avere etichette ufficiali. Degli incontri e dei viaggi clandestini di emissari governativi. Delle registrazioni telefoniche che l'uno faceva all'insaputa dell'altro per ricattarsi vicendevolmente. Del coinvolgimento di miliardari texani, che offrivano riscatti ai terroristi libanesi.

Non si sapeva tutto questo. Non lo sapevano i giornali. Non lo sapeva nemmeno la dogana di New York, che ai primi di aprile mise in moto l'inchiesta del procuratore Giuliani. A Washington, contemporaneamente, il colonnello North preparava le valigie per Teheran: sul suo aereo sarebbero state imbarcate anche alcune dozzine di missili. «La mano destra non sapeva quel che faceva la sinistra» dice l'avvocato William M. Kunstler, difensore di Minardos. I suoi colleghi europei reagirebbero forse con minor sorpresa. Nella vecchia Europa chi si meraviglia più per queste cose?

Cesare De Carlo

Sopra, foto di Marc Riboud.

Taccuino

Due città, tanti abitanti

Alla galleria Bassanese di Trieste s'inaugura oggi alle 18 la prima mostra fotografica personale di Gianni Plossi.

Plossi si inserisce nel filone della «street photography», cattura immagini confondendosi tra la gente e ritraendo i soggetti quasi di sorpresa, o talvolta intrattenendoli e coinvolgendoli nell'immagine.

Va da sé che per questo tipo di fotografia l'ambiente privilegiato è quello urbano, e così Plossi ha pensato di scattare in quella che è la città per eccellenza: approfittando di un viaggio negli Usa, lo scorso inverno, ha realizzato un reportage tra New York e Houston, dal quale sono state scelte le trenta foto di questa mostra.

Le due città, pur così diverse, sono colte nel loro aspetto essenziale, che naturalmente costituisce una scelta personale del fotografo, e legate con un unico filo conduttore: la statica geometria degli spazi urbani contrapposta alla vitalità e all'espressività delle persone che li riempiono.

La tecnica di Plossi si basa sostanzialmente su pochi elementi: l'uso quasi costante del grandangolo, una speciale predilezione per il flash e l'abitudine di stampare il negativo per intero, senza operare tagli in fase di camera oscura.

Alcune immagini sono in movimento, ottenute con esposizioni deliberatamente lunghe; è il grandangolare e dilagare gli spazi e a comprendere vasti lembi di realtà, raccogliendo il maggior numero possibile di informazioni.



Giovani e musica: immagini di Ciani

PORDENONE — Allo Stato di Naon — la nuova discoteca/spazio culturale dell'area pordenonese di cui già si è data notizia — è ora la volta della fotografia. Alle mostre «luminescenti» si alterneranno infatti delle rassegne fotografiche: la prima di queste, che occupa il mese di dicembre, è dedicata a Piermario Ciani.

A buon diritto ormai Piermario Ciani si può considerare una delle personalità artistiche più rappresentative della nuova generazione, non solo nella nostra regione, ma sul territorio nazionale e all'estero. Il settore più frequentato nella sua ricerca visiva è certo quello fotografico e copy/artistico, ma, com'è noto, con disinvoltura si spinge verso altri media come la pittura, la grafica; lo attraggono soprattutto la più aggiornata strumentazione tecnologica, l'immagine sintetica, la sonorizzazione elettronica, e quindi la video e la computer/art.

Spregiudicato interprete di questi nostri anni inquieti, fatalmente avviati all'artificialità, alla surroga di tutto quanto un tempo si poneva come autentico, Ciani ha raccolto il massimo consenso specie con le foto «sparate» addosso a un mondo giovanile ansioso di trovare un'identità e uno sfogo comunicativo tra le «band» più o meno improvvisate delle nostre terre. Proprio queste immagini di musicisti e di «fashionmen» di provincia — con cui è entrato anche nella recente «Storia della fotografia italiana» di Italo Zannier — figurano nell'exhibition di Pordenone.

M. C.

Pregiata stamperia



Domani alla galleria Tommaseo di Trieste si presenta la Stamperia d'arte Severgnini di Milano: l'editore Attilio Severgnini e il critico Roberto Sanesi illustreranno i programmi e la produzione della stamperia milanese, di particolare raffinatezza. Quattro le collane che verranno presentate: Ex libris, Quaderni di ex libris, Fogli di studio, I Nobel.

Ex libris è curata da Ugo Marchetti e Roberto Sanesi e raccoglie (in libri di piccolo formato e tiratura limitata) testi inediti di poesia e prosa italiani e stranieri, affiancandoli a un'opera grafica originale (di Tadini, Nespolo, Cascella, Brindisi, Spoldi ecc.). Per questa collana hanno collaborato anche due autori triestini: Sergio Miniussi che ha scritto «Melusina» ed Emanuela Marassi che ha inciso la grafica per un testo di Pietro Andrea de' Bassi, poeta ferrarese del Quattrocento. Entrambi saranno presenti all'inaugurazione.

I Quaderni di ex libris propongono invece la ristampa di testi antichi (già usciti: «Venticinque sonetti» di Shakespeare, «Rane e altre cose» di Kusano, «Haldernablou» di Jarry e altri). Tutti i testi sono ormai introvabili. Per Fogli di studio saranno esposte 18 tavole di Agostino Bonalumi e dieci grafiche (di Dova, Dorazio, Spacal, Valentini, ecc.) abbinate al primo titolo della collana I Nobel. Visitabile fino al 18 dicembre (17/20, festivi 11/13, chiuso il lunedì).

Sopra, l'incisione di Emanuela Marassi per «Ressurga da la tumba» di Pietro Andrea de' Bassi.

Sentieri interrotti in bianco e nero

ROMA — Dopo Piranesi, ora è Heidegger — con la sua filosofia — a suggerire tortuosi passaggi grafici alla pittrice goriziana Annibel Cunoldi. «Sentieri interrotti» è infatti il titolo della sua personale alla «Jartrakor» di Roma. Più che una galleria d'arte, la «Jartrakor» è uno spazio sperimentale e un centro di studi sui problemi dell'arte, prestigiosa e ampia sede espositiva.

Una quindicina di grandi oli, oltre a un polittico di dieci metri, compongono i «Sentieri interrotti» della Annibel, un percorso non/figurativo sorretto da un'intima esigenza di semplificazione linguistica: il colore è sottratto del tutto, privilegiando larghe campiture totalmente bianche, o nere, alternate da gamme intermedie di grigi sfumati. C'è, in questi quadri, un senso angosciosamente teatrale, un'eco di fredda musica che accumula lontane energie, che azzera le usuali «chances» di lettura.

I suoi reticoli grafico/pittorici, contrappunti del bianco e del nero, sono energicamente articolati in senso sintattico, ponendo in evidenza, ancora una volta, la complessità strutturale dei segni, delle griglie, dei reticoli che è la caratteristica originaria dell'espressività di questa artista, giunta al successo dopo le famose serie delle «Prigioni infinite» e delle «Prigioni mentali».

È proprio con le opere grafiche «Prigioni mentali» (1980/85), la Annibel Cunoldi partecipa ora a una mostra itinerante organizzata dal ministero degli esteri che, con la collaborazione dell'Istituto italiano di cultura di Belgrado, è aperta al Kulturni Centar della capitale jugoslava.

L. Dan.

DALL'INTERNO

DICEMBRE 1956: IN QUESTI GIORNI SI TENNE IL PRIMO CONGRESSO DEL PCI DOPO IL RAPPORTO KRUSCEV E I FATTI D'UNGHERIA

Così Togliatti fece digerire Budapest agli sbigottiti compagni di 30 anni fa

Crisi di coscienza ci furono, ma il latinista Concetto Marchesi provvide a far capire il russo ai potenziali dissidenti

«Come ha fatto a venire fin qui?». Togliatti guardò Amendola e D'Onofrio. Perché non lo avevano fermato prima quel delegato così infido che parlava dalla tribuna dell'ottavo congresso? Un compagno sconosciuto, un nome quasi buffo: Prestipino, Giuseppe Prestipino. Chi era costui che andava all'attacco dell'ortodossia comunista, un muro di cemento armato che il segretario aveva alzato il giorno prima, tre ore e mezzo di relazione, un capolavoro politico che doveva chiudere la bocca a revisionisti e massimalisti? Parlare di Poznan, di Stalin che non è più Stalin di Gomulka di Rakosi, dei fatti d'Ungheria, di repressione, carri armati, centralismo democratico... Chi avrà il coraggio di andare controcorrente e attaccare il compagno segretario?, si chiedevano alla vigilia i cronisti arrivati in massa al palazzo dei congressi dell'Eur. Il coraggio Prestipino se l'era dato da solo, quella mattina del nove dicembre, una domenica nera per Togliatti che alle dieci in punto aveva dovuto tirare su la testa dai fogli di appunti per chiedere chi era quel temerario che osava attaccarlo.

«Compagni, dobbiamo essere onesti e riconoscere che l'Unione Sovietica non ha esportato il modello originale del socialismo ma quello della dittatura burocratica. I fatti d'Ungheria sono il risveglio atroce, ma salutare, di un simile disegno di follia». Ci voleva del fegato a parlare così in quell'enorme salone dell'Eur diventato di colpo gelido e ostile, ma Prestipino era venuto dalla federazione di Messina proprio per questo. Il partito staccato dalle masse era un chiodo fisso nelle sezioni, c'era aria di sbandamento, stava succedendo di tutto in quel terribile 1956 e bisognava pur dirlo che il partito era in difficoltà. Il silenzio gelido che veniva dalla sala confortò il compagno segretario, la base teneva, quel caso isolato non faceva testo.

La fronda dei «gattini ciechi», (le «Maddalene pentite» le chiamava con disprezzo), Togliatti se l'aspettava, ma da altre parti. Da Antonio Giolitti, delegato di Cuneo, un figurino alto, all'apparenza riservato, con un certo ascendente sul gruppo intellettuale, che nei precongressi aveva dichiarato guerra al segretario. Da Furio Diaz, delegato di Livorno, un ex pupillo con le idee troppo riformiste. Da Fausto Gullo, uno dei padri fondatori del partito, l'aria del barone meridionale e il carisma del capopopolo, che non

Fu il congresso più difficile nella storia del partito. Il congresso dell'esodo, della diaspora o del dissenso. I conti con il 1956 il Pci li fa nel dicembre di trent'anni fa all'Eur di Roma: dall'8 al 12 il segretario Palmiro Togliatti cerca di convincere 1058 delegati in rappresentanza di 2.035.353 iscritti che l'Unione Sovietica è ancora il partito guida del mondo socialista, che i principi del marxismo-leninismo sono sacri e che esiste una via italiana al socialismo. Ci riesce dopo cinque giorni di «intenso dibattito» ma il prezzo pagato è pesante: nel partito si apre una falla profonda: s'inizia la fuga di quadri e intellettuali, l'ottavo congresso apre la strada a una lunga catena di defezioni.

Il '56 è l'anno delle rivelazioni di Kruscev al XX congresso del Pcus, della rivolta in Polonia, dei carri armati in Ungheria, dell'attacco di Francia, Inghilterra e Israele all'Egitto di Nasser che ha deciso di nazionalizzare il canale di Suez. In Italia si celebra il trionfo di «Lascia o raddoppia», le sartine sospirano per le nozze di Grace Kelly con Ranieri di Monaco, si affaccia la stella del re del rock and roll Elvis Presley. È anche l'inizio del miracolo economico: per la prima volta i lavoratori dell'industria sono più numerosi di quelli dell'agricoltura, la produzione di auto, (12 mila nel 1947), passa il mezzo milione, Giovanni Gronchi è il primo presidente della Repubblica a raggiungere l'America.

Il Pci si trova al centro di un travaglio ideologico: vacilla il mito di Stalin, i dirigenti sono in difficoltà dopo i moti ungheresi, molti non vogliono rinnovare la tessera. Togliatti arriva al congresso dopo 56.000 assemblee di cellula convinto di aver isolato le frange dissidenti. C'è Antonio Giolitti, il suo antagonista, l'accusatore principale: da lui si aspetta l'unico attacco. L'ha messo in conto. Invece, la mattina del 9 dicembre nella sala dell'Eur, anche la base gli spara bordate micidiali.

g. g. s.

nascondeva le critiche alle linea centrista e filosovietica. Ma a questi aveva pensato. Dalla cabina di regia Togliatti teneva pronto il pacchetto di mischia, un gruppo di trentenni d'assalto pronti a demolire le accuse dei rinnovatori.

A marcare Giolitti sarebbe stato Giorgio Napolitano, delegato di Caserta. Per Diaz era mobilitato Enrico Berlinguer. Dopo Gullo avrebbero parlato Alessandro Natta, Ingrao, Macaluso e Di Giulio, un poker di fidatissimi. E poi sarebbero scesi in campo i cavalli di razza, di sempre, gli Amendola, i Roasio, i Paietta, i Colombi e avanti con Scoccimarro, Bufalini e Pietro Secchia, uno che quando doveva strigliare non andava tanto per il sottile.

Preparò e ripassò la lezione con Nicola

Lo aveva preparato bene Togliatti questo ottavo congresso. L'estate a Champoluc, con Nilde Iotti, era servita a ripassare la lezione dei primi sette mesi del '56. Mesi terribili, inquieti e zeppi di veleni per il suo Pci. Dal 12 febbraio, giorno d'apertura del XX congresso del Pcus, quando Nikita Kruscev demolì a colpi di piccone il mito di Stalin, niente era più come prima. L'unità del partito cominciava a sfilacciarsi, i compagni chiedevano notizie e le notizie non erano buone, il bollettino dell'ufficio informazioni appariva arido, schematico, stereotipato a troppi dirigenti, la stampa borghese si tuffava nelle contraddizioni, ingigantendole.

Nella quiete valdostana Togliatti decide che in mezzo a tanti dubbi, l'unica soluzione è spazzarli via indicando una strada sicura. E dovendo scegliere non ha esistazioni: bisogna fare blocco, il partito deve essere compatto, la Russia è e resta l'asse portante del mondo socialista.

La pensa così Togliatti alla fine di agosto, ma la mazzata più forte deve ancora arrivare. L'Ungheria è alle porte. Il 24 ottobre operai e studenti rovesciano il regime di Rakosi, Budapest insorge contro il comunismo diventato imperialismo, Imre Nagy è il primo ministro di un governo di coalizione nazionale. Che cosa succede nel pianeta rosso? Niente, dall'Est niente di nuovo. Il 4 novembre l'illusione di libertà finisce sotto i cingoli dei carri armati, un bagno di sangue e l'ordine regna a Budapest.

È difficile tenere i nervi a posto mentre nelle cellule di ogni parte d'Italia la tensione ribolle e il dissenso cresce. Togliatti finge di non ascoltare, ignora le liti, le crisi di coscienza. Non vuole apparire debole «e fare il gioco del nemico». E intanto sistema l'ordine del giorno del congresso, congresso che dovrà ridare carica ai comunisti italiani. «Per una via italiana al socialismo. Per un governo democratico delle classi lavoratrici», è il titolo della relazione d'apertura.

L'anteprima, il segretario la regala a Bologna, alla fine di novembre. Senza mezzi termini, dice che il dibattito precongressuale va trattato col valium, il Pci dell'ottavo congresso deve uscire forte e non diviso, la fede nell'Unione Sovietica deve restare «incontrollabile». Lo stesso ripete all'Eur davanti ai delebati il pomeriggio dell'8 dicembre, una data storica per il partito comunista. Tra gli applausi e le bandiere che sventolano, Togliatti assolve i carri armati a Budapest e parla di dura necessità, pianta robusti paletti in difesa della Russia, non oscilla né a destra né a sinistra, ma si piazza al centro senza lasciare varchi aperti.

Prestipino fu il primo dispiacere di un giorno che doveva registrare solo consensi. Togliatti l'aveva già dimenticato, con l'aiuto del delegato di Genova, Noberasco, di quello di Ferrara, Cavallari, del segretario della Fgci, Renzo Trivelli, e di un fedelissimo della statura di Emilio Sereni, quando D'Onofrio, che stava alla presidenza, invitò sul palco il delegato di Firenze Antonio Bertini. A mezzogiorno la sala era una testa sola, sembrava che i comunisti italiani fossero tutti lì.

Alle prime parole di Bertini, dirigente delle officine Galileo di Firenze, Giolitti ebbe un brivido che trent'anni dopo non ha ancora dimenticato: «Mi gelò il sangue. Sentire un comunista che veniva dalla fabbrica elencare i dubbi, le contraddizioni, le incertezze che attraversavano il partito mi diede una grande emozione. Quell'Antonio Bertini parlava a nome di tutti noi, mi confortò e mi fece capire che la nostra era la posizione giusta di uomini di sinistra, una posizione istintiva che rifiutava l'indottrinamento».

«Questi vogliono vederci chiaro»

Togliatti ebbe come uno scatto. «Compagni — attaccò Bertini — dobbiamo dire che nei nostri dibattiti, dopo il XX congresso, non riusciamo più ad avere le idee chiare. Dopo i fatti di Polonia e Ungheria, da noi il dibattito ha assunto caratteri aspri, ha investito la politica del partito dell'Unione sovietica e delle democrazie popolari. Non sappiamo se le idee a questo proposito si siano chiarite dopo il congresso provinciale e non sappiamo se si chiariranno nel congresso nazionale, e ciò perché da noi ci sono dei compagni che hanno perso la fiducia nel partito e nell'Unione sovietica e non sanno più a chi credere su quello che si dice della politica di Stalin...».

«Sono questi bravissimi compagni che hanno perduto questa fiducia che oggi vogliono veder chiaro fino in fondo», continuò il delegato della Galileo. «Compagni, là in Russia le galline facevano più uova e le mucche partorivano di più. In tal modo si rappresentava il clima di paradiso di quei paesi e se c'era l'ostacolo Raik, si eliminava Raik e tutto tornava come prima. Poi ci sono state le rivelazioni del XX congresso che ci sono giunte attraverso il Dipartimento di stato e la stampa borghese. Stalin era un maniaco criminale. E oggi gli operai assistono a clamorose riabilitazioni e leggono stupefatti sull'«Unità» la cronaca della macabra farsa del secondo funerale di Raik. Ma in realtà niente era sostanzialmente mutato e così capitano i tragici avvenimenti di Ungheria e solo allora «L'Unità» scopre che troppo alti erano gli stipendi di funzionari e poliziotti, che erano sbagliati i sabati rossi e l'insegnamento obbligatorio del russo nelle scuole, scopre che i gerarchi viaggiavano in città con lussuosissime automobili con le tendine abbassate, e che erano distaccati dagli operai, dai contadini...».

Bertini fu una mitraglia puntata contro Togliatti e l'establishment del Pci immobilista, pietrificato, adagiato sulla comoda poltrona di Mosca. Parlò venti minuti esatti. E quando lasciò il palco la sala era ancora sbigottita. Ma Togliatti non poteva restare a guardare. Così D'Onofrio inventò un break nei lavori per consentire al segretario di scegliere l'avvocato difensore. E quando finì lo scambio dei doni tra i lavoratori della Previdenza sociale e le delegazioni estere, sulla tribuna degli oratori si trovò un pezzo da novanta, il famoso latinista Concetto Marchesi.

Ce la mise tutta il vecchio professore di Padova per rimettere in carreggiata il congresso. «Al nemico non bisogna mai prestare nulla che possa giovargli. Porgiamo pure la mano al nemico ma non il legno per farsi la scure, quella scure che era già bell'è pronta in Ungheria... È indubitato che senza l'intervento sovietico l'Ungheria oggi sarebbe in mano alla più spietata reazione». C'erano operai, studenti, nella sommossa di Budapest? «La qualifica di operaio o studente non basta a nobilitare la loro azione. Operai rinnegati e studenti alimentarono lo squadrismo di Mussolini». Gli intellettuali mugugnano? «Sono addetti a un perpetuo esame di coscienza e molti di loro alle belle frasi sacrificherebbero, se le avessero, le belle idee...».

Anch'io sono intellettuale, disse Marchesi, e a nome degli intellettuali comunisti «dichiaro che quelle armate sovietiche sono il massimo presidio di libertà...». Togliatti diventò sorridente, il latinista che difendeva la memoria di Stalin lo divertiva e divertiva la platea che applaudiva calorosamente.

Ma non bastò Marchesi a seppellire il dissenso. Lunedì 10 e martedì 11 il congresso subì un nuovo elettrochoc. Gullo, Diaz, Giolitti ruppero di nuovo l'argine. Togliatti aveva vinto, ma la diaspora era esplosa. Qualche giorno più tardi, nello studio del grande costituzionalista romano, Vezio Crisafulli, un gruppo di intellettuali fra cui Natalino Sapegno e Domenico Purificato, firmarono un documento di due fogli, il riassunto delle ragioni che li spingevano a uscire dal Pci.

Alla fine del mese di dicembre, venne espulso Eugenio Reale, uno dei grandi leader. Se ne andò anche Fabrizio Onofri, dopo una lunga polemica col segretario. In gennaio, Furio Diaz, senza drammi, senza processi, chiese la tessera del Psi di Nenni. E Giolitti? Ci mise otto mesi, un addio traumatico nell'estate del '57. «Capii di non essere solo, le parole del delegato della Galileo mi convinsero a cercare il socialismo fuori dal Pci», ricorda oggi.

Per la nave «Speranza» e per Togliatti il colpo fu duro, ma il segretario non volle darlo a vedere. «Rimasticano sempre la stessa zuppa, questi sciagurati», disse ai compagni del comitato centrale nella primavera del '57. Ma era una zuppa amara da mandar giù. La forza di deriva del '56 trascinò via altri intellettuali: Calvino, Cafagna, Caracciolo, Chiaretti, Casali, Colletti... Per Togliatti segretario l'emorragia era però un prezzo da pagare. Solo così era riuscita a salvare il dogma «dell'indistruttibile funzione dell'Urss» e il centralismo democratico».

G. G. S.



I fiori di Roma all'Immacolata

ROMA — Nella ricorrenza dell'Immacolata Concezione Roma ha visto ieri rinnovarsi il tradizionale omaggio alla statua della Vergine che da 129 anni domina piazza di Spagna e ai piedi della quale, ieri pomeriggio, ha pregato anche il Pontefice.

Interamente dedicato all'Immacolata Concezione è stato il breve discorso che il Papa aveva pronunciato a mezzogiorno prima della recita dell'«Angelus». Giovanni Paolo II, parlando a ventimila fedeli in piazza San Pietro e rivolgendosi alla Vergine, ha detto: «Oggi è la tua grande festa. Nel corso dell'Avvento, che ci prepara la notte della nascita del Figlio dell'uomo a Betlemme, meditiamo il tuo mistero. Questo è il mistero della Madre di Dio fatto uomo: "prescelta prima della creazione del mondo" a essere la madre del Redentore, sei redenta in modo particolare per opera del tuo figlio. Sei preservata dall'eredità del primo Adamo, sei totalmente pervasa dall'eredità di Cristo, sei piena di grazia».

Diversi pellegrini avevano in mano statuine dell'Immacolata Concezione che avevano portato sulla piazza per farle benedire dal Papa. Fra loro c'erano anche alcune decine di reduci da un recente pellegrinaggio al santuario di Medjugorje, in Jugoslavia, dove da quattro anni apparirebbe la Madonna a sei giovani. Ma il Papa non li ha nemmeno nominati.

(Nella foto Ansa: un vigile del fuoco cinge con una corona di fiori un braccio della statua dell'Immacolata che sorge a 25 metri d'altezza dal suolo).

IL CONVEGNO PROMOSSO DALLA FGCI A BOLOGNA SULLA «RINCORSA» DELL'UNIONE SOVIETICA DI GORBACEV

Cortesemente imbarazzati i giovani comunisti di fronte a una Russia vicina soltanto in teoria

BOLOGNA — Pieni di scheletri nei loro armadi, i russi a noi occidentali potrebbero chiedere almeno il rispetto di un diritto umano: quello di essere presi in giro. E potrebbero farlo in nome dell'uguaglianza. L'ironia, almeno la migliore, si pratica fra gli uguali. L'accondiscendenza un po' paternalistica, la curiosità a bocca spalancata si riserva invece soprattutto ai diversi.

È questo il primo flash che scatta dopo quattro giorni passati al convegno su «La Russia alla rincorsa». Un raduno organizzato dai giovani comunisti della Fgci per dimostrare che i russi sono uguali a noi, insieme lontani e vicini, da temere su molte cose, da amare su altre. «È sincero» dice una striscia applicata su una sagoma di Gorbacev, all'ingresso di Palazzo Re Enzo. «È poco affidabile» sostiene un'altra. Stesso trattamento per Reagan: «È un grande presidente», «È un mediocre attore». Due medaglie per la stessa faccia, due facce per la stessa medaglia? Nelle intenzioni si voleva giocare su questa ambivalenza, parlando di cultura per parlar di cultura. Ma il gioco si è rivelato molto più difficile del previsto.

L'anno scorso i ragazzi comunisti organizzarono un processo a Rambo, cioè agli Usa di Reagan, tutto segnato dall'ironia.

Quest'anno è tutto diverso. Per l'America c'erano paura e fascino, ammirazione e diffidenza. Per la Russia grande gentilezza, superattenzione, persino stupore. Però con un atteggiamento che, se va bene, si riserva a un professore da corso serale, se va male a un cugino povero (e per questo coccolato nelle sue rincorse, dicendo che è uguale a noi, ma trattandolo diversamente dagli altri). Il filocomunismo è assente, almeno nelle sue forme classiche: è piuttosto sostituito da una forma di simpatia (imbarazzante soprattutto per chi ne è l'oggetto) dei giovani della Fgci verso chi si arrabatta per diventare... come noi. In questa chiave, come si fa a ridere di un ciclista che sta sudando per raggiungere avversari lontani?

Non ride nemmeno il professor Antonio Faeti, uomo di solito assai spiritoso, amico di Topolino, Gary Cooper e Indiana Jones, unico docente italiano a saper insegnare all'università storia della letteratura russa. Bastian contrario, fa un'inno alla forza propulsiva non della Rivoluzione d'Ottobre, ma del «Placido Don» di Sciolochov e dell' «Armata a Cavallo» di Babel, di uno scrittore di regime e di uno scrittore ammazzato dal regime, entrambi tuttavia con bandiere rosse ancora al vento. Ride, ma abbastanza da solo e senza troppe speranze, Ferdinando Adornato, intellettuale comunista, che si augura una rivoluzione dell'ironia in Urss, dove il realismo socialista si tramuti in finzione socialista, con l'esplodere di film comici e libri gialli sulla Rivoluzione d'Ottobre. Fino ad allora — dice — c'è da stare poco allegri.

Dall'America alla Russia i giovani comunisti son passati dal processo al congresso, dalla voglia di parlare a quella di ascoltare, dagli sberleffi a Rocky agli applausi al dottor Zivago. Fino a provocare qualche imbarazzo ai rappresentanti più avveduti della folta delegazione sovietica, magari contenti della loro diversità politica, però abbastanza scocciati quando si sono accorti di essere considerati «diversi» non solo da quel punto di vista.

«Guardate che gli applausi li meritano le opere tutte che ho citato» ha sorriso Roland Bykov, grande regista della «nuova Russia» (il suo «Lo spaventapasseri» sarà presentato mercoledì a Bologna in prima nazionale). Si era appena preso un'ovazione per aver detto che in Urss stanno per stampare lo «Zivago» di Pasternak, ma ci teneva a far capire che anche altri film e libri liberalizzati non erano meno importanti. E a chi gli chiedeva un paragone fra «Reds», film americano sul John Reed, unico occidentale seppellito nella Piazza Rossa, e le opere cinematografiche di Sergey Bondarciuk, rispondeva, stavolta quasi con una sghignazzata: «Non sono precisamente questi i prodotti di cui siamo orgogliosi...» E così Bondarciuk, ma anche gli italiani sempliciotti, erano sistemati.

A un sociologo tocca ascoltare l'apologia di Raissa Gorbacev per il suo look occidentale, (Sergey Solodonovnikov, alla fine commenta: «Raissa rappresentante del modello occidentale? E allora io sono del tutto favorevole a questo modello: a quale uomo in ogni parte del mondo non piace una donna moderna, libera, piena di comunicatività, colta e che sa scegliere i gioielli?

Quando gli domandano dal pubblico che cosa pensi dell'omosessualità, non si scompone: «Non ho mai avuto a che fare con questo problema, credo che vada risolto individualmente...». E i rapporti prematrimoniali, i rapporti prematrimoniali? «Per esperienza personale vi dico che esistono». Ridendo Alexandra Mongian, docente di filosofia, modi da Marta Marzotto della burocrazia, aggiunge: «Non per esperienza personale... Comunque spero che mia figlia giunga al matrimonio vergine e sia felice». Ma a quanti «occidentali» si farebbero domande simili? In sala c'è poca gente. Per Rambo, per la politica spettacolo c'era il pienone.

Sul palco ci sono i russi che ancora stendono veli su Chernobyl, come Sascia Kalinin, un ragazzone biondo che fa lo scienziato e pare scappato via da una partita di football americano. Rilancia le accuse verso Occidente. Ma ci sono anche quelli che parlano di droga, 3.700 tossicodipendenti a Mosca, i crimini collegati in rapido aumento.

Giulietto Chiesa, corrispondente dell'Unità da Mosca, dice che i motivi per cui ci si buca son dovunque gli stessi: mancanza di ideali. Nessuno lo contraddice. C'è chi parla dei 950 mila matrimoni distrutti nell'83, uno su tre nell'85, dello sposarsi e del divorziare giovani. Per alcolismo, adulteri, maltrattamenti. Per «incompatibilità psicologica». Ci sono i sovietici vestiti come nei film, con i giubboni di pelle nera, che indicano fra i primi desideri dei ragazzi «la pace e la distensione». Però anche quelli, come Vladimir Popov, direttore della rivista «Miridian», che accusa, il «formalismo», la «mancanza di spiritualità» nella scuola. Di politica in specifico si parlerà stasera, in chiusura. E intanto Gorbacev aleggia nell'aria. Più santo però che uomo. Chissà cosa sarebbe successo se qualcuno avesse avuto il coraggio di fare un convegno su di lui? Magari nelle vesti di Rambo.

M. M.

È DEL «MOVIMENTO PER LA VITA» IL GIOVANE CHE SARÀ GIUDICATO IN SETTIMANA

Processo per gli spari anti-aborto

TORINO — Sarà processato nei prossimi giorni (giovedì o venerdì), con rito direttissimo, Simone Levi, il giovane di 25 anni, studente del quinto anno di medicina che la scorsa settimana ha sparato nella camera operatoria dell'ospedale ginecologico Sant'Anna di Torino per impedire alla fidanzata di sottoporsi a un intervento per l'interruzione della gravidanza.

Rinchiuso in una delle carceri «nuove», il giovane è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica Bonfiglio, il quale gli contesta la detenzione abusiva della pistola (una calibro 22 regolarmente denunciata, ma che non poteva essere portata fuori dell'abitazione) e l'interruzione di pubblico servizio.

Simone Levi — che per meglio seguire i corsi universitari viveva abitualmente a Torino ed era solito rientrare nella propria abitazione di Ivrea solo il sabato e la domenica — aveva aderito recentemente al «Movimento per la vita».

Il giovane aveva maturato questa decisione — secondo quanto si è appreso da suo padre, Ferdinando, 61 anni, dirigente dell'«Olivetti» in pensione — subito dopo essere venuto a conoscenza che la fidanzata, Anna Luisa Capuano, sua compagna di studi, era in attesa di un figlio. «Ignoravo che Simone simpatizzasse per il "Movimento per la vita" — ha detto suo padre — ma dopo quanto è accaduto venerdì sono andato nell'appartamento che egli occupava a Torino e ho trovato molti libri su questi temi. Sono delle Edizioni Paoline, e anche piuttosto costosi: mio figlio evidentemente, li acquistava con il denaro guadagnato facendo il "caddy" al golf club di Ivrea».

Come difensore, il giovane si è scelto dei penalisti vicini al «Movimento per la vita», l'avvocato Arturo Baudo di Chieri. Peraltro, il legale sia pure ammettendo di aver ricevuto la nomina e di essere vicino alle posizioni del movimento antiabortista, non ha voluto rilasciare dichiarazioni: «Prima devo incontrarmi col mio assistito, l'incarico mi è appena giunto». Infatti, sabato, ad assistere Simone Levi, interrogato in carcere dal sostituto procuratore, era stata l'avvocato Liliana Longhetto, nominata dalla famiglia del giovane. Finora Simone Levi ha sostenuto dinanzi agli inquirenti di aver sparato nella camera operatoria perché «in quel momento non c'era altro da fare per bloccare l'intervento di aborto». Anna Luisa Capuano, intanto, è nella sua casa di Ivrea.

UN DECRETO PROPOSTO DAL SOTTOSEGRETARIO COSTA

Armi legali più efficaci per la guerra alla droga

ROMA — L'86 si chiuderà con circa 300 morti per droga; sequestri e arresti degli ultimi mesi indicano che i traffici di stupefacenti sono in aumento. Di fronte a questa situazione, che contraddice alcuni dati confortanti dell'85, il governo potrebbe correre ai ripari con un decreto legge che consenta di operare attraverso nuovi strumenti destinati soprattutto alle forze di polizia costrette adesso a far fronte alla lotta antidroga con mezzi insufficienti.

Lo ha annunciato il sottosegretario all'interno, Raffaele Costa, secondo il quale non c'è da farsi troppe illusioni sulla possibilità che nel corso di questa legislatura sia possibile definire la nuova legge sugli stupefacenti. Infatti, ormai da sei anni le 13 proposte di legge presentate vengono esaminate dal parlamento senza apprezzabili risultati.

Costa ha anticipato le linee essenziali del decreto allo studio del ministero dell'Interno. Verrà prevista — ha detto — la creazione di uffici antidroga all'estero con funzionari di polizia o ufficiali dei carabinieri e della finanza, superando le resistenze frutto di incomprensibili veti che hanno impedito all'Italia di disporre di informatori coordinati. Saranno predisposte inoltre attività di operatori antidroga impegnati in operazioni simulate di acquisto di stupefacenti e autorizzati a ritardare e omettere atti del proprio ufficio (con preavviso all'autorità giudiziaria e con le dovute garanzie) nell'intento di consentire l'acquisizione di più rilevanti prove per individuare i grandi trafficanti».

Il sottosegretario propone altresì il controllo della produzione e del commercio di sostanze anche non stupefacenti utilizzabili per ricavarne droghe e sanzioni contro chi adibisce locali per riunioni di tossicomani: saranno punite alche la tolleranza e l'agevolazione colposa.

Pene più severe — secondo Costa — dovranno essere introdotte per chi istiga all'uso di stupefacenti, per il riciclaggio di danaro proveniente dai traffici e dovrà essere possibile anche l'applicazione di alcune norme antimafia contro le associazioni di trafficanti.

Costa ha reso noto che, su autorizzazione, anche solo telefonica dal magistrato, la polizia giudiziaria potrà procedere a perquisizioni domiciliari ed eccezionalmente personali.

Dovranno essere facilitate la perquisizione e la cattura di navi impiegate nel traffico di stupefacenti sia nelle acque territoriali, sia in alto mare.

Secondo il sottosegretario bisognerà prevedere finanziamenti a enti che promuovano attività educative e sociali nelle aree di maggior rischio.

Di scena alla Camera la difesa del suolo

ROMA — Atrazina, trielina, scarichi urbani e industriali: in mancanza di controlli efficaci i fiumi italiani muoiono sotto l'effetto di mille veleni. Come salvarli? La risposta del Parlamento, a vent'anni dalle piene di Venezia e Firenze e a poche settimane dal blocco degli acquedotti nella Valle Padana, è la nuova legge sulla difesa del suolo, da domani all'esame della commissione lavori pubblici della Camera.

Il provvedimento, una trentina di articoli, è frutto del lavoro di un comitato ristretto che ha unificato i punti di tre proposte di legge (una comunista, una democristiana e una socialista) facendo proprie le conclusioni alle quali era giunta la commissione De Marchi che fu istituita dopo l'alluvione di Firenze e propose nel 1966, al termine dei propri lavori, di individuare nei bacini idrografici l'unità di misura dei controlli sul territorio.

Adesso l'iniziativa del Parlamento si prefigge di disciplinare le attività di ricerca e programmazione per la salvaguardia del suolo e delle acque italiane; allo stesso tempo il provvedimento stabilisce il quadro normativo per un'utilizzazione razionale delle acque a scopi irrigui, civili, industriali, energetici e per la navigazione interna.

Tra le novità della legge, la prima è l'istituzione, presso il ministero dei lavori pubblici, di un comitato nazionale per la difesa del suolo, incaricato di formulare le linee di indirizzo degli interventi, di esprimere il proprio parere sugli stanziamenti necessari, di fare proposte per l'adeguamento scientifico e organizzativo dei servizi tecnici nazionali.

La vera innovazione tuttavia sono i 27 bacini idrografici interregionali, i cui comitati istituzionali diventano i veri centri di governo del territorio. Dei comitati fanno parte, oltre al ministro dei Lavori pubblici che li presiede, i ministri dell'industria, dell'ambiente, e dell'agricoltura, i presidenti delle giunte o gli assessori delegati delle regioni territorialmente competenti.

I comitati istituzionali dovranno fra l'altro adottare il piano di bacino, vale a dire lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo con cui sono programmati gli interventi per la difesa e la valorizzazione del suolo. Nel piano sono individuate le priorità degli interventi in relazione alla gravità del dissesto; vi si indicano poi, le zone da assoggettare al vincolo e le prescrizioni contro l'inquinamento e gli scarichi civili e industriali.

Al Senato gli sfratti e la legge Formica

ROMA — Domani l'assemblea di Palazzo Madama dovrebbe varare il decreto legge sulla proroga degli sfratti che passerà poi all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Il decreto, secondo quanto annunciato sia dai rappresentanti del governo sia da diversi senatori di maggioranza, dovrebbe contenere anche, attraverso un apposito emendamento, la proroga della cosiddetta «legge Formica» che riduce dal dieci al due per cento l'imposta per l'acquisto per la prima casa e che scade alla fine di questo mese. Secondo vari rappresentanti della maggioranza tale proroga dovrebbe arrivare fino al 31 dicembre '87, ma non si sa ancora se verrà confermata l'aliquota del due per cento. Infatti il socialista Franco Castiglione, presidente della commissione giustizia di Palazzo Madama, nei giorni scorsi ha avanzato l'ipotesi che il ministro delle Finanze Visentini potesse elevarla al quattro per cento. In questo caso alcuni settori della maggioranza come i liberali e l'opposizione comunista si pronuncerebbero contro.

La proroga di almeno un anno della legge Formica è stata sollecitata, in una dichiarazione, dal vicepresidente dei senatori liberali Attilio Bastianini: «L'emergenza casa — ha precisato — è tutt'altro che superata. Noi liberali siamo però contrari a innalzare nuovamente l'imposta sull'acquisto della prima casa al quattro o cinque per cento: questa è una misura da studiare solo nel caso che si voglia portare a regime la legge».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

DATTILOGRAFA quinquennale esperienza studio legale triestino, dinamica, esperienza provata cerca impiego anche part-time. Tel. 040/726031, 0432/402137. 65436/3

RAGIONIERA esperienza quindicennale contabilità generale registrazioni Iva bilanci pratica computer offresi zone Monfalcone e dintorni, anche part-time. 0481/480759 ore serali.

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco a part-time. Scrivere: Arcom, Casella Postale 17183. 20170 Milano.

LA Fulcro cerca personale automunito per facile lavoro da svolgere in zona di residenza. Per informazioni presentarsi oggi alle ore 17 in via Roma 53 Gradisca d'Isonzo. Via Rosani 15, borgo San Sergio Trieste. Garantisce alto guadagno e incentivi mensili.

SOCIETÀ commerciale con filiale a Trieste cerca impresa di pulizia per uffici centrali Trieste. Indispensabili referenze. Inviare offerte a cassetta n. 48/L Publied 34100 Trieste. 4321/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A gratis sgombero appartamenti cantine soffitte più acquisto mobili oggetti qualsiasi genere. Interpellateci 43038-768102.

RIPARAZIONE fornitura avvolgibili, tende alla veneziana, porte a soffietto. Tel. 946308. 6331/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine, eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 65629/6

9 Vendite d'occasione

ARREDAMENTI banchi bar fine produzione svendesi. Gasparini 041/640222 Maerne. 517/9

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. 6288/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti e cose vecchie, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 65708/11

MOBILI, soprammobili, lampade, tappeti, biancheria della nonna acquistano FRANCO e MARIALIETA VERCHI. Rapidità contanti, eventualmente sgomberando. Telefonare 305709, abitazione 941093. 6377/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 6263/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3; primo piano. 050003/12

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca a domicilio sino al 13 dicembre Coca Cola Fanta 1.5 1450, Forst Kronen 1/2 Var 700 Canei Bosca Magnum 2.500, Cartizze 4.950, 2 etti cioccolatini 2.750, 1 etto Suchard 990, panettone pandoro Melegatti Bistefani 1 kg 9.900, scotch whisky McArthur 4.750, Cluny 5h 5.750, Cuore 3.750, Dante Bertolli 4.350, Sasso 4.750, in via Canova 9, Commerciale 27, Pagliaricci 2 oppure a casa vostra telefonando ai n. 569602-418762-728215. 6188/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 6291/14

A.A. FIAT concessionaria Plahuta viale Miramare 19, tel. 417000. Vetture nuove pronta consegna. Massime valutazioni vostro usato, rateazioni 60 mesi senza cambiali. Leasing. Aperto sabato mattina. 6299/14

AUDI 100 CD, turbo-diesel 1984, unipropietario, 42.000 km, perfetta vendesi subito. Visibile presso Dino Conti, via Flavia tel. 281444 Ts. 1234/14

AUTOCCASIONI: SENZA ANTICIPO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI, PERMUTE CON USATO Giulietta 1600, Golf GTI 1600, Ritmo 60 CL, Duetto 1600, Porsche 924, R5 GTL, BMW 318i, Alfa 33 1300, Golf Cabrio 1100 GL, Giulietta 1800, R9 TSE, Ritmo Palinuro, Golf GTI 1800 II serie, Vespa P125K, Cagiva Elefant 125. AUTOCCASIONI via Romagna 6, 040/61126, SABATO APERTO. 050315/14

FIAT Uno SL dipendente vende prezzo interessante tel. 417000. 6299/14

Continua in 12.a pagina

aziende informano

Caffè Milani anche i gioielli hanno un aroma

Il caffè, questo amico che ci accompagna per tutto il giorno è così fedele a noi, che a seconda dei diversi momenti della giornata, cambia la sua fisionomia e la sua funzione. È la forza rigeneratrice al mattino. È il fine-pasto ideale. Oppure diventa l'attimo di pausa o di relax tanto agognato, per interrompere la routine di lavoro stressante.

Il caffè, la prima cosa che si offre quando si incontra un amico. Per questo è importante che il caffè sia buono, come Caffè Milani, uno dei pochi marchi che dichiara la sua altissima percentuale di Arabica (la migliore qualità di caffè).

Cento per cento di Arabica nel Fine Caffè Milani, una miscela pregiata che fa parlare di sé già solo per la sua qualità e che non ha paura di nessun confronto sul campo dell'aroma e del gusto.

I dati ci hanno confermato questa teoria: chi lo assaggia non lo cambia più, l'amore è al primo sorso.

Ambizioni giustificate per l'Ehp

Concluso nei primissimi giorni dell'anno l'assorbimento delle strutture distributive Singer, l'Ehp è partita in forze per sfruttare senza esitazioni tutte le opportunità che il settore elettrocasa offre alla vendita al dettaglio.

In base a quali presupposti la società calcoli le proprie probabilità di successo, lo può rivelare un'analisi delle realtà che stanno a monte e a valle. Da una parte, infatti, l'Ehp (European Home Products) si configura come una multinazionale quotata alla Borsa di Londra e con un consistente pacchetto di grossi marchi in esclusiva, dall'altra dispone dell'intera rete dei negozi Singer e di un'ottima penetrazione nei punti vendita indipendenti.

Per questo progetto si stanno effettuando massicci investimenti che coinvolgono tutte le aree di attività dell'azienda: dalla promozione al lancio di nuovi prodotti, dall'incentivazione commerciale dei punti vendita alla sperimentazione di nuovi canali distributivi, dall'ampliamento della rete dei centri diretti al miglioramento dei servizi prestati al consumatore.

DALL'INTERNO

TRAFFICO ORDINATO E CIELO SERENO DURANTE IL WEEK-END

Calmo e anche caldo il primo lungo ponte

Esami da superman per la patente Cee

POTENZA — Gli esami per ottenere la patente di guida Cee saranno più difficili, perché guidare un'automobile, contrariamente a quanto si crede, «è un'attività impegnativa che richiede notevoli capacità e che mette a nudo la personalità di un individuo». Lo afferma l'ing. Vincenzo D'Anzi, della Motorizzazione civile di Potenza, il quale, intervenendo a un convegno di titolari di «scuole-guida», ha svolto una relazione sui requisiti che dovrà possedere l'aspirante conducente

L'art. 8 delle norme (ora all'esame del Parlamento) di questa nuova patente stabilisce che la prova pratica di esame consista nella dimostrazione di «... abilità alla guida, padronanza del veicolo e corretto comportamento.

La novità più importante, rispetto a quello che è richiesto oggi per ottenere la patente, è rappresentata proprio dal dover dar prova di «abilità alla guida». Che significa dover mostrare il possesso di alcune attitudini, quali intelligenza, resistenza all'emotività, rapidità di reazione, coordinazione sensorio-motrice e attenzione.

Se appare tuttora molto difficile misurare la resistenza alla emotività — che non può essere accertata né in sede di esami, né attraverso test di laboratorio, ma può creare gravi situazioni di pericolo per la guida — è necessario che gli esaminatori valutino attentamente altre attitudini, a cominciare dalla rapidità di reazione. Essa, in valore assoluto, è rappresentata dal tempo impiegato affinché uno stimolo arrivi dal ricettore ai centri nervosi, sia riconosciuto e ritorni agli organi periferici.

Nella guida di un veicolo a motore occorre però sempre aggiungere un altro intervallo di tempo: quello necessario, ad esempio in caso di frenata, per spostare il piede dal comando dell'acceleratore a quello del freno e premere su questo. Mentre il tempo di reazione assoluto in genere non varia, migliora progressivamente con l'esperienza il tempo impiegato per scegliere il tipo di reazione (la frenata, ad esempio).

La stessa cosa accade per la coordinazione sensorio-motrice, che l'ing. D'Anzi ha definito l'attitudine più importante per l'automobilista.

Facendo una manovra di inversione di marcia, ad esempio, «bisognerà assicurarsi che il candidato sia stato preparato a muovere contemporaneamente il volante, i piedi posti sulla frizione e sull'acceleratore, e gli occhi per controllare il tratto di strada interessato alla manovra».

ROMA — Il «lungo week-end» iniziato sabato e conclusosi ieri entrerà nelle statistiche del traffico veicolare come «uno dei più ordinati». Non pochi ne hanno approfittato per andare a dare un'occhiata alla seconda casa, chiusa dalla conclusione dell'estate, o per una puntatina sulla neve, peraltro scarsa. Altri per andare a trovare parenti e amici. Il tutto comunque senza problemi e, per quanto riguarda strade e autostrade, all'insegna delle partenze scaglionate.

Anche nella nostra regione il traffico non ha subito sconvolgimenti. Ieri sera non si è registrato il prevedibile «grande rientro». Le principali arterie sono state interessate da un traffico di poco superiore al solito. Flusso sostenuto a Trieste sulla strada Costiera, ma non tale da provocare disagi. In Friuli, soltanto al casello di uscita dell'autostrada Alpe Adria si è formata in serata una coda di automezzi lunga circa un chilometro. Ma erano (buon segno per gli amanti della neve) soprattutto automobili con gli sci sul tetto. Provenivano dalle stazioni invernali d'alta montagna, come Sella Nevea, e anche da quello d'oltre confine, in Austria.

Oltre la norma, in alcune ore, il movimento nel Bolognese, lungo la Roma-L'Aquila, sull'Aurelia e su qualche altra direttrice, ma, al più, con qualche rallentamento. A rendere «tranquillo» il week-end hanno concorso il tempo quasi ovunque buono (niente nebbia, qualche foschia sparsa senza problemi per la visibilità) e il blocco del movimento dei mezzi oltre i 50 quintali a pieno carico dalle 8 di domenica alle 22 di ieri. Anche alle frontiere non si sono avuti rallentamenti sebbene al valico di confine con la Jugoslavia si registrasse un traffico intenso.

Dal punto di vista turistico si è notato un lieve incremento nelle zone alpine, che, per le festività di fine anno dovrebbero essere interessate da un forte aumento delle presenze.

Fra Alpi e Appennini si ritiene che circa 500.000 italiani faranno il brindisi oltre i 1000 metri di quota, con una permanenza fra i 4 e i 7 giorni. Sostenuto il ritmo delle prenotazioni. La possibilità d'innevamento artificiale ha convinto gli appassionati di sci a non disertare la montagna anche nel caso di mancato «innevamento naturale».

Discreto il numero delle prenotazioni anche per viaggi all'estero, che interesseranno fra breve, medio e lungo raggio oltre 200.000 connazionali. I più non si allontaneranno dall'area Europa (per una visita alle grandi capitali, come Parigi, Londra e Vienna), ma non pochi hanno optato per viaggi nel Nord-Africa, con l'Egitto tornato in auge dopo la flessione turistica successiva al sequestro dell'Achille Lauro.

Sulle lunghe distanze, vanno fortissimo tra gli altri — a quanto si è appreso da parte di tour operators — il Kenya, gli Stati Uniti e le isole tropicali dove si può godere del «sole d'inverno».



Roma — Grappoli di palloncini e accanto il bambino che cerca di afferrarli. Un'immagine ricorrente, in questi giorni di festa, in molte piazze. Qui siamo a piazza Navona (Telefoto Ap)

LA LEGGE QUADRO VA IN COMMISSIONE BILANCIO

Trasfusioni sotto controllo con il nuovo piano-sangue

ROMA — Controlli sanitari per i donatori già nei centri di raccolta, incentivi alla creazione di un'industria italiana di emoderivati, delega al ministro della Sanità a regolare per decreto il commercio internazionale del sangue. Sono alcuni dei punti della legge-quadro italiana sui servizi trasfusionali che, dopo aver ricevuto la scorsa settimana un primo «sì» della commissione Sanità della Camera, attende ora il parere della commissione bilancio sulla copertura finanziaria. Sarà quindi possibile ai commissari della Sanità concludere l'iter a Montecitorio chiedendo alla presidenza l'autorizzazione all'esame in «legislativa». Per l'approvazione definitiva il provvedimento dovrà passare infine al voto del Senato.

«Una volta varato, il piano sangue nazionale — ha detto il relatore Mauro Seppia (Psi) — sarà la risposta del Parlamento alla richiesta di maggiori controlli nella raccolta del sangue. Controlli periodici sui soggetti non idonei dovranno essere compiuti dalle Usl. Le associazioni di volontari dovranno comunicare alle strutture trasfusionali l'elenco dei propri iscritti».

Quanto poi all'importazione e all'esportazione del sangue umano conservato e dei suoi derivanti, l'autorizzazione dovrà venire dal ministro della Sanità secondo le modalità stabilite con un decreto.

Lr strutture trasfusionali saranno articolate in tre livelli organizzativi: oltre ai centri di raccolta, ci saranno le sezioni trasfusionali degli ospedali dove il sangue per trasfusione sarà tipizzato, frazionato conservato e assegnato. A un livello più ampio generale opereranno i servizi di immunoematologia, infine, per la prima volta, la legge mira a far nascere un'industria italiana per la produzione degli emoderivati: «Tutto il plasma assegnato a questo scopo dal servizio sanitario nazionale — afferma Seppia — quando la legge entrerà in vigore dovrà essere lavorato in Italia. Oggi, oltre a essere deficitari nella raccolta del sangue importiamo circa un terzo del plasma dall'estero».

FU UCCISO IL FIGLIO DEL RE DEGLI OROLOGI A TORRE

In Assise il diabolico piano per rapire un giovane ligure

GENOVA — Gli inganni, il sequestro, l'agonia e la fine di Roberto Trebino, 20 anni, primogenito del «re degli orologi a torre», rampollo di una delle più note famiglie di Uscio, un piccolo centro alle spalle di Genova, rapito e ucciso la mattina del primo giugno 1985, saranno rievocati da oggi, nell'aula della Corte d'assise di Genova, al processo che si aprirà contro Mario Micozzi, 36 anni, accusato del delitto.

Di quest'ultimo le vicende professionali e familiari parlano in termini equivoci: impresario fallito, trafficone, marito prima fedele e devoto e poi cinico al punto da invocare la correità della moglie (Ivana Cabona) nell'attuazione del diabolico piano contro Trebino. Malato di mente per i difensori, «mostro» secondo il giudice istruttore.

A stimolare la torbida intelligenza di Micozzi fu, stando agli accertamenti istruttori, un debito di 300 milioni che l'uomo non era in grado di onorare. Nacque così l'idea del rapimento a scopo di estorsione e dell'immediata uccisione dell'ostaggio, per non lasciare tracce. Il tutto fu attuato il 1.o giugno dello scorso anno: Roberto Trebino, facoltoso vicino di casa di Micozzi, cadde nel tranello di un pretestuoso appuntamento con il suo assassino, fu prima stordito, in auto, all'uscita da scuola, poi finito in un magazzino affittato per l'occasione e quindi gettato in una discarica.

Della cifra richiesta per il riscatto (200 milioni), Micozzi ottenne solo un acconto (10 milioni) con il quale pagò una tranquilla vacanza alla famiglia. Poi, al ritorno a Genova, l'arresto.

ITALIA IN BREVE

Trovato morto dopo due mesi

L'AQUILA — Per circa due mesi un uomo scomparso da casa è stato cercato, anche con l'ausilio di cani poliziotto, nelle campagne vicino Tagliacozzo (L'Aquila) e ieri è stato trovato morto, e in avanzato stato di decomposizione, a venti metri dalla propria abitazione. La scoperta è stata fatta dal fratello dell'uomo scomparso: Angelo Ciucci, il suo nome, un pensionato di 53 anni che viveva solo, dopo la separazione dalla moglie. Il 14 ottobre scorso, alcuni conoscenti non avendolo visto per qualche tempo avvertirono i carabinieri e cominciarono subito le ricerche che, però, non ebbero esito. Ieri il fratello ha ripreso da solo le ricerche e ha trovato il corpo a venti metri dall'abitazione, disteso sull'erba: ha avvertito i vigili del fuoco che hanno rimosso il cadavere, sul quale domani sarà fatta l'autopsia.

Bomba contro questura a Mantova

MILANO — Attentato alla questura di Mantova. Una bomba è esplosa l'altra notte poco dopo le 3.30 provocando danni alla struttura esterna e agli arredi di alcuni uffici. Non ci sono stati feriti, anche se all'interno di uno degli uffici maggiormente colpiti erano presenti, al momento dell'esplosione, due funzionari. L'ordigno era stato deposto sul davanzale di una finestra accessibile al livello strada. L'attentato non è stato rivendicato da alcuna organizzazione e gli inquirenti e i funzionari della polizia di Mantova mantengono il massimo riserbo sulle ipotesi che vengono fatte circa gli autori.

Ristorante in fiamme a Bolzano

BOLZANO — Un incendio di grosse proporzioni, provocato da un'esplosione di gas, probabilmente di origine dolosa, ha distrutto il bar-ristorante Herrenhofer, situato all'inizio dell'abitato di Caldaro, a dieci chilometri da Bolzano. Il sinistro, preceduto da un forte boato, ha destato dal sonno l'intera popolazione del centro turistico. Sul posto si sono portati immediatamente i pompieri volontari e i carabinieri per gli accertamenti. Il ristorante è andato completamente distrutto. I danni si aggirano intorno ai 600 milioni di lire. L'esercizio pubblico era stato chiuso circa due mesi or sono a causa di un dissesto finanziario.

Riapre l'acquedotto ferrarese

FERRARA — Oggi salvo imprevisti, gli abitanti del Basso ferrarese, che a causa dell'inquinamento del Po erano senza acqua dal 25 novembre, avranno di nuovo l'acqua potabile dai loro rubinetti. Infatti è già praticamente completato il riempimento delle vasche della centrale di Serravalle, con i carboni granulari attivi. Sei dei dieci filtri sono già stati approntati con un nuovo finissimo e costoso materiale di filtro che ha preso il posto della sabbia che è incapace di trattenere i due prodotti inquinanti, itrazina e simazina.

L'efficacia dei carboni attivi è dimostrata dalle ultime analisi.

Spara alla madre e poi a se stesso

FIRENZE — Uccide la madre e poi si suicida con un fucile da caccia. Si è consumato così il folle dramma di Roberto Fedolfi, 32 anni, da tempo sofferente di disturbi psichici, più volte ricoverato in cliniche specializzate, che ha ucciso la madre, Rosa Gagliardelli, 63 anni, e poi ha rivolto l'arma contro sé stesso.

La tragedia, senza testimoni, è avvenuta in un appartamento di un quartiere alla periferia di Firenze, dove l'omicida viveva con la madre.

I due cadaveri sono stati scoperti ieri mattina da Luigi Fedolfi, padre di Roberto, che da tempo viveva separato dalla moglie.

Secondo alcune indicazioni l'episodio dovrebbe essersi verificato domenica mattina verso le 11, allorché i vicini avevano udito alcuni tonfi. Secondo la ricostruzione degli inquirenti Roberto Fedolfi ha caricato un fucile da caccia, calibro 12, regolarmente denunciato e ha sparato a bruciapelo alla madre, titolare, fino a poco tempo fa, di una pizzeria.

Successivamente l'uomo ha puntato l'arma contro sé stesso ma il fucile si è inceppato. Ha quindi impugnato un secondo fucile, anche questo denunciato e calibro 12 e si è sparato alla testa.

Luigi Fedolfi dopo aver ripetutamente telefonato al figlio già domenica sera senza ricevere risposta, ieri mattina si era recato a casa sua ed era entrato nell'appartamento, situato al terzo piano, passando per una finestra dell'abitazione di un vicino.

Non sessista, ma con buon gusto

Il manuale per l'uso non sessista della lingua italiana è pronto. Lo ha preparato la commissione della presidenza del Consiglio per la parità fra uomo e donna. Riflettiamoci un po' sopra.

Che si proponga «sindaca, ministra» eccetera per me è roba vecchia. Devo proprio confessare, perché potrebbe essere una colpa, un certo mio pionierismo in questi femminili. Ma sia chiaro che se ho caldeggiato certe innovazioni grammaticali l'ho fatto soltanto per evitare il peggio: che di una donna si dica «il vigile» mi sta bene così così, ma non sopporto, sembrandomi inutile e ridicolo, «la vigilessa». Perciò ho raccomandato «la vigile».

Nella mia annosa propensione a un femminile giudizioso — e ritengo giudiziosi anche i femminili «la sindaca, la ministra» — ho sempre avuto due appoggi notevoli. Il primo è di fonte scritta. I giornalisti della mia generazione hanno avuto maestri indimenticabili; uno si chiamava Virgilio Lilli. Ebbene, proprio Lilli, già tre o quattro decenni fa, scriveva tranquillamente «la soldata» e anche, com'è ovvio, «la soldataccia». L'altro appoggio è stato orale e mi è venuto con assiduità da uno studioso illustre come Dino Pieraccioni, e delle sue frequenti «istigazioni» a tener duro gli sono grato.

D'altra parte ho un contraddittore temibile, al quale oltre tutto dovrei dare ascolto, perché mio grande maestro è stato di fatto, all'università, e tale ho continuato a considerarlo in seguito; si chiama, e il nome basta, Tristano Bolelli. Sulla «Stampa», recentemente, egli ha fatto considerazioni culminanti nell'amena ipotesi che un giorno si mediti di dire «sentinello, spio, recluto»; ciò dà un'idea esauriente del suo parere. Però so bene che Bolelli parte da una sacrosanta avversione di principio: giù le mani dalla lingua, egli ha fatto sempre capire al Palazzo e dintorni.

E poi con animo lieto mi accodo a parecchie osservazioni contenute nell'articolo suo. Abolire «uomo della strada, diritti dell'uomo», per adottare «individuo della strada, diritti umani», non è cosa di buon gusto, ed è anche lessicalmente impropria: in «uomo della strada» la voce «uomo» ha un valore collettivo che a «individuo» manca per natura; il giudizio dell'«uomo della strada» mi può interessare, quello dello sparuto «individuo» proprio no, a parte la carica negativa che «individuo» si porta dietro.

Senza contare che questo tipo di antisessismo riesce a essere anche faziosetto. Le donne si adontano dinanzi a espressioni come «l'uomo e il progresso», si sentono escluse, rivendicano la loro presenza lessicale nel contributo al progresso. Bene, ma vorrei vedere se si adonterebbero dinanzi a espressioni come «l'uomo e il crimine, l'uomo e il peccato, l'uomo e le malattie contagiose», chiedendo un posticino anche in esse.

Si deve dare ragione a Bolelli anche quando egli contesta l'odio contro la terminazione «–ssa». Io credo che suppergiù si potrebbe accettare questa via di mezzo: non fabbrichiamo altri suffissi in «–ssa» per le nuove o recenti professioni e attività (oltre a respingere «la vigilessa», dunque, niente «generalessa», niente «questoressa»); ma lasciamo stare quelli esistenti: vorrei sapere che cosa ci guadagna una «studentessa» a diventare «una studente». E «una dottore» no, per piacere; e nemmeno «un dottore», sempre detto di una donna.

La cosa fondamentale, è che non ho mai capito (ma qui penso che non c'entri la commissione di Palazzo Chigi, tutt'altro) è questa: come mai una donna che vuole arrivare, una volta arrivata, così onorando le donne tutte, pretende il maschile: è il caso della donna «amministratore delegato», che potrebbe essere senza danno «amministratrice delegata»; e «la dottoressa» lasciamola così anche per ragioni pratiche di buon costume, perché se uno va a farsi visitare e un infermiere gli dice di spogliarsi ché ora arriva «il dottore», non sa fino a che decoroso punto spogliarsi.

Luciano Satta

Vigilantes: un «boom» da 950 miliardi

ROMA — Gli istituti di vigilanza e sorveglianea sono aumentati di numero dall'82 all'86 del 37% passando da 573 a 785. Gli utenti degli impianti di sicurezza sono aumentati del 41,7% dall'82 all'86. È quanto si ricava da un'inchiesta del Censis sul «boom» del mercato della sicurezza. Da essa emerge che il fatturato degi istututi di vigilanza è passato dai 700 miliardi dell'81 ai 950 miliardi dell'85. In espansione anche la televigilanza i cui clienti sono passati da 10 mila dell'81 a 75 mila dell'85. Nella sicurezza si sta affermando, dice il Censis, la cultura del «fai da te».

Gli utenti di dispositivi di sicurezza e di allarme sono infatti aumentati dall'82 all'86 del 46,8%.

---

†

Il giorno 8 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Radessich

Lo piangono la moglie ELDA, i figli LOREDANA e ANDREA, il genero GIORGIO, le zie, i cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 10 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 dicembre 1986

Ciao

nonno

un bacio grande, grande: MAURO e STEFANO.

Trieste, 9 dicembre 1986

Ti porteremo sempre nel nostro cuore: ELIO, RENATA, LUISA, VINCENZO, zia RINA.

Trieste, 9 dicembre 1986

Ti ricorderemo sempre: MARIO, LIVIA, WALTER, MARISELLA, nonna MARIA.

Trieste, 9 dicembre 1986

All'indimenticabile

Luciano

le zie RICA e ANTONIA e cugine GIOVANNINA, RINA, CARLA, ROSELLA e famiglia.

Trieste, 9 dicembre 1986

Al nostro caro indimenticabile amico: MARISA, GUIDO, BUGI, MARIUCCIA, MARIO, LUCIANA, NINO, SILVANA.

Trieste, 9 dicembre 1986

La nuova EDILCOMERC partecipa al dolore della famiglia per immatura scomparsa del suo amministratore unico.

Trieste, 9 dicembre 1986

I dipendenti delle ditte EDILCOMERC e INTERSPET si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del loro titolare

Luciano Radessich

Trieste, 9 dicembre 1986

Ciao

Luciano

Famiglie: ANTONINI, BANDIERA, BELLENCINI, BESSI, GALL, HOCEVAR, ISERA, LICINIANI, GULIN, RUAN.

Trieste, 9 dicembre 1986

Partecipano al lutto le famiglie BENSI e TURELLA.

Trieste, 9 dicembre 1986

---

†

Dopo lunga malattia si è spenta all'ospedale San Giovanni di Dio di Gorizia

Maria Bonazza ved. Germani

di anni 83

Ne danno l'annuncio il figlio, la figlia, le nuore, il genero, il fratello, la sorella, la cognata, i nipoti e i pronipoti con i parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di San Pier d'Isonzo oggi martedì 9 corrente alle ore 15.

Si ringraziano tutti coloro che in vario modo prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Gorizia-San Pier d'Isonzo, 9 dicembre 1986

---

†

Il giorno 7 dicembre si è spento

Guerrino Ambroset

Addolorati lo annunciano la moglie LUCIA, la figlia FLORA con GIORGIO, l'adorato nipote STEFANO, la sorella MARIA, la cognata GHINE, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 11 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 dicembre 1986

Si associano al lutto: ADA, BRUNO e CLAUDIO.

Trieste, 9 dicembre 1986

---

†

È mancato ai suoi cari

Fortunato Cavi

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio GINO, i nipoti, zia VINCENZA e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 dicembre 1986

Sono vicini al dolore della moglie GISELLA e della figlia DANIELA per la scomparsa del loro caro

Fabio Apollonio

— GIULIANA, PAOLO
— ANNA, ANTONIO
— JEANIE, FRANCESCO

Trieste, 9 dicembre 1986

Ciao

Fabio

— FRANCO ZORZENON e famiglia

Trieste, 9 dicembre 1986

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Laura Amaranta Alberti in Mauro

con perenne rimpianto domani alle 18 sarà celebrata una Santa Messa nella Chiesa di S. Rita.

Il marito e i figli

Trieste, 9 dicembre 1986

---

†

L'anima buona di

Felice Paolo Rossetti

ci ha lasciati il 6 dicembre.

Lo piangono desolati la moglie LETIZIA, i figli CLAUDIO e DINO, le nuore e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. dalla Cappella di via Pietà alle ore 13.

La sepoltura seguirà alle ore 14.30 nel Cimitero Evangelico.

Trieste, 9 dicembre 1986

La Segreteria, l'Esecutivo e il Consiglio Generale della CISL di Trieste partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Paolo

Trieste, 9 dicembre 1986

Partecipano al lutto: PATRIZIA ANNESE, ANDREINA CATTUNAR, ALBERTO CHIANDOTTO, LEDA COCIANCICH, ROBERTO COMUZZI, SALVATORE CURRI, BRUNO DEGRASSI, LIDIA ESPOSITO, LIVIO FELETTI, PASQUALE FIORENTINO, SILVANO GHERBAZ, FULVIO GREGORETTI, ELVI MALARODA, ANNAMARIA MAZZARINO, PAOLO PETRINI, LUCIANO PICK, SONIA POBEGA, MIRELLA POSTOGNA, ADOLFO TANGHETTI, DARIO TERSAR, POMPEO TRIA, SERGIO ULCIGRAI.

Trieste, 9 dicembre 1986

La Federazione Pensionati CISL di Trieste partecipa al grave lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico

Paolo Rossetti

Trieste, 9 dicembre 1986

La Flerica CISL di Trieste profondamente addolorata per la scomparsa dell'amico

Paolo

partecipa al grave lutto della famiglia.

Trieste, 9 dicembre 1986

Partecipa al lutto famiglia BASSAN.

Trieste, 9 dicembre 1986

Ciao

Paolo

amico mio:
— GIORGIO

Trieste, 9 dicembre 1986

---

†

Le figlie CARMEN e LILLY, il genero e il nipote piangono la scomparsa avvenuta il giorno 6 dicembre del loro caro

Giuseppe Simonetti

Un sentito grazie all'esimio prof. FRANCESCO SAVERIO FERUGLIO ed alla sua équipe, ai medici curanti dott.sse BATTILANA e CRESI, alle infermiere NEVIA, SABRINA e ANNA per le premurose cure prestate al nostro caro Estinto.

I funerali seguiranno mercoledì 10 dicembre alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 dicembre 1986

La direzione, il personale e gli insegnanti dell'ENCIP partecipano al dolore delle colleghe LILIANA e CARMEN per la perdita del padre

Giuseppe Simonetti

Trieste, 9 dicembre 1986

---

†

Il 6 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Moratto

Ne danno il doloroso annuncio i figli BRUNO e FRANCO, le nuore OLGA e SILVIA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 10 dicembre alle 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 dicembre 1986

GIANFRANCO e VENERANDA sono vicini a FRANCO e BRUNO.

Trieste, 9 dicembre 1986

---

†

È mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giovanna Runcio

Ne danno il doloroso annuncio la sorella OLLY, i nipoti, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 10 corrente alle ore 11 nella Basilica di Sant'Ambrogio.

Trieste-Monfalcone, 9 dicembre 1986

I nipoti di

Laura Aubel ved. Gasparini

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro lutto.

Trieste, 9 dicembre 1986

XVII ANNIVERSARIO

Raffaello Groppazzi (Felo)

Il Tuo ricordo ci accompagna sempre.

Le figlie GRAZIELLA, LAURA, il nipote WILLY

Trieste, 9 dicembre 1986

---

†

Il giorno 7 dicembre ci ha lasciati per sempre la nostra cara

Giovanna Milos

Lo annunciano con profondo dolore la sorella LUCIA, il cognato AUGUSTO, le nipoti LADY, LUCIANA col marito IANO, i pronipoti MARIO e ANNAMARIA.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. MESSINEO, alla II Divisione Medica ospedale Maggiore e a quanti parteciperanno al loro cordoglio.

I funerali seguiranno domani, mercoledì ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 dicembre 1986

---

†

È mancata all'affetto dei Suoi cari il giorno 8 dicembre 1986

Maria Cernigoi ved. Gagliani

Ne danno il triste annuncio il fratello ADRIANO, la figlia ELENA, il genero GIANNI, le nipoti DIANA e SILVIA.

I funerali seguiranno giovedì 11 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 dicembre 1986

Profondamente addolorati sono vicini alla cara ELENA: MIRANDA, CARLO e MARIA GRAZIA.

Trieste, 9 dicembre 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Polese in Zanin

moglie, madre, nonna affettuosa

Ne danno il doloroso annuncio il marito EMILIO, le figlie DIANELLA, GIANNA, i generi GIANNI, PINO e gli adorati nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 dicembre 1986

---

†

Il 7 dicembre è mancato

Umberto Flego

Lo annunciano BRUNA, BRUNO, VITTORIO, PINA con le famiglie.

I funerali seguiranno mercoledì 10 alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 9 dicembre 1986

Sentitamente vicina a BRUNA, la cognata VIOLETTA PRENCI.

Trieste, 9 dicembre 1986

---

†

Il giorno 7 dicembre è mancato

Salvatore Derossi

Ne danno il triste annuncio le figlie CLAUDIA, SILVANA, le sorelle LISETTA e ANNA, i nipoti e parenti.

Il funerale avrà luogo mercoledì 10 c.m. alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 dicembre 1986

Gli alunni della III B della Scuola Media F. Rismondo ricordano commossi il loro professore e amico

Renato Collini

Trieste, 9 dicembre 1986

Ricorderemo sempre l'amico

Uci Rui (Mario)

— WALTER, FRANCO, GUIDO
— UCCIO, BOB, MIMMO
— BOBO FREDY

Trieste, 9 dicembre 1986

I ANNIVERSARIO

Bianca Derosa ved. Alessandrini

I familiari La ricordano con affetto.

Trieste, 9 dicembre 1986

Martedì, 9 dicembre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

APERTO AL CENTRO DI FISICA IL CONVEGNO PER I 40 ANNI DELL'UNESCO

Come sta la scienza in Europa? Bene, è la risposta da Miramare

Ieri si è parlato soprattutto di fisica e chimica, oggi toccherà a biologia molecolare e spazio

Come sta la scienza in Europa? Bene, diremmo. Chimica e biologia molecolare paiono allineate al massimo livello internazionale, nelle ricerche sulla fusione nucleare i progetti del Vecchio Continente hanno prospettive di ampiezza superiore a quelli americani, l'Agenzia spaziale europea sta diventando (assieme al Giappone) partner privilegiato degli Stati Uniti per la costruzione della stazione orbitale e ha inanellato al proprio attivo il grande successo scientifico (e politico) della missione «Giotto» alla cometa di Halley.

E poi c'è la fisica, in cui l'Europa sembra aver riconquistato quelle posizioni di vertice che le erano appartenute nella prima metà del secolo, con Rutherford e Planck, Bohr e Heisenberg, Dirac e Fermi. Sono tre anni di seguito — e non è un caso — che il Nobel per la fisica viene conquistato da ricercatori europei: nell'84 da Rubbia e van der Meer per la scoperta dei bosoni intermedi al Cern di Ginevra; nell'85 dal tedesco von Klitzing per l'«effetto Hall quantizzato» nei superconduttori; quest'anno da un gruppetto di tedeschi e svizzeri per il microscopio elettronico e il microscopio a «effetto tunnel», che ci consente oggi per la prima volta di gettare uno sguardo diretto agli atomi con cui è fatta la materia.

Proprio la fisica l'ha fatta un po' da padrona, ieri, nella giornata d'apertura del convegno su «La scienza in Europa», organizzato per i quarant'anni dell'Unesco dall'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia, dall'Accademia dei Lincei, dall'Università di Trieste e dal Centro di fisica teorica di Miramare, che ha ospitato l'iniziativa nella sala conferenze della sua foresteria, all'Hotel Adriatico di Grignano.

Edoardo Amaldi, il fisico italiano che simboleggia la saldatura tra la stagione di Fermi e quella di Rubbia, nella sua prolusione ha rievocato le vicende delle organizzazioni scientifiche europee, menzionando inoltre tra le iniziative di maggior successo dell'Unesco il salvataggio dei templi egizi di Abu Simbel, «smontati» e riedificati in posizione sopraelevata dopo la costruzione della diga di Assuan sull'alto Nilo, nonché gli sforzi fatti nella lotta all'analfabetismo. «L'attuale crisi finanziaria e di idee dell'Unesco — ha sottolineato Amaldi — va affrontata e superata al più presto, prima che le defezioni di Stati Uniti e Gran Bretagna provochino effetti deleteri a catena».

Di una vasta e minuziosa panoramica dei successi europei in fisica si è reso quindi interprete Leon van Hove, già direttore del Cern. Una rassegna che ha abbracciato tra l'altro i settori più «esotici» del mondo delle particelle elementari (supersimmetria e superstringhe, solitoni e attrattori strani) e quelli dell'astrofisica (l'enigma dei neutrini solari, i raggi cosmici che piovono giù dalla sorgente stellare Cygnus X-3).

Altri temi affrontati ieri: la ricerca fondamentale in chimica con Piero Pino (triestino di nascita, docente al Politecnico di Zurigo); i problemi e le prospettive della fusione nucleare con Romano Toschi, direttore del progetto Net al Max Planck Institut di Garching (Monaco); l'attività del Centro di ingegneria genetica e biotecnologia nelle due sedi di Trieste e Nuova Delhi con Domenico Romeo, biochimico del nostro ateneo.

Il programma odierno prevede una serie di relazioni sull'Organizzazione europea di biologia molecolare, sul Cern, sull'astrofisica e la ricerca spaziale, sul progetto Eureka.

Fabio Pagan



Edoardo Amaldi apre i lavori del convegno su «La scienza in Europa». Sotto: Leon van Hove del Cern *(foto di Giovanni Montenero)*

Amaldi contro Zanone



Ricordate, qualche mese fa, in pieno dopo Chernobyl, quel dibattito televisivo sull'energia nucleare in cui Edoardo Amaldi se la prese con gli antinuclearisti, tacciandoli di ignoranza e malafede? Un'indignazione istintiva che ebbe larga eco anche sulla stampa, espressione d'un uomo e d'uno scienziato d'intangibile onestà morale e intellettuale, comunque si giudichino le sue opinioni, favorevoli senza mezzi termini al progresso delle centrali nucleari.

Ieri, sia pure in tono minore, Amaldi ha fatto il bis nel corso d'un incontro con i giornalisti a margine del convegno al Centro di fisica teorica. Stavolta i suoi strali hanno colpito il ministro per l'Industria Zanone, responsabile dell'esclusione di alcuni scienziati dalla prossima conferenza di Venezia sull'energia nucleare, giudicati «non credibili» in quanto supposti portavoce della lobby filo-nucleare.

«Solo i non-esperti e i politici possono evidentemente parlare con competenza», ha tuonato Amaldi, visibilmente incollerito. «Quella di Venezia sarà dunque una conferenza di non-esperti, che però prenderanno importanti decisioni sul futuro energetico italiano. Sarà in questo modo che Zanone si conquisterà un posto nella storia del nostro Paese!».

Poi si è alzato e se n'è andato, senza aggiungere parola.

UNA PANDA SI SCHIACCIA CONTRO UN BUS CHE POI FINISCE CONTRO UNA RITMO

Schianto a Sistiana: un morto

Agghiacciante schianto plurimo a Sistiana, tra un autobus diretto all'aeroporto e due automobili. Bilancio: un morto e tre feriti, tra cui una bambina di sei anni, che proprio ieri festeggiava il suo onomastico. L'uomo che ha perso la vita è Ermo Leghissa, di 31 anni, abitante al numero 103 di Sistiana. Il rapido susseguirsi dei due scontri frontali è stato così impressionante che alcune persone che si trovavano a bordo dell'autobus e dovevano raggiungere Roma, hanno annullato la partenza, tanto erano provate dallo choc subito.

La disgrazia è accaduta esattamente alle 18.15 come testimonia il disco di cartone del cronotachigrafo della corriera, dal quale i carabinieri hanno potuto anche accertare l'esatta velocità in quel momento del mezzo pubblico. A quell'ora l'autobus della «Collavini», con sedici passeggeri a bordo stava imboccando il rettilineo della statale «14» all'altezza del bivio per Sistiana Mare. L'autista, Rinaldo Turk, di 53 anni, abitante in via Ponticello 23/3, ha visto una macchina uscire dalla corsia di destra, sbandare e piombargli addosso.

La macchina, la «Panda» targata Ts 283382, che proveniva da Duino ha compiuto, dopo l'urto, un giro su se stessa ed è stata scaraventata contro un basso muretto che sorregge il passaggio pedonale sopraelevato. La corriera, con la ruota di sinistra bloccata ha proseguito per una decina di metri schiacciando contro lo stesso muretto — ma quindici metri più avanti, la «Ritmo» targata Ts 225240 pure proveniente da Duino e guidata verso Sistiana da Domenico Iardino (30 anni, da pochi giorni abitante in via Costalunga 15) che si trovava con la moglie Luisa di 28 anni e la figlioletta Immacolata, di 6 anni. È un vero miracolo se i tre sono usciti vivi dalle lamiere della vettura che ha avuto il muso completamente schiacciato dal bus. Sono stati gli infermieri della Cri di Monfalcone a estrarli dall'abitacolo contorto e a portarli al vicino ospedale, dove tutti sono stati ricoverati nella divisione chirurgica con la prognosi massima di un mese (l'uomo, per fratture costali).

Per il conducente della Panda, come abbiamo detto, non c'è stato nulla da fare: era morto all'istante. Sul posto sono accorsi i carabinieri di Duino Aurisina, i vigili del fuoco, i sanitari della Cri di Trieste, e il magistrato di turno, dott. Coassin.

W. R.



A sinistra il muso contorto della Ritmo nella morsa del bus le cui ruote anteriori sono visibilmente piegate sulla sinistra (effetto del primo scontro, con la Panda). A destra l'utilitaria con il conducente, ormai esanime, riverso dalla portiera sinistra. Il corpo è stato coperto già da un lenzuolo. In alto Ermo Leghissa, 31 anni *(Italfoto)*

SI PREPARA UN CONGRESSO-BIS SULL'ORGANIZZAZIONE DEL PARTITO

Compatto con Nicolazzi il Psdi della provincia

Adesione alla politica dell'alternativa del segretario nazionale e ministro dei lavori pubblici Nicolazzi, approvazione della relazione del segretario provinciale, avvocato Bercè, pieno successo della corrente, iniziativa socialista con 20 membri su 21 nel direttivo (uno va alla minoranza che si riconosce nel gruppo Romita-Preti, ma che a Trieste non raggiunge neanche il 15 per cento). Questo l'esito del congresso provinciale del Psdi svoltosi nel fine settimana, il cui direttivo si avvia alla riconferma di Mario Bercè al vertice («dopo 12 anni sono un po' stanco» egli ha detto tuttavia) e alle nomine di Pierandrei e Di Pace per i posti di vicesegretario.

Al termine dei lavori è emerso il voto unitario sulla linea del segretario nazionale, ma diversità di vedute sull'organizzazione interna del partito hanno portato alla convocazione di un congresso straordinario provinciale entro maggio.

Se sulla linea politica c'è stata infatti una generale identità di vedute, su quella organizzativa invece si sarebbero contrapposti due fronti, uno dei quali auspicherebbe una ridefinizione dei quadri e un ringiovanimento dei ranghi per dare un impulso ulteriore al nuovo Psdi di Nicolazzi. Dell'argomento se ne riparlerà comunque a maggio e fino a quella data Bercè dovrebbe rimanere al suo posto pur se, come egli stesso ha affermato, la lunga milizia politica lo ha affaticato.

Al congresso è intervenuto il senatore Pagani che ha analizzato la situazione nazionale e la proposta di alternativa socialista e democratica, avanzata dal Psdi, secondo la linea Nicolazzi. Alternativa socialista quindi e non discorso di area laico-socialista come vorrebbe il vicesegretario del Psi Martelli.

Sulla situazione locale si è soffermata invece la relazione di Bercè. Essa ha confermato il giudizio negativo sulla soluzione della crisi nelle giunte triestine e, pur riconoscendo a Staffieri buona volontà e capacità, Bercè ha sottolineato che il Psdi avrebbe preferito un sindaco membro di un partito nazionale.

Anche per questo il Psdi ha dato la sua adesione alla maggioranza e non alla giunta.

«Le periodiche riunioni fra le segreterie provinciali — ha rilevato tuttavia Bercé — sono però un fatto positivo che migliora i rapporti all'interno della coalizione». Bercé ha anche sottolineato il rilancio della coscienza laica a Trieste grazie all'operato del Psi all'interno delle giunte e di Pli e Psdi all'esterno, fatto che deve portare a una soluzione in termini pluralistici dei problemi, senza il marchio egemonico della Democrazia cristiana.

Sul piano economico Bercé ha enunciato le perplessità del Psdi sull'Adriaterminal i cui costi sarebbero ad avviso dei socialdemocratici, troppo alti. Il rilancio del porto potrebbe, ad avviso del Psdi, avvenire ricorrendo semplicemente a una diminuzione dei costi di gestione. Dopo aver sottolineato con soddisfazione il miglioramento dei rapporti Finmare-Lloyd Triestino, il segretario ha aggiunto che permangono preoccupazioni per GmT e Terni.

Sulla centrale a carbone il Psdi ha posto l'accento sui pericoli d'inquinamento; il futuro della città potrebbe dunque passare attraverso il rilancio turistico. Bercé ha parlato anche dell'uccisione del giovane pescatore gradese sottolineando il giudizio positivo sull'operato della Regione e del governo italiano.

Nel corso del dibattito sono intervenuti, tra gli altri, il consigliere comunale De Gioia e quello provinciale Martini, oltre al rappresentante nel comitato di gestione dell'Usl Di Pace. Ai lavori è intervenuto il vicesegretario regionale Esposito che ha ricordato i quarant'anni del partito socialdemocratico fondato da Saragat nel gennaio 1946.

Sono stati eletti delegati al congresso nazionale (che si terrà a Roma in gennaio) Guerrino Gei e Mario Bassanese. Al congresso partecipa di diritto il segretario Mario Bercé.

Sono stati quindi eletti i componenti del nuovo comitato direttivo della federazione: Angelini, Angiolini, Bajac, Battiston, Bassanese, Bercé, Bertuzzi, Cesare, Corbo, De Pulciani, De Vecchi, Di Pace, Furlanich, Gei, Marchetti, Martini, Mazzega, Pertusi, Petkovich, Pierandrei, Vesnaver.

F. C.

L'incidente ai Sette Nani: migliora uno dei due feriti

Sono sempre stazionarie le condizioni di Fabio Soranno Crevatin, il giovane di 17 anni rimasto coinvolto l'altra sera nelle vicinanze di Sistiana in un pauroso incidente stradale. Crevatin è ricoverato in stato di coma nel reparto rianimazione dell'ospedale di Cattinara. Era finito fuori strada all'altezza dell'hotel Sette Nani sull'autostrada a bordo della macchina condotta dall'amico Massimo Colomban, 19 anni, via Beato Angelico 7.

L'automobile, una Fiat 127, si era anche incendiata, ma in seguito alla violenza dell'urto i due amici erano stati sbalzati in un fossato adiacente la strada, evitando conseguenze ancora peggiori. Colomban, in un primo tempo ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Monfalcone a causa dei molti traumi riportati è migliorato sensibilmente. Lamenta la sola frattura della gamba destra e varie contusioni non preoccupanti.

■ CGIL — Oggi alle 17.30 nella sede della Cgil di via Vidali 1 al IV piano si terrà un corso gratuito per aspiranti vigilatrici penitenziarie.

In poche righe

Così oggi i servizi sanitari

Anche a Trieste i lavoratori della sanità partecipano oggi allo sciopero generale indetto da Cgil, Cisl e Uil a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro, la prima di una serie di iniziative annunciate dai sindacati «contro l'atteggiamento del governo» avrà ovviamente ripercussioni sull'apparato sanitario. Gli unici servizi che funzioneranno regolarmente, in base ai codici di autoregolamentazione, sono quelli di emergenza e cioè: pronto soccorso medico e chirurgico; servizio di radiologia d'urgenza di Cattinara; servizio di anestesia per le urgenze; unità coronarica dell'ospedale Maggiore; rianimazione e terapia intensiva; emodialisi; banca del sangue del Maggiore; servizio di diagnosi e cura psichiatrica; servizi e impianti termo-elettrici.

Personale ridotto come nei turni festivi, invece, per quanto riguarda: trasporto ambulanze, portierato, servizi di salute mentale, cucine per i degenti, reparti di degenza ospedaliera medici e chirurgici, sale operatorie, pulizie generali, trasporti, radiologia del Maggiore, accettazione amministrativa.

Lo sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil avrà ripercussioni massicce, cioè sarà totale, negli uffici amministrativi, tecnici, delle ex Saub. Non funzioneranno inoltre: gli ambulatori, i servizi del centro tumori (con la sola esenzione di un fisico di medicina nucleare per gli appuntamenti urgenti), la farmacia, i servizi di riabilitazione, la mensa del personale, le lavanderie (tranne un turno speciale di emergenza), il guardaroba, i laboratori (tranne le urgenze), il presidio pneumotisiologico, il presidio di via Pondares. Per quanto riguarda i funerali, essi si svolgeranno regolarmente.

Arriva l'ambasciatore mongolo

È giunto in Italia il nuovo ambasciatore di Mongolia Chuluundorj, per presentare le proprie credenziali al governo italiano. Nei prossimi giorni il diplomatico sarà a Trieste per incontrarsi con i dirigenti dell'Associazione Italia-Mongolia, che opera da anni dal capoluogo della regione.

CALENDARIETTO

Oggi: Madonna di Loreto — Il sole sorge alle 7.34 e tramonta alle 16.21; la luna si leva alle 13.04 e cala domani all'1.30.

Ieri: temperatura massima gradi 10,4, minima gradi 8; pressione millibar 1024,1 in aumento; umidità 31 per cento; vento km 14 da Est-Nord/Est; mare mosso con temperatura in superficie di gradi 12,2.

Maree: oggi, alta alle 4.37 con cm 35 sopra il livello medio e alle 16.27 con cm 1 sotto il livello medio; bassa alle 11.51 con cm 14 e alle 22.03 con cm 24 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave, 2; piazza della Borsa, 12; viale Miramare, 117 (Barcola); via Combi, 19; Prosecco tel. 225141 e 225340 e Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; via Combi 19, tel. 302800; piazza Ospedale 8, tel. 723220; via dell'Istria 35, tel. 727089; Prosecco tel. 225141-225340 e Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Ospedale, 8; via dell'Istria, 35, Prosecco tel. 225141-225340 e Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Telefono amico: 766666-766667.





GIORNALE DI TRIESTE

IERI IL RITO DELL'INFIORATA IN PIAZZA GARIBALDI

Omaggio alla Madonna



Si è ripetuto ieri in piazza Garibaldi il tradizionale rito dell'«Infiorata», l'omaggio floreale cittadino alla stele mariana, meglio nota come la «Madonnina d'oro». La stele, che si compone di una colonna di pietra carsica sulla quale è posta una statua della Madonna opera dello scultore Franco Asco, venne inaugurata solennemente il 12 settembre 1954 per iniziativa dell'allora sindaco Gianni Bartoli. L'8 dicembre successivo, in occasione della festa dell'Immacolata Concezione, la cittadinanza si recò spontaneamente a deporre fiori alla base della stele e ne nacque una consuetudine di popolo che da allora si è sempre rinnovata.

Anche ieri, nella ricorrenza dell'Immacolata, il vescovo Bellomi e le massime autorità regionali e triestine si sono recati a mezzogiorno in piazza Garibaldi.

(Italfoto)

I PROVVEDIMENTI DELIBERATI NELL'ULTIMA SEDUTA COMUNALE

Lavori pubblici e mutui Ecco il menu della giunta

Lavori pubblici e acquisizione di ingenti finanziamenti sono le voci più rilevanti — come informa una nota comunale — tra i provvedimenti deliberati nel corso dell'ultima seduta della giunta.

Su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici, Jagodic è stata avviata la manutenzione e la sostituzione di orologi posti in edifici di proprietà o pertinenza comunale (20 milioni). Sono stati autorizzati interventi urgenti in numerosi edifici pubblici (materna di Prosecco, elementare Dardi, media Caprin, ricreatori Grego e Gentilli) nonché i lavori per assicurare l'agibilità del ridotto del teatro Verdi per una spesa complessiva di oltre 200 milioni.

Rilevanti anche le manutenzioni alle strade cittadine, l'acquisizione di uno studio progettuale per il risanamento della galleria di piazza Foraggi e il contenimento del movimento franoso a Grignano per complessivi 500 milioni.

Mutui per 11 miliardi e 700 milioni saranno portati al voto del consiglio comunale su proposta dell'assessore al Bilancio Bassani. Di questi, quasi otto miliardi saranno destinati a finanziare i lavori per il parcheggio al Silos di piazza Libertà, due e mezzo per l'adeguamento dell'inceneritore di Monte S. Pantaleone e i restanti per altri interventi.

Relatore l'assessore ai servizi pubblici industriali Orlando, l'esecutivo ha deciso l'assunzione in concessione dall'Ente porto dell'area demaniale marittima compresa tra la foce del Rio Ospo e Stramare, in località Noghere, per la gestione di una discarica pubblica di materiali inerti.

Infine su indicazione del responsabile dell'economato Hermet saranno acquistati arredi scolastici, cloruro di sodio per la nettezza urbana, in previsione di possibili emergenze antigelo, attrezzature per i campi sportivi e un impianto elettronico di derattizzazione per il mercato ittico per una spesa complessiva di oltre 100 milioni.

Sempre in tema di attività municipale è da segnalare la visita che l'assessore Orlando ha fatto al Centro civico di Opicina. Si è parlato dei lavori di ampliamento del cimitero comunale di Opicina, del trasferimento di alcuni servizi della nettezza urbana e del potenziamento dell'illuminazione pubblica nella zona.

In merito al cimitero è stata sottolineata l'importanza del provvedimento adottato dal consiglio comunale, nella seduta del 4 novembre, che ha deciso, con una spesa di quasi due miliardi di ampliare l'esistente cimitero di Opicina anziché di costruirne uno nuovo come precedentemente previsto in località di Banne.

È stata poi evidenziata la necessità di trasferire il 6° settore del servizio della nettezza urbana dall'attuale sede di via Prosecco all'ex macelletto di via Nazionale.

In poche righe

La visita del ministro per l'ambiente

Sarà oggi a Trieste il ministro per l'ambiente Francesco De Lorenzo. Nella mattina egli incontrerà esponenti della Provincia, del Comune di Duino-Aurisina e dell'Azienda di soggiorno e turismo, i quali illustreranno il progetto di valorizzazione turistica e ambientale delle foci del Timavo. De Lorenzo visiterà il parco marino di Miramare e l'Istituto di biologia marina. Il ministro incontrerà poi il premio Nobel per la fisica Abdus Salam. Alle 19, per iniziativa del Partito liberale, De Lorenzo terrà, nella sala Baroncini di via Trento 8, una conferenza aperta al pubblico, sul tema: «Il Pli per una proposta di educazione ambientale».

Campi Elisi: a che punto siamo?

La situazione nella zona dei Campi Elisi interessata dai lavori per la grande viabilità e dalla costruzione, nell'area dell'ex Fabbrica Macchine di un centro direzionale è stata esaminata in un incontro tra il vicesegretario provinciale della Dc Sergio Tripani e il capogruppo dello stesso partito al consiglio circoscrizionale di San Vito Cittavecchia, Bruno Marini, e il presidente della «Libertas», Antonio De Luca.

In particolare, riguardo alla sistemazione dell'area della ex Fabbrica Macchine, è stato «constatato — si legge in una nota — come per la prima volta si sia realizzata la dotazione di spogliatoi, fatta dal privato come oneri di urbanizzazione, per impianti sportivi che ancora non esistono a causa del mancato coordinamento tra intervento pubblico e privato».

Dibattito sugli istriani

Oggi, alle 18, nella sala del Circolo della stampa (corso Italia 12), il Circolo di cultura «Istria», organizza una tavola rotonda sul tema: «Presenze e contributi degli istriani a Trieste tra Ottocento e Novecento: linee per una ricerca». Partecipano: Gianni Giuricin, Iginio Moncalvo, Livo Pesante e Stelio Spadaro. La manifestazione è pubblica.

Imposta comunale di pubblicità

Il comune informa che l'ultimo termine per il pagamento dell'imposta annuale di pubblicità è stato anticipato al 31 dicembre. I pagamento si effettuano agli sportelli della concessionaria del servizio comunale pubbliche affissioni e pubblicità Spa Agiap, in Riva Nazario Sauro 10/E, oppure nella forma di conto corrente postale con versamento sul conto corrente numero 162347, intstato «Agiap Spa Servizio pubbliche affissioni e pubblicità Comune di Trieste - Riva Nazario Sauro 10/E - 34127 Trieste».

Centro informazione disoccupati

In via Pondares 8 funziona il Cid, Centro informazione disoccupati. Questo l'orario: lunedì dalle 16 alle 19, martedì dalle 10 alle 12 e mercoledì dalle 9 alle 12. Il Cid può fornire tutte le informazioni necessarie per rispondere a vari bandi di concorso per assunzioni, a livello provinciale, regionale e anche nazionale.

Abilitazione scuola materna

La prova scritta del concorso ordinario per esami e titoli per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna, nonché per l'accesso ai ruoli provinciali del personale docente della scuola materna si effettuerà il 16 dicembre nella sede del liceo Petrarca, in via Rossetti 74.

Ex Opp: piano di ristrutturazione

Il progetto del piano particolareggiato per la ristrutturazione del comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico provinciale di San Giovanni è stato consegnato dagli architetti Bartoli, D'Ambrosi e Varini a Palazzo Galatti. Il presidente della Provincia Dario Locchi e il vicepresidente e assessore ai lavori pubblici ing. Giovanni Cervesi — assistiti dai progettisti — lo hanno illustrato alla giunta provinciale. Il complesso elaborato ha dunque già iniziato il suo iter di valutazioni, che saranno espletate a vari livelli, prima di essere sottoposto all'approvazione finale della giunta.

Indennità sul trattamento Inadel

Il patronato Inca-Cgil rende noto che la Corte Costituzionale, con sentenza 13 novembre 1986 n. 236, ha implicitamente riconosciuto il diritto a computare, per il calcolo dell'indennità integrativa speciale erogata sul premio di fine servizio Inadel, anche la parte maturata successivamente al 31 gennaio '77 (data di congelamento dei punti di contingenza).

L'indennità erogata sul trattamento Inadel va quindi, secondo la Corte commisurata (per ogni anno di servizio) a 1/15 dell'80% dell'intera indennità integrativa speciale percepita all'atto della cessazione del servizio anziché (come fatto finora) a 1/15 dell'80% di lire 118.760 (importo congelato al 31 gennaio '77).

La sentenza interessa tutti e solo coloro che hanno cessato il rapporto di lavoro a partire dal 1.o giugno 1982 in poi ed erano dipendenti dei Comuni, ospedali, Provincie, Regioni ed enti territoriali ai quali l'Inadel eroga il trattamento di fine servizio. Si invitano gli interessati a rivolgersi alle sedi del patronato Inca-Cgil per presentare all'Inadel tempestiva istanza di riliquidazione.

«Thema» impazzita in viale Miramare

Invade l'altra corsia, centra due macchine e poi si ferma. Lo spettacolare incidente, che fortunatamente ha causato più danni materiali che fisici, è accaduto in viale Miramare, in prossimità del bagno Ferroviario. Una Lancia Thema con targa svizzera, condotta dal triestino (ma cittadino australiano) Franco Morpurgo, 60 anni, attualmente residente in salita di Cedassmare 25/A, che procedeva in direzione di Miramare ha improvvisamente «scartato». Come hanno accertato i carabinieri, che hanno effettuato i rilievi, la vettura ha invaso l'altra corsia a velocità piuttosto elevata.

Nella sua corsa incontrollata la macchina ha dapprima urtato di striscio una jeep Daihatsu, Ts 252246, condotta da Carolina Bagnati, 41 anni, Duino 75, e in seguito, quasi frontalmente, una Porsche 924, al cui volante sedeva Mario Cosoli, 26 anni, via Forlanini 123.

Le conseguenze più rilevanti le ha riportate il Morpurgo, che lamenta la sospetta frattura del metatarso, con prognosi di 12 giorni. La Bagnati è stata medicata per contusioni varie, mentre il guidatore della Porsche, Cosoli, è stato sottoposto a ulteriori esami.

DA OGGI A VENERDÌ, PRESENTE UNA DELEGAZIONE CINESE

Confronto aperto all'ateneo su sviluppo e cooperazione

Inizia oggi all'università, e si concluderà venerdì, un convegno sul ruolo della piccola e media industria nella cooperazione allo sviluppo, organizzato dal Cerit (il Centro di ricerca e innovazione tecnologica di Pordenone) nell'ambito dei programmi stabiliti fra l'ateneo triestino e alcuni enti della Repubblica popolare di Cina (fra cui la Commissione di Stato per la scienza e la tecnologia). Questo importante appuntamento, preannunciato dal rettore Fusaroli all'apertura dell'anno accademico, vedrà presente una folta delegazione cinese guidata dal rappresentante del governo Xu Degui.

La prima giornata della assise, che si terrà quest'oggi nella sala conferenze della facoltà di economia e commercio, sarà aperta alle ore 9 da Martin Lees, direttore dell'Istituto per la cooperazione delle Nazioni Unite. Dopo i saluti del rettore e di un rappresentante della delegazione cinese, prenderanno la parola, nell'ordine, il presidente dell'Unioncamere regionale Gianni Bravo, l'ing. Giorgio de Angeli del Cerit; il dott. Nerio Tomizza, direttore regionale dell'Associazione piccole industrie; il futurologo Roberto Vacca, quale esperto internazionale di questioni tecnologiche; il direttore dell'Enea, Sergio Alulli; l'assessore regionale Giovanni Di Benedetto.

Nel pomeriggio interverranno anche rappresentanti dell'Eni e dell'Enichem e rappresentanti regionali dell'Associazione degli industriali.

Le giornate di domani e di giovedì saranno dedicate a una serie di visite nella regione a varie imprese. Mentre la giornata conclusiva del convegno si svolgerà nuovamente nella sala conferenze della facoltà di economia e commercio della nostra università.

Interverranno, fra gli altri, il presidente della Friulia, la finanziaria regionale, dott. Vittorio Zanon; il vicepresidente della commissione per la scienza e le tecnologie dell'Ocse prof. Alfonso Caracciolo di Torino; del rettore dell'università di Arequipa, Zevallos Vera. Le conclusioni del convegno, dopo una discussione sui risultati del seminario cui prenderanno direttamente parte i componenti della delegazione cinese, saranno tratte dallo stesso Martin Lees, direttore dell'Istituto per la cooperazione delle Nazioni Unite.

Le Poste: spedire subito gli auguri

In occasione delle festività natalizie e di fine anno il traffico postale subirà un notevole aumento. Al fine di evitare per quanto possibile, ritardi nel recapito, l'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni invita gli utenti ad anticipare la spedizione delle corrispondenze.

CORONATA DA SUCCESSO LA TRADIZIONALE MARCIA NON COMPETITIVA

Sole sulla «Tergestina»



Tempo freddo ma tanto sole. La quarta edizione de «La Tergestina», marcia non competitiva a scopo benefico, promossa dall'Associazione donatori di sangue, si è svolta in una giornata da cartolina. Inutile dire: è stato un successo. Ora il ricavato dell'iniziativa verrà devoluto alla piccola Sara *(Italfoto)*

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giulio Cravos-Ortar nel IV anniversario (9-12) dalla sorella Bianca 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Stelio Cervini nel I anniversario (9-12) dalla moglie 30.000 pro Ass. It. per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Anita Bartole da Bruna e Umberto Dolzani e Annunziata Dolzani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Graziano Bastianutto da Stelio, Cristina e Flavia 30.000 pro Chiesa Madonna del mare.

In memoria di Ludovica Bellelli da Silvana, Daniela Muran e nonna 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio, Caterina e Maria Canziani dalla cugina Maria 15.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Rosina Cutillo dalla cognata Maria Di Donato 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Andreana Dapinguente da Umberto Puccini 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario e Argia Davanzo da Nerina Zetto Gregori 10.000 pro Lega nazionale, 10.000 pro Unione degli istriani.

In memoria di Enzo de Zotti da Silva Renzi 40.000 pro Associazione nazionale villaggi Sos (Trento).

In memoria della famiglia di Giovanni Frank dalla nipote Maria 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco Gardoz dagli amici di Chiarbola 118.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; dalle famiglie Luigi Sfreddo, Fabio Sfreddo e Sampini 60.000, da alcuni soci del circolo Acli Servola 90.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Giurgevich da Manuela Tromba, Sandra Chelleri, Sergio Roiaz e Dorotea Formica 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Enrico Lazzar dalle famiglie Lazzarini 30.000 pro Piccole suore dell'assunzione.

In memoria di Walter Levitus da Gabrio e Licia Szombathely 30.000 pro istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Lovrecich ved. Poggiolini dalle famiglie Lovrecich 200.000 pro Istituto nazionale tumori Milano, 300.000 pro Unità coronarica ospedale Trieste.

In memoria di Andrea Marsi da Nerina Zetto Gregori 10.000 pro «La sveglia» (Fameia capodistriana).

In memoria di Giusto Seles dalle famiglie Michelazzi 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giordano Simicich dai colleghi dell'ospedale Maggiore 195.000 pro Divisione oncologica.

In memoria di Simeone Polovich dalla famiglia Alberti 20.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria di Ervino Slavich dalla classe IV A della scuola «E. Morpurgo» 50.000 pro biblioteca «E. Loser»; da Elisa Martinoli 50.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Mario Zannier dalla famiglia Puccini-Davia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri cari defunti da Guglielma e Danilo Sbragi 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

Da N.N. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da N.N. 50.000 pro Mani tese (figli d'Africa).

In memoria di Giordano Micheli dai condomini di via S. Pasquale 111/2 casa B 35.000 pro Unione Istriani.

In memoria di Bruno Mirelli dalla figlia Fulvia Mirelli 50.000 pro W.W.F; da Boby e Miriam Kostoris 10.000 pro Asilo infantile Marco Tedeschi.

In memoria di Natalia Mrak ved. Vengust dalla fam. Seppia 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Regina Novel dai familiari 20.000 pro Associazione volontari ospedalieri.

In memoria di Grazia Papagno da Francesco Greco e Lucia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

«La ragione deve vincere»

Uno jugoslavo di Capodistria analizza la situazione dopo l'incidente nel golfo

Su un fatto tragico come l'uccisione del pescatore gradese Bruno Zerbin da parte della milizia jugoslava, non è facile riflettere con il distacco che la razionalità esige. Purtroppo la veemente polarizzazione delle parti ha mortificato tutte quelle prese di posizione, che al di là del giudizio morale e politico sulla tragedia avvenuto in mare, hanno cercato di trarne delle conclusioni con la speranza di eliminare le cause che stanno a monte del fatto violento.

L'aria viziata che certi rancori e certe fobie mai sopiti sono riusciti a creare, soprattutto a Trieste, hanno impedito e stanno impedendo l'affermarsi di atteggiamenti razionali ed onesti da una e dall'altra parte del confine.

E come al solito ne paga le conseguenze molta gente innocente, molta gente slava che sulla macchina si è ritrovata l'assurda etichetta di assassini, senza avere il tempo di far capire che la raffica mortale partita dalla motovedetta non era sua, che moltissima della gente che vive sulla sponda jugoslava di questo golfo comune non accetta la logica della violenza e tanto meno l'uccisione di un pescatore in fuga.

Purtroppo certe cose non si sono riuscite neanche a dire, che è scoppiata la bomba del solito odio, della strumentalizzazione, della diffidenza e della malafede. Chi ha tentato un giudizio non condizionato da interessi contrapposti ha rischiato di trovarsi fra l'incudine e il martello; ha rischiato di diventare un «nemico» dell'una e dell'altra parte.

L'imbarazzo e l'opportunismo hanno generato momenti di cinismo incredibile. Prendersela con la mostra sul protestante sloveno Primož Trubar, amico di Lutero e di Vergerio, è stato l'equivalente del voler giustificare un'uccisione con la legge e i regolamenti.

La morte di Zerbin è stata fatta propria da interessi politici e dai burocrati. Gli aspetti umani e i contenuti ideali più profondi della tragedia sono stati eclissati, lasciati solo al dignitoso atteggiamento dei gradesi, dei compagni e familiari di Bruno e a coloro che in Jugoslavia non accettano la violenza, neanche quella legittimata dai regolamenti, nè contro una barca disarmata, nè contro qualsiasi persona in fuga, sia essa italiana, turca, ungherese o altra.

Purtroppo solo la morte di una persona ha messo a tavolino i grandi politici di Roma e Belgrado. Ma la spirale di rancori non aiuta i pescatori. L'unica alternativa è l'apertura, non l'irrigidimento. A farne le spese sarebbero di nuovo i pescatori, la gente del golfo, tutti noi. Da quando l'Adriatico è tale, in esso l'uomo ha pescato, ha navigato, si è incontrato.

I confini, soprattutto quelli di mare, sono assurdi, ma purtroppo esistono e a pagarne le conseguenze sono sempre gli umili. È tanto più urgente quindi trovare subito un'intesa e favorirla; certo è difficile farlo con la vendetta, l'odio, le ritorsioni, come vorrebbero quelli che, dall'una e dall'altra parte, non sopportano l'idea di una frontiera aperta, basata sulla tolleranza, il dialogo fra la società civile, gli interessi comuni, quelli stessi che già una volta ci hanno visto firmare uniti contro i poteri occulti che vogliono le centrali a carbone di Muggia e Fianona.

L'«incidente» è stato un regalo a chi vuole la divisione, la contrapposizione, perché solo così può vivere e prosperare come potere occulto, ma reale. Speriamo quindi che vinca la ragione umana, oltre a quella politica. Questo mare ce lo dividiamo insieme e la possibilità di farlo costruttivamente c'è, ci dev'essere. I consorzi misti di pesca italo-jugoslavi, spesso proposti, potrebbero essere un'occasione da non perdere che eviterebbe di toccare i tasti troppo delicati delle rivendicazioni territoriali (marittime) o delle modifiche dei confini.

D'altra parte è quanto mai urgente una riflessione profonda sui valori della convivenza, sulla violenza come mezzo, sul rispetto della dignità e dell'integrità umana, per far capire (cosa oggi difficile) che gli slavi non sono assassini e che gli italiani non sono predatori. Alla famiglia Zerbin e ai gradesi la solidarietà mia e di tanti jugoslavi.

Franco Juri (Capodistria)

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età. Aula di medicina di via Vasari 22: alle 16 prof. Annamaria Acerboni Pavanello e regista Pino Romano («Psicanalisi: commentiamo il filmato televisivo "Passaporto per l'inconscio"»). Sala del Centro giovanile Madonna del Mare (via don Sturzo 4): alle 17 padre Michele Piccirillo, ordinario di storia e geografia biblica a Gerusalemme, parlerà su: «Nuove scoperte di archeologia cristiana in Giordania». La conferenza è stata organizzata dalla parrocchia Madonna del Mare. Presenterà il prof. Giuseppe Cuscito.

Paladin al Soroptimist

Domani, alle 20, al Jolly hotel, in occasione della celebrazione del Soroptimist Day, il prof. Livio Paladin, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Padova e presidente emerito della Corte Costituzionale, parlerà sul tema: «Problemi e prospettive attuali dell'informazione».

Staffieri al Rotaract

Il sindaco Giulio Staffieri, ospite questa sera del Rotaract club, terrà una conversazione sul tema «I problemi di Trieste». La riunione avrà inizio alle 21.15.

Dirigenti industriali

Questa sera, alle 18, nella sala Imperatore dell'Hotel Savoia di Trieste si svolgerà l'assemblea generale straordinaria degli iscritti al Sindacato dirigenti aziende industriali di Trieste e Gorizia.

Incontri biblici

Domani, alle 17.30, nella sala dei «Servi dell'eterna sapienza» (via San Nicolò 22), padre Leopoldo Del Fabbro parlerà su: «L'annuncio alla Vergine e la nascita del Figlio».

Inceneritore: quale futuro?

Domani, con inizio alle 17.30, all'hotel «Savoia Excelsior» (riva del Mandracchio 4), avrà luogo un pubblico dibattito sul tema: «Inceneritore: quale futuro? Prospettive dello smaltimento dei rifiuti urbani in provincia di Trieste». Parteciperanno l'assessore comunale ai Servizi pubblici industriali Ugo Orlando e gli esperti della speciale commissione nominata dal Comune di Trieste per la formulazione di proposte sull'ubicazione e la struttura del nuovo impianto di smaltimento dei rifiuti urbani. La manifestazione è promossa dal Wwf sezione di Trieste, con l'adesione degli Amici della terra, del Comitato di quartiere di San Sabba e di Italia Nostra.

Il Futurismo

Giovedì, alle 15.15, nell'aula magna della facoltà di magistero, il prof. Giovanni Cianci, dell'Università di Genova, terrà una conferenza dal titolo: «Futurismo e prima avanguardia inglese (D.H. Lawrence, W. Lewis, J. Joyce)».

Rotary Trieste Nord

Oggi, alle 13, nella consueta sede riunione conviviale. Il dott. Alfieri Seri parlerà sul tema: «Esperienze Rotariane in Australia».

Mostra all'Itis

Si aprirà giovedì, alle 16, nei locali del Centro diurno Itis (via Pascoli 31), la tradizionale mostra-mercato natalizia di lavori, disegni e altri manufatti eseguiti dagli ospiti del Centro stesso. La rassegna rimarrà aperta fino al 17 dicembre con il seguente orario: feriali 10-12 e 15-18; festivi 15-18. La cerimonia di apertura sarà preceduta da un «Omaggio natalizio»: nella sala delle feste si esibirà il Gruppo corale e strumentale della Scuola «Caprin», guidato da Antonella Fonda.

Panathlon club

Questa sera, alle 20.30 si svolgerà la cerimonia della consegna dei Premi Panathlon Sport e studio e Sport e lavoro 1986, nonché dei riconoscimenti a dirigenti, allenatori, arbitri e decani dello sport.

Videotape sull'ulcera

Oggi, alle 11, all'ospedale di Cattinara, avverrà la presentazione del videotape sull'ulcera peptica da parte del prof. Francesco Saverio Feruglio, direttore della Scuola di specialità di gastroenterologia. Lo stesso programma sarà ripetuto alle 19 per il medico pratico alla Bottega del vino.

Arma aeronautica

Domani, alle 11, nella chiesa di San Marco Evangelista, in via dei Modiano (Strada per Fiume), la sezione di Trieste dell'Associazione arma aeronautica commemorerà con una Messa tutti gli aviatori defunti. Successivamente i soci si riuniranno per un pranzo sociale.

Unitalsi

Domani, alle 18.30, nella chiesa di San Marco (via di Modiano), in occasione della festa della madonna di Loreto, sarà celebrata una messa per gli ammalati e il personale dell'Unitalsi.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Amnesty International

Il gruppo di Trieste di Amnesty international, in occasione del 38.o anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, organizza una conferenza dal titolo «La dichiarazione universale dei diritti dell'uomo». Interverrà il dott. Edoardo Cupolo, dell'esecutivo nazionale di Amnesty international. La conferenza avrà luogo al Circolo ufficiali del presidio militare, in via dell'Università 8, domani con inizio alle 18.

Sfilata di moda

Colette e Cheri Collant di corso Italia 11, vi invitano a vedere un nuovo modo di essere donna nel défilé di moda al Mandraccio, domani 10/12 alle ore 21.30. L'organizzazione è curata dallo Studio Phi di via S. Michele 8/1.

Corsi di canto

alla Scuola Popolare, via Valdirivo 30, ore 16.30-20. Tel. 69221.

Corso per balli da sala

alla Scuola Popolare, via Valdirivo 30, ore 16.30-20. Tel. 69221.

Tele Antenna

Va in onda oggi alle ore 10.15 la rubrica «Medicina in casa», a cura di Fulvia Costantinides. Interverrà il prof. Giuseppe Klugmann.

Per il giorno Jean Marie

La boutique di v. Imbriani 14 propone gonne, abiti, maglie, cappotti, negli accostamenti di colore più particolari con i tessuti più nuovi per un vestire del tutto personalizzato.

Jeunesse-Jeunesse

Nel mese di dicembre ti offre tante proposte con tanti sconti. Via S. Francesco. Com. eff.

Rassegna delle gallerie

Il mondo dei fiori di Maria Creglia

«I fiori di Maria Creglia» alla galleria Rossoni. Vicini tanto che sembra di poterli toccare con mano, quanto i supporti su cui sono dipinti, codesti fiori si allontanano, invece, da noi, se ripensiamo gli antecedenti della sua pittura.

Originata dalla focosa impulsività che proveniva dalla lezione di Tosti, l'arte di Maria Creglia ha trovato la strada per appartarsi dal confronto diretto con la realtà, un tiepido limbo dove i fiori si lasciano comporre nella grazia decorativa da finale del balletto classico e dove le loro tinte leggere e ben temperate suonano i facili accordi di una musica familiare. L'intimismo familiare — ed anche quel qualcosa di arcano che sempre lo ha accompagnato e che al presente viene maggiormente accentuato dalla distanza che ci separa da esso — hanno una efficace metafora nel quadro che raffigura la fioritura dei variopinti gomitoli di lana e di seta, ammucchiati sul tavolo come se fossero la tavolozza per i lavori a maglia e per i ricami. La lontananza ci rimpicciolisce.

Nel più bello dei quadri esposti il paesaggio naturale, giardino di ortensie e margherite, viene visto di scorcio dal basso, quasi che noi fossimo abitanti del paese di Lilliput accompagnati in visita nelle contrade degli uomini normali. Si entra, dunque, facilmente nel mondo tiepido e accogliente di Maria Creglia. Ma il difficile è uscirne. Ed è questo l'innocente tranello che la sua dolce ironia tende al visitatore nel reame del realismo magico.

La città nell'Ottocento vista da Cah

Dimitri Cah nella sala d'arte Moderna. Sono miniature che ripropongono le vedute canoniche della città e dei dintorni nell'Ottocento: Piazza Grande, Cittavecchia, la Lanterna, il Castello di Moccò, il viadotto ferroviario sopra Barcola, il promontorio di Duino...

Ci si avvicina e ci si accorge che i quadretti non sono stati dipinti con la precisione disegnativa e con le lievi coloriture che erano le caratteristiche delle stampe di quel tempo. Sembra, invece, che un immaginario pittore, allora avanguardista, si sia divertito a dipingere in modi bruscamente impressionisti, macchie veloci di tonalità sature, sopra la litografia a tratto.

Il procedimento di Cah, studiatissimo negli artifici del mestiere, quanto ingenuo nell'assunto stilistico, offre agli appassionati ricercatori di vedute locali antiche e rare una deliziosa variante che raccoglie in sè tutti i profumi del passato, anche di quello che non c'è stato nella realtà, e li condensa in opere che hanno il sapore degli errori di stampa, tanto amati dai filatelici.

Likar e il culto pagano della bellezza

Mauro Likar nella Galleria al Corso. Seguito dalla precedente mostra, che sotto titolo «Eikonos» trattava il tema della contrapposizione fra il realismo delle figure umane emergenti e il bizantinismo dei contorni e degli sfondi dorati, anche questa sua «personale» ripropone il culto pagano della bellezza corporea celebrata nei riti di un'arte che si sostituisce alla vita e la rende perenne e incorruttibile.

Il motivo di fondo è lo stesso di Nietzsche — unità di arte e di vita — ma l'operazione procede nella direzione opposta: Nietzsche riconduce il classico all'originaria radice tragica, Likar lo fa rimanere nell'ambito apollineo, donde deriva «la nuda purezza dell'uomo, quel fanciullo eterno che non conosce senso di colpa, false idee di peccato, immoralità o religione».

Ma ogni figurazione rispecchia il tempo storico particolare in cui nasce. Questa di Likar appartiene all'età presente che vede infrangersi le ultime onde della semplicità e della sintesi modernista sulle scogliere dell'eclettismo. Disegni a china e a matita, interventi all'acquerello e al guazzo si collocano in un'area incerta fra il neoclassico e l'accademico, fra il decadentismo neobizantino e la durezza veristica. La continuità del tema elude la discontinuità degli stili.

G. M.

Mostre d'arte

Renato Ariosi alla «Comunale»

Sarà inaugurata domani, alle 18, nella sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia, la personale di Renato Ariosi che potrà essere visitata fino al 17 dicembre (feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13). Saranno esposti una quarantina di pezzi tra olii e acquarelli di soggetto carsico e lagunare.

Pittori del passato a «Il Giardino»

Sabato, alle 16, a «Il Giardino» (via Mazzini 12), si aprirà la tradizionale mostra di fine anno di opere di pittori triestini del passato fra cui Barison, Flumiani, Rosè, Zangrando, Malacrea, Rossini, Parin, Sbisà, Agujari, Timmel, Cambon, Croatto e tanti altri.

Furio Bomben alla «Moderna»

Ultimi due giorni, oggi e domani, per visitare nella galleria d'arte Moderna (corso Italia 9), la mostra di Furio Bomben.

Gianfranco Mansutti al circolo Endas

Si aprirà mercoledì, alle 18, nella galleria d'arte dell'Endas (Circolo Callegari, via delle Zudecche 1/C) la mostra «Diesis» di Gianfranco Mansutti. Chiuderà il 23 dicembre (feriali 18-20).

SEGNALAZIONI

Quei sospetti a scuola

Il preside incaricato della scuola media statale «Silvio Benco» ci scrive:

Al fine di non destare eccessivo allarmismo, desidero fare qualche precisazione per quanto pubblicato il 6 dicembre. Effettivamente, da qualche giorno, a scuola si aveva avuto sentore che qualcosa di sospetto fosse avvenuto, se pur al di fuori dell'edificio scolastico, ma nelle adiacenze di esso.

Due o tre sconosciuti individui, pare non giovanissimi, con fare mellifluamente losco e sospetto hanno avvicinato qualche ragazzino o ragazzina, alla discesa dell'autobus, o nei pressi della scuola, offrendosi, non richiesti, di aiutarli a portare la cartella e offrendo loro anche qualche caramella, peraltro sempre rifiutata, ma non necessariamente qualificabile come «alla droga».

Pare anzi che sia estremamente improbabile ipotizzare la possibilità di caramelle «alla droga». Pertanto potrebbe trattarsi di tentati adescamenti ad altri fini, non risultando ad alcuno che le caramelle in questione potessero essere dorgate; quindi è legittimo anche pensare che gli intenti sospetti dei presunti adescatori potessero essere non necessariamente riferibili allo spaccio di droga.

Un tanto, comunque, sia pure a livello di sospetto o di dubbio, mi ha determinato a richiedere urgentemente una particolare sorveglianza, da parte delle autorità competenti, nelle ore di entrata e di uscita degli alunni. Debbo dire, peraltro, di aver trovato nelle autorità piena disponibilità e sensibilità in merito al problema prospettato, e ampia promessa di aiuto e collaborazione.

Debbo riconoscere, infine, compiacendomene, che gli alunni avvicinati dagli adescatori, e non solo loro, si sono dimostrati all'altezza della situazione rifiutando decisamente le profferte ricevute. Ciò, sicuramente, per le valide e proficue informazioni e raccomandazioni che si danno ai ragazzi, sia a livello di famiglia, sia a livello di scuola, sulla problematica sociale e familiare delle tossicodipendenze. Quest'ultima considerazione mi sembra di fondamentale importanza e pertanto va ribadita e tradotta in termini operativi congiuntamente da genitori e insegnanti.

Prof. Angelo Terrana

«Il fisco è ingiusto»

Egregio direttore, sono una pensionata con la pensione minima che per sbarcare il lunario (non ho marito né figli che mi possano aiutare), deve continuare a lavorare. Per il lavoro che faccio percepisco mensilmente lire 600 mila gravate dal 18% di Iva.

Questo mese però lavorerò soltanto per il fisco visto che la somma che dovrò versare per la famosa «Tassa sulla salute» sarà di oltre 550 mila

Nelle mie condizioni si trovano migliaia di pensionati che non possono vivere soltanto con la pensione: per questo motivo ho appreso con viva soddisfazione della marcia contro il fisco. È evidente che l'Italia si desta e che non è più disposta ad accettare passivamente i soprusi e le ingiustizie sociali di questa nuova dittatura costituita dai partiti.

Il Medio Evo — lo ricordo — è passato e non siamo più servi della gleba: speriamo che la protesta di Torino non rimanga lettera morta, ma che rappresenti l'inizio di una giusta ribellione a simili ingiustizie.

Antonia Rossi

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Multe: due pesi e due misure

Care Segnalazioni, mi piacerebbe ottenere un chiarimento a proposito di un problema che penso interessi molti cittadini. Io lavoro da anni in un ufficio di piazza della Borsa e per vari motivi, anche di salute, sono costretta a usare l'automobile.

Per questo fatto ho spesso incrementato gli introiti del Comune pagando contravvenzioni inflittemi, a volte, anche per infrazioni banalissime come superare di pochi minuti il limite del disco orario. Considerando, poi, che al mattino io mi alzo prestissimo ed esco di casa con notevole anticipo proprio per trovare un parcheggio che non intralci il traffico, mi pare di essere una cittadina responsabile e posso pertanto permettermi di chiedere se c'è un motivo oscuro per cui le vie del centro urbano sono sempre intasate sia dalle vetture degli acquirenti di oltre confine sia, in particolare, dai veicoli (anche furgoni ingombranti) dei negozianti.

Questi ultimi, non solo si recano al lavoro quasi tutti comodamente all'ultimo momento, ma lasciano sempre le loro auto in seconda o anche in terza fila senza nemmeno preoccuparsi di spostarle quando qualcuno ha bisogno di uscire da un posteggio regolare!

Di carro attrezzi non si parla e i vigili, molto spesso, si intrattengono in amichevoli conversazioni con i negozianti.

Se, come sembra, non si può multare chi ostacola il traffico in corso Italia, via Roma, via Vladirivo, via San Nicolò ecc., non si potrebbe almeno usare la mano un po' più morbida con chi lavora ed è costretto a usufruire delle zone a disco o a parcheggiare in modo non troppo ortodosso non potendo permettersi ogni giorno il parcheggio a pagamento ormai dilagante?

Altrimenti è superfluo parlare di traffico caotico o di centro intransitabile se anche chi dovrebbe sovrintendere all'ordine usa due pesi e due misure.

Lettera firmata

Piccolo albo

Nel pomeriggio del 2 dicembre, vicino alla sede de «Il Piccolo», è stato trovato un paio di occhiali. Il proprietario telefoni al numero 299270.

Una busta documenti è stata smarrita in città. Chi l'avesse trovata telefoni al numero 912809 (ore serali).

Un contributo molto modesto

Care Segnalazioni, sono un'invalida civile assistita dal Comune. Oltre alla pensione di invalidità ricevo un contributo regionale di 80 mila lire. Con questa cifra devo provvedere al vestiario e al resto. Inoltre, ogni mese, devo acquistare alcuni medicinali che la mutua non prevede.

Da molti anni ormai vivo in carrozzella: e questo è un altro mio problema. Devo, infatti, spendere anche per mantenere efficiente questo mio indispensabile mezzo di trasporto (cioè per copertoni, camere d'aria, ecc.).

Mi trovo quindi in una situazione abbastanza difficile: anche se vitto e alloggio sono assicurati, non è possibile pensare di pagare tutto il resto con sole 80 mila lire. Non sarebbe possibile modificare la legge regionale e aumentare questo contributo?

Lettera firmata

DALLA REGIONE

IN COMMISSIONE ASSIEME A BILANCIO E PIANO PLURIENNALE

Rifinanziamenti per 170 miliardi nella Finanziaria regionale 1987

Lavori pubblici, industria e agricoltura i settori primari di intervento

Assieme al bilancio pluriennale 1987-1989 e al piano regionale di sviluppo, la prima commissione del consiglio regionale analizzerà nei prossimi giorni anche la legge finanziaria 1987, predisposta dall'assessore alle finanze Dario Rinaldi. Tale legge è lo strumento «operativo», previsto dalle norme regionali sulla contabilità, per disporre con un unico testo, collegato ai bilanci, tutti i rifinanziamenti degli interventi in corso nonché gli assestamenti necessari per assegnare le somme per la realizzazione di nuove iniziative nell'ambito di progetti già indicati nei documenti pluriennali.

La Finanziaria 1987, che consta di una sessantina di articoli, dispone finanziamenti per interventi specifici per un totale di 170 miliardi di lire, dei quali 87 saranno spesi nel prossimo anno. Tale somma è tratta escusivamente da fondi ordinari della Regione e prescinde quindi dalle assegnazioni statali.

«L'impostazione — chiarisce l'assessore Rinaldi — rispecchia, nella distribuzione delle risorse, le indicazioni generali, nel bilancio pluriennale, di quello per il 1987. Vengono quindi disposti, in particolare, rifinanziamenti per intervenire a favore degli Enti locali, della politica di salvaguardia del territorio, dell'abitazione, della sanità, della formazione professionale, del turismo e dei traffici».

Particolarmente rilevante — sottolinea l'assessore — è la destinazione, stabilita con il primo articolo della Finanziaria, di 40 miliardi agli Enti locali (Province, Comuni con riguardo particolare ai Comuni capoluogo e di valenza comprensoriale). Lo strumento legislativo consente di dare continuità ai progetti di sviluppo indicati nei bilanci pluriennali degli scorsi anni. Tra questi anche la metanizzazione della Bassa friulana e il progetto per dare soluzione al problema dello smaltimento dei rifiuti.

Altri interventi riguardano l'agricoltura con stanziamenti tramite la direzione regionale del comparto e l'Ersa (Ente regionale sviluppo agricoltura). In questo settore i finanziamenti regionali vanno a completare quelli erogati con fondi dello Stato in base alla recente legge 756.

«Per quanto riguarda in particolare il settore economico — spiega Rinaldi — vengono rifinanziati gli strumenti oggi in attività a favore del comparto industriale, tra i quali quelli per il credito agevolato e la Friulia, e viene assicurato un ulteriore spazio a interventi per l'artigianato, attraverso un finanziamento straordinario all'Esa (Ente sviluppo artigianato) per servizi a favore delle imprese. Verrà inoltre sostenuto il credito agevolato per i settori del commercio e del turismo, delle imprese di spedizione e autotrasporto merci, con particolare riferimento ad agevolazioni per investimenti e operazioni di leasing».

«Alcune cifre — conclude Rinaldi — possono dare la misura dell'impegno finanziario stabilito con questa legge in vari settori: nel campo dei lavori pubblici si prevede una spesa in tre anni di quasi 52 miliardi, dei quali oltre 10 nel 1987 per interventi che toccano il problema della casa, delle fognature, della rete del gas metano; per l'industria, sugli oltre 20 miliardi previsti per il triennio, si spenderanno il prossimo anno 12 miliardi e seicento milioni; nell'agricoltura andranno più di 7 miliardi degli oltre 11 previsti fino al 1989».

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	8	10,4
Gorizia	2	10
Monfalcone	6,2	12,2
Pordenone	0	9
Udine	1,6	11,4

Verifica: O. K. al bilancio

La verifica regionale in corso fra i partiti della maggioranza ha chiuso il capitolo sul bilancio pluriennale e sul piano di sviluppo 1987-89. Dalla coalizione è giunto il disco verde sull'operato della giunta e il primo punto del documento approvato al termine dell'incontro lo conferma, esprimendo apprezzamento per i contenuti predisposti in materia dal governo regionale e per le attuazioni legislative.

«La riunione è stata senz'altro positiva — ha detto Rinaldi — e in essa è stata trovata, nell'ambito della maggioranza un'intesa per quanto riguarda impegni comuni sull'attuazione del nuovo bilancio pluriennale e sul piano di sviluppo, nonché sulla nuova struttura del bilancio regionale per programmi».

La verifica procederà oggi sul decentramento e la ristrutturazione dell'amministrazione, domani oggetto dei lavori sarà la politica industriale, giovedì il progetto montagna. La verifica si chiuderà lunedì sempre a Trieste.

Nel documento approvato dalla maggioranza sabato si parla anche dell'attuazione fin dal prossimo anno dei provvedimenti finanziati con il nuovo bilancio, di un invito alla giunta a proseguire e accentuare la politica di controllo della spesa, di prevedere un assestamento del documento nei prossimi mesi del 1987 con riferimento alle disponibilità non utilizzate del 1986 e di fissare, entro il prossimo giugno, criteri molto rigorosi per il rifinanziamento della legislazione di settore in vigore.

Sbarco in massa dei gommonauti



Insolito arrembaggio alle Rive di una flottiglia di gommoni. Il «raid» autunnale ha fatto capolinea a Trieste domenica mattina alle 11: le 114 persone, a bordo di 42 imbarcazioni, erano partite sabato da Venezia e avevano pernottato a Grado. I soci del club lagunare li hanno poi scortati fino a Trieste. Gli equipaggi provenivano un po' da tutt'Italia e persino dalla Germania. Dopo una breve sosta per una bicchierata, nei locali della Fips al molo Bersaglieri, il popolo dei gommonauti ha preso di nuovo il mare, per tornare a Venezia. *(Italfoto)*

Inventario dei beni culturali

Un ulteriore intervento a favore della catalogazione del patrimonio culturale e ambientale del Friuli-Venezia Giulia è stato deciso dalla giunta regionale su proposta dell'assessore Dario Barnaba.

E' stato infatti affidato a un gruppo di esperti l'incarico di compilare le schede concernenti opere d'arte, oggetti etnografici, numismatica, reperti archeologici, manoscritti, beni librari e monumenti. La spesa complessiva è di oltre 168 milioni di lire.

L'IMPIEGO DI PRODOTTI CHIMICI IN AGRICOLTURA NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Veleni a tonnellate come diserbanti disseminati anche nei nostri campi

Uno degli argomenti che, in questi ultimi tempi, con sempre maggior frequenza trovano spazio sulle pagine dei giornali e sugli schermi televisivi è il problema dell'inquinamento delle falde acquifere e dei corsi d'acqua, provocato sia dalle discariche civili e industriali, più o meno abusive, sia dalle varie sostanze chimiche che, a diverso titolo, vengono impiegate in agricoltura: fertilizzanti, anticrittogamici, insetticidi, fitoregolatori, integratori, coadiuvanti, diserbanti, ecc. È di questi giorni, per esempio, la notizia del pesante livello di contaminazione riscontrato nelle acque del Po e di alcuni acquedotti che servono le zone del delta padano, causato dagli idrocarburi e dai residui chimici, nonché dai diserbanti, contenenti — fra gli altri — due potenti veleni, quali l'atrazina e la simazina.

A questo riguardo, è significativo il fatto che il 37 per cento dell'intero consumo di diserbanti a base di atrazina e simazina in Italia è concentrato proprio nelle due regioni — cioè, nel Piemonte e nella Lombardia — che il maggior fiume attraversa. Tuttavia, anche nel Friuli-Venezia Giulia viene fatto — in relazione alla diffusione di determinate colture — un notevole uso di tali diserbanti: in un anno, infatti, ne sono state consumate — secondo quanto si apprende dalle più recenti statistiche rese note dall'Istat — quasi 388 tonnellate (per la precisione, 387.814 chilogrammi); un quantitativo che pone il Friuli-Venezia Giulia al quarto posto (rispettivamente dopo il Veneto, che capeggia la graduatoria, con un consumo globale di 888 tonnellate, la Lombardia e il Piemonte) nella graduatoria delle venti regioni italiane.

Inoltre, tali statistiche rivelano che nei campi della nostra regione sono state impiegate complessivamente 851,9 tonnellate di diserbanti: un quantitativo che, qualora venisse ripartito fra tutti gli abitanti della regione, equivarrebbe a poco meno di tre quarti di chilogrammo (precisamente, a 696 grammi) a testa; sensibilmente superiore alla media nazionale (pari a 458 grammi per abitante).

È ovvio che, nel considerare queste medie (che hanno la semplice funzione di consentire al lettore di farsi un'idea concreta delle dimensioni di codesti consumi), vanno tenuti presente gli svariati fattori e le situazioni che differenziano le colture agricole delle singole regioni, quali l'estensione dei terreni coltivati, i tipi di coltura (l'impiego di atrazina, per esempio, è collegato prevalentemente alla coltura del granoturco), ecc. Comunque, molti esperti del settore hanno in varie occasioni affermato che, non di rado, taluni di questi prodotti vengono impiegati in quantità eccessive, rispetto alle effettive esigenze delle colture; e male.

Fra i diserbanti maggiormente usati nella nostra regione figurano, come si è detto, 387,8 tonnellate — pari al 45,5 per cento del totale — di prodotti a base di atrazina e di simazina (precisamente, 327,8 tonnellate di diserbanti a base di atrazina, 2,2 tonnellate a base di simazina e 57,8 tonnellate di miscele di s-triazinici. Vengono, quindi, i diserbanti organici a base di «allaclor» (69,7 tonnellate) e di «paraquat» (24,7 tonnellate) e quelli inorganici a base di clorato di sodio (13,4 tonnellate), le miscele di diserbanti (166,6 tonnellate) e i diserbanti organici a base di principi attivi vari (136,2 tonnellate), nonché — in quantitativi minori — altri prodotti.

Giovanni Palladini

Alpe Adria: venerdì a Zagabria cambio di consegne

Avrà luogo venerdì a Zagabria il passaggio delle consegne della presidenza biennale di Alpe Adria fra Antun Milovich, capo del governo croato, e il presidente del Land della Carinzia, Leopold Wagner. Come noto, la Comunità di lavoro Alpe-Adria, che abbraccia attualmente undici Regioni d'Italia, Austria, Germania e Jugoslavia, è retta a turno.

Dopo Stiria, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Croazia, tocca ora a un altro Land austriaco, la Carinzia, portare avanti il discorso della collaborazione nell'area alpino-adriatica. La riunione di Zagabria sarà occasione per dibattere molti degli argomenti di comune interesse sul tappeto.

BANDITO IL CONCORSO

Collegi Mondo Unito: ripartono le selezioni

La commissione nazionale italiana per i Collegi del Mondo Unito ha bandito un nuovo concorso per 39 borse di studio per la frequenza di studenti italiani ai Collegi dell'organizzazione internazionale. Trenta di questi posti sono stati riservati dal Collegio dell'Adriatico di Duino mentre le altre nove borse di studio riguardano i Collegi situsti nel Galles (tre posti), in Canada (due), in New Mexico (due), a Singapore (uno) e nello Swaziland (uno).

Il numero dei posti disponibili, comunque, potrà essere variato, in aumento o in diminuzione, in relazione ai fondi raccolti dalla Commissione nazionale italiana.

La partecipazione al concorso è riservata agli iscritti al terzo anno di un istituto di istruzione superiore che siano di età compresa tra i 16 e i 17 anni e mezzo. La frequenza ai Collegi del Mondo Unito è di due anni e si conclude con il rilascio di un Baccalaureato internazionale che dà diritto all'accesso a tutte le università dei paesi che riconoscono tale diploma (tra cui l'Italia).

Tutti i candidati (specifico requisito richiesto è una sufficiente conoscenza della lingua inglese) saranno convocati per le preselezioni interregionali, cui farà seguito una selezione di due giorni a Roma.

Le domande dovranno pervenire alla Commissione nazionale (piazza Borghese 3, Roma) entro il 15 marzo 1987. L'esito del concorso sarà reso noto il successivo 15 giugno.

Nuovi numeri telefonici della Uil

Gli uffici della Uil regionale, sede di Trieste, cambiano numero telefonico. Il 307722 e il 307871 hanno sostituito rispettivamente il 755802 e il 772222.

Consiglieri in visita al Collegio di Duino

La commissione cultura del consiglio regionale, presieduta da Drago Stoka (Us) si è recata in visita al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico di Duino. Il presidente dell'istituto on. Corrado Belci e il rettore David Sutcliffe hanno illustrato ai consiglieri presenti (Maria Piccoli, Silvano Pagura e Luciano Floramo) il funzionamento della scuola, unica struttura dell'organizzazione del Mondo Unito operante in un paese che non è di tradizioni anglosassoni.

I duecento studenti provenienti da ogni parte del mondo, che per poter frequentare il Collegio hanno superato una selezione e sono vincitori di una borsa di studio, sono seguiti da insegnanti anch'essi provenienti dai diversi continenti. Oltre all'inglese, lingua ufficiale della Scuola, al Collegio vengono insegnate altre trentuno lingue straniere, dall'amarico all'ungherese, dalla swahili, al kikuyu, al cinese.

Con Belei e Sutcliffe, la commissione ha affrontato i problemi di carattere amministrativo e didattico.

A TRIESTE UN CONVEGNO SUI COLLEGAMENTI DI TERZO LIVELLO

Alpe Adria affronta la questione dei trasporti aerei interregionali

C'è un futuro per il trasporto aereo di terzo livello, soprattutto nell'ambito della Comunità di lavoro dell'Alpe Adria, organismo che ormai è divenuto una vera e propria realtà economica e sociale, con le sue 11 Regioni affiliate, i suoi 32 milioni di abitanti, i suoi 250 mila chilometri quadrati ripartiti in Italia, Austria, Jugoslavia e Germania federale. Sarà questo il tema conduttore della discussione che si svilupperà oggi a Trieste nel corso del convegno «Il trasporto aereo interregionale», promosso congiuntamente dalla nostra amministrazione regionale, dal Consiglio nazionale delle ricerche («progetto finalizzato trasporti») e dalla Comunità di Alpe Adria, attraverso la propria Commissione trasporti.

Il programma della manifestazione (Stazione Marittima, ore 9) prevede, dopo il saluto e gli interventi introduttivi delle autorità, lo svolgimento di numerose relazioni, a carattere prettamente tecnico-economico-industriale — sulla base dei risultati conseguiti dagli studi condotti in questi anni su tale argomento —, mentre nel pomeriggio (con inizio alle ore 15) prenderà avvio la tavola rotonda, presieduta dall'assessore regionale Giovanni Di Benedetto, che intende individuare le linee operative per sviluppare in un prossimo futuro il traffico aereo del terzo livello nella Comunità dell'Alpe Adria.

Necessaria premessa, anche per una preventiva analisi dei problemi e degli ostacoli che ancora si frappongono alla realizzazione di questa rete a livello interregionale, ha avuto luogo ieri a Trieste un incontro tra l'assessore Di Benedetto, la Commissione trasporti della Comunità e i responsabili dell'aviazione civile di Italia, Germania, Austria e Jugoslavia. Erano presenti Domenico Majone, direttore generale dell'aviazione civile italiana; Vlado Lekic, vicepresidente del comitato federale dei traffici e delle comunicazioni della Repubblica di Jugoslavia; Werner Niester, dirigente del ministero federale dei trasporti della Repubblica di Germania; Werner Koenig, consigliere del ministero federale dell'economia e dei trasporti della Repubblica austriaca.

I lavori sono stati coordinati dallo stesso assessore Di Benedetto, il quale ha sottolineato l'opportunità di incrementare il dibattito su queste problematiche, dopo che nell'ambito dell'Alpe Adria sono già stati studiati i tre «moduli» del trasporto su strada, per ferrovia e della navigazione marittima.

Certamente, ha affermato Di Benedetto, alcuni problemi restano ancora sul tappeto per quanto si riferisce la nostra area d'influenza, mentre la situazione può senz'altro considerarsi migliore nell'Europa Nord-Occidentale, zona nella quale una direttiva Cee del luglio di tre anni fa ha incrementato questo particolare tipo di trasporto aereo; ciò anche perché in quella parte di continente non ci si trovava di fronte alla presenza di Stati o Regioni non appartenenti alla Comunità economica europea. Oggi, però, ha ancora ribadito Di Benedetto, le indagini svolte parlano a favore dell'istituzione di una rete aerea di terzo livello nell'Alpe Adria e, parallelamente, c'è da rilevare una disponibilità delle compagnie aeree di bandiera a collegamenti a carattere interregionale.

«Avvertiamo l'esigenza — ha concluso l'assessore — a istituire questi trasporti, indispensabile alle nostre economie e che non presenta contrapposizioni con le politiche delle linee aeree di grande portata, a respiro nazionale e internazionale; se non arriveremo a un accordo al nostro interno — ha infine affermato — rischiamo di subire la concorrenza di altre compagnie e di altre realtà nei territori della Comunità».

In poche righe

Scienza e ambiente a Gorizia

Questo pomeriggio alle ore 17 nell'Auditorium di via Roma a Gorizia verrà presentato il programma per l'istituzione di un Centro di ecologia teorica e applicata. Alla manifestazione organizzata dal Comune di Gorizia e dalla Società per lo sviluppo internazionale-Sid presenzierà il ministro per l'Ecologia Franco De Lorenzo.

Enrico Feoli, Giuseppe Furlan, Thomas Hallam e Poli Juhasz-Nagy tratteranno il tema «Scienza e tecnologia nella gestione ambientale». Saranno inoltre presenti Roberto Vacca, presidente della Sid nazionale, il sindaco di Gorizia Antonio Scarano e Annachiara Danieli, presidente della società Daneco.

Concorso della Cee per traduzioni

Il servizio regionale ai rapporti con la Cee rende noto che, sulla Gazzetta ufficiale 284 dell'11 novembre è stato pubblicato un bando di concorso per traduttori di lingua italiana in servizio al segretariato generale del Parlamento europeo a Lussemburgo.

Ai candidati (limite di età 40 anni) è richiesta una formazione universitaria sancita da diploma oppure un'esperienza professionale equivalente, requisiti uniti a un'approfondita conoscenza di due lingue comunitarie. Gli interessati potranno rivolgersi, per prendere visione del relativo bando, all'Ufficio affari comunitari e rapporti esterni (via San Francesco 41, Trieste, telefono 040/7704648), tenendo conto che le domande dovranno pervenire al servizio assunzioni del Parlamento europeo entro il 15 dicembre prossimo.

Finanziamenti alle Usl per i consultori

Su proposta dell'assessore alla sanità Gabriele Renzulli, la Giunta regionale ha proceduto alla seconda assegnazione di fondi destinati alle unità sanitarie locali che gestiscono i consultori familiari. L'assegnazione, per complessivi 778 milioni di lire, riguarda le Usl «Triestina», «Carnica» e «Bassa friulana». I fondi vengono erogati in base alla presentazione dei rendiconti da parte delle unità sanitarie locali.

DALL'ESTERO

DOPO I MASSICCI SCONFINAMENTI DELLE TRUPPE SANDINISTE

Reagan non si fa intimidire e dà una mano all'Honduras

Elicotteri della Us Air Force hanno trasportato reparti honduregni al confine meridionale


Managua — Un gruppo di sandinisti vicino al confine con Honduras si riposa prima di riprendere la marcia (tel. Upi)

WASHINGTON— Per la seconda volta in un anno, forze americane hanno partecipato a un'operazione militare contro i sandinisti del Nicaragua. Elicotteri dell'Us Air Force, di stanza in Honduras, hanno trasportato reparti honduregni nella giungla di El Paraiso, ai confini meridionali. I confini erano stati superati giovedì e venerdì dalle truppe sandiniste all'inseguimento dei contras, che in Honduras hanno i loro santuarii.

L'intervento americano è stato richiesto dal Presidente Josè Azcona Hoyo. Il segretario di stato Giorge Shultz ha svegliato il Presidente Reagan nella notte fra sabato e domenica, nella residenza di campagna di Camp David, presso Washington. Reagan non ha esitato un istante e ha dato, personalmente, l'ordine di mobilitare i servizi di supporto americani nella regione.

La sollecitudine nella decisione, che comporta il solo trasporto di truppe dall'entroterra alla frontiera, dimostra due cose: chc il Presidente Reagan non si considera paralizzaro dalla crisi di credibilità, legata alla quadruplice connection Usa-Iran-Israele-contras, mentre il suo segretario di Stato compare davanti alla commissione esteri della Camera e rende conto degli «errori» della diplomazia segreta, il Presidente riprende l'iniziativa nel punto terminale della connection, il Nicaragua, e che il Presidente Reagan intende rincuorare la demoralizzata resistenza nicaraguegna, che da quattro anni combatte il regime filosovietico di Managua. Le rivelazioni di questi giorni, le polemiche sul riciclaggio svizzero del denaro pagato da Khomeini per le armi americane o israeliane, hanno condotto a un arresto degli aiuti. Militarmente la lotta anti-comunista appare compromessa. Senza equipaggiamenti e senza soldi, che affluivano dai più disparati canali, i guerriglieri non hanno alcuna seria prospettiva di farcela e di rovesciare il regime!

I combattimenti sono stati definiti di «considerevoli proporzioni» dal portavoce dell'esercito di Tegucigalpa (Honduras), capitano Carlos Quezada Aguilar. I rinforzi si sono resi necessari per ricacciare i sandinisti. Per questo motivo, da Tagucigalpa, il Presidente Josè Azcona Hoyo ha chiesto l'aiuto americano.

Reagan gli ha messo a disposizione la mezza dozzina di elicotteri Chinok stanziati in zona e pilotati da personale degli Stati Uniti. Ogni elicottero può trasportare 40 uomini in assetto di guerra. Sono stati scaricati circa mille uomini a 17 miglia dalla zona degli scontri. Secondo una legge del congresso sono richieste 20 miglia per il trasporto dei contras. Ma il dipartimento di Stato fa notare che questa volta si trattava di truppe regolari dell'Honduras e non di guerriglieri.

Cesare De Carlo

DOPO L'ANNUNCIO DI CHIRAC SUL RITIRO DELLA RIFORMA UNIVERSITARIA

Un grido di gioia alla Sorbona e una silenziosa sfilata funebre

La vittoria degli studenti dedicata al giovane ucciso - Ma la guerra contro il governo continua

PARIGI — Un grido di gioia alla Sorbona, uno strepito di applausi, ragazzi che si abbracciano urlando «abbiamo vinto!». Sono le tredici, Chirac ha appena annunciato in televisione che il progetto di legge Devaquet sull'università è ritirato. Ci sono dieci minuti di tripudio nell'anfiteatro Richelieu di questa vecchia, nobile università, con i suoi problemi: «E adesso?», chiede uno studente dal podio. Risponde un altro: «Questo lunedì di vittoria resta una giornata di lutto per tutti i giovani. Noi non dimentichiamo Malik Oussekine, barbaramente ucciso dalla polizia». E un altro ancora: «Il governo non si illuda che tutto sia finito: adesso bisogna sostenere i liceali, abbattere il progetto Monory sulla riforma della scuola superiore».

Stessa scena all'università Jussieu, dove è riunito il grosso del movimento studentesco: manifestazioni di gioia, ma qui le grida sonó diverse. «Pasqua, Chirac, dimissioni!», dicono gli esponenti del comitato di sciopero. Commenta David Assouline, uno dei «duri» del coordinamento: «Il governo ha avuto paura. Per questo ha ceduto. Dedichiamo questa nostra vittoria a te, Malik Oussekine, e continueremo a manifestare fino a che giustizia non sarà fatta, fino a che i colpevoli dell'assassinio non saranno castigati».

Dunque la «guerra dei giovani» continua. Sepolto il progetto Devaquet, si chiede adesso che sia abbattuto il progetto sui licei di René Monory, il ministro della pubblica istruzione. In tutte le università di Parigi il tam-tam suona: «Avanti con lo sciopero». La manifestazione di domani sarà diretta «contro lo stato poliziesco e per il ritiro del progetto Monory».

Il coordinamento nazionale degli studenti ha mantenuto l'appello alla popolazione e oggi le modalità della giornata di protesta saranno discusse in riunione ristretta dai rappresentanti di tutte le università francesi. Nuovo obiettivo di lotta: la legge che dovrebbe entrare in vigore l'anno prossimo, firmata da Monory, un provvedimento annunciato il 22 ottobre scorso, sul quale il ministro della pubblica istruzione ha già deciso di aprire «una larga consultazione con tutte le parti interessate».

Ieri vi è stata una sfilata di «giovani in lutto» nel quartiere Latino: erano quindicimila, in silenzio assoluto, con il nastro nero al braccio, preceduti da un enorme canestro di fiori bianchi. Hanno marciato da boulevard Saint-Michel fino all'ospedale Cochin, dove venerdì notte arrivò cadavere il ventiduenne Malik, morto — secondo la prima perizia — per «arresto cardiaco connesso a situazione patologica renale». Altre perizie direbbero però il contrario: sono state le violente percosse subite a provocare il decesso.

I commenti che abbiamo raccolto nel corteo erano durissimi contro la polizia: «Uno di noi ha perso un occhio, un altro ha perso la mano, Malik ha perso la vita. Non è questo il modo di dialogare con i giovani». La tensione è stata accentuata da una notizia che le autorità, temendo più gravi disordini, hanno tenuto nascosta per tre giorni: in un bar della periferia parigina, venerdì scorso, un poliziotto in borghese ubriaco, ha ucciso in una rissa un ragazzo di 19 anni, anche lui magrebino come Malik Oussekine. Il responsabile è stato incarcerato sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale.

Ieri, mentre il ministro degli interni Pasqua e quello per la sicurezza Pandraud rendevano omaggio agli uomini della polizia feriti nei recenti scontri, il Presidente Mitterrand ha reso visita alla famiglia di Oussekine: «Sono venuto a portarvi la testimonianza della nazione davanti a questa grande sventura», ha detto Mitterrand. Un gesto che gli studenti hanno apprezzato, e che nessun membro del governo, incredibilmente, aveva ritenuto necessario.

Giovanni Serafini

Salta il processo ad Action directe

PARIGI — Per le minacce ai giurati è saltato il processo ad Action Directe. Dopo che ieri un quinto giurato aveva rinunciato al suo mandato a seguito delle minacce rivolte alla giuria popolare, il processo agli imputati dell'organizzazione terroristica di sinistra è stato rinviato a nuovo ruolo.

Mercoledì della scorsa settimana, quando il processo ebbe inizio, i giurati furono direttamente minacciati «dal rigore della giustizia proletaria» dall'imputato Regis Schleicher, accusato dell'assassinio nel 1983 di due poliziotti. Alla fine della settimana scorsa quattro giurati avevano rinunciato esibendo certificati medici o adducendo lutti in famiglia.

Dato che erano disponibili solo quattro giurati supplenti, il processo ha dovuto essere interrotto allorché un altro giurato, che non è stato identificato, ieri mattina ha presentato un certificato medico.

Il processo va a nuovo ruolo e quindi non si sa quando Schleicher e i fratelli Claude Halfen di 31 anni e Nicolas Halfen di 23 compariranno nuovamente di fronte al tribunale. La durata del dibattimento era prevista in una decina di giorni.

Il primo giorno d'udienza, Schleicher, avuta la parola dal presidente, disse: «Non riconosco alcuna legittimità a questo Tribunale. Tutti coloro che parteciperanno a questo processo si esporranno ai rigori della giustizia proletaria».

Schleicher è ritenuto dagli inquirenti uno dei fondatori di Action directe, il piccolo gruppo di estremisti di sinistra collegato ai terroristi della Frazione armata rossa della Germania occidentale. Recentemente Action directe ha rivendicato l'assassinio del presidente della Renault, Georges Besse, avvenuta a Parigi il 17 novembre.

Schleicher e i fratelli Halfen sono accusati di avere partecipato alla sparatoria del 31 maggio 1983 contro la polizia in una strada di Parigi. Due agenti rimasero uccisi e un terzo ferito. Schleicher e Claude Halfen devono rispondere di omicidio e tentato omicidio mentre Nicolas Halfen è stato rinviato a giudizio per complicità in omicidio.

Otto bambini muoiono nell'incendio di una casa in America

COLUMBIA — Agghiacciante tragedia a Bamberg, una cittadina della Carolina del Sud: otto bambini, di età variante tra i due e i dieci anni sono morti bruciati vivi nell'incendio che ha distrutto la casa dov'erano stati lasciati da soli nella notte tra sabato e domenica. Tre adulti, un uomo e due donne, sono stati arrestati e accusati di negligenza e incuria nei confronti dei minori.

Lo sceriffo della contea di Bamberg, Ed Darnell, ha detto che undici bambini erano stati lasciati soli in una abitazione, costruita interamente di legno, dai tre adulti che sabato sera erano usciti per motivi che l'inchiesta deve ancora accertare.

Tre di loro si sono salvati e hanno fornito alla polizia i particolari dello spaventoso episodio. Sembra che un quarto bambino, all'inizio, si fosse posto in salvo, ma che poi fosse tornato indietro per portare soccorso agli altri rimasti tra le fiamme, venendo egli stesso annientato dal fuoco.

Secondo il racconto dei bimbi scampati all'ecatombe, uno dei fanciulli aveva cercato di ravvivare il fuoco che si stava spegnendo dentro una stufa a legna gettandovi sopra della benzina.

Le tre persone trattenute in stato di arresto in attesa di apparire davanti al magistrato inquirente sono James McMillan, di 41 anni, Wonder Jean Anderson, di 26 anni e Carolyn Annette Porter, di 20 anni, Anthony Porter, di due anni, era la vittima più piccola, Keit Anderson, di 10 anni, la più grande. Tra le vittime c'erano anche due gemelle, Latonia e Latoya Porter.

SUL GOVERNO BRITANNICO INCOMBE UN «LIBIAGATE»

Anche la Thatcher alle prese con un'esportazione di armi

LONDRA — Sul governo britannico incombe l'ombra di un «Libiagate». Un parlamentare laburista amico di Gheddafi ha detto ieri di «non poter escludere» che importanti forniture inviate da un'industria scozzese alla base militare libica di Al Khums abbiano contribuito al rilascio di un tecnico petrolifero britannico arrestato a Tripoli per traffico di stupefacenti.

Il Foreign Office ha smentito, ma le acciaierie di Newcastle in Scozia hanno confermato che un colossale impianto per sollevare navi e sommergibili è stato spedito ad Al Khums. La Gran Bretagna, come gli Stati Uniti, ha messo al bando le forniture militari alla Libia. In questo caso però non è stato necessario alcun nulla osta del governo: l'impianto era destinato a una ditta italiana, l'Impregilo, che sta costruendo un nuovo porto ad Al Khums.

«Questa è una vicenda gravissima», ha dichiarato il «ministro ombra» (laburista) della difesa Denzil Davies. «Il governo Thatcher condanna il terrorismo e poi permette che materiale di ovvia importanza strategica sia inviato al colonnello Gheddafi. Visto il completo appoggio della Thatcher agli americani e il modo in cui essi hanno agito in Iran vogliamo sapere se anche qui il governo è sceso a patti nello stesso modo».

L'impianto fabbricato in Scozia dalla «Northern engeneering industries» (Nei) e destinato al porto di Al Khums serve a tirare in secca navi e sommergibili per consentirne la revisione. Una struttura di 1100 tonnellate brevettata da una sussidiaria americana delle Nei, Pearlsons di Miami in Florida.

«L'ordinazione arrivò nel marzo 1985 — racconta Jimmy Blackwood, uno dei tecnici che hanno partecipato alla costruzione — e nel dicembre successivo l'impianto era pronto, ma rimase bloccato per quasi un anno. Improvvisamente, all'inizio di novembre, giunse l'ordine di spedirlo in fretta e furia. Ci vollero 27 autotreni per portarlo al porto».

L'8 novembre scorso la nave jugoslava che trasportava l'impianto in Libia partì dal porto di Glasgow. Il 20 novembre fu improvvisamente scarcerato Michael King, un tecnico petrolifero scozzese che da cinque anni era detenuto a Tripoli per essere stato sorpreso con una sigaretta di hashish. «Abbiamo ottenuto la sua libertà ma non possiamo dirvi come», dichiarò il portavoce del Foreign Office.

Della sorte di King si erano interessati Terry Waite, l'inviato della chiesa anglicana che tratta anche per gli ostaggi americani in Libano, e il deputato scozzese Ron Brown, amico personale di Gheddafi.

Dal punto di vista dei fabbricanti, tutto è in regola: «Abbiamo chiesto una licenza di esportazione al ministero del commercio — ha spiegato il portavoce delle Nei — ma ci è stato risposto che non era necessaria, dato che l'impianto non veniva spedito direttamente ai libici ma alla ditta italiana che l'aveva comperato per installarlo ad Al Khums».

B. M.

MONDO IN BREVE

Muore uomo resuscitato dal freddo

IOWA CITY — Donald Radloff, il 41enne che nella notte tra venerdì e sabato era stato riportato alla vita dopo essere rimasto per quasi un'ora immerso nell'acqua gelida, è deceduto un'ora dopo essere stato staccato dall'apparecchio che gli permetteva di respirare al policlinico universitario di questa città. I medici del policlinico avevano ripristinato il battito del suo cuore, ma non il funzionamento del suo apparato respiratorio, dopo avergli estratto dal circolo il sangue sceso a una temperatura mortale, averlo riscaldato a temperatura naturale e reimmesso in circolo.

Otto morti per Maometto in India

NUOVA DELHI — Otto morti e venticinque feriti gravi è il bilancio dei sanguinosi disordini divampati a Bangalore, la capitale dello stato indiano di Karnataka, nel Sud del paese. Ad accendere gli animi della comunità musulmana della città e a provocare la successiva e dura repressione delle forze dell'ordine che hanno sparato sulla folla è stato un articolo che il quotidiano in lingua inglese «Deccan Herald» ha dedicato a Maometto. Secondo i musulmani, che hanno così drammaticamente contestato il pezzo, esso metteva in cattiva luce il profeta: tanto è bastato perché centinaia di persone, munite di bastoni, rudimentali ordigni e bottiglie attaccassero le forze dell'ordine. Nel timore di essere sopraffatti gli agenti hanno cominciato a lanciare i lacrimogeni e quindi hanno messo mano alle armi.

Forte terremoto in Bulgaria

SOFIA — Sessanta feriti e oltre tremila senzatetto a causa di un terremoto che ha colpito domenica pomeriggio la Bulgaria. L'intensità del sisma è stata di 6-7 gradi sulla scala Medvedev-Sponheuer-Karnik (equivalente alla scala Mercalli), e l'epicentro è situato nei pressi della città di Strazhitsa, 220 chilometri a Est di Sofia. La città epicentro del terremoto e i villaggi di Mirovo, Assenovo, Novo Gradishte, Nilolaevo e Sushitsa sono stati «danneggiati in modo molto grave» e «qualche danno» si segnala anche nella regione nord-orientale di Tirgovishte.

SCONTRI TRA SOLDATI E DIMOSTRANTI ED EPISODI DI VIOLENZA

La Cisgiordania si riaccende Chiusa l'università di Bir Zeit

RAMALLAH — Il protrarsi dello stato di tensione nella Cisgiordania occupata ha indotto le autorità militari israeliane a chiudere sino al 3 gennaio la vecchia città universitaria di Bir Zeit, teatro di violenti scontri giovedì scorso, che sono costati la vita a due studenti palestinesi. E' la prima volta dal marzo del 1985 che l'ateneo, il più prestigioso della regione, viene chiuso per essere stato teatro di manifestazioni contro Israele, manifestazioni che si sono peraltro ripetute anche oggi sia sulla sponda occidentale che nella striscia di Gaza.

A Ramallah, che dista otto chilometri da Gerusalemme, i soldati hanno sparato i lacrimogeni contro un folto gruppo di dimostranti che, inneggiando all'Olp, aveva dato alle fiamme copertoni di auto e lanciato pietre contro i militari. Quando i cronisti sono giunti sul posto i negozi avevano le saracinesche abbassate e le strade cittadine erano praticamente deserte, eccezione fatta per la presenza dei soldati israeliani che le pattugliavano.

Episodi di violenza si sono verificati anche nella vicina cittadina di El Bireh dove, limitatamente ai quartieri del centro, vige come del resto a Ramallah il coprifuoco. Una donna israeliana è rimasta leggermente ferita da un sasso tirato contro la sua auto.

Una seconda donna israeliana è stata ferita leggermente, sempre per una sassaiola, nei pressi dell'insediamento di Psagot, poco distante dalla città palestinese di Hebron.

A Gerusalemme un palestinese sospettato di «collaborazionismo» con le autorità israeliane è stato trovato cadavere in una strada del quartiere di Abu Dis. A riferirlo è l'agenzia di stampa palestinese. La polizia israeliana nel confermare l'episodio non è stata in grado di spiegare perché il palestinese sia stato ucciso.

Inoltre, secondo fonti palestinesi, un bambino palestinese di 12 anni sarebbe rimasto ucciso ieri in uno scontro tra manifestanti e militari presso il campo profughi di Balata, vicino a Nablus, mentre altre sei persone sono rimaste ferite. Lo scontro presso il campo profughi di Balata è stato confermato dal portavoce dell'esercito, secondo il quale il bilancio sarebbe di almeno quattro palestinesi feriti; invece i motivi della morte del bambino, secondo il portavoce, sarebbero ancora al vaglio degli inquirenti.

Nel frattempo la radio israeliana riferisce che i sanguinosi scontri avvenuti la settimana scorsa tra soldati israeliani e palestinesi e il perdurante clima di tensione che si è determinato in Cisgiordania, preoccupano il Dipartimento di Stato americano.

Nella tradizionale riunione del consiglio dei ministri svoltasi domenica il ministro della difesa israeliano Rabin ha peraltro difeso l'operato dell'esercito e contestato quei parlamentari che ritengono che le truppe debbano astenersi dall'intervenire contro i manifestanti palestinesi. E' dovere di Israele preservare la legge e l'ordine per i coloni israeliani e per gli arabi che risiedono nei territori occupati durante il conflitto mediorientale nel 1967, ha sostenuto Rabin.

E in Libano si combatte ancora attorno ai campi

BEIRUT — Alle 6.30 locali di ieri è iniziato uno scambio di artiglieria nella periferia Sud di Beirut tra palestinesi e sciiti di Amal, che inoltre combattono sulla strategica collina di Maghdousheh, nei pressi di Sidone. Questi scontri hanno fatto per il momento fallire una tregua sui due fronti, annunciata per domenica sera da tutti i palestinesi, quelli del «Fronte per la salvezza nazionale» filo-siriano e quelli di Yasser Arafat.

Apparentemente, la «guerra dei campi», che nelle ultime due settimane è costata la vita (secondo Radio Beirut) a 461 persone, continua perché non si è trovato un accordo sulla forza «di pace» che dovrebbe installarsi a Maghdousheh.

L'insediamento degli uomini di Yasser Arafat e degli altri gruppi palestinesi sulle pendici che dominano la vitale strada costiera tra Beirut e il confine israeliano, ha spaccato in due l'area musulmana del paese. Le forze locali di Amal hanno dovuto ritirarsi sul versante opposto della collina, collegato alla regione meridionale, che è anch'essa sciita ma che ora non ha più possibilità di contatti con Beirut. Uomini e armi del movimento di Nabih Berri che venissero inviati dalla capitale sarebbero bloccati all'altezza di Sidone.

Impraticabile per motivi tecnici la comunicazione aerea, sulla via marittima si incontrerebbero le motovedette israeliane, che incrociano giorno e notte al largo della città portuale. E sulla strada costiera, Sidone è sotto il tiro dei palestinesi installatisi a Maghdousheh.

Per tentare di indurre Arafat a negoziare, Amal, che è il principale alleato libanese dei potenti siriani, contrattacca a Beirut, dove ha più uomini e armi. Ma né la già avvenuta quasi distruzione di Chatila, il più vulnerabile dei campi palestinesi della capitale, né il bombardamento in atto del comunque inespugnabile campo di Bourj-Brajneh hanno finora dato frutti.

Per Arafat, le cui forze sono oltretutto aiutate dai gruppi palestinesi nominalmente legati alla sua irriducibile nemica Siria, la conquista del versante che conta di Maghdousheh è preziosissima. Essa gli ridà — questo è il risultato politico cui è pervenuto dopo un mese e mezzo di terribili scontri — un «peso». Forte del successo che ha nelle mani, ora egli esige, nelle trattative in corso per ufficializzare la fine della battaglia, che una forza di sua fiducia si installi al posto dei suoi uomini a Maghdousheh.

I GUERRIGLIERI COMUNISTI VORREBBERO AVERE L'AUTORIZZAZIONE AD ANDARSENE IN GIRO ARMATI

La tregua tra ribelli e governo filippino rischia di saltare

MANILA — La tregua di 60 giorni che dovrebbe entrare in vigore a mezzogiorno di mercoledì rischia di abortire sul nascere a causa di divergenti interpretazioni sulla sua applicazione insorte tra governo e militari da una parte e ribelli comunisti dall'altra. I rappresentanti dei guerriglieri del «Nuovo esercito del popolo» (Npa), Saturnino Ocampo e Antonio Zumel, hanno reso pubblico ieri in una conferenza stampa il testo di una lettera inviata alla presidente Corazon Aquino, in cui affermano che «il 10 dicembre le armi potrebbero non tacere affatto».

Ocampo e Zumel hanno definito «provocatorie» le affermazioni del capo di Stato maggiore delle forze armate, generale Fidel Ramos, secondo il quale durante la tregua i militari continueranno a perlustrare e pattugliare le aree controllate dai ribelli, e a disarmarli se necessario. «A meno che la signora Aquino non impedisca ai militari di mettere in pratica le loro intenzioni — ha detto Zumel — la tregua non potrà entrare in vigore».

Ocampo e Zumel hanno affermato che sulla base dell'accordo raggiunto con i negoziatori governativi, i guerriglieri dell'Npa potranno andare in giro armati impunemente, e che le operazioni di polizia dovranno essere rivolte solo contro «criminali comuni».

Il nuovo ministro della difesa, Rafael Ileto, ha dichiarato dal canto suo che «nessuno ha il diritto di andare in giro armato e di spaventare la popolazione» e che quando occorrerà le truppe governative inseguiranno i ribelli fino ai loro nascondigli sulle montagne, nel caso, per esempio, che effettuassero dei rapimenti. «La criminalità non può essere consentita da alcuna parte, e questa è la legge», ha dichiarato Ileto.

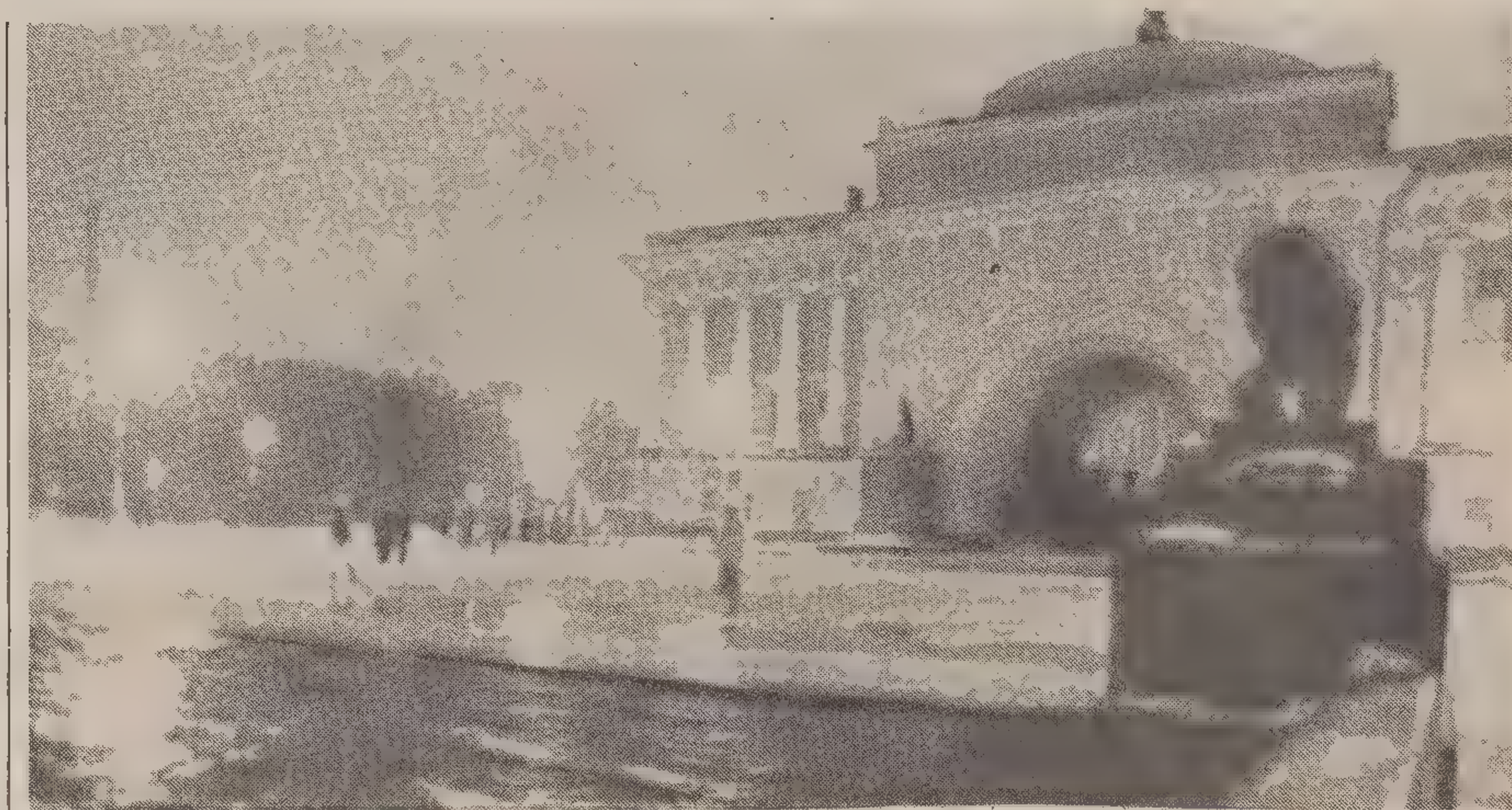
A quanto si è appreso, il negoziatore governativo Teofisto Guingona ha risposto alla lettera inviata dai ribelli alla Aquino, impegnandosi a chiarire, sentiti i militari, i punti controversi dell'accordo. Ma il portavoce delle forze armate, colonnello Honesto Isleta, ha affermato che in base a esso solo 50 ribelli hanno ricevuto salvacondotti per cui potranno recare armi senza correre il rischio di essere arrestati. «Un ribelle armato e senza salvacondotto che venisse fermato in città sarà arrestato come qualsiasi altro cittadino, ha detto Isleta. Il colonnello ha precisato che sarà la signora Aquino a decidere se i militari potranno entrare nelle zone controllate dai ribelli, ma ha ribadito che chi tra questi recherà armi senza autorizzazione sarà arrestato.

A meno di 48 ore dalla data fissata per l'entrata in vigore della tregua, la commissione nazionale che dovrà controllarne l'applicazione non è stata ancora istituita.

Due giudici della corte suprema hanno rifiutato di farvi parte, come anche il cardinale Ricardo Vidal, in rappresentanza della chiesa cattolica. Per il momento, la commissione è formata solo dal rappresentante del governo, il generale a riposo Jose Magno, e da quello dei ribelli, Francisco Pascual.

Se la tregua entrerà in vigore, dopo 30 giorni dovrebbero riprendere i negoziati per cercare di risolvere le cause di fondo della guerriglia che dura nel Paese da quasi 18 anni. Ieri i rappresentanti dei ribelli hanno pubblicato una lista dettagliata degli argomenti che intendono affrontare: si tratta di questioni sociali, economiche, politiche e militari. Nella conferenza stampa di ieri la moglie di Ocampo, Carolina Malay, ha ribadito che in cima all'agenda c'è la questione delle basi militari americane di Clark e Subic Bay. I ribelli ne chiedono l'immediata chiusura, mentre la posizione del governo Aquino è che esse potranno restare fino alla scadenza dell'attuale contratto con Washington, nel 1991, e che un nuovo accordo potrà essere negoziato successivamente, eventualmente per essere poi sottoposto a un referendum popolare.

Le autorità militari hanno frattanto informato che due soldati e 15 ribelli sono rimasti uccisi tra sabato e domenica in una serie di scontri in varie parti del paese. Due unità navali sono state inviate nella provincia di Abra, a circa 300 km da Manila, per soccorrere un plotone di soldati rimasto bloccato in un accerchiamento da 200 guerriglieri.



Leningrado sotto i flutti della Neva

Leningrado — La Neva ha inondato un'altra volta Leningrado, crescendo di oltre due metri e mezzo rispetto al livello abituale. Si tratta della duecentosessantanovesima volta dall'anno di fondazione della città, il 1703 (Tel. Tass)

Alitalia
RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.35	22.35
Amsterdam	07.05	14.05
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.05	11.55
Bruxelles	07.05	10.20
	15.35	19.40
Cairo	11.00	21.20
Colonia/Bonn	15.35	22.10
Copenaghen	07.05	13.00
Düsseldorf	15.35	21.15
Francoforte	15.35	20.40
Lione	15.35	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	15.35	20.55
New York	07.30	15.15
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	07.05	11.20
Stoccolma	15.35	20.55
Zurigo	15.35	18.50

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.45
Amsterdam	14.55	22.20
Atene	15.50	22.00
Bruxelles	11.10	14.45
Colonia/Bonn	07.25	14.45
Copenaghen	13.55	22.20
Düsseldorf	08.00	14.45
	17.10	22.20
Francoforte	10.00	14.45
Ginevra	18.15	22.20
Lione	08.20	14.45
Londra	16.20	22.20
Madrid	13.20	18.40
Monaco	17.45	22.20
New York	18.00	*10.15
Parigi	10.45	14.45
	19.00	22.20
Stoccarda	12.10	14.45
Stoccolma	09.15	14.45
Zurigo	19.40	22.20

* il giorno dopo

Alitalia ATI
RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.55
	15.35	21.30
Bari	11.00	14.50
	19.25	22.50
Brindisi	07.30	11.10
	11.00	18.05
	19.25	22.30
Cagliari	07.30	11.10
	11.00	15.05
	19.25	22.55
Catania	11.00	14.50
	19.25	22.55
Lametia Terme	11.00	21.45
Milano	07.05	07.55
	15.35	16.25
Napoli	11.00	17.05
	19.25	22.30
Olbia	07.05	11.15
	15.35	21.25
Palermo	07.30	10.50
	11.00	14.15
	19.25	22.25
Pantelleria	07.30	13.15
Reggio Calabria	07.30	13.35
Roma	07.30	08.40
	11.00	12.10
	19.25	20.35
Trapani	07.30	12.05

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.15
Bari	06.55	10.15
	15.35	18.40
	19.05	22.00
Brindisi	07.00	10.15
	11.50	18.40
	18.50	22.00
Cagliari	07.00	10.15
	12.00	18.40
	18.55	22.00
Catania	07.00	10.15
	10.50	18.40
	18.25	22.00
Lametia Terme	07.05	10.15
	16.20	22.00
Lampedusa	12.30	18.40
Milano	13.55	14.45
	21.30	22.20
Napoli	07.00	10.15
	14.35	18.40
	17.55	22.00
Olbia	07.25	10.15
Palermo	06.45	10.15
	15.05	18.40
	18.00	22.00
Pantelleria	13.50	18.40
Reggio Calabria	07.05	10.15
	14.15	18.40
Roma	09.05	10.15
	17.30	18.40
	20.50	22.00
Trapani	14.55	18.40

Continuaz. dalla 5.a pagina

AUTOSALONE Fiat Emauto, via F. Severo 65, tel. 54089. Fiat nuove e Mercedes 190 E, 200 E, 250 D, pronte leasing, rateizzazioni; 200 E ABS '85, 127 '81, Ritmo '81, Panda 30 '82, Giulietta 1.8 '82, Giulietta 1.6 '82, Alfasud '83, R5 Alpine '81, Uno 45 '85, Fiesta XR2 '82, Golf 1100 '77-'81, Opel Corsa '83, BMW 320 '80. 050319/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Vespa 125 PX/85, Honda 125XL, Peugeot 205 GR/85, 309 GR/86, 305 Break/85, 305 SR/GLD, 104ZS, A112 E, Metro LS/MG turbo, Fiat Uno 45, Ritmo 130 Abarth, 127, Fiesta, Golf, CX 2.0 Pallas/84, LNA, Horizon LS/GLS, Samba GL, Pescaccia/73. 6311/14

MY CAR... AMPIA SCELTA USATO GARANTITO, PAGAMENTO SENZA ANTICIPO FINO A 60 MESI: Golf GTI 1600, Regata 100 S, Alfa 33 Q Oro, 127 1050 CL, Giulietta 1600, Prisma 1600, Golf Turbo diesel, Panda H5, Ritmo Diesel CL, Kadett 1200, Alfetta GTV 2000, Golf GLS 1300, Delta GT 1600, Uno ES, Maserati biturbo, Alfa 33 1500 4×4, Ferrari 308 GTBi, Peugeot 205 GR, Golf GTI 1800 nuovo mod., 131 TC Super Delta HF turbo. MY CAR, via F. Severo 122, 040/569119, SABATO APERTO. 050315/14

OPEL Kadett 1200, 1300, 1300 automatica, Ascona 1200, Rekord turbo diesel '85, R5 TS, R14 TS, Fiat 126, Golf 1300, 1600 diesel, Peugeot 305, ottime occasioni visibili presso Concessionaria Opel Panauto, strada della Rosandra 2, tel. 820256. 6308/14

TRIESTE Motori, autorizzato Peugeot, via Fabio Severo 18, tel. 68539 vende usati garantiti: Alfa Romeo Giulietta 1.6, Alfetta 2000, Fiat 126, Panda 30L, 132 2000, Mini Clubman, Ford Escort 1300, Renault 4 GTL, permute e dilazioni.

USATO Sì. Gruppo Dino Conti, strada della Rosandra 2. Telefono 281444. Usati garantiti, superselezionati: Ford Fiesta, Mini De Tomaso, Taunus 1600 '82, Citröen LNA, GS, Opel Kadett, Peugeot 104 ZS, Renault Super 5 GTL '85, 5 Alpine, R9 TCE, R14 TS, Volkswagen Golf 1100, Audi 100 turbo diesel. Fuoristrada Dahiatsu 1600. Aperto sabato mattina. 6310/14

126 Personal, 127 Special, 128 CL, Fiesta, vendo. Tel. 68064. 65553/14

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ESPERIA affitta CORONEO alta uso UFFICIO o AMBULATORIO 4 stanze, stanzetta, bagno, ascensore, centralriscaldamento. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777 6348/19

ESPERIA affitta GIULIA MOBILIATO non residenti camera, cucina, bagno, ogni confort. ESPERIA, Battisti 4. 6354/20

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta non residenti Cacciatore appartamento arredato soggiorno 2 stanze servizi ripostiglio. Tel. 69425. 6350/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta serio arredato non residenti soggiorno stanza servizi 400.000. Tel. 69425. 6350/19

20 Capitali Aziende

A.G. BAR centralissimo ottimo prezzo cedesi. ADRIA Mazzini 30 telefono 68758. 6353/20

A.G. BAR analcolico cedesi 40.000.000 ADRIA Mazzini 30 telefono 68758. 6353/20

A.G. TABACCHI giornali zona validissima cedesi. ADRIA Mazzini 30 telefono 68758.

ALABARDA 768821 drogheria rionale vendesi licenza arredamento avviamento 20.000.000 più inventario. 6360/20

PULISECCO buon lavoro zona Marina vendesi. Telefono 304016. 65697/20

RIVIERA 224426: drogheria-profumeria zona Gretta ampia licenza locale ristrutturato, muri in vendita. 6367/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO appartamento libero 50-70 mq qualsiasi zona. Telefonare 763189. 14/21

PRIVATO compera appartamento 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento Zona Tigor pagamento contanti. Telefonare 948211. 6349/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.M. CENTRALE libero stanza cucina servizio vendesi 10.000.000. Adria Mazzini 30, telefono 68758. 6353/22

A.A.M. REVOLTELLA libero seminuovo matrimoniale soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo vendesi 45.000.000 ADRIA Mazzini 30, telefono 68758. 6353/22

A.A.M. S. GIACOMO recente libero matrimoniale soggiorno cucinino bagno poggiolo vendesi. ADRIA, Mazzini 30 telefono 68758. 6353/22

AGENZIA GAMBA 768702. CASETTA zona Ippodromo tristanze soggiorno cucinino bagno autometano cantina garage 250 mq giardino soleggiata. 6318/22

AGENZIA GAMBA 768702. SEVERO ampia stanza cucina abitabile bagno poggiolo riscaldamento ascensore piano alto luminoso. 6318/22

AGENZIA GAMBA 768702. PANORAMICO zona Montebello stanza soggiorno cucina bagno ripostiglio terrazza confort. 6318/22

AGENZIA GAMBA 768702. 10.000.000 contanti 420.000 mensili mutuo 13% vendonsi appartamenti via UDINE bistanze stanzetta cucina abitabile bagno soleggiati. 6318/22

AGENZIA Meridiana 733275. Via COMMERCIALE palazzo epoca, pied-a-terre mq 32, ristrutturato 15.000.000. 6302/22

AGENZIA Meridiana 733275. SAURIS palazzina recente, appartamento con taverna, mq 80, arredato. 6302/22

ALLOGGIO in casetta unifamiliare completamente ristrutturato: due stanze, cucina, bagno wc, riscaldamento autonomo, giardino, garage. Per informazioni telefonare all'Agenzia Immobiliare Domus 69210-61763. 1/22

APPARTAMENTO Carpineto recente piano alto bicamere soggiorno cucina biservizi poggiolo 631792. BONZANINI. 6365/22

APPARTAMENTO Rittmeyer Liberty ammezzato tricamere cucina bagno 631792 BONZANINI. 6365/22

ATTICO con mansarda via Valmaura tricamere soggiorno cucina biservizi tre poggioli 631792 BONZANINI. 6365/22

CASA MIA vende Gretta seminuovo panoramicissimo, stanza, soggiorno, cucina, bagno, terrazza, cantina. XXX Ottobre 3, 68858, 9-11, 16-19. 6343/22

Continua in ultima pagina

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib - Firenze C.M - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - V. Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje (non circolanti nei giorni di domenica e lunedì) e Venezia - Atene).
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WLAB Roma - Mosca) (2).

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - V. Opicina (WLAB Mosca - Roma) (3).
8.36 Ex *Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina
9.46 D Lubiana - V. Opicina (1)
16.38 D Lubiana - V. Opicina (1).
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e 1 e 3.11, 8, 25 e 26.12.86; 1 e 6.1, 20 e 25.4, e 1.5.87.
(2) Non circola nei giorni di sabato e giovedì.
(3) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio (3)
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1) (*)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.07 L Udine
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1) (x)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso giorni 25 e 26.12.86 1.1.87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viagia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste: 0.03 (L), 5.35 (L*), 6.18 (L), 7.15 (D*), 7.49 (L), 8.19 (D), 9.26 (D), 10.43 (L), 11.13 (R**), 13.45 (D), 14.27 (L), 16.00 (D), 16.55 (L), 18.28 (L), 19.11 (E), 20.15 (L), 21.45 (L), 22.08 (D).

Per Udine: 0.04 (L), 6.06 (L), 6.54 (D), 7.16 (L), 8.05 (D), 10.44 (L), 13.10 (D), 14.13 (L), 14.41 (D), 15.15 (D***), 15.27 (L), 16.56 (D***), 17.56 (L), 18.26 (D*), 19.00 (L), 20.14 (D), 20.55 (L), 21.34 (D).

Per la Jugoslavia: 8.07 (L), 17.37 (L).

Arrivi

Da Trieste: 6.05 (L), 6.53 (D), 7.12 (L), 8.02 (D), 10.40 (L), 13.06 (D), 14.11 (L), 14.40 (D), 15.25 (L), 17.51 (L), 18.24 (D*), 18.58 (L), 20.13 (D), 20.54 (L), 21.33 (D), 23.59 (L).

Da Udine: 0.02 (L), 5.34 (L*), 6.16 (L), 7.14 (D*), 7.47 (L), 8.17 (D), 9.24 (D), 10.41 (L), 11.12 (R**), 13.43 (D), 14.25 (L), 15.59 (D), 16.54 (L), 18.25 (L), 19.09 (E), 20.12 (L), 21.44 (L), 22.07 (D).

Dalla Jugoslavia: 9.57 (L), 19.20 (L).

(L) Locale; (D) Diretto; (E) Espresso; (R) Rapido.
(*) Non si effettua nei giorni festivi.
(***) Si effettua nei giorni di venerdì.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

NELLA MATTINATA DI IERI LA VALUTA FRANCESE ERA USCITA DALLA «FASCIA»

Il franco allarma lo Sme ma a sera torna la calma

Dopo il ritiro della legge di riforma dell'Università la moneta riguadagna terreno

PARIGI — La tensione in Francia per i gravi incidenti legati alle dimostrazioni studentesche di questi giorni si è riflessa nella mattinata di ieri sul franco mettendolo sotto pressione nell'ambito dello Sme e in particolare nei confronti del marco tedesco. Su un mercato attivissimo, il marco ha superato largamento il livello centrale della fascia di oscillazione nell'ambito dello Sme portandosi sui 3,29 franchi per poi scendere sui 3,2850 franchi.

Secondo alcuni operatori, la Banca di Francia è intervenuta simbolicamente al culmine della fase ascendente del marco per indicare al mercato che la situazione viene seguita attentamente, ma altre fonti affermano di non essere al corrente di interventi. Per il marco, quello toccato ieri mattina è il livello più alto rispetto al franco francese dal 6 aprile scorso, quando venne deciso l'ultimo riallineamento Sme.

Il franco ha riguadagnato però praticamente tutto il terreno perduto nel pomeriggio, dopo la decisione del primo ministro Jacques Chirac di ritirare il contestato progetto di legge sulla riforma delle università.

All'apertura dopo il week-end, che aveva visto l'inasprimento della crisi studentesca, la morte dello studente Malik Oussekine, e il ferimento grave di altri tre studenti, la moneta tedesca aveva raggiunto la quotazione di 3,2900 franchi, mentra al fixing di venerdì era stata quotata 3,2760. Nel pomeriggio di ieri il fixing dava il marco a 3,2851.

La decisione di Chirac, secondo gli agenti di cambio, ha «calmato gli spiriti» dopo un momento di panico provocato anche dal timore di un allargamento del conflitto tra governo e studenti; soprattutto dopo che alcune organizzazioni sindacali hanno manifestato il loro appoggio alle rivendicazioni degli studenti e hanno aderito alla giornata di protesta da loro indetta per mercoledì.

L'intervento di Chirac nella crisi ha «rassicurato» i mercati, dicono gli esperti, secondo i quali la netta ripresa del franco si spiega anche con il forte aumento dei tassi di interesse dell'eurofranco che hanno superato la barra del 10%.

A parte gli incidenti studenteschi, la debolezza del franco viene però attribuita anche a congetture legate alla riunione dei ministri delle finanze Cee a Bruxelles. Un operatore bancario ha deplorato l'inazione della Banca di Francia osservando che in questo modo si è creato un precedente. Finora, l'istituto di emissione era intervenuto con vendite di marchi ogni qualvolta la moneta tedesca accennava a superare i 3,2760 franchi.

Il dollaro si è rialzato sulle piazze europee

ROMA — Nonostante il perdurare della crisi dell'amministrazione Reagan il dollaro ha cominciato la settimana in rialzo su alcune piazze valutarie europee (in Italia i mercati erano chiusi per la festività dell'Immacolata Concezione). A Francoforte il dollaro, tornando sopra quota due marchi, è stato fissato a 2,0099 marchi contro i 1.9975 marchi della quotazione di venerdì scorso.

A Parigi alle prime contrattazioni della mattinata il dollaro era indicato intorno ai 6,570 franchi contro 6,521 franchi della quotazione precedente mentre a Zurigo il dollaro oscillava intorno ai 1,675 franchi svizzeri contro 1,665 franchi svizzeri di venerdì.

Anche il marco è, come diciamo qui a fianco, quotato in rialzo: a Parigi la valuta tedesca è stata pagata 3,29 franchi contro i 3,27 franchi di venerdì scorso.

A New York invece il dollaro viene indicato su quotazioni stabili a 2,0078 contro il marco tedesco; a 1.391 contro la lira; a 1,4207 contro la sterlina inglese; a 162,45 contro lo yen; a 1,678 contro il franco svizzero ed infine a 6,5925 contro il franco francese.

Il prezzo dell'oro è stato fissato a Londra ieri pomeriggio a 389,60 dollari l'oncia, in rialzo sul precedente fixing pomeridiano di venerdì scorso di 388,50.

IL PREMIO NOBEL PER L'ECONOMIA CORREGGE IL TIRO AL «FORUM» MILANESE

Modigliani: «Tassare la Borsa? Solo questione di principio»

«Rateo comunque basso sui guadagni da capitale» – Il problema disoccupazione

MILANO — Il prof. Franco Modigliani, Nobel 1985 per l'economia, al termine del «Forum di macroeconomia» che si è svolto a Milano ha chiarito il suo punto di vista sulla tassazione dei redditi da capitale.



«Credo che i giornalisti — ha detto Modigliani — abbiano frainteso la posizione che ho espresso di recente a Roma. Ho solo detto che in linea di principio i guadagni da capitale vanno tassati come tutti gli altri, siano essi salari o altro genere di profitti. Forse sarebbe più giusto tassare i consumi piuttosto che i guadagni, ma in ogni caso il sistema dovrebbe essere più equo. La tassa sui guadagni da capitale dovrebbe comunque avere un rateo basso, perché altrimenti si ridurrebbero le transazioni, diminuendo l'efficienza del mercato. Inoltre dovrebbe comportare automaticamente la possibilità di dedurre le spese in conto capitale: se guadagno è giusto che paghi, ma se perdo capitale è giusto che deduca questa perdita dal mio imponibile».

Secondo Modigliani si dovrebbe anche indicizzare una eventuale tassa sui guadagni da capitale, tenendo conto dell'effetto dell'inflazione sui guadagni ottenuti. «Tutti i guadagni dovrebbero essere tassati, sia che derivino da proprietà, terre o azioni — ha detto —, ma sono d'accordo con Visentini quando dice che mancano ancora gli strumenti per un controllo generale».

«Questo però non vuol dire — ha proseguito Modigliani — che si debba rinunciare ad applicare una tassazione equa: si può cominciare in alcuni settori per poi estenderla gradualmente a tutti gli altri».

Secondo Modigliani «il sistema fiscale italiano è troppo instabile e cambia in continuazione, mentre l'economia italiana ha bisogno di regole stabili. L'Italia — ha concluso Modigliani — fa parte della Cee ed è in quest'ambito che si dovrà operare per giungere a una tassazione uniforme in tutti i paesi della comunità. In questo senso l'eventuale tassazione dei redditi da capitale entrerebbe nel panorama di un accordo generale di carattere europeo».

L'economia italiana progredisce in modo non trascurabile, ma con un ritmo insufficiente a riassorbire la disoccupazione. È questa la tesi che Franco Modigliani ha espresso nella sua relazione al «Forum» sulle tendenze macroeconomiche nel prossimo triennio in Italia e nel mondo, organizzato a Milano dalla rivista «Pianeta azienda» e dalla Fininvest.

Modigliani ha insistito in particolare sulla disoccupazione come principale problema da risolvere per l'economia. «Siamo in una situazione particolare — ha detto — perché mentre da un lato sembra che tutto vada bene, con il reddito in crescita, l'inflazione calante e il dollaro tornato a livelli normali, dall'altro esistono molte "bombe a scadenza", che da un momento all'altro possono esplodere e mettere in crisi tutto il sistema. Per esempio, il calo dell'inflazione è legato alla caduta dei prezzi petroliferi e al ribasso dei costi di importazione per il minor valore del dollaro. Se queste due condizioni cambiano, la tendenza dell'inflazione a calare si interrompe, e così viene meno uno degli elementi che oggi favoriscono questo diffuso ottimismo nei confronti dell'economia mondiale».

Il tasso medio di disoccupazione in Europa è oggi dell'11 per cento; in Italia si è attestato intorno al 12,5 per cento, mantre in altri paesi come il Belgio, Spagna e Irlanda è ancora più elevato. «Sono livelli da crisi — ha detto Modigliani — e nella storia economica, a parte quanto è accaduto negli anni trenta, non se ne ricordano di simili. In Europa negli ultimi tre anni, ad una crescita del reddito è corrisposto un aumento della disoccupazione».

Differente è la situazione negli Usa, «dove nel 1983 — ha proseguito Modigliani — si è registrato un picco dell'11 per cento che è stato riassorbito per rientrare in livelli normali (il tasso "cronico" è del sei per cento, e oggi siamo intorno a 7 per cento».

Secondo Modigliani «la prevista crescita del reddito italiano del 2-3 per cento nei prossimi tre anni non sarà sufficiente a far regredire la disoccupazione, ma solo ad evitare che aumenti. Siamo in presenza di grandi masse di disoccupati, mentre il capitale è quasi interamente impegnato.

«Mancano quindi investimenti per creare nuove occasioni di lavoro e riassorbire la disoccupazione». «Nessun paese europeo — ha sottolineato Modigliani — può combattere la disoccupazione da solo, tranne forse la Germania grazie alla sua inflazione praticamente nulla».

«I paesi della comunità europea — ha proseguito Modigliani — devono attuare politiche coordinate tra di loro per affrontare il problema della disoccupazione ed evitare che iniziative di un singolo stato possano turbare l'equilibrio del mercato comune».

Secondo Modigliani, anche in presenza di un rallentamento dell'inflazione, si dovrebbero limitare le concessioni salariali, «che producono crescita dei prezzi e inevitabilmente rimettono in moto l'inflazione».

«Uno dei punti qualificanti dell'ottimismo nelle previsioni per il prossimo futuro degli Usa — ha concluso Modigliani — è proprio l'attuazione politica di contenimento dei salari, mentre attendiamo di vedere quali effetti avrà la politica fiscale di Reagan sull'economia americana. Si teme infatti che l'aumento dell'aggravio fiscale sulle imprese possa determinare una riduzione degli investimenti».

I lavori del Forum sono stati aperti da Paolo Berlusconi, presidente della «Fininvest servizi», il quale dopo aver rilevato che «l'accordo Alfa-Fiat è da giudicare positivo, perché solo attraverso le concentrazioni è possibile mantenere alti i livelli qualitativi e competere con la concorrenza straniera», ha espresso un giudizio negativo sulla normativa che limita la concentrazione

SI È INIZIATA IERI LA RIUNIONE DELLA MARATONA AGRICOLA CEE

Il latte spacca l'Europa verde

Il problema delle eccedenze da scaricare irrita molti partner tra i quali l'Italia

BRUXELLES — **Il problema delle eccedenze di latte deve essere risolto rapidamente ma le conseguenze non possono essere pagate in maniera indiscriminata da tutti i paesi della Cee: a Bruxelles per una riunione dei ministri dell'Europa verde che rischia di protrarsi fino a domani ed anche dopodomani, Filippo Maria Pandolfi ha stigmatizzato il «tentativo di alcuni paesi di scaricare le conseguenze dello smaltimento delle eccedenze» sugli altri partner che sono addirittura deficitari in questo settore.**

Il ministro si è detto tuttavia fiducioso sulle possibilità di Italia, Grecia e Spagna, di bloccare ogni decisione in questo senso. La riunione è iniziata ieri mattina sotto la pressione della presidenza britannica che insiste per avere in questa sessione una decisione sulla riforma del mercato comune del latte e della carne bovina. Ma un accordo appare estremamente difficile prima delle elezioni che si terranno in Germania federale il 25 gennaio.

Prima di quella data il ministro Kiechle non potrà accettare un accordo che in ogni caso comporterà dei sacrifici per il suo elettorato agricolo in Baviera. Le misure urgenti proposte dall'esecutivo di Bruxelles prima delle vacanze per eliminare una riduzione eccedentaria di 9,5 milioni di tonnellate, si sono così scontrate contro l'opposizione di molti paesi membri e l'orientamento che sembra ora riemergere è quello che fa di nuovo ricorso al sistema di quote.

«Un'illusione legislativa» così la definisce Pandolfi il quale ricorda che «questa strada, non ha finora dato risultati». Il ministro dell'agricoltura italiano ha dichiarato «intollerabile il fatto che la commissione Cee sia costretta a retrocedere ogni volta che si toccano i meccanismi di intervento per il latte e non si vede perché — ha detto — questa intangibilità a priori, questa pregiudiziale dogmatica debba valere solo in questo settore».

Il nuovo corso del Mec rosso

BONN — «Il vento da Mosca soffia in modo diverso da prima», scrive la «Frankfurter Allgemeine». Gorbacev sembra intenzionato ad allentare le briglie sul collo dei paesi satelliti, e già si parla di un nuovo comunismo «all'ungherese», da Bucarest a Berlino, con un margine sempre più vasto per l'iniziativa privata, non più ristretta al mercato semilibero o tollerato di generi alimentari da parte dei contadini.

«Siamo diventati adulti — ha dichiarato il Segretario del Comitato centrale magiaro, Szuros — non si tratta più di fare quel che l'Urss ci consente». Ma il nuovo corso di Gorbacev ha naturalmente il suo prezzo. Mosca, ad esempio, non tollera più che gli ungheresi spediscano a Est i prodotti di scarto per riservare agli occidentali la produzione migliore.

E le orecchie sono state tirate perfino ai manager della Germania Est che, criticando i colleghi ungheresi, si comportavano allo stesso modo. Se vorranno continuare a ricevere le materie prime sovietiche, i tedeschi dovranno migliorare lo standard della loro produzione: lo slogan del nuovo piano quinquennale è «aumento qualitativo». Una bella sfida per la Ddr che è già al limite delle capacità industriale e delle possibilità di investimento. Ma nei prossimi due anni Berlino cercherà di portare a compimento una vasta e profonda modernizzazione degli impianti industriali, con l'impiego diffuso dei computer. I tedeschi hanno promesso a Mosca «nuovi rigorosi controlli sulla qualità dei prodotti destinati all'Est», negli ultimi cinque anni, la Ddr era riuscita a ridurre il disavanzo con l'Occidente da 30 a 22 miliardi di marchi occidentali (da 21 mila a 15 mila miliardi di lire, circa), trascurando però la bilancia commerciale con l'Unione Sovietica, che ha raggiunto i tre miliardi e mezzo di rubli di disavanzo.

Se i paesi del Comecon, il Mec rosso, vorranno più libertà dovranno innanzi tutto cominciare a pagare i debiti. Al vertice di novembre a Mosca, Gorbacev ha detto chiaramente che non si può tenere il piede in due staffe, quella capitalista e quella comunista, sfruttando secondo la convenienza il meglio dei due sistemi. Ma ha lasciato intuire anche che, se si rispettano le regole del gioco, è possibile andare lontano.

Egli non vuole imporre una linea al Comecon ma servirsi dei paesi satelliti come di una palestra dove compiere esperimenti, tentare nuove vie, senza un aperto e compromettente impegno personale e diretto. Così un Kadar è potuto tornare a Budapest rafforzato e in grado di affrontare i nuovi attacchi dei vecchi conservatori.

Gorbacev non ha compiuto, né probabilmente compirà, alcun tentativo per influenzare romeni o cecoslovacchi. A Praga, ogni intervento diretto da Mosca potrebbe turbare il complicato equilibrio di forze opposte al vertice del partito, e in Romania, Ceausescu è sempre pronto a sfruttare ogni occasione in chiave nazionalistica.

Da Bruxelles un richiamo alla «politica comunitaria»

BRUXELLES — Latte: problema esplosivo per la Cee, oppressa da ciclopiche eccedenze. L'esecutivo cerca una soluzione attraverso l'ulteriore contingentamento della produzione. Ma, a fare le spese della nuova politica della scure, sarebbe in prima linea il nostro Paese: su questa inquietante eventualità abbiamo intervistato il vicepresidente Frans Andriassen, responsabile dell'Europa Verde.

Signor presidente, la commissione propone di ridurre ulteriormente la produzione Cee di latte. Ma non è una ingiustizia costringere anche l'Italia ad attuare tagli, dal momento che non è colpevole di surplus, ma anzi è deficitaria?

«Non bisogna dimenticare che la politica agricola è "comunitaria", e cioè si applica all'intero territorio Cee con prezzi comuni che sono in principio identici per ciascuno degli Stati membri. Questi, a seconda dei settori, sono o eccedentari o deficitari, ma producono tutti per lo stesso mercato. Ciò significa che i produttori Cee, indipendentemente dal luogo in cui si trovano, hanno la responsabilità di contribuire a un miglior controllo del mercato. Nel 1984 è stato varato il sistema delle quote nel settore lattiero, in tutti i Paesi del Mercato comune, Italia compresa. Ora è giocoforza constatare che il livello di tali quote è stato fissato troppo in alto e bisogna quindi operare ulteriori tagli senza privilegiare nessuno.

Non le pare che l'esecutivo si contraddica? Tramite premi agli agricoltori e rafforzamento delle strutture cerca da un lato di migliorare le aziende agricole meno efficienti come gran parte di quelle italiane, ma dall'altro con le sue nuove proposte blocca le possibilità di un miglioramento produttivo.

«In una situazione di squilibrio strutturale tra l'offerta e la domanda, sono indispensabili misure limitative. Ma è vero che non possiamo ignorare le conseguenze di una tale situazione soprattutto per i piccoli e medi agricoltori, in particolare quelli che sono sotto la media comunitaria per produttività e redditività. È questa una regola d'oro che vale soprattutto per le regioni montagnose e sfavorite. Proponiamo perciò un potenziamento della politica socio-strutturale nel settore agricolo. Per tener conto della situazione specifica dei produttori in difficoltà, attraverso azioni di aiuto selettive, complementari alla politica dei prezzi del mercato».

Perché l'Italia deve partecipare due volte alla eliminazione del surplus, prima di tutto attraverso le grosse importazioni di latte dalla Baviera e in secondo luogo contribuendo anche al costo dell'eliminazione delle eccedenze?

«Come le ho già detto, si tratta di una responsabilità collettiva per realizzare una migliore situazione del mercato che è pur sempre comune. Respingo poi la tesi che considera un sacrificio supplementare a carico di Roma le importazioni italiane da un altro Stato membro. D'altra parte le ricordo che, per altri settori, per esempio per quello dell'olio d'oliva in cui l'Italia è largamente eccedentaria, tocca agli altri Stati membri non produttori accettare la responsabilità finanziaria.

Non le sembra contraddittorio che la Comunità, dopo aver sollecitato e aiutato la creazione di un'organizzazione dei produttori come ente di gestione del mercato, voglia ora assegnare le quote ai singoli produttori?

«Sono convinto della grande importanza economica di efficienti organizzazioni di produttori, tanto è vero che prevediamo considerevoli aiuti per favorirle ad esempio nel settore degli ortofrutticoli.

M. M.

Troppe scorte in giro Il petrolio ribasserà?

NEW YORK — Approfittando del crollo dei prezzi petroliferi, compratori grandi e piccoli hanno accumulato negli ultimi mesi notevoli scorte di greggio la cui entità è adesso tale da profilarsi come un fattore importante per il futuro del mercato, un fattore di cui l'Opec non potrà non tener conto nel definire la sua politica produttiva nella prossima conferenza di Ginevra. Dettagli sulle scorte non se ne hanno, ma stime informate indicano un totale mondiale del 10% superiore a un anno fa.

Ancor più importante è il surplus di scorte, le giacenze cioè non immediatamente necessarie, e che stime diffuse valutano fra i 300 e i 400 milioni di barili. Al prezzo attuale di 15 dollari, si tratta di 5 miliardi di dollari di petrolio, in gran parte affidato a mani piuttosto nervose. Se scaricato su un mercato già saturo, questo extra potrebbe scatenare un altro crollo dei prezzi che per l'industria petrolifera si rivelerebbe di gran lunga più costoso del valore dello stesso surplus di scorte.

La prossima conferenza ministeriale Opec, che si apre l'11 dicembre a Ginevra, esaminerà però nuovi tagli alla produzione se questo dovesse apparire necessario per spingere i prezzi verso i 18 dollari a barile: lo ha dichiarato il ministro del petrolio degli Emirati Arabi Uniti Mana Saeed Oteimba nel lasciare Abu Dhabi alla volta della Svizzera e delle riunioni preparatorie della conferenza.

Oteiba è membro del comitato Opec per la distribuzione delle quote chè proprio ieri aveva in calendario un incontro a Ginevra. La conferenza «adotterà tutte le misure, inclusa la riduzione della produzione, se necessario, per raggiungere il livello di almeno 18 dollari a barile», ha detto Oteiba, sottolineando il pieno appoggio degli Emirati a «qualsiasi passo» in quella direzione da parte del cartello petrolifero e dicendosi ottimista sulla possibilità di portare i prezzi a quella quota dagli attuali 14-15 dollari a barile.

L'ipotesi di nuovi tagli produttivi da parte dell'Opec trova però scettici esperti.

AUMENTATO NEI PRIMI NOVE MESI DELL'ANNO IL NUMERO DEI PASSEGGERI ARRIVATI E PARTITI

Ronchi, diciassettesimo aeroporto nazionale

L'esigenza di sviluppare e potenziare il ruolo internazionale – I nuovi collegamenti con l'estero

Nei primi nove mesi di quest'anno, il numero dei passeggeri arrivati o partiti dall'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari è lievemente aumentato, nei confronti del corrispondente periodo dello scorso anno, essendo passato da 211.306 nel gennaio-settembre '85, a 213.777 nel corrente anno; il che equivale a un movimento, nei due sensi, di 783 passeggeri — in media — al giorno.

Non va, a questo proposito, dimenticato che, nel 1985 era stata registrata la punta massima del movimento dei passeggeri transitati per l'aeroporto regionale (e l'86 sta per segnare un nuovo «record»), il cui numero in un decennio è — come si desume dalla tabella — salito da 180.002 nel 1975, a 293.810 nell'85, con un incremento del 63,2 per cento.

In base a tale volume di traffico, l'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari si trova a occupare una posizione intermedia — esattamente il diciassettesimo posto — nella graduatoria dei trentaquattro aeroporti italiani; graduatoria, capeggiata dall'aeroporto di Roma Fiumicino, nel quale nello scorso anno sono stati sbarcati o imbarcati ben 12 milioni 908 mila passeggeri (pari al 39,4 per cento, cioè ai due quinti, dell'intero movimento dei viaggiatori nel complesso degli aeroscali nazionali), seguito dall'aeroporto di Milano-Linate, con 6 milioni 612 mila passeggeri.

Sensibilmente distanziati, vengono quindi, nell'ordine, gli aeroporti di Napoli-Capodichino (con 1 milione 630 mila passeggeri), Milano-Malpensa (1 milione 295 mila), Catania-Fontanarossa (1 milione 168 mila), Venezia-Tessera (1 milione 152 mila), Palermo-Punta Raisi (1 milione 77 mila), Cagliari-Elmas (931 mila), Torino-Caselle (872 mila), Pisa-San Giusto (695 mila), Genova-Sestri (578 mila), Bologna-Borgopanigale (551 mila), Olbia-Costasmeralda (478 mila), Roma-Ciampino (469 mila), Bari-Palese (393 mila), Alghero-Fertilia (307 mila) e infine Ronchi dei Legionari, con 293.810 viaggiatori, fra arrivi e partenze.

L'esigenza di sviluppare e di potenziare la funzione e ruolo internazionale dell'aeroscalo regionale è stata, tempo fa, ribadita anche in un ordine del giorno approvato dal consiglio di amministrazione del Consorzio per l'aeroporto.

Una concreta valorizzazione dell'aeroscalo deriverebbe inoltre, sia dall'istituzione di nuovi collegamenti aerei — sia interni che con i Paesi esteri contermini (varie richieste sono già state avanzate, riguardanti i collegamenti con Vienna e con altri centri dell'entroterra europeo — sia dall'intensificazione dei voli «charter» — attualmente pressoché inesistenti — al servizio del turismo regionale: in particolare, le spiagge della regione potrebbero essere notevolmente avvantaggiate dall'afflusso di turisti provenienti da paesi europei.

G. P.

Movimento dei passeggeri all'aeroporto di Ronchi dei Legionari dal 1971 al 1986

ANNI	PASSEGGERI		
	ARRIVATI	PARTITI	TOTALE
1971	70.867	70.235	141.102
1972	76.034	74.986	151.020
1973	94.249	94.356	188.605
1974	92.685	91.948	184.633
1975	90.719	89.283	180.002
1976	100.206	103.092	203.298
1977	110.427	108.840	219.267
1978	98.931	98.611	197.542
1979	105.513	106.288	211.801
1980	113.544	112.345	225.889
1981	113.054	112.790	225.844
1982	121.398	120.206	241.604
1983	142.457	137.729	280.186
1984	138.107	139.674	277.781
1985	147.973	145.837	293.810
1986 (genn.-sett.)	106.370	107.407	213.777

La Cremonese nuovamente in testa da sola

Una domenica con 20 gol dei cadetti

Cremonese di nuovo sola, grazie al successo ottenuto su rigore, dal solito Nicoletti, a spese del «cenerentolo» Campobasso. Una vittoria stiracchiata, insomma. Cinque i pareggi nella tredicesima giornata, due partite senza gol, nessuna vittoria in trasferta. Venti le reti complessivamente messe a segno, di cui due su rigore. Oltre a quello decisivo realizzato dal già citato Nicoletti, ha trasformato dal dischetto anche il pescarese Gasperini; gol ininfluente, comunque, perché Rebonato aveva già siglato l'1-0 di avvio sulla Sambenedettese.

Cinque reti in una sola partita, sia a Genova, sia a Parma. Ma a Genova sono state più distribuite (fatalmente non dimezzate, poiché il punteggio è dispari). Nessuna doppietta a Marassi, due gol invece del parmense Rossi. E vediamo la classifica dei marcatori: hanno segnato nella giornata Rebonato, sempre al comando, con 11 centri; in più, fra quelli di testa, Nicoletti, Simonini, Marulla e De Vitis nonché, un gol più sotto, Bortolazzi.

Vediamo in casa alabardata come vanno le cose. I marcatori sono sette in tutto, a dimostrazione che nella Triestina non esiste il cannoniere ma segnano un po' tutti, perfino i difensori. Ecco la graduatoria, con Iachini fresco arrivato: De Falco, Scaglia, Causio e Cinello 2 reti; una ciascuno Biagini, Bagnato e Iachini. Fanno undici in tutto, e il conto torna con le autoreti di Rondon e Miani.

Il Vicenza è ancora in sella, ma è fermo da tre turni e ora ha anche la peggior difesa della B, con le sedici reti incassate (assieme peraltro al Taranto). È caduto anche il Lecce, dopo dieci risultati utili consecutivi, che con tre vittorie e sette pareggi gli avevano fruttato 13 punti. Adesso la serie più lunga è vantata dal Messina, che peraltro non vince da quattro turni: 8 partite, con tre vittorie e cinque pareggi, per un totale di 11 punti. La Triestina per continuità di risultati positivi adesso è al secondo posto: ne ha cinque, con due vittorie e tre pareggi, totale sette punti. Un segnale di piena ripresa incontestabile: Genova è ormai lontana...

Tre gli espulsi, nell'ultimo turno. Pasculli del Lecce si è visto allontanare per doppia ammonizione (e il Genoa ne ha approfittato). A Messina sono usciti Papis e Boscolo. Ma ci sono state diverse ammonizioni, per cui sono da attendersi ulteriori squalifiche per la prossima giornata. In casa alabardata sono stati ammoniti Menichini (al suo secondo cartellino giallo) nonché il portiere Gandini per proteste. Sarebbe proprio il colmo che il portierone finisse un giorno squalificato, lui apparentemente così buono e mite, proprio per essersi fatto sentire troppo nei confronti dell'arbitro.

I risultati sistemati in gran fretta: quello di Pescara batte il record della giornata: 1-0 dopo un minuto con il terribile Rebonato, e poi gol della sicurezza alla mezz'ora.

D. d. R.

VARI CONTROPIEDE SPRECATI AL MOMENTO DEL TIRO A RETE

Abbuffata mancata all'Olimpico e la Triestina lascia un punto

La legge dell'Olimpico? No, i giocatori alabardati sono apparsi come tanti studenti in libertà, che assente l'insegnante, dopo avere svolto bene il loro compito (vantaggio di Iachini) si sono dati alla pazza gioia, senza concretezza, sprecando un'ora e mezzo di lezione. E le cartacce del loro gioco improvvisato ma divertente, anziché nel cestino sono finite a terra. Così il bidello alla fine della partita ha costretto gli sprovveduti a raccoglierle mandandoli a casa. E il professore anziché un «2» prezioso ha messo in pagella una «X».

Poteva essere una abbuffata di gol, una vittoria con cui sarebbe stata moralmente distrutta la Lazio, una vittoria che avrebbe portato la Triestina a titoli d'obbligo su 9 colonne. Invece al 90' è arrivata la beffa del pareggio, che è beffa soltanto perché si è arrivati al gol di Fiorini proprio in èxtremis, quando fa più male e non c'è più tempo per ripensare ad un nuovo vantaggio.

Il dodicesimo giocatore — *La Lazio sul suo campo gioca sempre in dodici. Non è una frase fatta, ma una realtà, perché sentire come si è udito domenica all'Olimpico un coro di 30 mila persone che non cessa un istante di incoraggiare la squadra, aumentando anzi il tono quando si è trovata sotto di un gol e non desistendo mai di gridare alto l'incitamento, è moralmente eccitante, tonificante per il destinatario.*

La Lazio è stata tenuta in piedi da quel coro, diversamente sarebbe scoppiata, si sarebbe arresa, avrebbe ceduto. Su altri campi (Trieste compresa, qualche volta) ai primi errori si sarebbero sentiti i fischi e la squadra di casa sarebbe crollata. All'Olimpico invece — come ha sottolineato De Falco — quando è venuto il gol di Iachini pareva proprio che avesse segnato la Lazio, tanto è stato grande successivamente il supporto di tifo dei tifosi locali. Giovani nella maggioranza, sistemati sulle due curve, specie quella sotto Monte Mario, a gridare il loro instancabile incoraggiamento. Quel «dodicesimo giocatore» è il solo sul quale Fascetti non ha mai dubbi nelle scelte.

La tradizione — *Stava per saltare il banco laziale, ma è resistito anche stavolta. La vittoria della Triestina a Roma contro la Lazio manca nel cartellone da 54 anni, dal 1932. Era proprio tempo che gli alabardati ci arrivassero.*

Iachini è stato bravo, sia nella realizzazione del gol, sia durante l'intera partita. Ha fornito una delle sue migliori prestazioni di quest'anno, giocando sia con compiti di contenimento, sia con compiti prettamente offensivi, tanto da trovarsi in zona gol. Una sorpresa anche per la Lazio e per Fascetti, che non se lo aspettavano così pericolosamente inserito nel gioco d'attacco della Triestina.

A Iachini un solo invito: ripetersi nei tiri a rete. La Triestina non è che brilli, sotto questo profilo, e lo dimostra la fatica con cui va a rete. Trovare un «collaboratore» che metta a frutto le sue doti per segnare sarebbe molto utile. E proprio la partita con la Lazio lo ha ribadito.

Il contropiede — *Mai come domenica la Triestina aveva potuto sfoggiare così ripetutamente il contropiede. Un motivo tattico offensivo, che si aggiunge a quello difensivo in cui la Triestina ha particolarmente brillato nell'ultima partita: la trappola del fuori gioco. Rischiosa, quando arbitro e guardalinee non hanno occhi buoni o... buona volontà; ma stavolta efficacissima per annullare sul nascere le velleità biancazzurre.*

Il contropiede dunque: non è che la Triestina non abbia saputo attuarlo, a Roma: non ha saputo concretizzarlo, fallendo le conclusioni quando ormai di fronte all'attaccante alabardato isolato in avanti c'era solo il portiere oppure c'era un avversario sopraggiungente trafelato alle spalle. «Una volta ho visto che c'era Menichini in avanti — ha spiegato ancora De Falco — ed allora mi sono ritirato». Non era una battuta, perché in effetti Menichini ha avuto una grande occasione, ma non l'ha trasformata. E sul passaggio di Causio la botta che ne è uscita si è conclusa con un pallone mandato alto sopra la traversa.

Il cruccio di Ferrari — *Due punti anziché uno solo: la classifica poteva essere diversa, invece la corsa delle ultime tiene in angustie la Triestina, che causa la nota penalizzazione è ancora invischiata nei bassifondi. In coda, a parte il Campobasso, hanno fatto punti tutte. E il Cesena, prossimo avversario della Triestina, ha addirittura effettuato il sorpasso, mostrando di essere uscito da una crisi che stava per costare la panchina a Bolchi.*

Ferrari non piange sul punto versato a Roma, ma certo il pareggio non lo ha accontentato, nemmeno a freddo, anche se alla vigilia sarebbe stato considerato risultato utile. Lo conforta comunque il vedere che la squadra è sana, che Causio corre come un ragazzino (a proposito: è andato a Lecce, domenica sera, con un gomito, quello destro, malandato a causa di una caduta: ma stringendo i denti ha continuato a giocare e poi, all'aeroporto di Fiumicino, a firmare autografi), che Cerone sta crescendo, che Iachini con Causio si trova alla perfezione. «Con un punto in più e facendo pieno bottino con il Cesena — ha detto — ci si sistemava a centro classifica, in attesa di tempi migliori. Così invece siamo sempre in mischia».

Difesa forte — *Ma la Triestina è pur sempre a –5 in media inglese: ha finito per fortuna di perdere in trasferta (tre sconfitte per 1-0), e con quella media sarebbe al quarto posto. Consolante? Quantomeno per attestare che la squadra in assoluto sta marciando benino, con media superiore a un punto per partita e a un gol per partita, giusto giusto. La difesa tiene bene, ed è fra le più forti, senza avere mai incassato più di una rete alla volta.*

Se alla distanza la squadra viene fuori, come lo scorso anno, teniamoci nascosto il pensierino proibito, ma intanto facciamolo, facciamolo...

Dante di Ragogna

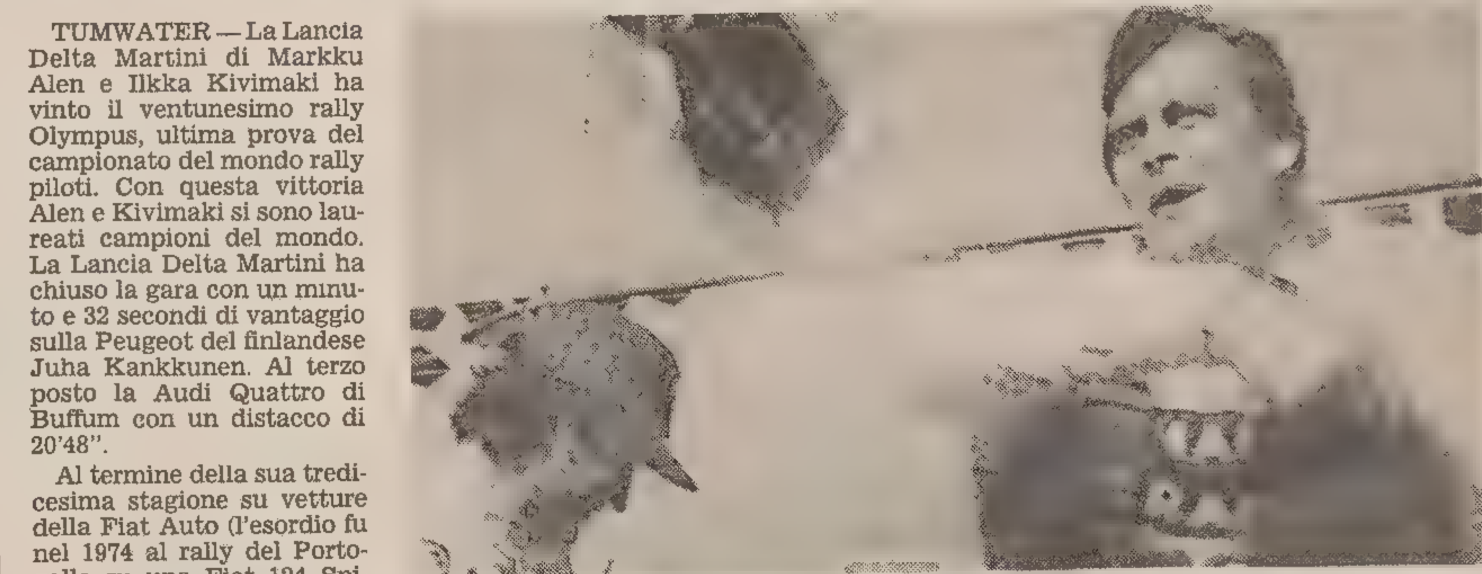


(Telefoto Ansa)

Roma — Franco De Falco resta interdetto: aspettava il pallone e s'era già girato, sicuro che gli sarebbe arrivato. Invece Brunetti si è messo in mezzo a rompere la traiettoria e a respingere

CON LA VITTORIA PRESTIGIOSA NEL RALLY OLIMPUS

Alen e Kivimaki (Lancia) campioni del mondo rally



Markku Alen ha condotto la Lancia Martini Delta al successo nel mondiale rally: eccolo sul podio assieme al suo navigatore Kivimaki (Telefoto Ap)

TUMWATER — La Lancia Delta Martini di Markku Alen e Ilkka Kivimaki ha vinto il ventunesimo rally Olympus, ultima prova del campionato del mondo rally piloti. Con questa vittoria Alen e Kivimaki si sono laureati campioni del mondo. La Lancia Delta Martini ha chiuso la gara con un minuto e 32 secondi di vantaggio sulla Peugeot del finlandese Juha Kankkunen. Al terzo posto la Audi Quattro di Buffum con un distacco di 20'48".

Al termine della sua tredicesima stagione su vetture della Fiat Auto (l'esordio fu nel 1974 al rally del Portogallo su una Fiat 124 Spider), Markku Alen ha conquistato il suo secondo titolo mondiale piloti. Markku Alen è nato a Helsinki il 15 febbraio 1951, sposato, con due figli (Andrea e Antonio), ha cominciato a correre nel 1969 e la sua prima vittoria (sempre nel 1969) è stato il successo nel campionato nazionale finlandese. Oltre ad avere vinto il titolo mondiale piloti nel 1978, ha contribuito al successo di quattro campionati mondiali Marche nel 1977, 1978, 1980, 1983. Ha corso su Fiat 124, Fiat 131 Abarth, Lancia Stratos, Lancia Rally e negli ultimi due anni su Lancia Delta. Questa è stata la sua quattordicesima vittoria in gare di campionato e questo successo coincide con la sua novantesima gara sempre di campionato del mondo.

Al successo va accumunato Ilkka Kivimaki, finlandese pure lui, nato a Salo nel 1949, sposato, due figlie (Vera e Kalleo Kalle), dal 1974 corre con Alen e ne ha condiviso tutti i successi.

Per Fiat Auto è questo il quarto successo nel campionato del mondo piloti. Nel 1977 Munari, nel 1978 Alen, nel 1980 Rohrl e ora ancora Markku Alen. Ai quattro successi nel mondiale piloti, Fiat Auto aggiunge 8 campionati del mondo e ben 54 successi in gare mondiali su 169 disputate.

«È stata una stagione — ha detto Alen all'arrivo — molto sfortunata per tutta la squadra Lancia. Già nel 1985 avevamo perduto il mio caro amico Attilio Bettega, quest'anno al Giro di Corsica altri due grandi compagni di squadra, Henri Toivonen e Sergio Cresto. Proprio per questo, il successo di oggi, è merito di tutta la squadra e premia soprattutto l'intero Team Lancia per la volontà che ha dimostrato. A metà stagione tutto sembrava perduto, non abbiamo mai mollato perché sapevamo di avere la squadra migliore del mondo e una macchina, la Lancia Delta, superiore a tutte le altre. Sono felice per tutti i meccanici che ancora una volta sono stati eccezionali».

Il Rally Olympus, che si è disputato nello stato di Washington a circa 50 miglia da Seattle, si è svolto in tre tappe per una lunghezza di 1369 chilometri con 40 prove speciali pari a 567 chilometri, tutti su terra.

Tutta la gara si è sviluppata con un unico motivo, la lotta tra la Lancia Delta Martini di Markku Alen e la Peugeot di Joha Kankkunen, che il prossimo anno correrà con la Lancia Delta Martini 4WD HF e quindi sarà compagno proprio di Alen oltre che di Biasion. Alle loro spalle dopo poche prove si è creato il vuoto più assoluto.

I due piloti in lizza per il campionato del mondo si sono dati battaglia fin dall'inizio. Andava in testa Alen che però accusava una perdita di olio all'idroguida e Kankkunen ne approfittava per portarsi al comando di 11 secondi, per rimanervi fino alla fine della quinta prova quando ha «pagato» un minuto per ritardato arrivo all'assistenza, ritardo dovuto a problemi di sostituzione della batteria.

Alen nel riprende il primo posto in classifica, prima ha badato a difendersi poi nella seconda tappa ha attaccato addirittura aumentando il vantaggio da 26 a 54 secondi.

Nella prova 24 Kankkunen nel tentativo di forzare sbatteva e forava. Perdeva, così, 43 secondi con un distacco di 1'32" totale. La terza e ultima tappa è cominciata subito con un doppio testa coda di Alen, il quale ha avuto difficoltà a ripartire perdendo 38". A questo punto a 11 prove dalla fine il vantaggio di Alen era ridotto a 56". Per tre prove i due piloti hanno fatto segnare lo stesso tempo, poi hanno continuato a giocarsi il successo sul filo dei secondi alternandosi nei successi parziali con un leggero vantaggio per Alen che alla fine trionfava infliggendo un distacco di 1'26" alla Peugeot di Kankkunen.

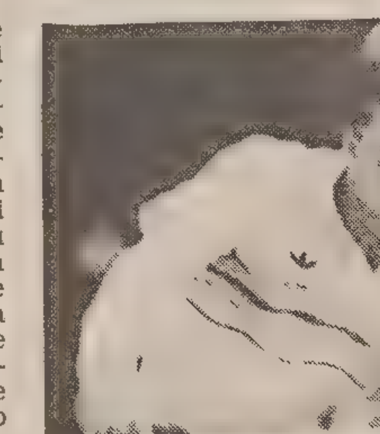
Classifica finale: 1) Alen-Kivimaki (Lancia Delta Martini) 5h 28'10"; 2) Kankkunen-Pironen (Peugeot) a 1'26"; 3) Buffum-Wilson (Audi Quattro) a 22'14"; 4) Torph-Thorszelius (Toyota) a 27'19"; 5) Waldegaard-Gallagher (Toyota) a 30'22"; 6) Alessandrini-Alessandrini (Lancia Delta) a 33"45".

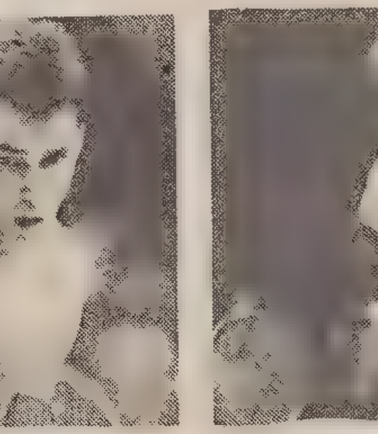
Classifica mondiale Marche: 1) Peugeot 137 punti, 2) Lancia 128, 3) Volkswagen 79, 4) Audi 29, 5) Ford 24.

Classifica campionato del mondo piloti: Markku Alen (Fin) p. 124; Juha Kankkunen (Fin) p. 118, Timo Salonen (Fin) p. 67, Massimo Biasion (Ita) p. 59, Bjorn Waldegaard (Sve) p. 48.

TENNIS: ALLA CONCLUSIONE IL «NABISCO MASTER»

Ma chi è il «numero uno»: Ivan Lendl o Boris Becker?





Il cecoslovacco Ivan Lendl, detentore e numero uno del mondo, e il giovane tedesco occidentale Boris Becker, numero due nelle classifiche mondiali, hanno disputato questa notte la finale del Nabisco Masters.

Becker si è qualificato per la finale avendo battuto la notte scorsa lo svedese Stefan Edberg, numero quattro del torneo, in due set con un doppio 6/4. Lendl ha ottenuto la settima qualificazione consecutiva per la finale del Masters superando l'altro svedese Mats Wilander, numero tre del torneo, ugualmente in due set 6/4 6/2.

Il cecoslovacco, vincitore tre volte del Masters, e Becker si sono già incontrati nella passata edizione nel gennaio scorso, e Lendl si è imposto per tre set a zero.

Questi i risultati degli otto confronti diretti sostenuti da Lendl e Becker (5-3 per il cecoslovacco): 1985 - Indianapolis (terra battuta-semifinale) Lendl 5/7 6/2 6/2; 1985 - Tokio (sintetico-semifinali) Lendl 6/3 7/6; 1985 - Londra, Wembley (sintetico-finale) Lendl 6/7 6/3 4/6 6/4 6/4; 1986 - New York, Masters (sintetico-finale) Lendl 6/2 7/6 6/3; 1986 - Chicago (sintetico-finale) Becker 7/6 6/3; 1986 - Stratton Mountain (cemento-finale) Lendl 6/4 7/6; 1986 - Sydney (indoor «dur»-finale) Becker 3/6 7/6 6/2 6/0.

NEW YORK — Questi due splendidi ragazzi-miliardo li chiameranno i «replicanti» del tennis. Ivan Lendl e Boris Becker, 26 e 19 anni, se mai ce ne fosse bisogno hanno dimostrato per tutta la settimana a New York di essere assolutamente i più forti del mondo. Rimane da stabilire solo chi è più forte tra i due, ma a questo ha provveduto la grande finale del Nabisco Masters di questa notte (iniziata alle due del mattino in Italia) col suo favoloso montepremi.

Domenica a tarda sera, in un Madison Square Garden che, nonostante la contestatissima formula «Round Robin» non è mai riuscito a fare il tutto esaurito, il campione cecoslovacco e il suo giovane e potentissimo rivale tedesco, hanno eliminato, in due soli set gli svedesi Wilander ed Edberg che devono accontentarsi di un confronto diretto per il terzo e quarto posto.

Nel primo incontro Lendl, col punteggio di 6-4, 6-2, dopo un avvio un po' lento ha sempre controllato Wilander, pericoloso nei rovesci a due mani, ma non mobilissimo. Lo svedese è rimasto gran parte della partita a fondo campo, un paio di metri oltre la linea nel tentativo di inchiodare Lendl a un gioco pesante di grande regolarità. Il campione cecoslovacco però dopo i primi due scambi angolava e spesso avanzava a rete per chiudere in fretta i punti, evitando di farsi trascinare in un match lungo e massacrante di cui avrebbe potuto risentire non poco, in vista della finale.

Wilander non è mai stato in grado di ribaltare l'incontro anche se nel primo set si è battuto con molta grinta. Il servizio, particolarmente potente e angolato di Lendl, ha però dato il colpo di grazia allo svedese che nulla ha potuto nemmeno con alcuni spettacolari e calibratissimi «lob».

Lendl si è detto soddisfatto della sua gara. Ha riconosciuto il valore di Wilander, aggiungendo però che lui si sentiva bene e che molte cose del suo gioco hanno funzionato alla perfezione. «Spero di rimanere anche nella finale su questo livello». Vale a dire: «Se sono in queste condizioni non sarà facile battermi».

Boris Becker, nuovo beniamino del pubblico americano, applauditissimo a ogni colpo, ha fatto la stessa cosa con Edberg. Ha vinto col punteggio di 6-4, 6-4 in due set durati in tutto un'ora e quattro minuti. Dopo un avvio folgorante, con due micidiali risposte al servizio Becker sembrava aver perso improvvisamente il ritmo e finiva in svantaggio sul 3-4. L'ormai famoso «recupero» però lo ha portato a chiudere il primo set da dominatore con una serie di rovesci che sembravano fucilate. Il suo movimento era talmente veloce e la potenza impressa alla pallina così forte, che in un paio di occasioni, per aver «aperto» una frazione di secondi in ritardo, non ha sparato la pallina in rete come spesso succede, ma sul soffitto del Madison. Del resto non poteva essere più indovinata la pubblicità per il «Nabisco Masters» che raffigura una palla-proiettile gialla con una lunga scia sulla quale è scritto: «Un ritorno di Becker».

Aneddoti a parte, il biondo tedesco è sempre più a suo agio nei panni dell'erede mondiale al trono e sempre più confidenziale con le platee internazionali. L'altra sera addirittura dopo un punto delicato si è messo a scherzare con il giudice di linea rubandogli per qualche secondo la visiera, con un gesto quasi comico, degno del migliore Noah.

Anche per questi piccoli gesti confidenziali e di puro show il pubblico americano ama Becker e non Lendl, e la notte scorsa ha tifato quasi tutto per lui. Pur essendo, come Lendl, un giocatore-macchina, studiato da Tiriac sin nell'ultimo nervo, l'enfant prodige del tennis offre di sé stesso un'immagine molto calda e umana che il fuoriclasse cecoslovacco invece, sebbene vive da anni in America, stenta a ritrovare. Se per un ottimo punto di Lendl il Madison applaude, per Becker, questo diventa una vera ovazione.

«Mi accorgo di migliorare giorno dopo giorno in potenza — ha detto Boris ai giornalisti dopo l'incontro con Edberg —. È difficile sapere come andrà una finale in cinque set ma la affronto senza nessun timore. E chissà, forse sono anche un pochino favorito secondo le proiezioni del computer».

Tenuto conto anche della non velocissima superficie del Madison Square Garden, Nastase vede Lenld vincitore ma Santana, Vilas, Ashe e naturalmente Tiriac puntano tutto sul tedesco. Il primo è più veloce e non ha mai perso un servizio e un set nelle ultime tre partite. Il secondo serve meglio, è più «pesante» e forse più vario e completo come giocatore. Wilander ed Edberg che li hanno affrontati entrambi negli ultimi giorni sembrano concordi nel ritenere Boris più in forma e molto più difficile da battere. Se così fosse questa notte il «Nabisco Masters», ma anche il tennis mondiale, avrà un «nuovo» numero uno.

Giampaolo Pioli

Pordenone: una vittoria senza gioco
Gorizia: una sconfitta già paventata

PORDENONE — Solito ritornello per il Pordenone: è meglio giocare male e vincere che giocare bene e perdere. Dai neroverdi è logico pretendere qualche cosa di più dello squallido spettacolo offerto contro l'Orceana, fanalino di coda del girone e arrivata a Pordenone con sei sconfitte consecutive. Le pessime condizioni del terreno di gioco hanno senz'altro influito sul rendimento della squadra, non ci sono dubbi, e a questo punto sorge spontanea la domanda se vale veramente la pena di spendere due miliardi per rimettere in ordine il vecchio Bottecchia.

Nello stesso tempo però la cronaca parla chiaro: nemmeno una conclusione accettabile, a eccezione della rete di Vrech, nello specchio della porta difesa da Ginelli. Non un'azione corale portata a termine, né un tiro da fuori area.

«A Crema — ha detto al termine l'allenatore Lombardo — abbiamo disputato una grossa partita. Non è possibile che in soli sette giorni la squadra abbia cambiato volto. Venite a vedere come giochiamo in trasferta e vi renderete conto che quello visto contro l'Orcese non è il vero Pordenone».

Ancora una volta i neroverdi sono franati a centrocampo, dove ci sono uomini fuori condizione o a corto di preparazione. Nei primi 30' di gioco Candutti e Zanin sulle fasce, Lenarduzzi a centrocampo e Benetti a sostegno delle punte avevano dato l'impressione che il Pordenone potesse fare un sol boccone della formazione bresciana. È mancato, invece, il sostegno di Tonon e Cotterle, tanto che nella ripresa quest'ultimo è stato sostituito dall'aitante Giacomuzzo.

In avanti il più positivo è stato Gava, che sui campi pesanti si trova a proprio agio, mentre Antelmi ha avuto qualche pausa di troppo.

Anche in difesa non tutto è filato per il giusto verso. Quando l'Orceana ha cercato il colpaccio, c'è stato più di qualche sbandamento. Siega ha badato solo a spazzare la propria zona; Marassi ha avuto la meglio sul diretto avversario, ma è apparso in alcune circostanze fuori tempo. Preciso, invece, Zanin, che come detto ha cercato anche di sganciarsi sulla fascia per creare varchi in avanti.

E tutto questo alla vigilia della partita con la capolista Ospitaletto.

R. C.

GORIZIA — I timori della vigilia, dell'allenatore Del Neri, si sono puntualmente verificati e il Gorizia è uscito sconfitto dalla trasferta di Mirano. La squadra goriziana non ha saputo reagire alla rete subita a metà del primo tempo, sprecando alcune grosse occasioni. Il Gorizia è mancato sul piano del gioco e forse anche in quello della diligenza tattica.

L'allenatore Del Neri ha così espresso il suo pensiero: «Senza nulla togliere ai nostri avversari, per questa sconfitta dobbiamo solo recriminare con noi stessi. La squadra infatti è apparsa troppo impacciata e confusionaria e nel calcio se non si hanno le idee chiare è difficile far gol».

A Mirano, come non mai, si è fatta sentire la mancanza di un uomo d'ordine che sappia impostare il gioco. Senza un giocatore così la squadra deve affidarsi alle invenzioni dei vari Grop e Voljc. La coppia però contro la Miranese non era in buone condizioni fisiche e si sono visti i risultati. L'allenatore Del Neri per cercare di rimontare ha mandato in campo, nel secondo tempo, la terza punta Pez ma anche con lui la squadra non è riuscita a prodursi che in un volonteroso, quanto sterile forcing.

Con la sconfitta subita, il Gorizia vede allontanarsi la vetta della classifica. Il Riccione vittorioso sul Sant'Arcangelo ha ora cinque lunghezze di vantaggio, mentre il San Donà con la cinquina inflitta al Conegliano ha preso pure lui il largo. «Sono cose che non mi preoccupano — ha detto in proposito Del Neri — noi non giochiamo per la classifica e questo concetto l'abbiamo più volte ribadito. Quello che mi preoccupa è la non buona condizione di alcuni giocatori e il fatto che alcuni meccanismi del nostro gioco non girino a dovere. Probabilmente il fatto è dovuto alle non buone condizioni fisiche di alcuni elementi ma spero di riuscire a mettere le cose a posto al più presto. Domenica ci attende un'altra difficilissima trasferta sul campo dell'Unionclodia che sta attraversando un buon momento».

Sempre in alto mare, intanto il caso del terzino Da Dalt acquistato dal Venezia. Non è ancora stato definito il trasferimento a causa di alcune difficoltà sorte sul tesseramento. Il Gorizia però spera di risolvere in settimana anche questo intoppo.

Antonio Gaier

Tennis: i convocati per il Centro tecnico

Alla presenza delle massime autorità tennistiche del Friuli-Venezia Giulia è stato presentato a Gradisca d'Isonzo il nuovo Centro tecnico regionale, ospite quest'anno del locale Tennis club del presidente Ursich. I migliori giovani della regione saranno seguiti come al solito dal maestro Cesare Del Prato che da quest'anno avrà al suo fianco, in qualità di istruttore, Fabrizio David.

Sono state diramante le prime convocazioni per il Centro tecnico: Luca Delise, Roberto Tomasino, Simone Visentin, Sergio Copetti, Denis Mocchiutti, Raffaella Barducci, Daniela Bone, Monica Azzano, Raphael D'Abdon, Andrea Ravalico, Alessia Poli, Cristina Amirante, Tonino Zanor, Alessandro Missana, Mirko Pontoni e Luca Mansutti.

Fra i convocati spiccano i nomi dei vincitori del Master Emrik, Alessia Poli e Raphael D'Abdon, per la categoria under 12, e Raffella Barducci e Roberto Tomasino per quella under 14.

Dal prossimo anno il Centro tecnico regionale troverà la sua sede definitiva a Udine, presso i sei campi comunali di via del Maglio. Avrà così una degna conclusione la lunga storia non sempre felice di questa importante struttura che vide la luce pionieristicamente alcuni anni orsono,

CRONACHE DELLO SPORT

Rinasce la speranza per i cestisti triestini

La Dietor si gode il titolo di campione d'inverno

MILANO — Nell'intreccio fra lo «storico» quadrilatero, Milano boccia Varese e così Bologna, sponda Dietor ovviamente, sorride. Le «V» nere sono campioni d'inverno (per quel che può contare) grazie appunto all'esito della sfida fra le formazioni più care al loro attuale allenatore Sandro Gamba.

«È un titolo platonico, che però serve a incoraggiare la squadra, a indurla a dare sempre il meglio. Stiamo giocando una buona pallacanestro, non da campioni supergalattici, ma con cervello e molta intensità, caratteristiche che ci hanno permesso di vincere la partita contro la Boston, senza Villalta e senza Sbaragli e con Stokes con 4 falli dopo 10'».

Così Gamba sintetizza il felice momento della sua Dietor, un momento che lo ripaga di molte amarezze sofferte la scorsa stagione, al suo rientro nella mischia del campionato, dopo cinque anni di totale dedizione alla nazionale. E spiega che i risultati di adesso sono il naturale proseguimento del lavoro dell'anno scorso, di certe scelte che avevano fatto storcere il naso.

Ma l'ex c.t. è uno che tira dritto per la sua strada. Anche sugli americani non ha badato ai nomi ma a chi più si adatta al suo gioco: «Byrnes e Stokes sono due americani non ortodossi, ma sono del tipo che voglio io: non specialisti, ma gente duttile, che sa andare a giocare in ogni posto».

Gamba ha giocato e guidato parecchie squadre nella sua carriera. Quale, questa Dietor, le ricorda più da vicino?. «Il Simmenthal della prima metà degli anni '70, quello di Kenney. Senza però un giocatore come quel Kenney, unico per carica aggressiva, un altro americano non ortodosso, come li chiamo io».

Una Dietor che, secondo il suo allenatore, ha avuto da Byrnes («in tutte le partite») e da Binelli («in quasi tutte, perché talvolta riaffiorano le sue ingenuità») quel qualcosa in più che l'ha differenziata dalla apatica formazione della stagione passata. Adesso per Gamba si tratta di mantenere questa condizione per la fase discendente e poi nei play off.

Quali saranno gli avversari più pericolosi? «La Tracer sarà ancora la squadra da battere, grazie alla somma delle qualità dei suoi giocatori, alla loro esperienza; dicono che gioca male, ma di punti ne ha fatti. È criticata ma il perché è molto semplice: è campione d'Italia, ha preso una prima scelta Nba e una superstella, secondo la gente dovrebbe vincere tutto e sempre. Nella pallacanestro non è possibile».

E le altre? «L'Arexons, nonostante risultati a moto ondulatorio, è a ridosso di noi. Senza dimenticare Girgi e Scavolini, quelle che possono darti le bacchette sulle dita, nei play off».

Dietor in testa, Divarese subito lì, Tracer e Arexons a braccetto, poi la Scavolini sempre in agguato e quindi il quartetto Mobilgirgi, Boston, Yoga e Allibert (con queste ultime due grandi sorprese della prima fase). Segue il terzetto delle deluse: Riunite, Bancorma (nel quale Gervin non è ancora riuscito a dare quel rendimento che garantiva Scott May) e soprattutto Berloni.

Con 14 punti (7 vittorie e 8 sconfitte), quello della squadra torinese è il peggior piazzamento alla fine del girone di andata da 11 anni a questa parte. Ma Mario De Sisti, pur reduce dalla sconfitta interna con le Riunite, è fiducioso, dice che in questo momento alla squadra mancano soprattutto i canestri di Morandotti.

«L'andamento è stato negativo solo nella seconda parte del girone di andata, ma dobbiamo avere fiducia perché il lavoro paga sempre». Dignitoso il torneo della Giomo, in linea con le attese quello dell'Ocean, sotto tono decisamente quello di Hamby e Fantoni.

In A 2, una delle favorite, la Benetton guida la classifica, a sorpresa viene da Annabella Pavia (seconda) e Spondilatte (nel gruppetto delle terze), la sorpresa negativa è costituita dalla Stefanel e dal finale del girone di andata di una Filanto che sembrava pronta a dominare.

Domenica, prima di «ritorno»: Bancoroma-Divarese e Dietor-Berloni gli appuntamenti più interessanti.

Gabriele Tacchini

STEFANEL IN LINEA CON LE CONCORRENTI PER LA SALVEZZA

Qualche bella novità a Verona: la zona e un certo Earl Jones

Il sospiro di sollievo dei giocatori della Stefanel ha fatto tremare le mura degli spogliatoi veronesi. Con una sconfitta in casa della Citrosil, la squadra triestina si sarebbe veramente scavata la fossa per la serie B, dato che la concomitante vittoria della Corsatris l'avrebbe isolata in fondo alla classifica.

Invece le concorrenti alla salvezza ora sono tutte lì, racchiuse in due punti. Verona, Pescara, Fabriano, Rieti e Trieste si giocheranno i tre posti a disposizione per la permanenza in A 2 nelle quindici partite del girone di ritorno che comincia domenica, partendo pressoché alla pari. In questo discorso potrebbero venir coinvolte, in caso di tracolli, Reggio Calabria Gorizia e Porto San Giorgio, ma sicuramente nessuna delle altre formazioni che fin da ora possono considerarsi salve.

I tre allenatori che domencia hanno seguito la squadra, Tanjevic in tribuna perché squalificato, e Zovatto e Bocchini in panchina, sono stati pressoché concordi nell'indicare il valore del collettivo come causa determinante della vittoria veronese. È la terza volta che la Stefanel rinasce lontano da Chiarbola, è sperabile che sia quella buona. Una prima resurrezione, a Cremona, aveva portato come conseguenza un'unica vittoria nella partita successiva con la Fleming, una seconda a Napoli, pure in un match perso di un punto, era stata immediatamente rinnegara in casa.

E sono appunto questi precedenti a rendere completamente incerto il futuro del campionato neroarancio, essendo apparse sporadiche e flebili finora le impennate di rendimento dei giocatori singoli e della squadra nel suo complesso. Domenica comunque la bella vittoria ha avuto come testimoni un buon manipolo di supporters triestini che avevano seguito la squadra pur in queste condizioni tragiche.

Fatto importante nella costruzione forse del più bel match giocato dai triestini in questo torneo, la difesa a zona 2-3 che, alternata a quella individuale, pur se per nulla irresistibile, ha confuso le idee ai veronesi cogliendoli alla sprovvista nell'impostazione dei loro schemi d'attacco. E ironia della sorte ha voluto che la zona che finora aveva fatto solo sporadiche apparizioni in casa neroarancio, fosse varata in pianta stabile per alcuni sprazzi proprio in concomitanza con l'assenza di Tanjevic dalla panchina.

Ma ciò non tragga in inganno: era stato proprio l'head-coach, «rinnegando» in parte le proprie convinzioni a impostare la zona in settimana e a volerla applicare domenica. Gli effetti si sono visti immediatamente e sarebbe logico ora che la squadra lavorasse al suo perfezionamento.

A Verona è esploso Earl Jones che ha fatto registrare uno scout da gran protagonista: 26 punti, 10 su 13 nel tiro da 2, 2 su 5 nel tiro da 3, otto rimbalzi, due palle perse e due recuperate, due assist, tre stoppate date e una subita. E Ken Johnson ancora una volta è stato il miglior rimbalzista con 13 rebounds. Anche quando come a Verona è negativo in qualche settore (con 0 su 5 nei liberi), Johnson con la sua semplice presenza sotto le plance infonde sicurezza ai compagni in difesa e aiuto psicologico al tiro in attacco.

Bobicchio ha ritrovato due bombe, è stato autore di un 6 su 6 ai liberi, ha messo assieme un bottino di 16 punti, ha riacquistato autorità in campo; Vitez ha trascinato i compagni nel primo tempo; Fischetto e Bertolotti sono stati sufficienti nel complesso.

Esaltante la prestazione di Tasso che non ha fatto rimpiangere l'assenza di Riva e ha fornito validissimo aiuto sotto i tabelloni dimostrando anche fiuto del canestro e buoni movimenti difensivi. Forse per la prima in campionato uno dei giovani scelti in estate da Tanjevic e Sarti ha dimostrato di poter competere per tutta una partita al pari dei titolari e di non sfigurare in serie A.

Silvio Maranzana

INESISTENTI I DUE MITCHELL NELLA PARTITA CON L'ALFASPRINT

La serie negativa di Gorizia ora si è fatta impressionante

GORIZIA — Solo la matricola Facar Pescara (che ha una sequenza aperta di otto sconfitte) ha fatto peggio della Segafredo (una sola vittoria in otto partite) nel secondo quarto di campionato che ha fatto cadere uno dopo l'altro i veli su quella che è la reale consistenza delle forze in campo.

Al termine del girone di andata la squadra di Valdi Medeot ha perso anche l'ultimo vantaggio che le era residuato dal buono (e purtroppo illusorio) inizio di stagione, facendosi raggiungere in nona posizione, oltre che da Viola anche dalla Fleming Porto San Giorgio che fino a due turni fa navigava nelle retrovie.

La sconfitta interna di domenica contro l'Alfasprint che a Gorizia non ha fatto vedere sicuramente cose trascendentali, ha fatto precipitare la situazione dei goriziani.

Contro l'Alfasprint i due Mitchell hanno mostrato la corda. Steve in particolare è stato un autentico disastro; Carl non ha fatto molto di più. Dodici punti in due, trascurando il resto perché il tabellino non sempre è la cosa più importante, la dicono lunga sull'assoluta inconsistenza della loro presenza in campo. A riempire questo doppio buco non è bastato il generoso impegno del resto della squadra che tuttavia nel finale è andata vicinissima a ribaltare il risultato.

Cosa sia successo e cosa soprattutto stia succedendo ai due americani non è facile da capire. Di Carl Mitchell in fin dei conti si sapeva che era solo un buon comprimario e che difficilmente avrebbe potuto diventare un protagonista; da Steve Mitchell, al quale non si può invece disconoscere del talento, si aspettavano ben altre cose, per lo meno quelle che aveva fatto vedere all'inizio. Il suo ruolo in squadra si è però, con il passar del tempo, fatto sempre più secondario.

Ciò è avvenuto quando dal gioco verticale ed effervescente del precampionato e delle prime giornate, la squadra è passata a un gioco per linee esterne statico e paralizzante che ha finito non solo per togliere incisività alla manovra ma anche per snaturare le caratteristiche della squadra più incline a giocare in velocità e con fantasia. E se in attacco la squadra gioca, si può dire, con la palla al piede, non è che le cose, lo si è visto anche contro l'Alfasprint, vadano molto meglio in difesa, non sempre schierata nel modo più adatto all'avversario e alle situazioni.

Diventa quindi estremamente necessario cambiare e alla svelta questo cliché per riportare la squadra allo smalto originario e a farle riprendere fiducia in se stessa. Anche se niente è ancora perduto proprio per questo bisogna cercare di non fare altri passi falsi visto che il girone di ritorno si annuncia, anche per il calendario piuttosto ostico, parecchio in salita.

Giancarlo Bulfoni

Vela: Italia sconfitta da New Zealand

FREMANTLE — «Italia» sconfitta da «New Zealand» vede ulteriormente assotigliarsi le possibilità di partecipare alle semifinali della «America's cup». Contro il dodici metri italiano New Zealand ha colto la diciannovesima vittoria consecutiva e la ventottesima della serie.

Nelle semifinali oltre New Zealand già matematicamente qualificata, dovrebbero entrare anche French Kiss e Stars and Stripes. Per il quarto posto la lotta è tra America II, White Cursader e Usa.

Risultati della sesta regata del terzo round-robin delle imbarcazioni sfidanti nella Coppa America: Heart of America batte Eagle per 3'57", White Crusader batte Canada per 3'55", America II batte Azzurra per 1'49", New Zealand batte Italia per 3'30", French Kiss batte Challenge France per ritiro (rottura dell'albero); Usa batte Stars and Stripes per 42".

Questa la classifica degli sfidanti dopo la sesta giornata del terzo round-robin (i detentori hanno avuto giornata di riposo): New Zealand punti 138, French Kiss 105, Stars and Stripes 94, America II 92, White Crusader e Usa 91, Canada II 67, Heart of America 61, Italia 51, Eagle 36, Azzurra 11, Challenge France 2.

FANTONI SCONFITTA, MA BELLA

In crescendo gli udinesi

UDINE — Fantoni ancora sconfitta in trasferta, ancorata all'ultimo posto in classifica assieme all'Hamby Rimini.

Ma il match di Caserta, che ha visto gli uomini di Toth impegnati contro la Mobilgirgi e — soprattutto — contro un incontenibile Oscar, non ha fatto registrare un fallimento totale, come lo scarto di undici punti potrebbe far ritenere. La Fantoni infatti ha dimostrato di essere una squadra in crescita sia sul piano del gioco sia dal punto di vista del morale: gli udinesi hanno chiuso il primo tempo in vantaggio di due punti e sono praticamente crollati solo verso la metà della ripresa, quando il coach avversario, Marcelletti, ha rinunciato alle marcature a uomo per adottare uno schema a zona.

«Sì, abbiamo perso la partita in quel momento — conferma Tombolato — ma non è stata solo la zona a smontarci. Tanti altri piccoli particolari hanno influito in quello stesso periodo di gara sulla nostra sconfitta: innanzitutto l'alta percentuale di falli che nel secondo tempo sono stati fischiati contro di noi (ben otto, contro uno degli avversari!) e quindi la difficoltà nelle sostituzioni, dato che rispetto alla formazione tipo avevamo indisponibile Luca Silvestrin, un lungo che contro lo schieramento a zona avrebbe potuto esserci molto utile».

Comunque, la squadra, nella prima parte dell'incontro, si era comportata bene. «È proprio questo a darci fiducia per il futuro. Nelle ultime gare abbiamo dimostrato di saper lottare alla pari con le prime in classifica (non dimentichiamo che anche la Mobilgirgi è tra le migliori squadre del campionato): ora ci attendono quattro partite, di cui tre in casa, quindi dovremmo riuscire a concretizzare lo sforzo che stiamo facendo e riuscire ad agguantare la terz'ultima in classifica (che potrebbe essere l'Ocean, incappata ieri nella sesta sconfitta consecutiva).

— La cura-Toth, quindi, funziona?

«Diciamo che la squadra si sta avviando progressivamente verso il 100 per cento della condizione, se poi questo dipenda o meno dal cambio dell'allenatore, non sta a me dirlo».

La Fantoni comincerà il suo decisivo sprint verso la salvezza già sabato al Carnera (il match è anticipato per la concomitanza dell'incontro casalingo dell'Udinese contro l'Atalanta): avversaria dei biancoblù sarà lo Yoga Bologna, che domenica ha perso contro la Scavolini.

Gabriella Fortuna

APPUNTAMENTO INFRASETTIMANALE CON IL CAMPIONATO: ORE 19 AL PALASPORT DI CHIARBOLA

Pallamano: la Cividin oggi contro il Rovereto per dimenticare l'amara trasferta di Gaeta

Niente regali ma solo carbone sotto forma di sconfitta (la prima stagionale) per la Cividin nel giorno di San Nicolò. Eppure i gialloblù di Gaeta non sono stati così «cattivi» da meritarsi una così pesante punizione, né si sono persi in un bicchiere d'Acqua Fabia. La Cividin, pur perdendo la propria «illibatezza» rimane sola al comando ma adesso ha alle calcagna l'Acquafabia a una lunghezza e lo Scafati a due.

Giocatori e dirigenti triestini non hanno accettato di buon grado il verdetto del campo, non tanto per il fatto di aver perso per una sola rete di scarto, quanto per le strane circostanze in cui è maturata questa sconfitta. Malgrado le assenze di due importanti pedine quali Pischianz e Scropetta e con uno Schina acciaccato, i campioni d'Italia hanno retto bene l'urto dei laziali per 45'. Negli ultimi 15' però c'è stato tra le fila dei triestini un inaspettato black out, dovuto a una serie di decisioni arbitrali che hanno tagliato loro le gambe.

A meno 13' la Cividin era in vantaggio di tre gol (14-11). Nel finale, quando i due direttori di gara hanno fischiato falli di sfondamento a ripetizione, comminato con troppa facilità espulsioni agli scudettati, l'Acquafabia ha consegnato loro un parziale di 6-0. Gli arbitri in questione erano Ardente di Porto Empedocle e Porretta di Palermo, due «carneadi» ai quali non doveva certo essere affidato il compito di dirigere l'incontro clou della nona giornata: hanno perso la testa nell'ultima parte della partita e ne ha fatto le spese la Cividin.

Non è il caso di fare del vittimismo, ma per un big match sarebbe stato opportuno dirottare a Gaeta una coppia arbitrale più collaudata. «Solo quando giochiamo in casa — ringhia Lo Duca — ci mandano buoni arbitri. In trasferta è un disastro. È già la seconda volta che Schina viene messo in condizione di non nuocere. Ogni volta che ha la palla gli fischiano un fallo di sfondamento». A fine partita ho consigliato al tecnico della nazionale Malic di non convocarlo più perché ormai non riesce a giocare...»

Ma la colpa non è tanto di questi arbitri gettati allo sbaraglio quanto di chi li designa. «In certe condizioni — si lamenta ancora Lo Duca — diventa impossibile vincere. Questa sconfitta era stata messa in preventivo, ma presa in questo modo fa rabbia. Sai cosa mi ha detto Scozzese (il centrale dell'Acquafabia, ndr) a fine gara? «Abbiamo rubato la partita, ma non è colpa nostra».

A prescindere dal risultato finale, la Cividin ha comunque offerto una buona prova, tanto che nonostante il vento contrario nel finale solo per un soffio ha mancato il pareggio. L'unico giocatore che ha reso al di sotto del suo standard è Cizmic; lo jugoslavo è incappato in un giornata sfortunata; si è fatto parare due rigori e ha preso numerosi pali difettando perciò nel tiro da fuori.

La Cividin questa sera dovrà scendere nuovamente in campo per affrontare il Rovereto (Chiarbola, inizio ore 19).

I trentini sono l'ombra della squadra di un tempo, come del resto conferma la classifica, ma quando si imbattono nei verdeblù si trasformano improvvisamente. Non sarà facile per i triestini interrompere quelle lunghe trame di gioco che hanno sempre contraddistinto la manovra del Rovereto. La Cividin comunque non dovrebbe correre eccessivi rischi, anche se mancheranno all'appello, ancora Pischianz e Scropetta. Lo Duca spera di... rimpiazzarli con l'ottavo giocatore, ossia con il pubblico.

Risultati di sabato:

Scafati-Bologna	27-25
Conversano-Filomarket	17-23
Acquafabia-Cividin	17-16
Marianelli-Trentigrana	18-24
Gasser Speck-Iomsa	24-19
Cottodomus-Pasta Ferrara	23-26

La classifica dopo nove giornate: Cividin Trieste punti 15, Acquafabia Gaeta 14, Pasta Ferrara Ortigia Siracusa e Pall. Scafati 13, Filomarket Imola 11, Gasser speck Bressanone e Conversano 9, Cottodomus Rubiera R. Emilia e Iomsa Rimini 7, Bologna 6, Trentigrana Rovereto 4, Marianelli S. Giorgio Cremano 0.

Le partite di oggi: Filomarket-Cottodoum, Acquafabia-Scafati, Iomsa-Conversano, Cividin-Trentigrana, Pasta Ferrara-Marianelli, Bologna-Gasser Speck.

E giovedì «Buon Natale Sport» Appuntamento con i campioni

Festa dello sport triestino giovedì al palazzetto di Chiarbola. Un abete illuminato, posto sul piazzale antistante l'impianto (ai suoi piedi un dono: il pullmino offerto dalla Cassa di Risparmio di Trieste ai Ricreatori comunali) sarà anticipazione di quell'atmosfera natalizia che si respirerà al suo interno.

Buon Natale Sport — anno secondo: la manifestazione organizzata dal Comune di Trieste, con l'adesione del Coni e della Cassa di Risparmio taglierà il nastro alle ore 18. Si incontreranno, nell'occasione, autorità, cittadini, il mondo sportivo locale, una rappresentativa degli «azzurri d'Italia» triestini, i campioni italiani 1986, gli europei e mondiali piazzatisi in zona medaglia nella trascorsa stagione, gli atleti che daranno vita allo spettacolo e, per i Ricreatori comunali, numerosi ragazzi e la Banda dei ricreatori «Gentilli e Toti» diretta dal maestro Tramontini.

Nell'atrio del palasport troveranno posto due mostre fotografiche: «storica» (sulla vita dei Ricreatori dalla loro nascita — 1908 — agli anni '30) la prima; sulle attività svolte dall'assessorato comunale alla gioventù, sport e turismo nel corso dell'ultimo anno, la seconda.

L'elenco dei premiati comprende gli atleti triestini protagonisti del 1986 nelle più diverse discipline sportive, a cominciare dal campione del mondo di hockey su pista Livio Parasuco, dalla medaglia di bronzo degli ultimi mondiali di pattinaggio artistico Sandro Guerra e della tiratrice Rita Pieri, seconda classificata ai mondiali Fisha.

Gli organizzatori sperando di non aver dimenticato nessuno, premieranno inoltre fra i campioni europei (o quasi...) la nuotatrice Monica Negro (nuoto salvamento), i pattinatori Samo Kokorovec, Damjan Kosmac, Francesca Pergola ed Ezio Mazziero, Alessandro D'Aiuto e Loiri Morea, la campionessa europea di sci nautico Barbara Gattone, le cestiste juniores Carolina Meucci e Sabrina Colomban, i velisti Giulio Tarabocchia e Paolo Cerni e fra i campioni italiani Gian Matteo Apuzzo (tricolore 400 piani allievi), gli amatori Silvia Barbo, Valeria Gerusina, Lidia Maraldo Venier, Luigi Ciccolo, Rodolfo Crasso, Vincenzo Saitz, la canoista Marina Depase i canottieri Giovanni Miccoli, Mauro Jagodnich e Paolo Farina, Barbara Fabbro e Cristina Metta, Ennio Fermo e Bruno Chiandussi, Roberto Cosmini, Cristiano Bacar, Luca Degrassi e Alessandro Cernaz, Andrea Schillani.

E ancora la ginnasta Roberta Kirchmeyer, la campionessa italiana juniores di judo Monica Barbieri, i campioni d'Italia della Pallamano Cividin Roberto Pischianz, Marco Bozzola, Piero Sivini, Claudio Schina, Giorgio Oveglia, Paolo Marion, Furio Scropetta, Gianfranco Valli, Massimo Agostini, Michele Angelini, Claudio Lavrecich, il Pattinaggio Jolly campione d'Italia per società, pattinatore «senior» Giovanni Melideo, i pescasportivi Bruno Cocciolo e Nicola Brunettin, i campioni d'Italia di caccia foto subacquea dell'Endas Cras Ghisleri il campione di sci orientamento Marino Zacchigna, la veterana di tennistavolo Gea Polli, i tiratori di carabina e di pistola Valentina Turisini, Giorgia Baroncini, Barbara Nadalut e Cristiano Ongaro i tiratori d'arco Ilario Di Buò e Claudio Bossi, il velista «optimist» Michele Paoletti.

A parte, uno speciale riconoscimento dell'Assessorato alla Gioventù, Sport e Turismo del Comune di Trieste andrà a Marco Sterni e a Mauro Petronio protagonisti della spedizione alpinistica italiana in Patagonia che ha segnato l'apertura di una nuova via sul Fitz Roy.

Basket minore

SERIE B FEMMINILE

Oece Cavezzo-Interclub 100-73

OECE: Bosso F. 22, Barnuzzo 12, Lo Taro 8, Benetti 7, Prizia 6, Cremonini 2, Baraldi, Sorbello 29, Punginelli 4, Bosso D. 10.
INTERCLUB: Fichfach 13, Klobas 2, Battaglia 6, Gori 27, Osti 13, Tognon, Surez 8, Tracanelli 4.
ARBITRI: Bezolin di Udine e Galli.

Nulla ha potuto l'Interclub contro un Oece da A1 che ha mostrato tutte le sue possibilità. Eppure le triestine avevano iniziato anche abbastanza bene riuscendo a giungere a due punti dalle avversarie. Nel secondo tempo dopo essere rimaste a una ragionevole distanza, crollavano di fronte alla compattezza delle avversarie.

Treviso-Principe 69-39

TREVISO: Caldato 14, Fantin 11, Pasqualon 3, Dago 8, Pontiado 2, Cerceto 13, Torresano, Forma 2, Allialora 8, Biscaro 7.
PRINCIPE: Pertichino 10, Mattesi 4, Fortunato 2, Giordano, Olivo 4, Apostoli 11, Pegan 4, Vidotto, Del Fabbro.

Pesante sconfitta della Principe sul campo di Treviso dopo una partita che inizialmente non lasciava presagire una tale bastonata.

Don Mazza-Fari Gorizia 67-78

DON MAZZA CIAM: Bazzoni E. 32, Foletto, Zanella, Bazzoni F., Bogoni 9, Castellazzo 2, Dall'Ora, Albertini 10, Bonisoli 2, Dalla Longa 12.
FARI GORIZIA: Franzoni, Di Siena, Caggiula 9, Bugatto 23, Bozzi 18, Pacoric 26, Pozzo, Colella 2, Sapio, Andrian.
ARBITRI: Conte di Udine e Cabbai di Porcia.
NOTE: tiri liberi Ciam 11 su 16, Fari 14 su 17.

SERIE C FEMMINILE

Libertas Ts-San Marco 52-64

LIBERTAS: Goos 2, De Nicoloi 4, Fortunato 4, Ginanneschi 16, Martucci 3, Zubec, Tonon 10, Santin 2, Bertoldi 4, Zancari 7.
JUNIOR S. MARCO: Roliani, Callegari 7, Fonton 8, Jacovizz 11, Vettinardi 29, Sorato, Silvestri, Gerardi, Dertino, Manente 6.

Sigest-Selini B. Treviso 61-66

SIGEST: Pecoraro, Gnuva, Sambo 2, Zuccoli S. 6, Pangon 6, Furlanich 2, Bernobini 2, Zuccoli A. 33, Stabile 8, Ginaldi 2.
SELINI B. TREVISO: Montelattici 16, Marcuzzo M. 21, Marcuzzo L. 10, Cettineo 5, Cesaro 2, Tonon 2, Lucchetta, Gnes 6, Carlesso 2.
ARBITRI: Chernaz e Schiano di Trieste.

SERIE D MASCHILE

Ponte Piave-Scoglietto 85-87

PONTE PIAVE: Cuppone 5, Filippozzi, Balzano S. 10, Torre 28, Balzano P. 19, Baldo 6, Favaretto 14, Cadamuro, Cason 3, Lavaz. All. Torchio.
SCOGLIETTO: Michelis 4, Gimona 11, Apollonio 15, Gherlani 5, Trevisan 1, Vecchioni 8, Potocco 15, Petelin 4, Poretti 24. All. Bevitori.

PROMOZIONE MASCHILE

Breg Adriatherm-Alabarda 71-89

BREG: Cok 4, Corbatti 18, Zeriali 9, Meneghetti 16, Sosic 6, Zerjal, Bambi, Di Donato 6, Zobec 12.
ALABARDA: Cargnelli 6, Giovannini 6, Martini, Cenzon 11, Simoncelli 14, Sculin 26, Colonniello 18, De Grassi, Ceppi 8.

Bor Radenska-Cad Ferroviario 88-87

BOR: Civardi, Korosec 7, Salvi 12, Klobas 34, Pieri 17, Pregarc 14, Semen S. 4, Semen A. Kovacic, Barini.
FERROVIARIO: Dordei 17, Prandi F. 14, Radovani 13, Sollazzo, Zappalà 6, Sumberesi 3, Manin 5, Cresevich 14, Paoli 2, Benedetti 13.

Kontovel El. Shop-Santos 90-75

KONTOVEL: Ban 10, Grilanc 26, Lisjak, Starc I. 25, Kojanec 9, Starc D. 14, Sedmak 2, Gruden 4.
SANTOS: Sodomaco 5, Bubnich 16, Mohovic, Farci 6, Riosa 5, Tommasin 25, Pez 8, Sidari 2, Bertocchi, Predonzani 8.

Cgi Radiograf-Intermuggia Adviser 68-72

CGI: Ricatti 4, Avon 18, Zumin, Azzano 9, Caucich 5, Zurc 10, Zonta 4, Martone, Grisoni 18, Caruffo.
INTERMUGGIA: Manueli, Franceschin 2, Mancini 13, Bertoldi 2, De Pase 5, Tremul 10, Velussi 6, Canziani 20, Coretti, Norbedo 14.

Green Star Perla-Polet 65-77

GREEN STAR: Pastori 13, Calzolari 3, Saponaro, Rebula 2, Moro 6, Rudl 8, Magrini 28, Marsich, Cerne 5.
POLET: Sossi 12, Ferluga 10, Fabi, Persi 18, Bremec 29, Granier, Piscanc 1, Gregori 7.

Stella Azzurra-Libertas 80-91

STELLA AZZURRA: Girardini 7, Bellussi 7, Ziberna 3, Marizza 10, Scolini 11, Del Ben 8, Agnelli 3, Peretti 10, Cigotti 2, Masala 19.
LIBERTAS: Han, Cerasari 2, Pellizzaro, Michelani, Menardi 14, Laudano 20, Bonetti 15, Odinal 6, Blasina 13, Gidino 21.

CLASSIFICA: Stella Azzurra, Libertas, Bor e Polet 12; Alabarda 10; Cgi e Kontovel 8, Ferroviario, Santos e Intermuggia 6; Breg 4; Green Star 0.

FOOTBALL AMERICANO: BELLA PROVA A MILANO

Ma chissà se la massima ribalta si aprirà ancora per i «Muli...»

Si è tenuta nei giorni scorsi, come è ormai consuetudine, l'annuale assemblea nazionale dell'Aifa, la massima espressione del football americano in Italia. All'ordine del giorno, tra gli argomenti di particolare rilievo, il rinnovo delle cariche, con nomina del presidente e del consiglio direttivo, e la pianificazione dell'attività agonistica per il 1987. Grande sorpresa hanno destato le dimissioni di Giovanni Colombo.

L'assemblea ha poi posto l'accento sulla prossima stagione agonistica, in merito alla quale sono stati stabiliti 4 gironi di 7 squadre ciascuno per la serie A e 6 gironi da 6 per la B. Per quanto concerne i Muli, i biancoverdi sono stati inseriti in un girone interlucutorio, aperto a tutte le soluzioni, nel quale avranno come compagni d'avventura Jets, Lions, Seamen, Vikings, Saints e Redskins.

Ma la novità più sorprendente, paradossalmente non proviene dall'assemblea di Milano, ma dalla stessa società triestina, per la quale sembra essere in forse non solo la partecipazione al campionato '87, ma addirittura la prosecuzione della stessa attività futura. È infatti questo il momento più drammatico mai attraversato dal coraggioso sodalizio cittadino il quale, ormai non più in condizione di sopravvivere basandosi sulle proprie esclusive forze, vede delegata la sua futura sopravvivenza a un decisivo quanto determinante intervento finanziario a suo sostegno, condito sine qua non perché Trieste possa mantenere la sua squadra di football americano che tante simpatie è riuscita a coagulare intorno a sé fino a oggi.

Guidi e i suoi comunque non demordono, prova ne sia che i biancoverdi domenica hanno debuttato a Milano, nel primo impegno ufficiale della stagione e sabato a Bolzano, affronteranno un ulteriore incontro di pre-season contro i Climbers.

Nonostante il risultato non abbia deposto a favore dei Muli, sconfitti però di misura (20-12) dai tre volte campioni d'Italia, il bilancio della trasferta milanese è da considerarsi comunque lusinghiero, sia perché si trattava dell'esordio in questa stagione dei triestini, sia perché trattandosi di un'amichevole non era in ballo alcuna classifica.

I Muli hanno saputo costruire una pregevole mole di gioco, impostando bene sia sui lanci che nel gioco a terra, dove ha impressionato per potenza e tecnica l'esordiente Pucuik autore fra l'altro del primo touch down dei triestini andati in vantaggio dopo pochi minuti dall'inizio con una serie travolgente di drive offensivi; tanto che gli stessi pluriscudettati padroni di casa stentavano a tener dietro alla spumeggiante esuberanza degli ospiti per tutto il primo quarto.

I Rhinos però riuscivano a riequilibrare il punteggio e a passare addirittura in vantaggio nel secondo quarto, approfittando di uno sbandamento dell'ancora inesperta retroguardia biancoverde, costruita per oltre metà con elementi della formazione giovanile e nelle cui file si deve ancora lamentare l'assenza di elementi cardine come Bertolini e Di Ragogna.

Al di là del risultato i Muli hanno ben impressionato ed entusiasmato il pubblico milanese con un gioco giovane e veloce, sicuro sia sulle corse che nel gioco aereo, dotato di schemi nuovi e redditizi ben eseguiti dagli ottimi Danielli, Stocovich e Rusich, solo per citare alcuni; mentre si deve ancora registrare una certa insicurezza nel reparto arretrato, settore che richiederà ancora parecchio lavoro per cercare di ovviare alle vistose lacune e nel quale è emersa favorevolmente ancora una volta la figura di Daniele Pausa.

Alberto Rampino

Judo femminile esordienti

Si sono svolte a Rieti le finali nazionali di judo femminile esordienti. Le atlete della nostra regione, pur essendo alla loro prima esperienza nazionale si sono comportate in modo esemplare strappando su sette categorie ben tre medaglie di bronzo. Ottima la prestazione di Leskovec Deborah dello Judo Club Aka Obi di Duino Aurisina che, nella categoria dei + 60 kg, la più combattuta, con 31 atlete partecipanti, si è guadagnata la medaglia di bronzo confermando le sue possibilità di mirare più in alto in una prossima occasione. Così è stato anche per Lepre Consuelo nei 60 kg dello judo Club Kodokan di Monfalcone e per Lovato Milena nei 48 kg di Udine.

Anche le altre atlete partecipanti, come Popovic Elisabetta (judo Aka Obi), la Gandusio e la Collari della Muggesana e la Harrison dell'Ente Porto Ts, pur non entrando in zona medaglia hanno dimostrato buona tecnica e padronanza del tatami.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

SUCCESSO PIENO, MA NON CALOROSISSIMO, DELLA TRADIZIONALE «PRIMA» ALLA SCALA

Nostalgico e ferrigno, questo «Nabucco» di Muti rievoca un'impronta assolutamente toscaniniana

Dopo il direttore e il coro, la trionfatrice della serata è stata la cantante bulgara Ghena Dimitrova

MILANO — Morto un Papa, se ne fa un altro. È una maniera di dire, magari un po' irrispettosa, per salutare due Grandi della musica italiana d'oggi: Claudio Abbado che si è stabilito a Vienna (salutando Milano con un fantastico «Pélleas et Mélisande», e approdando nella capitale austriaca con una mirabile edizione del «Ballo in maschera») e l'altro Grande, suo collega e amico-rivale Riccardo Muti, che domenica sera gli ha rilevato il podio scaligero con un infiammato «Nabucco», per la prima volta rivisitato in una scrupolosa edizione critica sul manoscritto verdiano da Roger Parker.

«Nabucco», per molti della nostra generazione, voleva dire essenzialmente due cose: la prima rivelazione verdiana dopo l'«Oberto», e il fiasco di «Un giorno del regno» (unica opera rappresentata alla «Scala» e subito, il giorno dopo, frettolosamente cancellata dal cartellone), e l'altra, quella per così dire squisitamente «politica» che fece sognare i nostri avi del Risorgimento italico e gridare «Viva Verdi» in omaggio a Vittorio Emanuele e in spregio all'Impero austroungarico, un po' come l'inizio del viscontiano «Senso» con la «Pira» del «Trovatore» lanciata dal tenore in faccia alla platea degli ufficiali «nemici» in divisa bianca.

Macché. Oggi Muti, con la complicità del citato Parker e del regista Roberto De Simone, vuole dirci che il «Va pensiero» (a proposito: le «ali dorate» sono adesso, come dal manoscritto, diventate «ale dorate» e senza punteggiatura alcuna) non è affatto un empito furioso di carattere «patriottico», come vorrebbero, tra l'altro, i propugnatori di un nuovo Inno italiano, bensì un languido, accorato, triste, sommesso e sfiduciato Coro (religioso?) di un popolo vinto che, appunto, «sommessamente si lamenta» con le indicazioni, scomparse nello spartito usuale, quello di Ricordi, di «largo» e di «pianissimo»: tutto, insomma, meno che una «marcetta» come vorrebbe e vuole essere un Inno.

Intendiamoci bene. Sono squisitezze da filologi, ma nel contesto generale di quest'opera di un Verdi, abituati come siamo a ritenerlo ancora «immaturo» (eppure il «Macbeth» è già alle porte), hanno la loro importanza in questa edizione dinamica e fosforescente diretta furiosamente da Muti che si rifiuta decisamente alle sedimentazioni «risorgimentali» fin qui attribuite al libretto (mediocre) di Solera, e soprattutto allo spartito verdiano.

Citiamo un solo esempio. Là dove sentiamo abitualmente il Coro pronunciare «Tu spandi un'iride? / Tutto è ridente; / Tu vibri il fulmine? / L'uom più non è», frugando tra le cancellazioni originali verdiane del manoscritto vi è tutt'un'altra cosa: «Spesso al tuo popolo / Donasti il pianto. / Ma i ceppi hai franto / Se in te fidò». Autocensura politica («frangere i ceppi», nel Lombardo Veneto del '42) o di carattere musicale, come nel Coro prorompe di solito nell'«altissimo» di «Jehova» o nell'originario, più blando, ritmicamente, di «Immenso»?

Naturalmente non è che una «edizione critica» voglia necessariamente obbligare un direttore a scelte musicali, o comunque vincolarlo a ritmi, parole, suoni, timbri che non gli appartengano; e così in gran parte il pubblico, che magari distinguerà soltanto qualche movimento lento piuttosto che affrettato. Ma un fatto è certo: quello che Muti ha voluto esprimere domenica sera (aiutato alla perfezione dal Coro diretto da Giulio Bertola, il Coro che è l'autentico protagonista dell'opera) è un sentimento nostalgico, ferrigno, di impronta assolutamente toscaniniana alla quale non eravamo assolutamente più abituati.

Basti pensare, del resto, all'ormai lontano '68 in cui, al momento di «Oh mia patria, sì bella e perduta» piovvero dal loggione scaligero, sbigottendo platea, palchi e persino il placido Gavazzeni, migliaia di volantini bianco-azzurri (la bandiera del Vietnam), e una colomba anch'essa imbandierata a mo' di picassiano simbolo di Pace.

Tutt'altro. Muti ha badato a curare il colore, la timbratura, la densità espressiva del «Nabucco» nel suo canto e nel suo eloquio strumentale, in ciò sfidando l'orchestra scaligera a superare sé stessa. Questioni di introspezioni psicologiche non sempre, purtroppo, coadiuvate dalle massicce cartapeste sceniche di Mauro Carosi e dai costumi francamente bruttini di Odette Nicoletti.

Il «cast» a disposizione di Muti era, se non eccellente, certo ottimo. Renato Bruson ha ormai dimestichezza del suo ruolo, con un canto incisivo, robusto e sostenuto, ma senza forzature, anzi, lineare e insieme caldamente espressivo (e pensare che sono passati esattamente venticinque anni da quando debuttò, Schippers vivente, in quel di Spoleto). Piuttosto debole l'Ismaele di Bruno Beccaria, per altro giovanissimo (certo, non è Domingo), e altrettanto dicasi per lo Zaccaria del georgiano Paata Burchuladze (anche lui non è Ghiarov, certo) e la trepida Fenena di Raquel Pierotti, subentrata all'ultimo momento causa il «forfait», chiamiamolo così, di un'altra cantante che ci fa ricordare con nostalgia la sua stessa parte sostenuta in passato da Lucia Valentini Terrani e da Elena Obratzova.

Ma la vera trionfatrice della serata, assieme a Muti, è stata la bulgara Ghena Dimitrova, una Abigaille aggressiva e corrosa interiormente da una tremenda ansietà, scolpita con vigore e violenza (meraviglioso il suo stacco impervio dal do centrale al do acuto, sulla parola «sdegno» in un'incredibile salto di ottava), tale da ricordarci la miglior Callas, quella del '49 diretta da Gui.

La cronaca registra un successo pieno, ancorché non calorosissimo. Ma si sa, il pubblico della «prima» scaligera è così fatto.

Giorgio Polacco



Renato Bruson, Riccardo Muti e Ghena Dimitrova: il trio protagonista del «Nabucco» inaugurale alla Scala (*Ansa*)

I PARERI DI NOMI ILLUSTRI, POLITICI E ARTISTI, DURANTE E DOPO LO SPETTACOLO

Quell'incredibile e veneranda Wally

MILANO — Non c'era il Capo dello stato, Cossiga, e non c'era nemmeno Pertini, per anni l'habitué più amato della Scala e il più sfruttato per le battute carpitegli canagliescamente, o per le reazioni imprevedibili (alla inaugurazione del 1982, con il contestato «Ernani», Pertini si alzò dalla sua poltrona e trotterellò fino alla balaustra dell'orchestra per andare ad abbracciare Muti). Tutti «gli altri», però, c'erano. Il teatro per la prima volta presentava decorazioni di anturium rossi in luogo dei tradizionali garofani.

Craxi, con la moglie Anna, è entrato in sala quasi contemporaneamente a Spadolini, il quale, festoso, si compiaceva per la scelta patriottica dell'opera. Poi però, dopo il secondo atto, rivedeva il suo giudizio: «Questo "Nabucco" mi piace soprattutto per l'interpretazione poco patriottica di Muti. Questo carattere romantico dell'opera è molto interessante, lo metterei ancora più in valore».

Craxi, dal canto suo, sbandierava i suoi ardori per il «Va pensiero» che, diceva, «Veniva cantato dai garibaldini in marcia da Marsala a Calatafimi». Ma anche lui dopo il secondo atto modificava il tiro: «Veramente, conosco poco "Nabucco", e anche se lo spettacolo mi piace, seguo un po' a fatica. Diciamo che è una storia un po' improbabile...».

Sedute una accanto all'altra erano Valentina Cortese e Carla Fracci. Valentina, in frusciante taffetà viola e con il solito velo sui capelli, bellissima come sempre, si è commentata da sé con bonarietà: «Sono forse un po' ottocentesca, cosa dici? Il mio vestito sarebbe andato meglio per la "Traviata"... ho sbagliato opera».

Carla invece, sbagliata o no, era ben convinta del suo costume da Lucia Mondella (tutto bianco e sofisticatissimo) con la tipica acconciatura di cucchiaini in testa. «È la prima volta che alla Scala mi sento cantante e non ballerina» ha detto.

Composta, ieratica, con atteggiamento regale, stava in un palco di proscenio Leyla Gencer, insignita in mattinata della medaglia d'oro di benemerenza, durante la tradizionale cerimonia di consegna degli Ambrogini d'oro. Non c'erano Renata Tebaldi e Giulietta Simionato. Pare che la Scala si sia dimenticata di invitarle.

A spettacolo terminato, ressa ai camerini. Il più assediato è stato quello di Muti. Un vero pellegrinaggio. È un camerino tutto nuovo: quasi una suite. Prima, era poco più di uno sgabuzzino con un box di legno che nascondeva il lavabo. In verità non molto decoroso. Eppure l'avevano tollerato tutti quanti. Per Muti, nuovo direttore musicale, è stata la prima «riforma».

Muti ha iniziato alla Scala con il piede destro: il pubblico lo vuole, lo ama, lo ha assunto come leader, e da lui si aspetta molto, con molta fiducia.

Su, dai cantanti, il protagonista Bruson era affaticato ma felice. «Se questa volta osa ripensarci e dire che avrebbe potuto far meglio, guai a lui!» diceva la moglie Tita Tegano tirando sospiri più che altro di sollievo e felicità. «Quando penso all'angoscia della preparazione dell' "Ernani", costellata di telefonate anonime! Questa volta invece il clima è stato meraviglioso, però la tensione per la "prima" c'è sempre!».

Monumentale in una pelliccetta bianchissima, con un turbante nero, Ghena Dimitrova per la prima volta parlava con voce bassa. «Per me è stato un incubo. Dopo la "Gioconda" a Firenze mi sono ammalata. Credevo che non sarei mai arrivata alla fine di questo "Nabucco"».

Sono fioriti per incanto, qua e là, dei «dopo Scala» in case private. I più affollati, però, sono stati quelli ufficiali nei ristoranti: Biffi Scala, Saint Andreus, Savini (dove si è ritrovato il mondo della politica), Giannino, che ha avuto quest'anno un revival nel senso che al ricevimento, offerto dalla Scala, hanno partecipato tutti gli artisti oltre al maestro Muti. E persino l'incredibile veneranda Wally Toscanini, che, uscendo dal teatro, era caduta scivolando su una scala e aveva creato un terribile scompiglio per la paura che si fosse fatta male. Ma no, l'indomabile signora ha puntato i piedi «Sto benissimo, vado alla cena» ed è stata tra gli ultimi a lasciare il locale.

Carla Maria Casanova



Il presidente del Consiglio on. Bettino Craxi con le maestranze della Scala e i componenti del coro durante una pausa della prima rappresentazione del «Nabucco» di Verdi (*Ansa foto*)

ALLA «CONTRADA» ULTIMI RITOCCHI SUL LAVORO DI TOPOL

Tanti desideri e sfumature in poco più di un'ora d'amore

Un autore importante ma praticamente sconosciuto in Italia

Mentre per tutti è domenica, al Cristallo si lavora alacremente. Nonostante le due giornate consecutive di festa, si stanno portando a termine le prove di «Un'ora d'amore» del cecoslovacco Josef Topol testo rappresentato una sola volta in Italia in lingua originale alla Fenice di Venezia per la Biennale del '68 (quasi vent'anni fa). Con i fotografi di scena assistiamo a una prova dello spettacolo, già montato se si fa eccezione per qualche dettaglio, a pochi giorni dalla prima, prevista come è noto per giovedì.

In platea, sparsi tra le file vuote, il regista Francesco Macedonio, Mimmo Lo Vecchio (questa volta suo assistente), lo scenografo Elio Sanzogni, Livio Cecchelin, autore delle musiche, i tecnici. Manca solo il costumista Paolo Bertinato. Sul palcoscenico tre attori, i personaggi di questo atto unico, tradotto da Simona Carlucci e Giorgio Ursini Ursič: Orazio Bobbio, l'uomo dal nome con mille o nessun significato, El; Federica Tatulli, ventisettenne attrice romana, l'altra parte della coppia chiamata Eli, e Lidia Lagonegro, la Zia, figura enigmatica che scopriremo star quasi sempre nascosta dietro una tenda, ma essere continuamente presente con i suoi interventi di disturbo.

Il 1968 è l'anno della prima rappresentazione assoluta di «Un'ora d'amore», firmata per regia e scene da due grandi del teatro contemporaneo cecoslovacco, Otomar Krejča e Josef Svoboda, antichi collaboratori di Topol, fondatori nella Praga del '56 dell'«Officina creativa» e nel '65 del Teatro Za Branou (assieme al drammaturgo Karel Kraus e agli attori Marie Tomašova e Jan Triska), che inaugurò le attività con «La gatta sui binari» di Topol e che portò anche in Europa le memorabili edizioni del Cechov di «Le tre sorelle» e di «Platonov».

Nel '72 il Teatro Za Branou viene sciolto dalle autorità cecoslovacche, e a Josef Topol (ora cinquantanovenne, già allievo di Burian, che gli rappresentò, poco prima di morire, l'opera dell'esordio «Vento di mezzanotte») non rimane che continuare a lavorare a Praga dove svolge per lo più attività di traduttore.

Un autore importante, dunque, ma praticamente sconosciuto in Italia, che la Contrada ha adesso il merito (e il coraggio) di proporre, sull'onda della linea drammaturgica inaugurata due anni fa con «Tango viennese» dell'austriaco Peter Turrini. Una continuità nella sperimentazione, perché anche questa volta l'autore è contemporaneo e anche questa volta la ricerca si orienta sull'esistenziale.

Tre personaggi in una situazione dai contorni sfumati, non a caso il sottotitolo suona «Sogno nel gioco» o, come vogliamo, nella rappresentazione. E «Un'ora d'amore» perché questo è il tempo a disposizione (e poco di più dura lo spettacolo). Sarà l'ultima? Ma perché? Chi l'ha deciso? Le risposte sono più da immaginare che da cercare concretamente. Ci sono El ed Eli, la loro storia, il loro incontrarsi in casa di lei dove vive anche la vecchia zia.

— (...) «È deciso. Non ci vedremo più. (...) Parto» dice El — «Per dove?» chiede Eli. «Lontano. Per sempre» risponde lui appena dopo l'inizio. È vero? È un sogno? Comunque non c'è tempo da perdere. El ed Eli cominciano a raccontarsi, a ricordare, a cercarsi, a giocare al passato, al presente, tra desiderio e impossibilità. Ogni frase è un «detto» e un «non detto» importanti ugualmente per il significato che si nasconde nel reale come nell'evocazione di ciò che gli sta attorno.

L'impatto è emotivo, più che razionale, il testo ricerca atmosfere più che situazioni, sfumature più che tonalità precise. Non vogliamo anticipare altro. A ciascuno poi il modo di «leggere» e di ritrovarsi in questo particolare racconto drammatico, ormai pronto alla prova del fuoco delle scene.

Viviana Valente

Walter in partita



Walter Chiari in una scena di «Finale di partita» di Beckett le cui repliche al Politeama Rossetti continuano fino a giovedì 11 dicembre (*Foto di Lorenzo Cappellini*)

«Carmen» al San Carlo senza la Terrani

NAPOLI — Lucia Valentini Terrani non potrà interpretare la «Carmen» di Bizet che domani sera, in diretta televisiva su Raiuno, inaugurerà la stagione lirica del Teatro San Carlo.

L'artista, colta da improvviso malore, ha dovuto abbandonare alla penultima prova dell'opera. «La signora Terrani — è detto in un comunicato del San Carlo — è stata sottoposta ad accurato controllo medico da parte di un sanitario di comune fiducia suo e dell'ente, il quale le ha prescritto un immediato periodo di riposo di trenta giorni».

Nel ruolo della protagonista subentrerà, sin dalla recita di domani la signora Martha Senn, la cui presenza era prevista per alcune repliche dell'opera.

«Sono davvero costernata — ha detto Lucia Valentini Terrani — non so rassegnarmi a dover rinunciare a questa Carmen.

Appuntamenti

Oggi

Canzoni degli anni di ferro

MONFALCONE — Oggi alle ore 20.30 per la stagione concertistica al Teatro Comunale va in scena «Canzoni degli anni di ferro», un originale recital che rievoca l'atmosfera della prima e della seconda guerra mondiale attraverso un ciclo di Lieder «drammatici» di Franz Lehàr e una serie di rari Songs di Kurt Weill.

Con il pianista Fred Dosek, protagonista del concerto-spettacolo sarà il soprano Tiziana Sojat. Voce recitante, oltre che regista, è Mario Licalsi.

Quarta del «Vascello fantasma»

Oggi alle ore 20 al teatro Verdi va in scena la quarta rappresentazione di «Il vascello fantasma» di Richard Wagner in turno di abbonamento H per platea e palchi, C per gallerie e loggione. Nei ruoli principali cantano Elizabeth Connell, Kurt Rydl, Heinz Jurgen Demitz, Michael Pabst. Dirige il maestro Gustav Kuhn.

Dieta mediterranea alla radio

La trasmissione radiofonica dell'Alpe Adria «Nazioni vicine», in onda oggi alle ore 14 a cura di Renzo Cigoi e Euro Metelli, si occupa tra l'altro della dieta mediterranea.

Prossimamente

«Non si può mai sapere» al Rossetti

Continua alla biglietteria centrale di Galleria Protti 2 la prevendita dei biglietti per lo spettacolo «Non si può mai sapere» di George Bernard Shaw, che verrà presentato fuori abbonamento al Politeama Rossetti da venerdì 12 dicembre fino a domenica con una recita straordinaria, riservata agli studenti delle scuole superiori, sabato 13 alle ore 10.30 (prenotare telefonando al 567201).

«Non si può mai sapere» ha come protagonisti Ernesto Calindri e Olga Villi. La regia è di Lamberto Puggelli.

«Regalo di Natale» di Pupi Avati

MONFALCONE — Giovedì 11, domenica 14 e lunedì 15 dicembre al Teatro Comunale sarà proiettato il film di Pupi Avati «Regalo di Natale» con Carlo Delle Piane, Diego Abatantuono, Gianni Cavina, Alessandro Haber, George Eastman. Il film sarà proiettato anche il 18, 20 e 21 dicembre.

«Deus ex machina» a Grado

GRADO — Venerdì 12 dicembre alle 20.30 al Palacongressi di viale Italia andrà in scena «Deus ex machina» di Pino Quartullo Broox da Woody Allen.

«Finale di partita» a Monfalcone

MONFALCONE — Venerdì 12 e sabato 13 dicembre alle ore 20.30 al Teatro Comunale verrà presentato dal Teatro Regionale Toscano «Finale di partita» di Samuel Beckett con Walter Chiari e Renato Rascel. Regia di Giuseppe Leva.

Concerto del Gruppo Barocco

Domenica 14 dicembre alle ore 11 al Circolo Ras Musica di via S. Caterina 2 per il ciclo «Invito alla musica» è in programma un concerto del Gruppo Barocco di Udine formato da Tiziano Cantoni flauto, Evaristo Casonato oboe, Paolo Calligaris, fagotto e Andrea Marchiol cembalo. Musiche di Vivaldi, Zachow, Telemann, Haendel, Pepusch.

Sette giorni alla Tv

Quando Venezia assomiglia a Dallas

Donne di buoni e cattivi costumi nell'occhio delle sceneggiate televisive. Una — Lea Massari, moglie del conte Alvise — ha da poco ultimato la dura fatica di esorcizzare la «morte a Venezia» che Sandro Bolchi le ha spedito presso il palazzo nobiliare naturalmente ipotecato, forse per un fatale disguido d'illustri quanto immaginarie suggestioni letterarie.

Non occorre chiedere lumi ai poeti romantici, e neppure agli ultimi scrittori borghesi del nostro secolo, per apprendere quale demone invisibile abiti nella laguna. Questo demone un tempo si chiamava estasi; oggi gli abbiamo dato nomi molto più prosaici: sfascio, inquinamento, acqua alta e, tanto per non dimenticare gli assessorati alla cultura, Carnevale di Venezia.

Comunque, coi suoi famosi squarci panoramici Venezia continua a rappresentare il luogo deputato televisivo per eccellenza; anzi il «contenitore», in cui s'infila tutto quanto può servire alla manifattura d'una obesa telenovela alla venexiana, all'ombra dell'ormai mitica «scuola di pensiero» secondo la quale la dissoluzione degli antichi splendori lagunari coinciderebbe con la disgregazione fisica e morale dei tempi nuovi e delle nuove generazioni dissipatrici.

Generazioni dedite a ogni sorta di sventatezze, di miserabili intrighi famigliari, di amori depravati, di turpitudini. E mi raccomando che non manchi niente: non il traffico di quadri, non il riciclaggio di denaro sporco. Né l'infarto del vecchio conte Alvise, provocato dalla figlia cattiva, né il morto impiccato con le gambe penzoloni, né (si capisce) il Carnevale e neppure, visto che ci siamo, la scenetta sveltina sveltina dell'attentato terroristico.

La sola latitanza consentita è quella d'una certa ragionevole credibilità del disegno complessivo. La povera Lea Massari, donna moglie madre esemplare, si sforza disperatamente di tenere su il castelletto di carte finte. Ma siamo sinceri, cosa può fare? Poco, al massimo riflettere, con giustificata preoccupazione, a quant'è difficile la parte di «una donna a Venezia», quando Venezia assomigli a Dallas.

L'altra donna e madre della settimana sceneggiata è Virna Lisi, protagonista di «Se un giorno busserai alla mia porta». Pure qui si abita nei quartieri alti o, per meglio dire, la signora è un'attrice bella, ricca di gran successo. Felice? No, perché un brutto giorno viene a scoprire che la figlia ha donato l'anima sua a un altro tipo di demone, la droga, e non sa più sottrargliela.

Sangue materno non è acqua, e dunque lotta continua contro il «mostro» che vuol divorare la carne della sua carne. Seguono, in ordine di scaletta, i colpi di scena previsti dall'apposito repertorio drammatico.

Bene, nessuno oserà negare che il tema è di quelli che scottano come pochi, solo che lo sceneggiato sembra ormai datato e quindi un po' fuori dalla realtà odierna. Perché? Perché può anche essere stato che dieci o quindici anni fa la droga viaggiasse principalmente nei quartieri alti, tra figli viziati di gente ricca, distratta e spesso celebre, ma oggi non è affatto così.

Oggi — lo sanno tutti — la droga viaggia anche e soprattutto tra i poveri, nei luoghi nevralgici della miseria e dell'emarginazione. E allora questa storia di droga finisce per allontanare in un aura di favola «commestibile» la prospettiva di un concreto, terribile morbo sociale, che nel frattempo è andato avanti per conto suo, cambiando direzione e invadendo tutte le corsie di marcia.

Ber.

PERFORMANCE DI MARCO BREGA ALLA CASA VENETA DI MUGGIA

Danza nel mondo senza angoli

Chi ha detto che in una galleria d'arte non si possa anche danzare? Che dal segno grafico non si possa arrivare al segno coreografico? E anche senza avanguardie, senza grandi filosofie di sperimentazione. Magari in provincia, magari a Muggia.

Dalla pittura alla danza, questo il più recente suggerimento offerto dalla rassegna «Minimi intenti», che sabato scorso ha aperto ancora una volta la Casa Veneta, dando spazio alla ricerca coreografica di Marco Brega.

Dai segni dell'arte figurativa ad altri segni, cioè a gesti: geometrie semplici, con molte rotondità e molte simmetrie. Un danzare pulito, liberato da ogni spunto narrativo, senza racconto, ma immediato e leggibile. Due corpi (Nadia Scarpa e lo stesso Brega) che non pesano ma che neppure vogliono perdere il contatto con il suolo.

Quindi passi «tirati» sul pavimento, suole che sibilano e strisciano in contrappunto con il movimento delle braccia, adatte a strumenti per disegnare nell'aria cerchi, ellissi, sfere, altri solidi rotanti: il mondo senza angoli di Brega.

Voleva essere un'originale «Visita guidata» alla mostra di pittura di Brega e Anna Lombardi, organizzata dal Gruppo 78 e dal Comune di Muggia, una visita che alle guide poliglotte e saccenti sostituisse due danzatori in frac, una voce recitante (Ferruccio Macor), una passione tutta consegnata alla colonna sonora.

È stato qualcosa di più. Perché vi si è letta una promessa di spettacolo e perché, in una città che alla danza concede assai poco, un centinaio di curiosi amanti della coreografia sono una sorpresa.

Questa «Visita guidata» non ha i tempi, l'unità di uno spettacolo vero e proprio, ne è forse solo la promessa, uno studio o forse ancora un intervento malandrino che racconta — a chi lo voglia leggere — il futuro prossimo del teatro-danza italiano.

Passando assieme a Fabrizio Monteverde attraverso la scuola di Elsa Piperno, approdando, sempre con lui, a «Padroni del Mondo», alle scienze naturali di «Apicultura», alla mitologia di «Next», alle emozioni di piccoli adolescenti sull'orlo della sensualità («Bagni acerbi»), Marco Brega si inventa questa volta una nuova geometria, un prodotto che non parte dalle emozioni, ma che alle emozioni vuole arrivare.

E su questa stessa strada pare muoversi tutta la nuova danza all'italiana: un probabile ritorno a spettacoli più «danzati», un rapporto meno ruvido con la tecnica e il vocabolario del balletto accademico, l'accantonamento di tanti gesti quotidiani, la tensione continua fra ideazione personale e collaborazione.

Roberto Canziani

■ ORFANA IN CAUSA — Darrilyn Zanuck de Pineda, orfana del megaproduttore Darryl F. Zanuck, ha fatto causa chiedendo dieci milioni di dollari per danni all'ex amante di suo padre, Geneviève Gille, che l'aveva accusata d'aver indebitamente influenzato Zanuck inducendolo a escluderla dal testamento.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Melissa, 5.a p., originale televisivo
11.30 Taxi. Telefilm: «Latka il play boy».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
14.15 Heidi, 14.a p. Cartoni animati.
15.00 Cronache italiane a cura di Franco Cetta.
15.30 Dse: Schede - ingegneria, L'accumulo di energia, regia di Marco Dolcetta.
16.00 «LA LUNGA NOTTE DEL '43». Film 1960 1.o tempo, regia di F. Vancini, con G. Ferzetti, B. Lee, E. M. Salerno, G. Cervi.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 «LA LUNGA NOTTE DEL '43», 2.o t. Film.
17.55 Dse: Dizionario di Giulio Massignan. Elettronica.
18.10 Spaziolibero: i programmi dell'accesso. Inps: la pensione in tre mesi.
18.30 In diretta dallo studio 2 di Torino. Parola mia di L. Rispoli.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal teatro delle Vittorie in Roma Pippo Baudo presenta: Ottantasei, speciale Fantastico del martedì, regia di Gianni Vaiano, 10.a trasmiss.
22.15 Telegiornale.
22.25 Claudio Scimone presenta «L'estro armonico di Antonio Vivaldi». Eseguono i solisti veneti diretti da Claudio Scimone, regia di José Montes Baquer. Concerti n. 7, 8, 9, prod. Raiuno Martini e Rossi.
23.00 Dal teatro Valle di Roma, premio Galileo: «L'altra editoria» politica e privata. Telecronista C. Angelini, regia di A. Dossena.
23.45 Tg1 Notte, Oggi al Parlamento, Che tempo fa.
24.00 Dse: C'è risata e risata. «La comicità nello spettacolo italiano».

RAIDUE

9.30 Televideo. Pagine dimostrative.
11.45 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Come noi, di Gianni Vasino.
13.30 Quando si ama, 62.a p. con Wesley Addy, Patricia Kelember.
14.20 Braccio di ferro. Duello a sazietà.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem con Fabrizio Frizzi, Stefania Bettoja, regia di S. Baldazzi. Braccio di ferro. I misteri dell'India.
16.45 Da N. York, tennis Masters.
17.35 In diretta dallo studio 1 di Roma: «L'ago della bilancia, cittadino, giustizia, istituzioni», di Enzo Cheli, Enrico Ferri, Guido Guidi. A cura e regia di William Azzella.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Il commissario Koster. Telefilm. Una gita in motoscafo. Con Siegfried Lowitz, Michael Ande.
19.40 Meteo 2 previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 Film (1969): «IL PONTE DI REMAGEN», regia di J. Gullerwin con G. Segal, B. Gazzara.
22.25 Tg2 Stasera.
22.35 Appuntamento al cinema.
22.40 Tg2 Trentatré. Settimanale di medicina a cura di Luciano Onder.
23.35 Tg2 Stanotte.
23.45 Cinema di notte. Presentazione di Claudio G. Fava: IL RAGAZZO SELVAGGIO (1969), film drammatico, regia di François Truffaut, con Jean Pierre Cargol, Françoise Seigner, François Truffaut.

RAITRE

11.45 Televideo.
12.20 Milano, ciclismo, Mezzofondo d'oro.
12.50 «I miserabili» sceneggiato in 10 puntate (1.a p.).
14.00 Dse: Corso di lingua russa. 15.a. Per seguire il corso sono disponibili in libreria, editi dalla Eri, testi e audiocassette dal titolo «Diciamolo in russo».
14.30 Dse: Aujourd'hui en France. 30.a lez.
15.00 Concerto di Sergio Perticaroli.
16.00 Dse: Schede - Storia. Piccole corti padane, testo di Francesco Baronceli, regia di Corrado Caselli.
16.30 Dse: Teledidattica. Un programma di M. Paola Turrini Grillo. Dante nella scuola media. 4.a. Fatti non foste a viver come bruti.
17.00 Dadaumpa a cura di Sergio Valzania. «Quelli della domenica» (1968) regia di R. Siena.
18.00 Beat club, di A. Santirocco, presenta G. Cavalleri (20.a p.).
18.25 Musicale.
19.00 Tg3 nazionale e regionale.
19.30 Tg3 regioni - Intervallo.
20.05 Dse: Sicurezza e protezione civile. Programma di M. Paola Turrini Grillo e Francesco Crescimone «Le emergenze di massa».
20.30 Il cammino delle idee, un programma di Giorgio Belardolli, Enzo Cheli. A cura di Dianola Citi. Regia di Loredana Dordi. «Scuola di biologia molecolare di Cambridge».
21.30 Accademia italiana di musica contemporanea dall'auditorium del Foro italico in Roma, musiche di Franco Mannino, direttore Franco Mannino, regia di Angelo Zito, in stereofonia.
22.50 Tg3 - Intervallo.
23.25 Speciale Dadaumpa.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Vegas», replica.
9.20 Telefilm: «Switch», replica.
10.10 Film: «PIETÀ PER CHI CADE» con Amedeo Nazzari, Antonella Lualdi, regia di Mario Costa, (1954), drammatico.
12.00 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
13.00 Ciao ciao programma per ragazzi condotto da Giorgia e il pupazzo Four, cartoni animati.
14.30 Telefilm: «La famiglia Bradford».
15.30 Film: «SPARA FORTE, PIÙ FORTE... NON CAPISCO» con Marcello Mastroianni, Raquel Welch, regia di Eduardo De Filippo, commedia.
17.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore» 52.a p.
18.15 «C'est la vie» gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Il gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Charlie's Angels».
20.30 Film: «CERCASI GESÙ» con Beppe Grillo, Maria Schneider, regia di Luigi Comencini (1982), commedia.
22.30 Film: «SUGARLAND EXPRESS» con Goldie Hawn, Ben Johnson. Regia di Steven Spielberg (1974), drammatico.
0.30 Telefilm: «Vegas».
1.20 Telefilm: «Switch».

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

13.30 Il caff» dello sport, replica.
19.30 Fatti e commenti.
23.20 Fatti e commenti, replica.

EURO TV TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 «Avventure in fondo al mare», telefilm.
9.30 Telefilm.
10.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Guy Gosard.
12.00 Senorita Andrea, telenovela.
13.00 Transformers, cartoni.
13.30 Mask, cartoni.
14.00 Pagine della vita, telenovela.
15.00 Senorita Andrea, telenovela.
16.30 Cartoni.
19.30 Foxfire, telefilm «Provaci ancora Sam» 1.a parte.
20.30 «BOLERO EXTASI», film, regia di John Derek, con Bo Derek e George Kennedy, commedia.
22.30 Uragano sulla costa Azzurra, sceneggiato.
23.30 Il Leonardo, rubrica scientifica.
24.00 «IL SEGRETO DELLA VECCHIA SIGNORA», film, regia di Fielder Cook, con Ingrid Bergman e Sally Prager, avv/comm.

PAN TV

10.10 Documentario natura selvaggia, «Uccelli acquatici».
10.30 Cartoni animati Gatchaman Fighter.
11.00 Telefilm: «Superdog black».
11.30 Sceneggiato «Cara a cara» 43.a puntata.
12.00 Situation comedy, Lucy.
12.30 Telefilm: «Arrivano le spose».
13.30 Cartoni animati Galaxy express 999.
14.00 Film poliziesco: «SCOTLAND YARD CONTRO DR. MABUSE» con P. Van Eyck, S. Bethmann, D. Borsche, regia P. May.
15.30 Cartoni animati Superauto mach 5, Pinocchio.
16.10 Telefilm: «Boys & Girls.
16.30 Cartone animato Gatchaman Fighter.
17.00 Telefilm: Superdog black.
17.30 Cartoni animati Hanna & Barbera follies.
18.00 Documentario natura selvaggia.
18.35 Telefilm: «Arrivano le spose».
19.30 Cartoni animati Galaxy express 999.
20.00 Sceneggiato: «Cara a cara» 55.a puntata.
21.00 Film drammatico: «MORIRAI A MEZZANOTTE» (Usa 1947) con R. Burr, S. Brodie, A. Long, regia A. Mann.
22.30 Situation comedy, Lucy.
23.00 Telefilm: «L'ispettore Bluey».
24.00 Documentario: Diari di guerra.
0.30 Film notte: «PROVINCIA VIOLENTA» (1978) con L. Carnana, A. Leoni, poliziesco.

CANALE 5

10.20 Teleromanzo: «General hospital».
11.10 tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.20 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.10 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.00 I documentari di Big bang, Terra e dintorni.
16.30 Telefilm: «Tarzan».
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: «Il mio amico Ricky».
18.30 Telefilm: «Kojak».
19.30 Studio 5, gioco spettacolo e attualità in un rotocalco condotto da Marco Columbro con Roberta Termali.
20.30 Telefilm: «Dallas - Giochi nell'ombra».
21.30 Romanzo-tv: «Il pirata» con Franco Nero, Olivia Hussey, Eli Wallach, regia di Ken Annakin, seconda puntata.
22.30 Nonsolomoda, blu notte, rosa shocking, settimanale ideato e diretto da Fabrizio Pasquero.
23.30 Sport d'elite, Golf, 68.a p.d.g. championship da Toledo Ohio, seconda parte.
0.30 Telefilm: «Sceriffo a New York».

PORDENONE

13.00 Ai confini della notte, teleromanzo.
14.00 Cronache F.V.G. Flash.
14.05 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
14.35 Karima furs, collezione di pellicce.
15.05 NON TI APPARTENGO PIÙ, film.
16.30 «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
17.00 Proposte commerciali.
18.30 Storie di donne, telefilm.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
20.30 «Un posto dove nascondersi», sceneggiato.
21.30 L'angolo della Sibilla, filo diretto con il futuro.
22.00 Cronache F.V.G., replica.
22.30 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
23.30 Incontro di calcio serie C/2: Pordenone-Orceana.
0.01 «Storie di donne», telefilm.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.10 Programma per i ragazzi: cartoni animati; telefilm Boys and girls, Woobinda, Gli outsiders; documentario: Il selvaggio mondo degli animali.
18.00 I cento giorni di Andrea, telenovela.
19.00 Odprta meja trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Victoria hospital, telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 «...E IL TERZO GIORNO ARRIVÒ IL CORVO», film western con Lincoln Tate, Dean Stratfort, Fiorella Mannoia, res. G. Crea.
22.10 Tg Tuttoggi.
22.25 Pallacanestro, campionato italiano A2.
23.40 «Il diluvio» sceneggiato tv.

TVM

18.00 Telefilm: «Investigatori».
18.50 Incontro con...
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «FRANCH SAVAGE ISPETTORE».
22.00 Attualità cinema.
22.05 Telefilm: «Brothers and sisters.
22.30 Prima visione.
22.35 Tvm notizie.
22.50 Incontro con...

BARBARA

13.30 Telefilm.
14.30 «Marta», telenovela.
15.20 Barbara allo specchio.
17.00 Gestione asta antiquariato.
19.00 Telefilm.
20.00 Vetrina in tv.
20.30 «Marta», telenovela.
21.30 Vetrina in tv.
23.30 «Padre e figlio investigatori», telefilm.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Fantasilandia».
9.20 Telefilm: Wonder woman».
10.10 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».
11.00 Telefilm: «Cannon».
12.00 Telefilm: «Agenzia Rockford».
13.00 Telefilm: «La strana coppia».
13.30 Telefilm: «Tre cuori in affitto».
14.00 Varietà: Candid camera condotto da Gerry Scotti.
14.15 Deejay television a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: «La famiglia Addams».
15.30 Telefilm: «Furia».
16.00 Bim bum bam con Manuela, Paolo e Uan, cartoni animati.
18.00 Telefilm: «La casa nella prateria».
19.00 Telefilm: «Arnold».
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Cartoni animati David gnomo amico mio, Snorky.
20.30 «I risitors», telefilm: «I Robinson», «Casa Keaton», «Cin cin», «Giudice di notte».
22.20 Telefilm: «Mike Hammer».
23.20 Football campionato N.F.L.
0.35 Telefilm: «A-team».
1.30 Telefilm: «Cannon».

IBC TRIESTE

1.00 Videomusic nonstop.
14.00 All America hot 100, via satellite i 100 video preferiti in Usa.
15.00 L'intervista.
16.00 Video non stop.
19.00 Lo special.
20.00 Video non stop.
23.00 Top ten classifica italiana dei primi dieci video.
24.00 L'intervista.
1.00 Video rotation non stop.

ANTENNA-TMC

13.15 Telefilm: «Bolle di sapone».
14.00 Telenovela: «Giungla di cemento».
14.45 Pomeriggio al cinema: «IL TERZO INCOMODO».
16.30 Il paese della cuccagna.
17.30 Telenovela: «Il cammino della libertà.
18.20 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.30 Telenovela: «Doppio imbroglio».
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc news.
19.45 Cinema Montecarlo: «PIZZICO DI FORTUNA» con Doris Day, Robert Cummings, Phil Silvers, regia Jack Donohue.
21.35 Voglia di vincere, miniserie.
22.40 Piazza affari, settimanale di economia.
23.15 Tmc sport, avvenimenti sportivi della settimana.
0.15 Telefilm: Fbi oggi.

telefriuli

13.00 E tempo d'artigianato, a cura dell'Unione artigiani del Friuli-Venezia Giulia.
13.30 «Rosa de Lejos», telenovela.
14.30 Hanna & Barbera show, cartoni animati.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Music box.
17.45 «Rosa de Lejos», telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Stasera mi butto, dilettanti in gara.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Realtà economica.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Calcio: Lazio-Triestina.
1.00 In diretta da Londra via satellite: Music box.
2.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.01, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 14, 17, 19, 21, 23. 6.06: Onda verde, di L. Matti; 6.40: Dse: Scuola aperta in breve; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel temp; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Un nome solo ti vorrei, Giuliana; 11.30: L'armata dei fiumi perduti, di C. Sgorlon, adattamento di L. Bruni (5), regia di D. Raiteri; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 14: Master city; 15: Gr1 business; 15: Radiouno per tutti presenta Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '86; 18.08: Spazio libero, i programmi dell'accesso, Assemblea spirituale nazionale d'Italia: «La promessa della pace mondiale Baha'I»; 18.30: Musica sera: Voci parallele di Carla Lauri Volpi: Elizabeth Lethberg, Giannino Arango/Lombardi; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox multicodice; 20: Ore venti su il sipario: «Lezione d'amore» di D. Maraini, regia di G. Bandini, 20.45: Dopo teatro; 21.03: L'eroe sul sofà, «Agostino» di G. Ferrari; 21.30: La porta; «Ancora dolori per il giovane Werther», di R. Veller; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig Parade; 16.50-22.57: Onda verde uno; 19.15: Stereodrome; 20.30-21.30: Gr1 in breve; 23.05-23.59: Piano bar.

RADIODUE
Onda verde in collaborazione con Postrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.27, 8.27, 9.27, 11.27, 13.27, 17.57, 18.27, 19.27, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.45: «Andrea», originale radiofonico di M. Ventriglia (182), scritto da G.M. Compagnoni; 9.32: Tra l'incudine e il martello; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.30, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda verde regionali; 12.45: Perché non parli? Regia di M. Fasan; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio, sommario: 15: Siam fatti così; 15.45: Film, fatti, persone; 16: Di comune interesse: La casa; 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.15: Sfogliare la vetrina; 17.40: Colpo d'occhio; 18: Don Chisciotte (44) di M. Cervantes, lettura a più voci; 18.32, 19.50: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 16.25-22.27: Onda verde due; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50-23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 20: Disconovità; 21.03: Long playing hit; 22.27: Onda verde due; 22.30: Gr2 Radionotte.

RADIOTRE
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrada. Onda verde tre, Radiotre, Gr3: 7.10, 10, 11.50. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 15.15, 18.15, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi per le donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Il suono del teatro (5); 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Scienze mediche; 21.10: Da Firenze Appuntamento con la scienza; 21.40: Dal palazzo Ducale di Camerino: Festival arte elettronica, concerto di computer music; 23.05: Il jazz.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde musica e notizie. 5.45: Il giornale dall'Italia, Onda verde notte, notturno italiano.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Spazio aperto. Programmi scambio; 14: Nazioni vicine; 14.30: L'angolo del classico; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Almanacco: Le campane del Natisone (replica); 8.55: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Tempo e ambiente: Diciamolo dal vivo!; 15: Spazio giovani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Oggi alle ore 20 quarta (turni H/C) de «Il vascello fantasma» di R. Wagner. Direttore e regista Gustav Kuhn. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Domani alle ore 20 settima (turni E/H) di «Norma» di V. Bellini. Direttore Romano Gandolfi, regia di Mario Zanotto.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 (durata dello spettacolo ore 1 e 45 minuti) il Teatro Regionale Toscano presenta «Finale di partita» di Samuel Beckett con Renato Rascel e Walter Chiari. Regia di Giuseppe Di Leva. In abbonamento: tagliando 4 (alternativa). Prenotazione e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti tel. 69406.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: dal 12 al 14 dicembre «Non si può mai sapere» di George Bernard Shaw, con Ernesto Calindri, Olga Villi, Luigi Pistilli, Antonio Fattorini, Patrizia Milani. Regia di Lamberto Puggelli. Spettacolo fuori abbonamento. Agli abbonati del Teatro Stabile sconto del 30%. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti tel. 69406.
TEATRO CRISTALLO. Da giovedì La Contrada presenta: Un'ora d'amore, di Josef Topol, regia di Francesco Macedonio. Prevendita Utat, galleria Protti 2; Teatro Cristallo un'ora prima dello spettacolo. Repliche fino al 21 dicembre.

ARISTON. Ore 15, 17.25, 19.50, **22.15.** Secondo mese di straordinario successo: «Il nome della rosa» di Jean Jacques Annaud, con Sean Connery e Fred Murray Abraham. Dal best-seller di Umberto Eco il più grande successo cinematografico della stagione. Ultimi giorni.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Fantasex per curve sconvolgenti». Una luce rossa serie «A». Solo per adulti.

SALA EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: notti di tregenda, cadaveri nel letto, orribili creature..., risate a crepapelle nel film «Luna di miele stregata» interpretato e diretto da Gene Wilder. In dolby stereo.
SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.40, **21.45** ottava e ultima settimana di «Mission» il capolavoro di Roland Joffè Palma d'oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti d'eccezione: Robert De Niro e Jeremy Irons. Si accettano prenotazioni per le scuole. Tel. 767300. Ingresso 4.000.
FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: finalmente arriva a Trieste il film: «Il ragazzo del pony express», con Jerry Calà e Isabella Ferrari.
GRATTACIELO. 17, ult. 22.15. La Walt Disney presenta degli stessi autori de «L'aereo più pazzo del mondo» un nuovo divertentissimo film: «Per favore, ammazzatemi mia moglie», regia di Y. Abrahams con Danny de Vito, Bette Midler, David Zucker.
MIGNON. 16 ult. 22.15: «Fantasia» di Walt Disney con la nuova colonna sonora stereofonica diretta da Irwin Kostal e basata sull'originale di Leopold Stokowski.
NAZIONALE 1. 16. ult. 22.15: «I sogni oltraggiosi di Danielle». Sensazionale super hard-core. Severam. v.m. 18.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «The Hitcher» (La lunga strada della paura) di R. Harmon. Un film unico di una suspense e di una violenza esasperata. V.m. 14 anni
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «Accademia militare» con L. Bridges. Il nuovo record della risata.

CAPITOL. 16.30: volare con «Top gun», è un'esperienza pazzesca, eccitante, indimenticabile. Successo personale e particolare di T. Cruise. 3.a settimana. A eccezionale richiesta ancora per alcuni giorni.
VITTORIO VENETO. 15.15, 17.35, 19.55, 22.15: «Aliens scontro finale» questa volta è guerra. Il film di James Cameron più richiesto nella attuale stagione con Sigourney Weaver, Michael Biehn. Ultima programmazione per quest'anno a Trieste.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Antarctica» di K. Kurahara. Il film è la vera storia di 15 cani abbandonati al Polo, in lotta per la sopravvivenza tra spazi infiniti e squarci di profonda bellezza. Meravigliose le musiche di Vangelis. (Premio Oscar).
ALCIONE-AIACE (Ass. d'essai), tel. 304832. Ore 16, 18.45 ultima 21.30: «La mia Africa» l'incomparabile premiatissimo capolavoro di Sidney Pollack. 7 Premi Oscar. Magnifici interpreti Robert Redford e Meryl Streep.
RADIO. 15.30, 21.30: dopo questo «Orgasmic love» mi me devo bever un Vov! Xe le mule sai curiose de provar tute le pose. Viet. sev. min. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE - Oggi alle 20.30: «Canzoni degli anni di ferro» Lieder di Franz Lehàr e Kurt Weill, testi di Karl Kraus, Bertold Brecht, Jean Cocteau e altri; adattamento di Gianni Gori, con Tiziana K. Sojat soprano, Fred Dosek pianoforte, Mario Licalsi: voce e regia.
EXCELSIOR. 18-22: «Top Gun» con Tom Cruise e Kelly McGillis.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Movie fantasy».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Sexsual odissei».
ITALIA. 20: «Chorus line» (commedia musicale).

GORIZIA

VERDI. 18-22: «Heartburn (Affari di cuore)», con M. Streep.
CORSO. 17.30-22: «Il caso Moro» con Gian Maria Volontè.
VITTORIA. 17.30-22: «Cicciolina number One». V.m. 18 anni.

CORMONS

COMUNALE. 19-21 «Ghostbusters (Acchiappafantasmi)». Rassegna Micron C..

Oggi sul piccolo schermo

«Il ragazzo selvaggio»

Appuntamento notturno, questa sera a mezzanotte su Raidue, con il cinema di Truffaut. Va infatti in onda «**Il ragazzo selvaggio**», una delle opere più complesse e insolite nella carriera dell'ex critico della «nouvelle vague», poi esaltato come incontrastato «signore» del cinema francese degli anni Settanta, fino alla sua drammatica scomparsa, quando era ancora reduce dal trionfo di «Finalmente domenica».

Il «ragazzo selvaggio» è un adolescente francese che viene trovato nella foresta dove è cresciuto tra lupi e gli animali selvaggi. L'azione si svolge alla fine del Settecento, in pieno periodo illuminista quando la medicina di stato è sostenuta dalla Repubblica di Robespierre. Così il medico che prende in cura questo «figlio della giungla» dall'aria un po' metropolitana, è soprattutto uno spirito libero, disposto a coniugare le tesi di Rousseau con le scoperte degli enciclopedisti.

Nel difficile rapporto con il ragazzo, l'uomo adulto (interpretato dallo stesso regista, come poi avrebbe fatto sempre più spesso nelle sue opere) scopre una parte nascosta di sé, quella maggiormente legata all'istinto, all'emotività, alla confidenza con la natura. Anche il suo «discepolo» impara le leggi della vita associata ma la sua «formazione» (che Truffaut descrive come in un «bildungsroman») lo porta a contatto con tutte le malizie di una società che coltiva l'ingiustizia e la cattiveria.

* * *

«Sport» - Su Raidue, alle 16.45 da New York: tennis masters. Sintesi. Alle 18.20: Tg2 Sportsera e alle 20.20 Tg2 Lo sport. Su Raitre, alle 12.20, da Milano: ciclismo, mezzofondo d'oro.

* * *

«Cinema» — Su Raidue, alle 20.30, un film di guerra diretto da John Guillermin, **«Il ponte di Remagen»**, con George Segal, Ben Gazzara, Robert Vaughn, Bradford Dillman. Per impedire alle truppe americane di entrare in Germania i soldati tedeschi predispongono una strenua e coraggiosa difesa del ponte di Remagen.

* * *

«Ottantasei» (Raiuno, ore 20.30) — In diretta dal Teatro delle Vittorie, presenta Pippo Baudo. «Speciale Fantastico del martedì», regia di Gianni Vaiano. Ospite in studio, Sergio Caputo.

* * *

«L'estro armonico» (Raiuno, ore 22.25) — Claudio Scimone e i Solisti Veneti propongono altri tre concerti di Vivaldi. Il concerto n. 7 assume la forma di una sonata da chiesa; l'ottavo, con due violini solisti, ha un carattere tempestoso, mentre il nono privilegia il suono del violino solista. Regia di José Montes Baquer.

* * *

«Assegnazione del premio Galileo» (Raiuno, ore 23) — Dal Teatro Valle di Roma: «L'altra editoria pubblica e privata».

* * *

Dopo avere intervistato il filosofo Karl Popper, lo storiografo Fernand Braudel e il premio Nobel per la chimica Ilya Prigogine, le telecamere di Raitre entreranno oggi nella Scuola di biologia molecolare di Cambridge. A questa scuola, infatti, è dedicata la quarta puntata del **«Cammino delle idee»** programma di Giorgio Belardelli e di Enzo Cheli. Non ci si limiterà a intervistare John Kendrew, Sidney Brenner e Cesar Milstein (Kendrew e Milstein entrambi premi Nobel per la medicina) ma Lucio Luzzatto ripercorrerà con loro le tappe della scoperta del Dna.

L'obiettivo è di indurre i telespettatori interessati a confrontare le proprie opinioni con quelle degli scienziati di Cambridge per fare un punto sugli sviluppi possibili delle scienze biologiche e dell'ingegneria genetica. Alle puntate precedenti e successive, questa che ha per protagonista la scuola di biologia molecolare britannica è legata da un «filo rosso», consistente in una comune «ricerca di frontiera» a livello europeo; ricerca di cui si avverte sempre maggiormente l'esigenza per uno scambio più approfondito tra scienze dell'uomo e scienze della natura, tra cultura scientifica e cultura umanistica. La regia è stata affidata a Loredana Dordi.

Il prossimo appuntamento è per martedì 16 dicembre con Claude Levi-Strauss, il cui nome è legato alla nascita dello strutturalismo e all'espansione delle scienze antropologiche.

* * *

«Accademia italiana di musica contemporanea» (Raitre, ore 21.30) — Direttore Franco Mannino, A. Bonucci, J. Schultis, M. Macri. F. Mannino: Sonata opus 63, adagio, da «L'Innocente» opus 130, sonata romantica opus 263, bagatelle opus 261, tropical dances.

George Harrison salva un cinema

HENLEY-ON-THAMES (G.B.) — L'ex Beatle George Harrison ha vinto la sua battaglia per impedire che il cinema Regal, situato nella cittadina di Henley-on-Thames, dove risiede, non sia trasformato in un supermercato.

George Harrison, insieme ad altre celebrità che vivono nell'elegante cittadina ad Ovest di Londra, è riuscito a raccogliere le ottomila firme necessarie per sottoporre al consiglio comunale la questione del Regal.

L'ex Beatle l'ha spuntata: il consiglio comunale ha respinto all'unanimità la ridestinazione a supermercato della sala cinematografica chiusa nel maggio scorso e ha autorizzato Harrison a presentare alle autorità comunali un proprio progetto di riassetto della zona nella quale è situato il cinema.

Grazie al suo intervento, il Regal resterà un cinema e ospiterà una programmazione regolare.

RISTORANTI E RITROVI

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Una buona giornata, piena di soddisfazioni soprattutto dal lato sentimentale. Un migliore approccio con le persone vi distenderà i nervi e il mondo vi apparirà assai più vivibile.

TORO — Attenzione all'aggressività, tanto più pericolosa in quanto non essendo una vostra caratteristica potrebbe prendervi la mano più del dovuto. Siate combattivi, e tuttavia controllatevi.

GEMELLI — Se oggi volete arrivare a un traguardo tangibile misurate le parole, anzi... evitate addirittura di parlare! In questo modo eviterete molti problemi. E dal «mutismo» uscirete domani!

CANCRO — L'amore occuperà un posto importante e nel vostro cuore e nella vostra giornata. Dedicategli pure appassionatamente tutto il tempo che credete e che avete a disposizione: sarà bello!

LEONE — Molto entusiasmo da parte vostra, ma parecchi di voi saranno portati all'eccesso in tutto ciò di cui si occuperanno. Questo è rischioso. Attenti, potreste pentirvene. Salute e forma OK.

VERGINE — Qualche acciacco, qualche male vero e presunto di cui lamentarsi. Forse, più che altro, sarà il vostro desiderio di attirare l'attenzione degli altri. Insomma, avete voglia di coccole?

BILANCIA — Oggi per voi sarebbe ideale potervi occupare della casa e delle vostre faccende più intime. Ma molti ne saranno impediti dagli impegni di lavoro e... ci sarà da portar pazienza.

SCORPIONE — Vi sentirete tonificati e amati. Non sarà un'impressione infondata, ma la realtà. Gli astri, infatti, vi sono favorevoli e del tutto intenzionati a portarvi cose buone. Contenti? Ma certo!

SAGITTARIO — Siate attivi e disposti ad andare a fondo in una questione che, non si sa bene perché, vi dà fastidio eppure non vorreste affrontare. Invece fatelo, perché dopo vi sentirete sollevati.

CAPRICORNO — Farete la conoscenza di un modo nuovo di amare, non tanto materialmente, quanto spiritualmente. Sarà un fatto, anzi una emozione che vi coglierà di sorpresa ma vi lascerà felici.

ACQUARIO — Assecondate le stelle, lasciate che il destino si compia. In altre parole, non intestarditevi contro tutti su una questione, ma accettate i fatti così come vengono. Siate comprensivi!

PESCI — Certo, il denaro ha la sua importanza e a tutti piace, anche a voi. Tuttavia non si può subordinare la propria vita ai suoi dettami, altrimenti rischierete di inaridire il cuore. Capito?

INDOVINELLI

IL RUSCELLO

Scende dai colli, pioggia iridescente,
e balza e striscia in armonioso sprazzo:
talor dai bordi irrompe di repente
d'una farfalla il vivido svolazzo...

BUFFALMACCO

IL COMPITO DEL FANTE

Dei vari scoppi deve sopportare
le conseguenze tutte; ciò mi pare
essere l'immancabile funzione
del bravo marmittone.

SER BERTO

Soluzione del rebus pubblicato ieri
M arca; S pio = Mar Caspio

CRUCIVERBA

■	1	2	3	4	5	6		7	8	9	10	11	12	
13	■	14					■	15						■
16	17					■	18	■	19				■	20
21					■	22		23				■	24	
25				■	26						■	27		
28			■	29						■	30			
31		■	32						■	33				
	■	34				■		■	35					
■	36					37	■	38					■	
39														■

ORIZZONTALI: 1 Lavorano l'acciaio - 14 La città di un S. Francesco - 15 Bucato - 16 Il balzo di una molla - 19 Attrice molto nota - 21 La indossa il sacerdote - 22 Sconfisse il gigante Golia - 24 Indica provenienza - 25 Terreno coltivato - 26 Si può mangiarlo col prosciutto - 27 Sigla di molti autotreni - 28 Pronome di riguardo - 29 Il Mino che conduceva «Domenica in» - 30 Lo sono stati Giovanni XXIII e Paolo VI - 31 Taranto - 32 Un tipo di scuole - 33 Leslie, nota attrice - 34 Meglio così che male accompagnati - 35 La fa la volpe nel pollaio - 36 Contenitore per il seltz - 38 Piccola tenaglia - 39 Il significato della «O» di Onu.

VERTICALI: 2 Privi di errori - 3 Accortezza, prudenza - 4 Una certa tensione - 5 Il nome dell'attore Gullotta - 6 Mese senza pari - 7 Iniziali della ballerina Fracci - 8 Appendice cinese di altri tempi - 9 Secco, asciutto - 10 Se speronata può andare a fondo - 11 Andata - 12 Como - 13 Si presta a chi parla - 17 Quella del Sud ha per capitale Seul - 18 C'è anche quello d'Otranto - 20 Sono famosi per le loro promesse - 22 Un gioco con le pedine - 23 Hanno la filettatura - 24 In seguito - 26 Giuseppe, noto poeta del '700 - 27 Il famoso uomo-scimmia creato da Burroughs - 29 Alain, noto attore francese - 30 Folle - 32 Divano imbottito - 33 Ci sono da caccia e da guardia - 34 Signore sulla busta - 35 Il nome del musicista Ortolani - 36 Siracusa - 37 Iniziali del romanziere Zola - 38 Un po' patetico.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

F	I	A	S	C	O	■	S	C	A	R	P	A	■	M
F	O	R	C	A	■	V	I	A	V	A	I	■	U	I
■	S	C	O	N	T	I	■	L	O	N	C	A	R	■
P	A	■	P	A	R	O	L	A	■	D	A	N	T	E
E	■	M	A	N	I	L	A	■	P	A	S	C	A	L
C	I	O	■	E	S	I	M	I	O	■	S	A	N	E
C	E	N	C	I	■	N	E	U	T	R	O	■	T	V
A	R	A	L	■	C	O	N	T	E	E	■	D	E	A
T	I	C	I	N	O	■	T	A	R	A	T	O	■	T
O	■	A	P	P	E	S	I	■	E	L	E	N	C	O

BUON NATALE!



Preparatevi a un Natale in grande stile.
È in arrivo la prima sorpresa, la novità editoriale dell'anno: il 13 dicembre IL PICCOLO sarà accompagnato in tutte le edicole da MAGAZINE NATALE. Una rivista di 132 splendide pagine a colori dedicata a tutto ciò che renderà indimenticabile il vostro Natale sarà vostra con un grande quotidiano, al prezzo speciale di L. 1.000.
Le persone, i volti, i nomi di cui si parla e le promesse per il prossimo futuro; una fantastica panoramica su tutto ciò che Natale ci promette in libreria, al cinema, a teatro; i servizi sulla casa e i suggerimenti sulla cucina delle feste; le grandi inchieste su due dei personaggi più chiaccherati del momento, Michail Gorbaciov ed Enrica Bonaccorti, e un incontro con il grande sarto del cinema di Visconti, di "Cotton Club", di "Amadeus": Tirelli, di cui Palazzo Pitti mette in mostra i costumi.
E poi la moda in rosso, tutto sulla neve e sullo sci, e un grande servizio con splendide immagini sugli animali dell'inverno.
MAGAZINE NATALE è tutto questo, e tanto altro ancora: una rivista creata nel classico spirito di una festa che per tutti è piena di sorprese.
Sabato 13 dicembre IL PICCOLO e MAGAZINE NATALE al prezzo speciale di lire 1.000.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

Bando di gara

Si rende noto che questa Amministrazione intende esperire una licitazione privata per l'appalto dei «lavori di ristrutturazione dell'ex mensa del Cotonificio Udinese» per un importo a base d'asta di L. 899.507.627 con il metodo di cui all'art. 1 lettera d) della Legge 2.2.1973 n. 14.
È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori nella Categoria II e per importi non inferiori a Lire 1.500.000.000.
Il termine di esecuzione dei lavori è fissato in giorni 450 (quattrocentocinquanta) naturali e consecutivi, decorrenti dalla data di consegna dei lavori medesimi, come stabilito nel Capitolato d'Appalto.
Sono ammesse a presentare l'offerta Imprese temporaneamente riunite in Consorzi di Cooperative in conformità agli artt. 20 e seguenti della Legge n. 584/77.
Le domande di partecipazione alla gara, in carta legale, devono essere redatte in lingua italiana e dovranno pervenire esclusivamente a mezzo raccomandata, entro le ore 12 del giorno 31 dicembre 1986 presso il seguente indirizzo:

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE
Ufficio tecnico, via Antonini n. 8, 33100 Udine

Le imprese interessate dovranno indicare nella domanda di partecipazione, sotto forma di dichiarazioni successivamente verificabili, quanto appresso:
1) di non trovarsi in nessuna delle cause di esclusione previste dall'art. 13 della Legge 8.8.1977 n. 584 così come sostituito dall'art. 27 della Legge 3.1.1978 n. 1;
2) di disporre di adeguata capacità economica dimostrabile con idonee dichiarazioni bancarie;
3) di disporre di attrezzature, mezzi d'opera ed equipaggiamento tecnico — di cui dovrà essere fornito l'elenco — adeguati all'esecuzione dell'opera;
4) di disporre di un adeguato organico medio annuo e di un adeguato numero organico di dirigenti e tecnici, di cui dovrà essere fornito l'elenco, con indicazione delle relative qualifiche.
5) di essere in grado di documentare quanto dichiarato.

Alle domande di partecipazione alla gara andranno allegate:
1) dichiarazione giurata attestante la cifra di affari, globale e in lavori raggiunta complessivamente negli ultimi tre esercizi da parte dell'Impresa candidata o unitamente da parte delle Imprese riunite;
2) elencazione, in forma di dichiarazione giurata dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni con il relativo importo. L'Amministrazione si riserva di richiedere alle ditte invitate i certificati rilasciati dai rispettivi committenti che elenchino oltre i lavori eseguiti con il relativo importo il periodo e il luogo di esecuzione e che precisino se essi furono effettuati a norma di contratto, a regola d'arte e con buon esito.

Le lettere d'invito a presentare le offerte verranno spedite entro 120 gg. dalla data di pubblicazione del presente bando sul Bollettino Ufficiale Regionale del F.V.G.
Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione appaltante.

Udine, 3 dicembre 1986

IL RETTORE
(prof. Franco Frilli)

Continuaz. dalla 12.a pagina

CUMANO OCCASIONE soleggiato recente ultimo piano veramente perfetto: soggiorno, cucinino, due camere, servizio, terrazzo 74.000.000, geom. Sbisà 942494. 6304/22

DONADONI sesto piano ascensore autometano soggiorno tre stanze cucina bagno poggioli 69.000.000 FARO 729824. 17/22

ESPERIA vende PRONTINGRESSO pressi PESTALOZZI VI piano terrazza panoramica stanza soggiorno cucina bagno ascensore, centralriscaldamento 50.000.000 trattabili. ESPERIA, Battisti 4. 6348/22

ESPERIA vende PRONTINGRESSO COMMERCIALE bassa 2 stanze soggiorno cucina bagno autoriscaldamento metano 60.000.000 trattabile. ESPERIA Battisti 4, tel. 750777. 6348/22

FIUMICELLO villa recentissima 3 camere cucina salone servizi seminterrato giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GARIBALDI due stanze cucina bagno da ristrutturato 33.000.000. Faro 729824. 17/22

GORIZIA centrale libero cucina salone bicamere doppiservizi terrazze cantina. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GORIZIA corso Italia ultimo piano bicamere ampia terrazza. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GREBLO 68789 Montebello recente matrimoniale saloncino matrimoniale servizi ampio terrazzo 42.000.000. 23/22

GREBLO 68789 Altura soleggiato salone cucina abitabile 2 grandi stanze servizi poggiolo 61.000.000. 23/22

GREBLO 68789 Tribunale mansarda luminosa da ristrutturare in casa signorile ascensore 3 stanze cucina bagno. 23/22

GREBLO 68789 Flavia inizio in perfetto stato soleggiato saloncino due ampie stanze servizi poggiolo 60.000.000. 23/22

GRIMALDI 040/764952 Gretta libero prestigioso salone 3 camere cucina doppi servizi terrazza posto macchina. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Commerciale libero in casetta soggiorno 2 camere cameretta cucina servizi cantina giardino di 500 mq 89.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 San Luigi libero recentissimo salone 2 stanze cucina doppi servizi tavernetta 125.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Viale d'Annunzio libero recente soggiorno matrimoniale cucina servizi balcone cantina 70.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Baiamonti libero ottime condizioni camera cucina servizi 30.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende due appartamenti in casetta zona scala BONGHI 2 stanze cucina servizi ciascuno giardino cantina 85.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6349/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PONZIANA 1 stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento centrale 36.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6349/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento paraggi CORONEO 3 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo autoriscaldamento ascensore restaurato. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6349/22

MONFALCONE centralissimo perfetto cucina soggiorno camera ripostiglio terrazze. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE mandamento lotti edificabili 800/1000 mq 34.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

PIZZARELLO, 766676: Ospedale 1.o piano, libero, adatto anche uffici, doppio ingresso, 140 mq, riscaldamento, ascensore, 80.000.000. 19/22

PIZZARELLO, 766676: adiacenze piazza Borsa, quattro stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento, III piano. 19/22

RABINO, 762081: libero Donadoni, tre stanze, cucina, servizi, riscaldamento, 47.200.000. 14/22

RABINO, 762081: libero adiacenze Ponziana, camera, cucina, abitabile, bagno, 20.500.000. 14/22

RIVIERA, 224426: via della Guardia, bicamere, cucina abitabile, bagno, ristrutturato ottimo prezzo; piano secondo, soggiorno con cucinotto, camera, bagno, carino per giovani. 6367/22

RIVIERA, 224426: villa bifamiliare recente ampio terreno, parcheggio, splendida vista città-golfo. 6367/22

RONCHI CENTRO negozio CALZATURE/PELLETTERIA ottimo reddito, tab. X, XI, ampia esposizione vende IMM. ISONTINA, 0481-777478. 1/22

DINOCONTI - CONCESSIONARIA VOLKSWAGEN-AUDI OFFRE VETTURE DIESEL USATE DI TUTTE LE MARCHE A CONDIZIONI SUPERVANTAGGIOSE. BOLLO PAGATO FINO A DICEMBRE '87 E GARANZIA TOTALE PER 12 MESI. ESPOSIZIONE VIA FLAVIA - TELEFONO 281444
DINOCONTI

IMMOBILIARE CIVICA vende zona CAMPOMARZIO 2 stanze tinello cucinino bagno poggioli riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende soleggiato DONADONI 2 stanze cucina bagno poggiolo ripostiglio cantina centralnafta ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6349/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in CASETTA, S. LUIGI vista mare 2 stanze 2 stanzette cucina bagno soffitta riscaldamento 60.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6349/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in villa d'epoca OPICINA centro 4 stanze cucina bagno gabinetto terrazza autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6349/22

MANSARDA Pascoli camera cucina servizi 18.000.000. FARO 729824. 17/22

PIZZARELLO, 766676: via Valmaura, recente, soggiorno, cucinino, due stanze, riscaldamento, ascensore, eventuale posto macchina. Minimo contanti 15.000.000. 19/22

PIZZARELLO, 766676: Guardia, affittato in stabile ristrutturato, quattro stanze, cucina, ripostiglio, servizi, 25.000.000.

PIZZARELLO, 766676: Ospedale, recente, IV piano, soggiorno, tre stanze, cucina, doppi servizi, terrazzino. 19/22

RABINO, 762081: libero Baiamonti, soggiorno, camera, cucinotto, bagno, recente, 31.500.000. 14/22

RABINO, 762081: libero Carpineto, soggiorno, camera, cucina, bagno, poggiolo, 65.500.000. 14/22

RABINO, 762081: libero Matteotti, soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, 35.500.000. 14/22

RONCHI CENTRO locale commerciale mq 120, cinque vetrate, vende IMM. ISONTINA, 0481-777478. 1/22

RONCHI, TERRENO EDIFICABILE centrale mq 1500 vende IMM. ISONTINA. 0481-777478. 1/22

RONCHI, terreno AGRICOLO centrale mq 2700 vende IMM. ISONTINA. 0481-777478. 1/22

RONCHI CASA mq 105 più magazzino mq 105 più terrazze mq 60 vende IMM. ISONTINA. 0481-777478. 1/22

ROSSETTI due stanze cucina bagno autometano, 39.000.000. FARO, 729824. 17/22

S. GIUSTO panoramico due stanze, cucina, servizi, 34.000.000. FARO, 729824. 17/22

SIT, Roiano, adiacenze, alloggio con giardino cucina due camere cameretta servizio, 26.000.000. 729863. 22/22

SIT, Università panoramicissimo cucina due camere cameretta bagno, occasione, 33.000.000. 729862. 22/22

SIT, Matteotti, recentissimo signorile cucina salone due stanze servizi terrazzo box. 729863. 22/22

TERRENO AGRICOLO mq 12.000 fronte strada provinciale STARANZANO/S. CANZIAN d'Isonzo vende IMM. ISONTINA. 0481-777478. 1/22

VESTA vende nuovi prontingresso da 2-3 stanze servizi mansarda, oppure taverna, riscaldamento autonomo, posto macchina, zone Servola, S. Luigi, Commerciale. 730344. 6298/22

VESTA, vende ville libere Barcola e Sistiana 3-4 stanze salone servizi mansarda e terreno. 730344. 6298/22

VESTA, viale D'Annunzio piano quinto luminoso due stanze soggiorno cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento, centrale, ascensore. 730344.

VESTA, via Cologna, piano secondo, stanza, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento centrale, ascensore. 730344. 6298/22

VILLINO completamente ristrutturato con due alloggi, vista mare, giardino proprio, riscaldamento, garage. Vendesi pronta consegna con eventuale possibilità di parziale permuta. Per informazioni telefonare all'Agenzia Immobiliare Domus, 69210-61763. 1/22

23 Turismo e villeggiature

CAMPOLONGO, Cadore, affittiamo camere con bagno pensione completa Natale-Capodanno. Tel. 0435-62456.

26 Matrimoniali

TANDEM: il regalo più bello che ogni persona libera possa fare a sé stessa. Tel. 574090. 6260/26

27 Diversi

VILLA Quiete, strada per Basovizza 50, tel. 53424, dispone di una stanza libera, la casa per l'anziano solo. Assistenza completa. 65646/27

aziende informano

Carta sanitaria: consegnata la card n. 10.001

Si viene sempre più estendendo in tutte le regioni italiane la raccolta delle adesioni, presso aziende e privati, al Sistema «Carta Sanitaria», realizzato dalla Ics Italia S.p.A. Istituto di Cooperazione Sanitaria di Bologna, che rappresenta il più innovativo programma assistenziale, volontario, del settore. La formula di questo nuovo Sistema, unico ed esclusivo per l'Italia, si basa sull'utilizzo di una «Carta di Credito» (personale), valida su tutto il territorio nazionale, rilasciata dai Centri Provinciali Ics Italia S.p.A., che si fanno carico, nel caso di bisogno di prestazioni e di interventi sanitari del beneficiario, di ogni problema amministrativo/burocratico.

Riccadonna brinda con Hcm-We

Sguardo al futuro, spirito innovativo, carattere dinamico: queste sono le caratteristiche che hanno da sempre distinto l'azienda Riccadonna e che l'hanno portata a essere una delle marche più importanti sul mercato degli spumanti e dei vermouth, in Italia e all'estero.

Un'azienda che ha saputo guardare in avanti, intuire con tempismo i gusti del mercato e rispondere con prodotti sempre di altissimo livello qualitativo: come il prestigioso President, leader degli spumanti riserva, che ha costruito ex novo il mercato del «secco» in Italia.

Coerentemente con la sua politica aziendale, la Riccadonna ha scelto, anche nella costruzione della propria immagine, la linea innovativa e «frizzante», affidandosi a un'agenzia pubblicitaria di alto livello: la Hcm-We, una struttura internazionale, dinamica e in continua espansione, che ha creato campagne di grande prestigio.

Alla Esso passa solo la qualità

Questa è la «promessa» della nuova campagna pubblicitaria Esso. Campagna che vuol far conoscere Filtroblock: un sistema filtrante che garantisce la qualità del carburante che viene erogato.

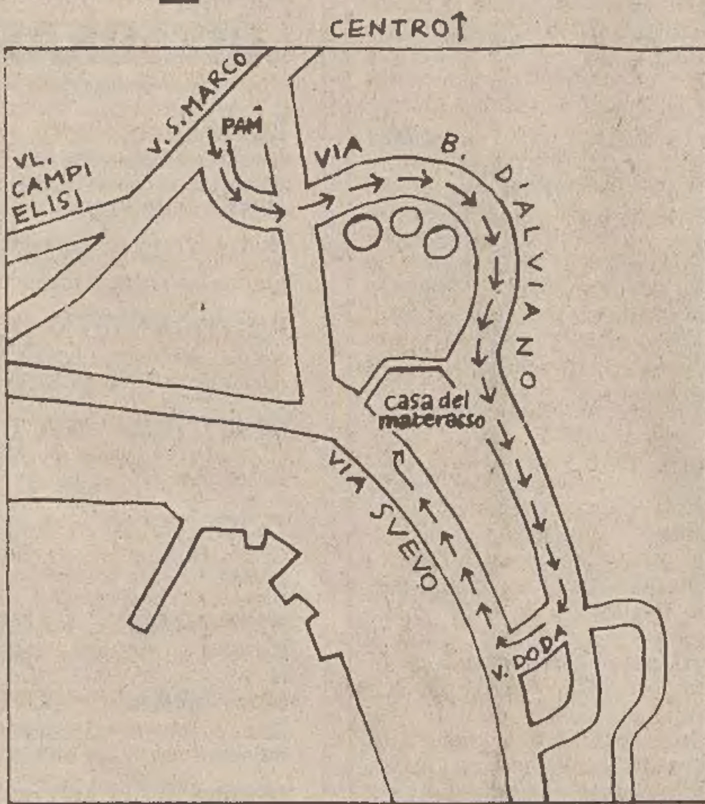
Nelle pompe di benzina o diesel può succedere infatti che residui d'impurità o dell'acqua si mescolino con il carburante. Filtroblock ha la funzione di trattenere le impurità e, in caso di presenza d'acqua, il filtro blocca l'erogazione. In questo modo si può essere certi che quando si fa rifornimento alle stazioni Esso il carburante che viene utilizzato è pulito da ogni impurità.

Filtroblock è quindi un plus di prodotto ma è anche un servizio per tutti gli automobilisti che desiderano il meglio per le loro auto.

Qualche soldo in più e tanti desideri

La «tredicesima» porta qualche soldo in più, questo è innegabile; ma i desideri da appagare sono sempre tanti... La Casa del Materasso, proprio in coincidenza con la «tredicesima», vi dà la possibilità di usufruire, dal 6 al 24 dicembre, di uno SCONTO SPECIALE del 25% su TUTTI i materassi* grande e completo assortimento che si possa immaginare). Per chi crede che un riposo corretto risolva tanti problemi, questa è evidentemente l'occasione da cogliere. Pensate: un 25% di sconto dà ad ogni vostro biglietto da diecimila il valore di 13.300 lire. Questo sì che è aver rispetto della «tredicesima»!

* Sono esclusi dall'offerta materassi di misure particolari



Un giro più lungo ...ma ne vale la pena!

A causa dei lavori per la grande viabilità, a chi deve accedere alla via Italo Svevo provenendo dal centro è consigliata questa piccola deviazione: prendere la via D'Alviano (gasometri) e da questa, attraverso via Doda, raggiungere la via Svevo dal lato opposto.

25% SCONTO

casa del materasso di OSMO
TRIESTE - Via Italo Svevo, 6